IL PICCOLO

Anno 111 / numero 285 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 8 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

CONGIUNTURA SFAVOREVOLE

Ciampi a Basilea «I tassi per ora non si toccano»

G-10: Bonn intransigente sul costo del denaro

BASILEA — Le nubi della recessione si addensano sull' Europa (Germania in particolare) e sul Giappone mentre segnali incoraggianti vengono dai primi segni di ripresa economica provenienti dagli Stati Uniti. E' stato il presidente del Gruppo dei 10, Jacques de Larosiere, a sintetizzare così lo scambio di vedute sulla situazione economica internazionale svoltosi a Basilea tra i governatori delle banche centrali.

In questo quadro, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ripete che bisogna saper gestire la svalutazione che la lira è stata costretta a subire: bisogna cioè sfruttare la maggiore competitività per aumentare le quote di mercato all'estero e non per aumentare i prezzi e i profitti unitari. Finora di contraccolpi psicologici sull'inflazione non ce ne sono stati, si è verificato solo un aumento dei costi delle materie prime. Anzi, il costo della vita e la bilancia dei pagamenti hanno appena dato risultati positivi. Non per questo, però, i tassi di interesse italiani sono destinati a scendere, almeno nel medio periodo. Anche perchè il nostro costo del denaro è legato pure a fattori internazionali, quali la politica monetaria della Banca centrale tedesca. E la Bundesbank, che è accusata di schiacciare la crescita economica europea, non sul costo del denaro non vuol cedere.

Parallelamente all'appuntamento dei governatori a Basilea, i ministri degli Esteri dei Dodici (ne riferiamo a pagina 7) si sono incontrati a Bruxelles per preparare il prossimo vertice Cee a Edimburgo tra i capi di Stato e di governo.

In Economia

I MARINES ATTENDONO ANCORA L'ORDINE DI SBARCO

Via da Mogadiscio

I guerriglieri stanno lasciando la capitale somala

Una pattuglia di somali armati sorveglia le strade di Mogadiscio in vista dell'operazione umanitaria della forza multinazionale.

Giovedì il governo varerà il piano di missione. Truppe italiane richieste dal Mozambico: fu Roma a mediare la pace nel Paese.

MOGADISCIO — I marines aspettano. Lo sbarco non avverrà prima di domani o giovedì. Un rinvio giustificato con la necessità che l'ambasciatore americano Robert Oakley prenda contatto con i vari «signori della guerra», i capi delle bande che imperversano in Somalia, per evitare reazioni armate e con l'opportunità che lo sbarco sia sincronizzato con l'intervento di altre unità in arrivo dagli Stati Uniti. Ieri due aviogetti hanno sorvolato a bassa quota Mogadiscio proteggendosi con i «chaff», i dispositivi antimissile e antiradar. E' plausibile che i due aerei abbiano effettuato una «strisciata» cioè una ricognizione fotografica in grado di inquadrare una vasta area.

Accanto agli Stati Uniti che concentreranno il contingente-guida di circa 28 mila uomini, si schiereranno gradualmente e con entità diverse le truppe di non meno altri venti Paesi. Secondo le ultime informazioni i guerriglieri somali stanno già evacuando Mogadiscio a centinaia. La sola decisione di intervenire sta già modificando la situazione. Il Consiglio dei ministri italiano deciderà giovedì prossimo sull'entità del contingente da inviare. Il Parlamento sarà quindi chiamato alla ratifica della decisione. I reparti di paracadutisti e di fanti di Marina del «San Marco» hanno già effettuato tutte le operazioni, attendono solo il via.

Ma per l'Italia si profila un'altra operazione. Questa volta in Mozambico. Il nostro Paese è stato mediatore nel processo di pace di quella regione ed ora vine richiesto attraverso l'Onu l'invio di un battaglione. La richiesta è già all'esame del governo.

A pagina 6

DOPO IL PRIMO VOTO DELLA SLOVENIA INDIPENDENTE

Un addio ai Balcani

Obiettivo Europa - Alla Camera solo 7 dei 25 partiti in lizza

Lubiana esprime voglia di stabilità

Nel marasma dell'Est, il voto sloveno — pur con la pesante incognita della forte crescita a destra — emerge per la sua voglia di stabilità. Una voglia di stabilità che, fatto straordinario in Europa, si spinge al punto di confermare al potere due ex comunisti (sia pure evoluzionisti): Milan Kucan come presidente e Janez Drnovsek quale capo del governo. Due uomini che hanno ricoperto le più alte cariche nella ex Jugoslavia, ma che oggi la Casa Bianca e le banche internazionali considerano interlocutori sicuri e affidabili.

Quattro i segnali che emergono con chiarezza. Il primo è che, confermando i giovani liberaldemocratici riformisti, Lubiana — anche per la vocazione commerciale che discende dalla sua posizione geografica — sconfigge le tentazioni isolazioniste, tiene sotto controllo l'insorgere di una sindrome lituana, manifesta con chiarezza la sua voglia di Europa e dichiara di volersi tenere lontano dalle isterie nazionalistiche.

Il secondo è che, ridimensionando drasticamente i partiti dei «falchi» dell'indipendenza — i socialdemocratici del ministro della difesa Janez Jansa e i democratici del ministro dell'interno Bavcar — la Slovenia indica che è venuto il tempo di pensionare la gente in mimetica, mettere giacca e cravatta e ragionare in termini di profitto. Come dire che, realizzato lo stato nazionale nella sua pienezza, anche l'idea nazionale si è disinnescata della sua carica poliziesca e militare.

Il terzo segnale va in senso opposto, anche se in limiti fisiologici ancora accettabili per un Paese ex comunista appena uscito da una guerra e assediato dai profughi: l'esplosione della destra nazionalista di Zmago Jelincic. E' un risultato impressionante, se si pensa che il giovane avanguardista in doppiopetto non ha programmi ma solo slogan, è affiancato da illustri sconosciuti e non ha fruito per la sua campagna elettorale dei soldi di Kucan e degli altri. E' un risultato per ora controbilanciato dai voti verso il centro e la sinistra, ma che potrebbe destare inquietudine in un futuro anche prossimo.

Il quarto fattore è la laicità dell'elettorato sloveno, che non concede ai democristiani più del quindici per cento. Pur essendo un Paese montanaro dichiaratamente cattolico, Lubiana — a differenza di Zagabria — rifiuta commistioni fra Chiesa e Stato. Al punto che persino la destra di Jelincic, pur attaccatissima ai valori tradizionali, si dichiara per il divorzio e l'aborto.

E adesso? Molto dipenderà dagli sviluppi della situazione economica. Privata dei suoi tradizionali mercati e Sud-Est, ancora troppo debole per competere con l'Ovest, Lubiana rischia il tracollo, nonostante una fortissima economia grigia. Se accadrà — e i prossimi mesi saranno decisivi — il quadro potrebbe improvvisamente destabilizzarsi. Ma, almeno per ora, l'Italia sembra ritrovarsi alla frontiera orientale un vicino tranquillo.

p. r.

LUBIANA — Le prime elezioni presidenziali e parlamentari della Slovenia indipendente — che hanno riconfermato a stragrande maggioranza alla carica di capo dello Stato il presidente Milan Kucan e una affermazione della coalzione di centro-sinistra — hanno messo in evidenza il forte desiderio della piccola repubblica di essere integrata in Europa e di conseguenza il netto taglio del cordone ombelicale con i Balcani. Kucan ha ottenuto circa il 64 per cento dei voti, «annullando» ogni possibile avversario, mentre per l' assemblea (Camera di Stato) solo sette sui 25 partiti in lizza occuperanno 88 seggi del Parlamento. Altri due seggi erano stati assegnati alle minoranze italiana (Roberto Battelli) ed ungherese. I risultati elettorali dopo lo spoglio di poco più del 70% dei voti, vedono il Partito liberale democratico dell' attuale primo ministro Janez Drnovsek con poco più del 23%, i democristiani dell' ex premier Lojze Peterle con il 15%, gli ex comunisti confluiti in una lista di più formazioni politiche denominata «Rinnovamento democratico» con il 13,3%, e una forte affermazione dell' estrema destra nazionalista salita ad oltre il 10%. Grande sconfitto in queste elezioni è stato il Partito democratico del ministro degli esteri Dimitrij Rupel, che sicuramente non occuperà più questa carica.

Per quanto riguarda la Bosnia, invece, mentre Sarajevo e soprattutto i suoi dintorni sono stati ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti, un convoglio umanitario delle Nazioni Unite è riuscito a raggiungere Tuzla, nella Bosnia centrale, dopo essere rimasto bloccato per un giorno da un campo minato.

A PAGINA 9

La minoranza italiana riconferma Battelli

A pagina 6

ACCORDO MAGGIORANZA-OPPOSIZIONE

«Basta con i profughi» Bonn chiude la porta

BONN — La Germania chiude la porta e dice addio alla più liberale legislazione in tema di asilo al mondo. Questo il significato del compromesso raggiunto da una «grande coalizione» tra i principali partiti della maggioranza e dell'opposizione. Dal 1993, quando l'accordo raggiunto dopo lunghe discussioni sarà stato trasformato in legge, intorno al Paese europeo con il maggior numero di frontiere si leverà un muro invisibile ma insuperabile non solo per gli esuli economici, ma anche per la maggior parte dei perseguitati politici della terra. Basta con gli arrivi a valanga dall'Est europeo e asiatico che quest'anno hanno portato in Germania oltre 450 mila stranieri, basta con i quasi centomila clandestini che secondo stime hanno attraversato le frontiere con la Polonia. Basta anche con i profughi dalle aree di guerra civile, che potranno restare solo fino alla fine dei combattimenti. E basta anche con le valanghe di stranieri di origine tedesca, per i quali sarà stabilito un contingentamento annuo e che da una certa generazione in poi perderanno anche il diritto alla accoglienza illimitata. Il profugo ideale del futuro arriverà in Germania con un volo diretto tra il Paese dove è perseguitato e un aeroporto tedesco, e allo sbarco tirerà fuori dalla «24 ore» una documentazione completa sulle persecuzioni politiche da lui subite.

A pagina 7

L'IRRUZIONE ALLA FILIALE CRUP DI VIA BATTISTI

Trieste, rapina-lampo

Due giovani, uno con la pistola - Bottino 60-70 milioni

IL 'GIRO' AL TOMMASEO

'Coca': Monteduro nega «Non ne sapevo nulla»

TRIESTE — Quattro ore è durato l'interrogatorio di Claudio Monteduro, titolare del Caffè Tommaseo, finito in carcere nei giorni scorsi per un giro di cocaina che avrebbe avuto lo storico locale triestino come palcoscenico. Monteduro, come riferisce l'avvocato Luigi Colaleo, ha negato di aver conosciuto, se non occasionalmente, le 40 persone raggiunte da avviso di garanzia per la stessa vicenda. Al sostituto procuratore de Nicolo, il gestore del Tommaseo avrebbe poi sostenuto di non essere a conoscenza delle contrattazioni di «coca» tra i clienti del locale, ma ha ammesso la detenzione di due grammi di stupefacente. Colaleo ha infine annunciato un ricorso contro l'uso delle microspie utilizzate nelle indagini in quanto non sarebbe stato depositato il relativo verbale di autorizzazione da parte dei magistrati.

In Trieste

Un accento meridionale «fasullo». Fuga in Vespa

TRIESTE — Due giovani a viso scoperto hanno rapinato ieri poco dopo mezzogiorno la filiale di via Battisti della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, inaugurata solo tre anni fa. La solita tecnica: uno, pistola in pugno, intima di stare calmi; l'altro arraffa dalla cassa quanto può e porta via dei sacchi di banconote appena recapitate dal portavalori. Il bottino, secondo le prime stime, ammonta a 60/70 milioni. Tutto contante e in banconote da 50 mila lire che dovevano servire alle necessità del bancomat in vista dell'odierna girnata di festa e della fiera di San Nicolò in corso di svolgimento nel limitrofo viale XX settembre. I giovani, che parlavano con un non naturale accento meridionale, sono poi fuggiti a bordo di una Vespa ritrovata poco dopo dalla polizia in via Rossetti. Dei rapinatori nessuna traccia. Al momento dell'irruzione dei banditi nella piccola filiale della Crup c'erano sei impiegati, il direttore, e mezza dozzina di clienti.

In Trieste

La sede della Crup di via Battisti, rapinata ieri.

IL PROGETTO TRIESTINO

Off-shore, oggi alla Cee si gioca la prima partita

TRIESTE — Si gioca oggi sul tavolo della Cee la prima parte della partita per l'istituzione dell'off-shore a Trieste. Il ministero degli Esteri davanti ai rappresentanti della commissione per la concorrenza difenderà l'ammissibilità del progetto triestino, in quanto non modificherebbe gli attuali equilibri ma rappresenterebbe uno strumento importante nei rapporti con l'Est. Verrà, in particolare, sottolineata la situazione creatasi nell'ex Jugoslavia e i suoi contraccolpi. Da parte del governo italiano emerge un moderato ottimismo, nonostante le riserve avanzate dalla commissione presieduta da lord Brittan.

Si sta, intanto, sviluppando il dibattito sulla proposta di un'eventuale alleanza con l'Austria avanzata dall'europarlamentare Giorgio Rossetti.

In Economia

FEROCE SPARATORIA

Fano, massacrata una famiglia Misteriosi i motivi

Tre uccisi e uno in coma il drammatico bilancio

FANO — Tre persone uccise e una ridotta in fin di vita è il bilancio della tragedia che si è consumata domenica notte a Fano, in provincia di Pesaro. Un'intera famiglia è stata massacrata a colpi di arma da fuoco da alcuni sconosciuti. Le vittime sono Rosanna Eusebi, 48 anni e i suoi due figli, Ivana Diotallevi, 26 anni e Adolfo, 24 anni, mentre il capofamiglia, Fernando Diotallevi, 62 anni, è in coma profondo.

L'episodio si è verificato dopo la mezzanotte quando Ivana, una delle vittime, è stata accompagnata a casa dal fidanzato. Gli assassini avrebbero aspettato il rientro del fratello Adolfo, trovato morto nella sala, l'unico ancora vestito, e avrebbero continuato nella loro furia omicida solo per eliminare i testimoni del delitto che forse li avevano riconosciuti, svegliati nel cuore della notte dal rumore degli spari. Rosanna, Ivana e Fernando infatti sono stati inseguiti fuori casa mentre tentavano disperatamente di salvarsi.

A pagina 5

AUTO

Liguria, grave incidente Sei morti

GENOVA — Sei persone hanno perso la vita ieri mattina in un incidente stradale avvenuto poco dopo il casello di Arenzano dell'autostrada Ventimiglia-Genova, in direzione del capoluogo. Probabilmente il fondo bagnato, un forte temporale abbattutosi sulla Liguria nella mattinata e la velocità eccessiva sono all'origine dell'incidente. Le due auto sulle quali si trovavano le vittime sono rimaste completamente distrutte.

Secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polstrada, una delle due vetture procedeva a forte velocità in direzione Savona quando, presso il casello di Arenzano, ha sbandato, ha imboccato un by pass stradale e ha invaso la corsia Sud sulla quale stava sopraggiungendo l'altra macchina.

A pagina 4

ELEZIONI / S'INFIAMMA LA «CAMPAGNA» PER L'APPUNTAMENTO DI DOMENICA

Amato: la Lega è egoista

Secondo il presidente del Consiglio è pericoloso e antistorico pensare di dividere l'Italia. Martinazzoli: queste amministrative sono come una puntata alla roulette. Segni polemico

ROMA — Amato sferra un violento attacco alla Lega Nord, una forza politica «pericolosa», «dissennata», «egoista». A pochi giorni dal voto che, secondo le previsioni, dovrebbe accrescere la forza del partito di Bossi, dopo le polemiche sulla proposta di Gianfranco Miglio di dividere la Sicilia dal resto d'Italia il presidente del Consiglio scende in campo contro ogni separatismo in difesa dell'unità e della solidarietà nazionale.

«La pretesa di una pericolosa forza politica che sta crescendo in Italia di affermare un'identità nazionale nordica è del tutto sprovvista di senso storico: è il classico frutto dell'egoismo ed è fondata solo sulla negazione degli altri» ha detto Amato all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di formazione politica «Walter Tobagi».

Perché — ha spiegato — non c'è un io lombardo che possa essere identificato: non c'è un io linguistico, religioso, storico. Ammesso che quella lombarda fosse un'etnia, molti secoli fa, la storia l'ha ormai inesorabilmente contagiata e mischiata in una multietnia italiana in cui l'identità della Lombardia è un microcosmo dell'intera Italia. Questa è semplicemente una cosa dissennata, frutto dell'egoismo, che merita soltanto di essere combattuta».

«Mi suscita orrore — ha detto ancora il capo del governo — un'Europa pavida e incapace di esprimere valori davanti a ciò che accade in Jugoslavia: e un sentimento simile mi provocano coloro che hanno posizioni altrettanto pavide, altrettanto incapaci di valori nei confronti di questa pericolosa forza politica che sta crescendo in Italia».

Il sentimento nazionale che si afferma con la solidarietà è, per Amato, «una cosa buona» e si contrappone al nazionalismo, «una cosa negativa, che porta a negare agli altri lo stesso sentimento di appartenenza nazionale che si vorrebbe riconosciuto soltanto ad alcuni».

Martinazzoli (nella foto in alto) e Segni.

Amato ha quindi esaltato l'importanza «cruciale» della politica, «ago per tessere il tessuto dell'appartenenza nazionale, senza il quale si torna davvero ad Abele e Cainò». Anche sul piano dell'economia, che ha bisogno di dimensioni ancor più grandi degli Stati attuali, è anacronistica la «follia» di cercare l'identità di uno Stato nel nome di una purezza etnica, come accade nella ex Jugoslavia.

I durissimi giudizi di Amato sulla Lega cadono in una campagna elettorale per la tornata amministrativa di domenica di giorno in giorno più aspra. Il segretario della Dc Mino Martinazzoli dichiara di non aspettarsi granchè dal voto. «Sono elezioni — dice — che si svolgono nel clima che vediamo, quindi non mi illudo, nè mi sentirei di dire che non c'è più nulla da fare». Per il leader dello scudocrociato sono come una «puntata alla roulette». Si augura però che gli elettori «riconoscano il rinnovamento» del suo partito.

Ma Mario Segni non crede affatto a questo rinnovamento. «La storia della Dc in fatto di autoriforma — dichiara — è una storia di fallimenti». A cambiare la Dc ci provò Fanfani, ci provò Zaccagnini e poi De Mita, segretario per sette anni, con pieni poteri e un programma centrato sull'autoriforma. Ma tutti, secondo il leader referendario, hanno fallito. Per questo, afferma, «è evidente, allora, che il processo di rinnovamento per cambiare le regole va portato fuori dei partiti». Segni rinnova l'aut-aut alla Dc: o modifica la propria posizione sulle riforme, o arriveranno i referendum.

Marina Maresca

ELEZIONI / TEST PER LA CREDIBILITA'

La grande scommessa dei partiti tradizionali

ROMA — Il test elettorale del 13 dicembre è indubbiamente una prova difficile per i vecchi partiti, quelli usciti sconfitti dalle elezioni del 5 aprile. Il vento delle tangenti non promette nulla di buono per i partiti di Tangentopoli.

E a Reggio Calabria il voto sarà inevitabilmente condizionato dai risvolti dell'inchiesta sul delitto Ligato che hanno fatto finire in galera esponenti della Dc e del Psi accusati di essere i mandanti dell'omicidio. Tutto gioca quindi a favore delle forze politiche «nuove», nonostante gli sforzi fatti dei vecchi partiti per riacquistare credibilità.

Dal 5 aprile in poi la politica italiana è stata caratterizzata dal «rinnovamento», o almeno dalla promessa dei leader politici di «cambiare». Arnaldo Forlani ha lasciato la segreteria della Dc e si è fatto avanti Mino Martinazzoli. L'«uomo nuovo» promette e annuncia maggiore trasparenza, la fine dello scontro tra correnti e una gestione.

Nel Psi è esplosa la lotta per la successione: anche Craxi si è detto disposto a mettersi da parte. Ma per ora ha lasciato la decisione al congresso di primavera. E tra Craxi e Martelli è guerra aperta. Il partito del garofano naviga così in brutte acque e per i risultati il 13 dicembre si teme il peggio.

A una settimana dal voto a Monza, Varese e in altre città italiane non ci sono certamente chiari segnali dell'inizio di una «nuova stagione» per i partiti, tanto attesa dagli elettori.

Non è certamente incoraggiante nemmeno lo stentato avvio dell'iter parlamentare delle riforme istituzionali, con lo scontro in atto tra Mario Segni e la Dc. Sulle riforme non c'è accordo tra i partiti della maggioranza. Ognuno, per ora, procede per la sua strada e questo non servirà certo a far aumentare i consensi per il quadripartito. I partiti tradizionali stentano a uscire dalla crisi in cui sono precipitati. E al loro interno si creano fermenti e spinte tese a ricercare intese trasversali a volte pasticciate. Si formano alleanze per le riforme e nello stesso schieramento si raggruppano democristiani, pidiessini, ed altri ancora.

Nel Psi c'è chi strizza l'occhio ad Occhetto che non sembra gradire. Il quadro politico si presenta così alquanto confuso e ben poco lascia sperare in una schiarita.

La conta dei voti del 13 dicembre è quindi utile per trarre delle conclusioni. Nella Dc si potrà capire quanto «paghi» la linea Martinazzoli. Ed anche che atteggiamento tenere nei confronti dell'«eretico» Mario Segni. L'esito elettorale potrà poi servire per cercare un equilibrio tra Dc, Psi e Pds sulle riforme istituzionali. E' in gioco cioè il «rinnovamento» ed anche l'eventuale allargamento della maggioranza di cui si parla da tempo ma con risultati poco soddisfacenti. E da tutto questo dipenderà anche la sorte del governo di Giuliano Amato, alla ricerca di forze per far arrivare in porto la nave delle riforme.

Ma la situazione attuale sembra più confusa delle scorse settimane. C'è la sensazione che i cosiddetti partiti tradizionali alla ricerca di un'identità perduta temano di scoprire anzitempo le loro carte e di proporre o caldeggiare nuove alleanze, nuove ricette per sanare l'Italia. E in questo momento di riflessione e di perplessità possono trarre nuova linfa proprio quelle liste che puntano al rinnovamento totale.

e. s.

ELEZIONI / A VARESE

E i «lumbard» sognano di arrivare al 51 p.c.

ROMA — Umberto Bossi spera di aprire, con le elezioni di Varese e Monza, la «seconda fase della storia leghista». Il passaggio, cioè, dalla protesta contro i partiti al governo delle istituzioni. Soprattutto a Varese, culla sei anni fa della Lega Nord, accarezza il progetto del primo sindaco «lumbard» in un capoluogo di provincia. In una città devastata dal ciclone tangentopoli, con un'alta percentuale di parlamentari «tradizionali» sotto inchiesta, sogna di diventare padrone del gioco politico.

A Mantova, dove il Carroccio nel Consiglio provinciale pure aveva conquistato il 34 per cento dei consensi, la Lega non è riuscita a trovare un accordo ed è arrivato il commissario prefettizio. Per questo l'appello del senatur per le elezioni di domenica prossima è : «Dateci il 51 per cento», la maggioranza assoluta per mettere definitivamente all'angolo i partiti e governare. «Tutto partirà da Varese dov'è nata la Lega — ha dichiarato Bossi — Varese è la madre della madre del cambiamento. Ne vedrete delle belle».

Il sospirato traguardo del 51 per cento, però, secondo i tanti sondaggi che stanno vivisezionando l'elettorato alla vigilia di un voto così parziale, ma ugualmente significativo, non sarà raggiunto. Quello del quotidiano di Varese «La Prealpina» assegna al partito di Bossi tra il 34 e il 36 per cento dei voti, con una buona percentuale di indecisi che all'ultimo minuto potrebbe portarlo alla soglia del 40 per cento. Questa stessa ricerca vede la Dc tra il 19 e il 20 per cento, Psi e Pds al di sotto del 10.

Il sondaggio dell'istituto «Cirm» per «Panorama» prevede un forte successo della Lega a Varese, dove salirebbe dal 28 per cento del 5-6 aprile al 40 per cento, e a Monza, dove passerebbe dal 20 al 30 per cento. La Lega punta sul consenso dei piccoli e medi imprenditori del Nord. E, secondo un'inchiesta sondaggio di «Srl», il mensile per le piccole imprese di «Italia oggi» il 30 per cento dei presidenti delle Associazioni della categoria si dichiara favorevole alle proposte politiche della Lega. Il 35 per cento è contrario, l'11 per cento si dice incerto, mentre il 4 per cento non risponde.

I piccoli imprenditori che vogliono salire sul Carroccio apprezzano lo stimolo del movimento di Bossi alle forze politiche tradizionali e ritengono che abbia avuto il merito di «spingere» inchieste come quelle del giudice Di Pietro. Nell'area dei «no» c'è delusione per quanto la pattuglia dei parlamentari leghisti ha fatto a Roma e per l'estremismo di alcune posizioni. Gli incerti, infine, lamentano la mancanza di concreti programmi della Lega.

Alla luce di queste previsioni elettorali che non promettono alla Lega il 51 per cento, Bossi ha fatto qualche passo indietro e ha dichiarato negli ultimi comizi che già arrivare al 38 o al 40 a Varese sarebbe un ottimo risultato. Comunque l'obiettivo, punto in più punto in meno rimane lo stesso: vincere per governare e tornare a Roma più forte.

Ma intanto i partiti tradizionali recitano il «mea culpa» per il mondo con il quale hanno facilitato l'emoraggia di voti. E lanciano nuove proposte politiche per fronteggiare il post-elezioni e lo strapotere della Lega. Proprio per questo hanno puntato tutte le loro carte su nomi nuovi e di provata ontestà, a ribadire che gli inquisiti nell'inchiesta «mani pulite» sono solo una ristretta minoranza.

m. m.

SCALFARO IN VISITA A MILANO

«Non tutti sono disonesti»

L'incontro con i sindaci e l'invito a non condannare l'intera classe politica»

MILANO — «Credo che ciascuno di noi, e io non sono certo di manica larga, sia d'accordo con le opere di purificazione. Ma guai a determinare nella gente la sensazione che il solo assumersi una responsabilità qualifichi negativamente una persona. Questo è contro la verità e non vi è delitto maggiore che mettere sotto i piedi la verità». Lo ha detto il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ai 249 sindaci della provincia di Milano che ha incontrato ieri mattina in prefettura.

Il Presidente non poteva non affrontare il problema della questione morale che proprio a Milano è esploso in modo tanto dirompente con l'operazione «Mani pulite». Scalfaro ha voluto condannare le generalizzazioni nei confronti della classe politica, esortando gli amministratori ad andare avanti nel loro compito con fiducia e con serenità perché «la potenza di voler servire il proprio Paese, la Patria, supera ostilità, difficoltà e incapacità».

Sempre rivolto ai sindaci della provincia, Scalfaro ha detto che non c'è dubbio che le piaghe devono venir scoperte e curate ma ha aggiunto: «Se penso però alle migliaia di sindaci, uomini e donne, che ho conosciuto nella mia carriera con tanta voglia di servire lo Stato e pronti a tutti i sacrifici, allora io mi sento di rendere omaggio a istituzioni tanto gloriose come quella del comune e del sindaco e a questi cittadini eletti dal popolo va la mia ammirazione, la mia devozione».

Scalfaro ha voluto spiegarsi meglio raccontando l'episodio di un giovane da poco eletto nell'amministrazione di un piccolo comune non lontano da Roma, da lui incontrato durante una sua visita. Tutte le persone che mi avvicinano — ha detto il giovane al Presidente — mi guardano come se fossi inserito in qualcosa che non è né degna né onesta o quantomeno che io non possa essere capace di difendermi e reagire.

Mi vuole dire lei, signor Presidente, cosa posso rispondere, forse con la mia vita? «Lei ha trovato la risposta perfetta — ricordo di aver detto al giovane amministratore, ha detto Scalfaro — perché i fatti contano molto di più di qualsiasi parola di elogio o di denigrazione. E i fatti a maggioranza, grazie a Dio, sono per le persone che sentono il dovere di questo servizio e lo compiono». Al termine dell'incontro Scalfaro si è intrattenuto per alcuni minuti con gli oltre 249 sindaci presenti e per tutti ha avuto una parola, una battuta, un incoraggiamento. Prima di incontrare gli amministratori della provincia di Milano il Presidente, arrivato a Linate alle 10,45, si è recato alla fondazione Don Gnocchi dove è stato ricevuto dal vicepresidente Tullio Panizzoli. Scalfaro ha visitato il centro medico sociale Santa Maria Nascente dove ha ricevuto il saluto dei dirigenti del Don Gnocchi e poi ha visitato i vari reparti, intrattenendosi con i disabili.

Ai rappresentanti del Don Gnocchi Scalfaro ha rivolto il proprio ringraziamento per l'assistenza prestata in tutti questi anni ai ragazzi disabili: «Da voi vedo una lezione oggi — ha detto il Presidente — la capacità di dire noi non ci arrenderemo mai. Qui c'è la potenza dell'amore. In un mondo in cui sembra emergano solo i fatti negativi, grazie a Dio c'è qualcuno come voi che ha il bisogno di dare». Il Capo dello Stato si è rammaricato per i conti in rosso della Don Gnocchi alla quale le Usl devono ancora versare 35 miliardi per prestazioni effettuate: «I conti non tornano e neanche chi deve, paga il dovuto». Quindi Scalfaro si è recato in prefettura dove ha fatto colazione in forma privata. Alle 18 era alla Scala per assistere al "Don Carlo" di Verdi che ha inaugurato la stagione lirica.

Luca Belletti

LA PROPOSTA DI FINI PER REGGIO CALABRIA

«Msi e Pds a braccetto»

«Solo con una giunta di questo tipo possiamo salvare la città»

LA BATTUTA IN DIRETTA

Goria è «senza idee»? Il Gr1 si chiama fuori

ROMA — «Nessuna responsabilità del Gr1 per l'interferenza nel corso della sua edizione delle ore 23 di venerdì scorso», durante la quale si è potuta ascoltare in diretta una battuta di spirito nei confronti del ministro delle Finanze Giovanni Goria. La precisazione è della vice direzione generale per la radiofonia, secondo cui le parole di commento a un servizio giornalistico su una iniziativa di Goria (la proposta di far pagare il parcheggio anche nelle ore notturne) «sono state pronunciate dalla conduttrice del successivo programma di Radiouno "la telefonata", la quale riteneva di parlare nell'interfonico con la sala di regia e quindi in via riservata». Cosa aveva detto l'ignara conduttrice? A commento delle battute iniziali del servizio giornalistico («il ministro Goria ha un'idea ...»), la conduttrice in questione avrebbe esclamato: «Perché, Goria ha idee?». Poiché «era stato pigiato un pulsante errato», come spiega ora la vice direzione generale, il commento, definito «quanto meno inopportuno», è andato in onda. La vice direzione fa sapere inoltre di aver «rimesso la questione al personale per i provvedimenti del caso».

REGGIO CALABRIA — A pochi giorni dal voto del 13 dicembre, l'Msi si dice pronto a una "giunta per la città" che si ponga come obiettivo quello di "mandare all'opposizione il comitato d'affari Dc-Psi". E' il segretario missino Fini - capolista a Reggio Calabria - a rivelare la strategia del suo partito.

"L'ho detto chiaramente agli uomini del Pds: Reggio Calabria ha bisogno di un governo e noi siamo disponibili, siamo pronti a trattare anche con loro, pur di formare una giunta e di evitare che la città corra il rischio di tornare a votare tra qualche mese".

L'Msi - che punta a raddoppiare il numero dei rappresentanti al Consiglio comunale reggino - si propone al Pds ma anche a Rifondazione comunista e alla Rete, "perchè pur nella diversità - spiega Fini - è la questione morale che ci può unire. E noi non intendiamo più essere soltanto espressione della protesta. I voti dell'Msi non finiranno in frigorifero".

Il segretario missino ha avanzato la proposta al capolista del Pds, Cingari, durante la visita alla Curia reggina: "Se loro abbandonassero la pregiudiziale antifascista, insieme saremmo in grado di liberare Reggio Calabria dal comitato d'affari".

La proposta dell'Msi, scondo Fini, ha messo "a disagio" i rappresentanti di sinistra: "Se diranno no alla nostra proposta, andremo all'opposizione. Ma saranno loro a doversi assumere la responsabilità di riportare Reggio alle elezioni oppure di riconsegnarla alla mafia. E questo sarebbe il secondo tradimento".

IL PREMIER ISRAELIANO NEL NOSTRO PAESE

Rabin chiede all'Europa di fermare il razzismo

ROMA — La giornata romana di Iitzhac Rabin è iniziata con una visita alle Fosse Ardeatine, il mausoleo eretto nelle cave di tufo alla periferia della capitale per ricordare la strage nazista del marzo 1944 nella quale persero la vita 335 innocenti. E proprio da questo luogo che fu muto testimone della barbarie antisemita il premier israeliano in visita ufficiale nel nostro Paese ha lanciato un accorato «appello a tutti i Paesi, a tutti i sostenitori della libertà e della democrazia perchè facciano il più possibile con le loro forze» per bloccare l'ondata di razzismo che sta infangando l'Europa. «Non si può guardare al futuro senza ricordare ciò che è avvenuto meno di 50 anni fà. Dobbiamo impedire che si possa ripetere una situazione che porti alla tragedia che è simboleggiata in questo luogo» ha insistito Rabin nel suo breve discorso.

«La tragedia non è solo ebraica, è di tutti», ha ammonito il premier israeliano. «Non dobbiamo dimenticare. Dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per fermare queste forze, per far sì che non si ripeta mai più ciò che è accaduto quì e in altri luoghi del mondo. Israele lo farà, lo farà sempre, con tutte le sue forze».

Rabin ha parlato di razzismo e antisemitismo anche con Giuliano Amato. «Abbiamo avuto una lunga chiacchierata di un'ora e venti - ha riferito il presidente del Consiglio al termine dell'incontro a Villa Madama - Il primo ministro israeliano ha svolto una lunga e articolata esposizione degli intendimenti del suo governo sulle diverse questioni che ci interessano».

Prima fra tutte la felice conclusione delle trattative in corso per giungere ad una vera e solida pace in Medio Oriente. Amato ha citato con soddisfazione una frase pronunciata dal suo ospite su questo tema: «Una soluzione per essere tale deve essere basata su un compromesso in cui tutti devono lasciare qualcosa».

Rabin ha ringraziato l'Italia e la Germania per quanto stanno facendo al fine di migliorare le condizioni di vita dei palestinesi che vivono nei territori occupati. Amato è stato ufficialmente invitato a visitare Gerusalemme. In quella occasione, ha detto Rabin, il capo del governo italiano sarà «coinvolto in maniera molto efficace» nei colloqui multilaterali sullo sviluppo economico della regione mediorientale. L'ospite si è poi augurato che il governo italiano si adoperi perchè i legami di associazione già esistenti tra Israele e la Comunità europea si rafforzino e si estendano. Rabin, che è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, aveva in precedenza incontrato i presidenti di Camera e Senato. Giovanni Spadolini, che lo ha ricevuto a palazzo Giustiniani, ha espresso profonda preoccupazione «per i diffusi segnali di risveglio dell'antisemitismo e del razzismo che si sono dovuti registrare in molti paesi d'Europa e che purtroppo ripropongono alla coscienza comune angosciosi interrogativi di un mondo che tutti avevano ragione di ritenere scomparso».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366566, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 7 dicembre 1992 è stata di 64.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LETTERE: SHELLEY

Stupenda Italia. Ma è rovinata dai suoi abitanti

Recensione di
Roberto Francesconi

A inaugurare la nuova moda fu nel 1721 il conte di Bathurst, che fece costruire un falso castello gotico nel suo parco a Cirencester. Da quella data le rovine entrarono a far parte degli articoli d'obbligo nella composizione del paesaggio intorno a una residenza aristocratica in Inghilterra, mentre l'Italia diventava la meta privilegiata di ogni indagine sul campo alla ricerca di reperti, per arricchire giardini o musei.

Si apriva così un nuovo capitolo nella già lunga storia del Grand Tour all'insegna dell'intreccio tra pittoresco e sublime, lasciando spazio a un gusto tutto romantico per un passato nitidamente eroico, da contemplare mettendone in luce gli aspetti di «piacevole orrore», secondo il suggerimento di Burke. Poeti, filosofi, pittori e architetti sciamano dunque per le strade di Roma o di Napoli, confidando ai propri corrispondenti rimasti in patria l'emozione provata di fronte alle «magnifiche fabbriche» dei monumenti antichi o a scorci di paesaggio tanto diversi da quelli tipici dell'Europa settentrionale.

A questo gruppo appartiene anche Percy Bysshe Shelley, che attraversa le Alpi nel 1818, dopo aver rotto tutti i rapporti con la famiglia in seguito alla sua vita amorosa troppo eccentrica per i rigidi canoni dell'epoca. E dall'Italia il poeta non si allontanerà più, fino alla tragica scomparsa quattro anni più tardi, sempre considerando il nostro paese «uno spettacolo di bellezza e di sublime varietà» al cospetto del quale, a volte, «la stessa fantasia rimane sconcertata».

Quale idea Shelley avesse della penisola lo si può desumere da «Morire in Italia», una scelta dell'epistolario proposta dall'Archinto a cura di Giuseppe Sertoli (pagg. 145, lire 24 mila) dove nel colloquio con gli amici lontani — e in particolare con Thomas Love Peacock — acquisisce senso estetico un vagabondaggio che lo porta da Venezia a Napoli, da Roma alla Toscana, per assaporare «quel terrore frammisto a un elemento contrastante come la bellezza» che egli ritiene elemento caratterizzante del clima mediterraneo.

E' in particolare Roma a offrirgli «inesauribili miniere di contemplazione». Shelley si reca quasi ogni giorno al Colosseo e annota: «Col tempo si è trasformato in un anfiteatro di colline rocciose ricoperto di ulivi selvatici, mirti e fichi, con stretti viottoli che serpeggiano lungo le scale in rovina». La natura, dunque, si è alleata con l'arte, dando vita a un insieme unico. «Non riesco proprio a immaginare che, quando era decorato con marmo dorico e ornato da colonne di granito egizio, potesse offrire uno spettacolo più sublime e impressionante», aggiunge.

Se l'Italia ricca di ricordi del passato lo entusiasma, meno conforto Shelley trae dal rapporto quotidiano con gli italiani. E infatti gli accenni carichi di disprezzo per gli abitanti di Roma, di Napoli o di Pisa sono frequenti, così come abbondano i confronti con i suoi compatrioti, che pure il poeta certo non amava. Gli italiani diventano di volta in volta «gli esseri che purtroppo non possono morire», individui «degradati» o uomini incapaci di percepire la perfezione che li circonda.

Problemi economici e una serie quasi infinita di disgrazie familiari incupiscono sempre di più il suo animo. Poi, all'inizio dell'estate del 1822 il cuore di Shelley si apre di nuovo alla speranza: sta per raggiungerlo l'amico Leigh Hunt, e con lui spera di riprendere il fortunato sodalizio intellettuale e politico che lo aveva entusiasmato in Inghilterra. Ma Shelley non riesce a godersi la ritrovata tranquillità: l'8 luglio il poeta si imbarca a Livorno per raggiungere Lerici, ma il battello fa naufragio nel mare in tempesta, uccidendolo pochi giorni prima del suo trentesimo compleanno.

MUSICA / LIBRO

Se l'interprete è uno e trino

Il «Trio di Trieste»: sessant'anni di musica insieme, ripercorsi in una «biografia»

La prima immagine del Trio di Trieste (1933), con la posizione degli archi invertita... per esigenze fotografiche: da sinistra, Libero Lana al violoncello, Dario De Rosa al pianoforte e Renato Zanettovich al violino. La foto appare nell'appendice fotografica del libro di Fedra Florit edito dalla EDT.

MUSICA
A Trieste e a Roma

TRIESTE — Il volume sul Trio di Trieste sarà presentato sabato 12, alle 19, nell'auditorium del Museo Revoltella, per iniziativa del Teatro Verdi, del Circolo della cultura e delle arti e del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico; saranno presenti l'autrice e i componenti il Trio. Interverranno l'on. Corrado Belci, presidente del Collegio del Mondo unito, il direttore artistico del «Verdi», Raffaello de Banfield, e il sovrintendente Giorgio Vidusso. Il giorno 19, alle 18, il libro sarà poi presentato a Roma, all'Accademia di Santa Cecilia, dai critici Duilio Courir e Giorgio Pestelli, alla presenza del Presidente Scalfaro.

L'immagine di copertina del volume, con la formazione del Trio successiva all'uscita di Lana: De Rosa, Zanettovich e Amedeo Baldovino al violoncello. Il Trio ha suonato in tutto il mondo, affrontando poco meno di tremila concerti ed eseguendo 75 brani; quello più eseguito in assoluto è l'Op. 99 di Schubert.

Recensione di
Gianni Gori

«Andavamo in Via Capitolina e giocavamo al calcio con un sasso; non avevamo niente per giocare, eravamo ugualmente poveri tutti e tre, ma così ci si divertiva. Finché un giorno, proprio durante una di queste partite, Lana, che aveva sempre con sé l'arco, lo ruppe... Così per un po' fu veramente il silenzio!». Dario De Rosa non figurerà mai in un'antologia della letteratura triestina. Ma lo meriterebbe. Perché il suo ricordo d'adolescenza, in fondo, non sarebbe tale senza l'esperienza letteraria «indotta» da Stuparich o da Quarantotti Gambini. Da quell'aria di casa, insomma, che i tre ragazzi del Trio respiravano fuori della loro esclusiva precocità cameristica.

Come dire, che il Trio di Trieste non avrebbe potuto scegliere altrove i propri natali. Lontano da dove? Da quel «timbro» triestino che Gianandrea Gavazzeni ama quanto il suo timbro lombardo; di un amore riconfessato nella prefazione alla più imprevedibile strenna natalizia offerta dall'editoria (Fedra Florit: «Il Trio di Trieste. Sessant'anni di musica insieme», Edt Torino, pagg. 157, lire 30 mila). Imprevedibile perché la vicenda di un grande interprete — e qui l'Interprete è uno e trino — che non abbia cavalcato il cavallo bianco del divismo, preferendo l'aristocratica riservatezza di una pratica concertistica senza sussulti plateali circoscritta a un repertorio di pochi capolavori, è di solito la meno romanzesca e la più prevedibile che si possa immaginare.

Scrivere la storia di un Trio che per sessant'anni ha suonato sempre le stesse grandi pagine della musica da camera, sia pure a tutte le latitudini (ma noi sappiamo bene che l'Interpretazione non si ripete ma si rinnova) poteva produrre un noioso album di ritagli, un'ordinata collezione di critiche multilingue traboccanti di lodi ripetitive. Il doveroso omaggio al complesso più antico del mondo rischiava di chiudersi seriosamente nelle pagine di un libro a beneficio degli studiosi di storia patria: libro di consultazione erudita più che di lettura, da conservare accanto ai ritratti dei mostri sacri dell'interpretazione: Horowitz, Milstein, Celibidache, cui si aggiungerà fra non molto quell'Arturo Benedetti Michelangeli, che tanta parte ha avuto nella vicenda umana del Trio.

Con amorevole metodologia, invece, l'autrice (avendo frequentato si può dire fin da bambina la sfera artistica e familiare del Trio) ha avuto il merito di far parlare i tre musicisti come se fossero loro a dettare le autobiografie trasversali. Come se il libro lo avessero scritto loro, a sei, anzi a otto mani, se si considerano quelle preziose del compianto Libero Lana. E ha il merito ulteriore di aver «raccontato» la storia del Trio in uno scenario storico — la tradizione triestina e la civiltà cameristica italiana di cui il Trio di Trieste è espressione — che non esclude lo scenario familiare: la Trieste di «quando eravamo più poveri», delle trasgressive scorribande, del fervido ritrovarsi casalingo a far musica in casa Nordio o in casa Negri, della guerra, del dopoguerra, di accidentate fortune internazionali.

Aggiungerei un terzo merito: la capacità di lasciare che emergano liberamente passo passo le problematiche estetiche di chi per sessant'anni si è interrogato, senza raggiungere mai certezze definitive, sulle ragioni segrete della musica. Il tutto senza evitare argomentazioni fino a ieri spinose, come il problema dell'uscita di Lana dal gruppo, con quel che ne è seguito.

Dei tre intramontabili — Zanettovich, Baldovino, De Rosa — è quest'ultimo l'interlocutore più sottile, il portavoce più disponibile a registrare umori e situazioni del complesso nato nel lontano 1937 in virtù di uno statuto in piena regola, con tanto di penalità per ritardi... dai 10 ai 70 centesimi. E' De Rosa il cronista di una formazione che «vestiva alla marinara» e suonava a memoria, destinata a superare il mezzo secolo di attività, tenendo sempre più alto, a ogni costo, il prestigio di un sodalizio ancora prodigiosamente sulla breccia, a «fare scuola». E' lui che annota sul suo personale taccuino gli episodi memorabili: compresi quelli che dal «pittoresco» trapassano nelle riflessioni più squisitamente musicali.

Come avviene per il ricordo di un viaggio in treno, agli inizi degli anni Sessanta, con Richter: «Non potei equivocare nel riconoscerlo: quel viso di pietra con le mascelle formidabili che raggiungono il mento formando un triangolo schiacciato verso il basso, la bocca serrata in un'espressione di ferma sfida, sono tratti fisionomici inconfondibili. Certo, l'assetto del viaggiatore, in un primo momento poteva lasciare perplessi. Il bagaglio consisteva in un grande sacco informe, dal quale a un tratto vidi uscire numerose arance che finirono rotolando su un sedile. La perplessità, però, fu di brevi momenti: quando intravvidi le code di un frac, i dubbi svanirono». Viaggio importante, perché dal colloquio, oltre alla «lezione» di Rostropovich e del Quartetto Borodin confessata da Richter, affiora una crisi di coscienza che si ripercuoterà sul Trio e su una decisione non prudenziale, ma di principio:

«"Sto vivendo una crisi" disse "a proposito dell'opportunità di suonare a memoria. Vorrei eseguire delle opere difficili da apprendere ma soprattutto da ritenere" e fece il nome di Szymanowski. "E siccome è alla musica e solo alla musica che si deve pensare, vanno eliminate le difficoltà che possono frapporsi come ostacolo per eseguirla: perciò credo che verrà il giorno in cui suonerò — forse ogni opera — con lo spartito". E dopo qualche tempo, che ora non so definire in anni, l'operazione "libertà dai vincoli della memoria" divenne per lui conquista definitiva».

Ma al di là delle problematiche professionali e stilistiche (in appendice si segnala un'intervista per molti aspetti appassionante) De Rosa si rivela qui «diarista» dall'anima limpida. E la lettura delle pagine dedicate al drammatico naufragio del 1963 nel Rio de la Plata è una scheggia di memoria («Non posso dimenticare la voce di Renato che esce in un urlo: "Butèmose!"...») degno della migliore letteratura non ufficiale. Pagina emozionante, che accosterei a quelle bellissime e poco note di certi racconti veneziani di un altro «eccentrico» scrittore: il direttore Ettore Gracis.

Un'occasione in più per ripercorrere questi sessant'anni di musica, in cui Trieste è punto di partenza e di arrivo; in cui — per dirla con Gavazzeni — la maturità è stata tanto alta e compiuta, fin dai primi anni, «da rendere l'atto esecutivo un atto di vita». Un atto di vita che raccoglie adesso il proprio patrimonio testimoniale in un libro utile persino a quanti conoscono o credono di conoscere tutto del Trio di Trieste. Fosse ancora vivo Sergio Amidei, non dubito che ne avrebbe fatto una sceneggiatura.

RASSEGNA: TRIESTE

Il museo mostra quant'è cresciuto

TRIESTE — «Con slancio gentile donare generosamente». Un bel motto, ma anche il titolo di un'interessantissima mostra che, utilizzando parole di Carlo Schmidl, intende presentare al pubblico le acquisizioni 1983-1992 del Museo Teatrale a lui intitolato. Voluta dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste e realizzata (con il finanziamento della Regione) dai Civici Musei di storia ed arte, la rassegna — curata, assieme al catalogo, all'allestimento e ai testi, dal conservatore dello «Schmidl», Adriano Dugulin — s'inaugurerà sabato alle 17.30 nella Sala Comunale di piazza dell'Unità d'Italia, dove sarà liberamente visitabile fino al 17 gennaio (orari: 10-13 e 16-19.30 nei giorni feriali e festivi; chiusura a Natale e Capodanno; apertura soltanto dalle 10 alle 13 il giorno 31).

Quale l'intento della mostra? Riallacciare un contatto diretto tra la città e un museo da troppo tempo «senzatetto», costretto a fortunose e precarie soluzioni d'emergenza; un museo, comunque, che — nella sede provvisoria di via Imbriani 5 — non smette di funzionare, di approfondire il lavoro di ricerca, di svolgere attività didattica: e soprattutto, come appunto questa rassegna testimonia, di incrementare le proprie raccolte, grazie alle continue, prestigiose donazioni (che rappresentano, al 75 per cento, la principale fonte di crescita del Museo, la cui «dotazione» è virtualmente raddoppiata negli ultimi vent'anni).

A partire dall'83, anno di un lascito (quello della figlia del soprano Ida Quaiatti) che segnò la felice ripresa del «donare generosamente», il Museo Teatrale si è arricchito di preziosi materiali: fra i tanti, si segnalano per completezza e ricchezza quelli riguardanti il baritono Giuseppe Kaschmann, il tenore Rodolfo Moraro, l'attore Lino Savorani, il soprano Margherita Voltolina e il compositore Valdo Medicus, il filodrammatico Adolfo Angeli. Affascinanti testimonianze riguardano pure gli arnesi del liutaio Francesco Zapelli (da poco scomparso), l'orchestra cinese di Fiorello de Farolfi, la mediateca di Riccardo Gmeiner, le lettere di Karajan a Cesare Barison, i bozzetti donati da Fulvio Gilleri, il prezioso album di Giuseppe Sinico, e poi i fondi Giulio Viozzi, Mario Nordio e de Chapowalenco, e gli interessanti materiali donati dal Teatro Verdi e dal Teatro Stabile.

La mostra vuol dunque rappresentare «un momento di rivincita sulla concezione tenebrosa del tener nascosto», ma anche un omaggio a Carlo Schmidl (di cui ricorrono nel '93 i cinquant'anni dalla scomparsa) e nello stesso tempo un monito: nel '94 il Museo avrà settant'anni di vita e si vorrebbe finalmente vederlo sistemato in una sede stabile e definitiva (leggi: il restaurato palazzetto Leo e l'attigua chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco).

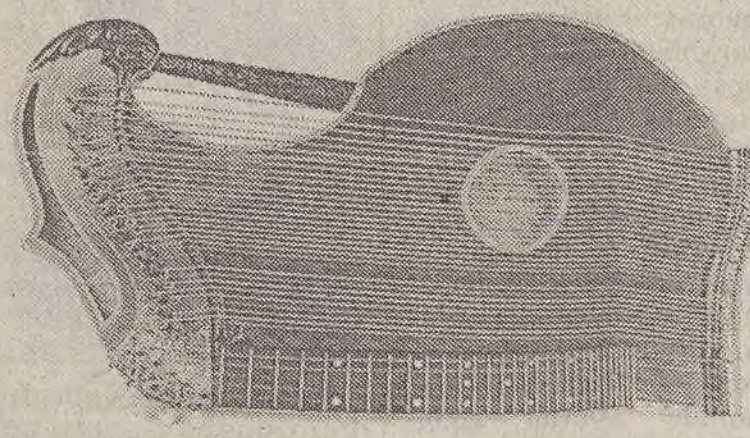
Dal catalogo della mostra, edito dai Civici Musei, proponiamo qui a fianco — per gentile concessione — parte dell'intervento del conservatore Adriano Dugulin, indicativa della straordinaria ricchezza dei fondi dello «Schmidl».

Testo di
Adriano Dugulin

(...) L'impronta di Carlo Schmidl non è stata cancellata, non è andata perduta la sua concezione di raccolta e documentazione. Oggi l'Istituto si compone di una biblioteca specializzata che conta oltre 28 mila testi, tra cui un importante fondo di libretti, un'emeroteca che contiene oltre 150 titoli, un fondo musicale con pezzi risalenti al secolo XV che comprende anche tutte le pubblicazioni della casa editrice Schmidl. Nella biblioteca sono inserite pure la sezione spettacolo della biblioteca di Ottone Lantieri, le biblioteche di Giulio Viozzi, Margherita Voltolina e Valdo Medicus, Adolfo Angeli e Paola Boccasini; grazie a questi fondi la biblioteca si è quasi triplicata negli ultimi anni.

Con slancio gentile donare generosamente: nel segno di queste parole di Carlo Schmidl il Museo Teatrale che porta il suo nome espone una parte delle preziose acquisizioni (sotto, zither donata dal soprano Voltolina; a fianco, foto di Lino Savorani al trucco) che lo arricchiscono. Nell'attesa della sede.

La fototeca, che consta di 52 mila pezzi, oltre al fondo originario che contiene le fotografie di tutti gli atelier triestini, tra i quali molto ben rappresentato quello dei Wulz, è stata incrementata con l'acquisizione sistematica delle fotografie di tutti gli spettacoli in cartellone al Teatro Verdi e negli altri luoghi di spettacolo triestini e contiene pure l'ampio fondo fotografico donato dal Teatro Stabile insieme all'archivio nel 1983 e la documentazione fotografica realizzata nel 1992 al Teatro Verdi prima della chiusura dello stesso per i lavori di ristrutturazione. La raccolta dei manifesti e delle locandine (45 mila pezzi) dalla fine del secolo XVIII documenta quotidianamente le attività teatrali di tutti i luoghi di spettacolo della provincia (...) Molto cospicua, 40 mila pezzi, la raccolta di programmi, pieghevoli, documenti e stampati teatrali, tra i quali si segnalano gli omaggi in versi agli artisti, una raccolta che è suddivisa come la precedente per luoghi di spettacolo ed offre un esaustivo quadro delle attività. Tra i manoscritti, anche musicali, alcuni preziosi del secolo XV, ritroviamo quelli autografi di compositori anche triestini ed una ricca serie di lettere autografe che provengono in parte dall'archivio del Teatro Verdi ed in parte dall'archivio Schmidl e varie raccolte di firme di illustri artisti. Il fondo contiene 30 mila pezzi.

Tra le opere d'arte si ricordano quelle di Marcuola, Schiavoni, Rose, Gatteri, Parin, Veruda, Lucano, Righi, Fulignot, Agujari, de Finetti, Zangrando e Barison, tra cui il celebre ritratto di Carlo Schmidl, ma anche stampe e disegni molti dei quali sono disegni tecnici e progettuali riguardanti il Teatro Verdi, come quelli del Geiringer, il progetto Boccardi e quello di Nordio e Frandoli del 1948. Un notevole fondo di bozzetti per scene e costumi di opere, operette, spettacoli di prosa del Teatro Verdi e del Teatro Stabile, proviene dai teatri, insieme a modellini scenografici e ad altri disegni tecnici, costituendo un insieme di oltre 3500 pezzi.

Di grande interesse gli strumenti musicali extraeuropei ed europei, tra i quali alcuni risalgono al secolo XVI; rivestono un particolare interesse quelli fabbricati a Trieste. Il laboratorio del liutaio Francesco Zapelli vi si affianca offrendo al lavoro didattico un importante materiale di studio e ricerca. Numerosi i cimeli e molto ricco il medagliere, che comprende circa 700 pezzi; interessanti poi i costumi, da quello settecentesco di gentiluomo, a quelli decoratissimi della Quaiatti, di Moraro e di Kaschmann. Questo settore comprende circa 2100 pezzi.

Il teatrino di marionette di Ugo de Kasilister si accosta ai burattini di Ermanno Curet, a quelli dell'antico teatrino Mecozzi, alla marionetta russa di Serbo e ai pupazzi e ad altri teatrini recentemente acquisiti. Tra l'oggettistica, si segnalano i ricchi doni ricevuti dagli artisti nei teatri triestini, quelli di Franco Faccio, della Kaschmann e della Pitteri. Il settore comprende circa 2000 pezzi.

La mediateca «Riccardo Gmeiner», che oggi conta 16 mila reperti, nasce nel 1985 a seguito del dono delle eredi dello scomparso farmacista e comprende, oltre a vecchi fondi di dischi preesistenti, il nucleo fondamentale appartenuto a Gmeiner, al quale si sono aggiunti il fondo storico della discoteca della Rai di Trieste versato in anni successivi, i dischi di Lilian Caraian, Ottone Lantieri, Fiorello de Farolfi, Nicolò Sulligoi, insieme ad altri acquisti (...).

Di vaste proporzioni il fondo archivistico: il Museo infatti funge da istituto archivistico in quanto i teatri e i privati vi versano i loro archivi e raccolte di documenti. Accanto all'archivio della Casa editrice Schmidl, figurano gli archivi del Teatro Armonia, del Teatro Filodrammatico, del Teatro Mauroner, quelli del Teatro Stabile e del Teatro Verdi, recentemente riordinati dalla Cooperativa degli archivisti e paleografi di Trieste, che contengono un'eccezionale documentazione dell'attività teatrale. Vi sono poi archivi di società teatrali quali la Società del Teatro Popolare, la Compagnia Brizzi, La Cantina, la Società Filarmonico-Drammatica, il Premio musicale Città di Trieste; completano questo importante settore, che comprende quasi 4000 cartolari, gli archivi di artisti e privati, tra i quali si ricordano Savorani, Zapelli, Busoni e Smareglia, e poi Viozzi, ricco e completo fondo documentario delle sue attività, Angeli, Ballig, Voltolina e Medicus.

I materiali sono conservati per gruppi omogenei nella gran parte dei casi, mentre per le donazioni di una certa ampiezza ed importanza si provvede a garantire la contiguità dei materiali e l'unità del fondo, rispettando la specificità del legame dei singoli pezzi appartenuti al personaggio nella convinzione che sia molto importante valutarne la composizione alla luce degli interessi e dell'attività del suo proprietario. Così è accaduto per i fondi Viozzi, Voltolina-Medicus, Chapowalenco, Lantieri, Kaschmann e Daris.

Ogni acquisizione viene con cura registrata e si cerca di raccogliere il maggior numero di informazioni sulla sua provenienza per chiarire i molti interrogativi che ogni oggetto donato può suscitare: dalle fonti immediate, personali, sino alle ricerche anagrafiche e archivistiche che spesso svelano elementi altrimenti incomprensibili (...).

TANGENTI: BERNINI AI MAGISTRATI

«Controllate i miei conti»

L'interrogatorio è durato otto ore - L'ex ministro si dice innocente

Carlo Bernini

VENEZIA — E' durato oltre otto ore l'interrogatorio dell'ex ministro dei Trasporti, il democristiano Carlo Bernini, davanti ai giudici di Venezia che indagano sulla Tangentopoli veneta. Al termine dell'interrogatorio, Bernini ha spiegato ai giornalisti di aver firmato una dichiarazione nella quale autorizza i magistrati a procedere ad ulteriori indagini sul suo conto. «Ho autorizzato qualsiasi indagine — ha spiegato il senatore democristiano — di natura patrimoniale bancaria; quindi, anche se il Senato non concederà l'autorizzazione, non cambierà niente». Tuttavia in base al codice di procedura penale, i magistrati non potranno compiere atti quali perquisizioni, ispezioni e confronti senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare indagato, anche se quest'ultimo dà il suo consenso.

Bernini era entrato ieri mattina poco prima delle nove e trenta nell'ufficio del sostituto procuratore Carlo Nordio accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Giuseppe Consolo e Antonio Pognici. All'incontro erano presenti anche il procuratore aggiunto Remo Smitti e il sostituto procuratore Rita Ugolini. Bernini ha ricevuto un avviso di garanzia nelle prime fasi dell'inchiesta sulla Tangentopoli veneta con l'ipotesi di reato di concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. L'ex ministro dei Trasporti si è presentato spontaneamente al palazzo di giustizia di Venezia nonostante il Senato non si sia ancora pronunciato sulla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dai magistrati veneziani e sulla quale si è già espressa in senso favorevole la giunta di Palazzo Madama.

Parlando con i giornalisti, all'uscita dall'ufficio del giudice Nordio, Bernini ha detto di essere stato interrogato dai magistrati su tutti i fatti dell'inchiesta relativa alla sua posizione. «Non ho mai parlato finora — ha spiegato l'ex ministro dei Trasporti — perché intendevo prima farlo con i giudici, come mio dovere. Solo in tre occasioni — ha aggiunto — ho dichiarato di essere completamente estraneo ai fatti che mi sono stati contestati, e oggi ho potuto andare oltre, fornendo ai giudici una completa visione delle circostanze che mi riguardano durante un colloquio molto corretto e proficuo».

A proposito delle affermazioni dei suoi difensori e di quelli dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis su un presunto intento persecutorio da parte degli inquirenti, che ipotizzano una spartizione delle tangenti nel Veneto tra le correnti dorotea della Dc e demichelisiana del Psi, Bernini ha detto: «Spettano a voi valutazioni di una serie di circostanze che si sono verificate e che hanno avuto conseguenze politiche. Questo è un dato effettivo: che ognuno le valuti come crede». Il senatore democristiano ha comunque precisato che nel corso dell'interrogatorio non gli sono state poste domande sui legami tra lui e De Michelis e ha osservato che tale argomento non è stato toccato grazie all'«estrema correttezza dei magistrati».

L'ex ministro dei Trasporti, infine, ha voluto riferire parlando con i giornalisti anche sulla vicenda relativa alla richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti: «Ritengo — ha detto — che tale richiesta non dovesse essere accolta dalla giunta competente del Senato per un motivo procedurale. Le indagini su un parlamentare non devono infatti protrarsi oltre i 30 giorni prima di avanzare la richiesta. Oggi si discute se questo termine sia da considerarsi perentorio, ma ritengo che nel mio caso il limite sia stato violato».

Giorgio Rizzo

FREJUS

Quinto arresto

TORINO — Sono saliti a cinque gli arresti nell'ambito delle indagini della magistratura torinese su un presunto giro di tangenti nella costruzione dell'autostrada del Frejus, in particolare del tratto Rivoli-Avigliana. Il nuovo provvedimento di misura cautelare ha colpito Ermanno Mauri, capo cantiere del consorzio d' imprese Caf. L'ipotesi di reato è di concorso in truffa, ma sui particolari che hanno portato all'arresto la Procura della repubblica si trincera nel massimo riserbo. L'avvocato Vittorio Chiusano, legale di Mauri, si è rivolto al Tribunale di libertà per chiedere la revisione della misura cautelare.

PRESENTATO IN VATICANO

Il Catechismo per il Duemila

CITTA' DEL VATICANO — Sarà il catechismo per gli uomini del Duemila. E verrà ricordato nel tempo se non nei secoli come «il catechismo di Papa Wojtyla», adattato, dopo quello del «Tridentino» e l'ultimo in ordine di tempo di San Pio X, alla mentalità contemporanea e ai bisogni, alle richieste e alle angosce degli uomini di un tempo assurdamente magmatico e desolatamente orfano dello spirito, del quale peraltro intuisce l'assenza. E' dunque, questo nuovissimo «Catechismo della Chiesa cattolica» uno spartiacque nel tempo millenaristico, che peraltro non modifica la dottrina del passato, adeguandola al presente e soprattutto impostandola per il futuro prossimo venturo.

Ieri mattina, per sottolinearne la particolarità storica, il «nuovo catechismo» è stato presentato ufficialmente a Giovanni Paolo II nella sala regia del palazzo apostolico vaticano con una cerimonia tanto semplice quanto solenne, tale comunque da far udire l'afflato davvero storico dell'evento che, per dirla con le parole stesse di Papa Wojtyla, dev'«essere annoverato fra i maggiori della Chiesa cattolica». Erano presenti, con i cardinali Ratzinger e Law, «piloti» dello «staff» che per sei anni ha lavorato al testo, diplomatici ed esponenti della Curia romana, porporati e prelati, vescovi di tutte le nazioni della terra, ai quali simbolicamente il Pontefice ha voluto offrire la prima copia del testo, in italiano stavolta; stesso gesto verso una coppia di sposi novelli, alcuni bambini e due giovani, emblematicamente rappresentanti di tutte le generazioni del mondo. E' stato il cardinale prefetto dell'ex Sant'Uffizio, Joseph Ratzinger, a rivolgere il discorsi di presentazione nel corso del quale ha sottolineato che il nuovo testo dovrà servire da «punto di riferimento per la preparazione dei catechismi nazionali e diocesani», ma anche che esso è «frutto di un lavoro episcopale collegiale», con ciò esaltando la conciliare collegialità dei vescovi attorno e sotto il romano Pontefice.

Prendendo la parola per il discorso ufficiale, Giovanni Paolo II è sembrato preoccuparsi più del fatto «continuistico» che di altro, quest'ultimo del resto reiterate volte sottolineato. Ha sostenuto cioè che il catechismo è «un dono profondamente radicato nel passato», divenuto patrimonio, «nonostante difficoltà ed anche contrasti», di tutta la Chiesa universale e avvertendo che in esso «nulla cambia della dottrina cattolica di sempre. Ciò che vi era di fondamentale e di essenziale, resta». Con questa «Magna Charta» della cattolicità, la Chiesa ha ringiovanito il proprio volto e s'è presentata all'umanità contemporanea «con rinnovata autocoscienza», pronta a svolgere la sua missione «nell'oggi dell'umanità». Non per questo vengono aboliti i testi diocesani, locali e nazionali, anzi: il «nuovo catechismo» costituisce il «punto di riferimento» per tutti gli altri, una sorta di binario lungo il quale sviluppare, inculturandola, la parola evangelica.

Emilio Cavaterra

Sigarette: dal 1° gennaio otto marche fuorilegge

ROMA — Nuovi guai in arrivo per i fumatori più accaniti: dopo un mese di affanni per mettere le mani su pacchetti di sigarette diventati merce rara quasi come lo erano gli alcolici durante il proibizionismo negli Stati Uniti negli Anni Trenta, tra pochi giorni scatterà il primo dei divieti che, in base alle norme comunitarie, proibiranno la vendita in Italia delle marche di sigarette dal contenuto di catrame troppo elevato. Per evitare di incappare in questa scadenza, i Monopoli dello Stato hanno provveduto (il relativo decreto è stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale») a ricondurre nei limiti previsti dalla legge i contenuti di catrame di quattro marche di produzione nazionale (Alfa, Esportazione, Nazionali e Super senza filtro). Dal primo gennaio 1993 — a meno di riduzioni che dovessero essere decise nei prossimi giorni dai singoli produttori — non potranno quindi più essere vendute in Italia le otto marche di sigarette che contengono, ad oggi, più di 15 milligrammi di catrame per sigaretta.

Queste le otto marche che dovranno scomparire dal mercato italiano entro le prossime tre settimane: Pall Mall k.s., Reval, Lucky Strike, Prince k.s.f., Camel, Marvel Filter 100, Gitanes Caporal, Gauloises Caporal.

Ecco, invece, alcune tra le più note marche di sigarette che dovranno ridurre entro il 31 dicembre 1997 il loro contenuto di catrame al di sotto dei 12 milligrammi: Stop Ks, Esportazione, Alfa, Super senza filtro, Nazionali, Chesterfield Ks, Winston filter, Esportazione filtro, Marlboro filter, Diana ks filter, Dunhill ks filter, Hb 100, Kent de luxe 100, Lucky Strike 100, Benson and Hedges sp. f., Astor filter 100, Chesterfield ks filter, Philip Morris filter k, Pall Mall filter, Camel filter, Nazionali filtro, Super con filtro, Linda, Kent ksf, Stop ks filtro.

L'ASSASSINIO DEL GIUDICE BORSELLINO E DELLA SUA SCORTA

«Il cognato di Riina in via D'Amelio»

Un anonimo disse al «113» che Bagarella aveva controllato il «buon esito» dell'operazione

CALTANISSETTA — Ventiquattr'ore dopo la strage del 19 luglio scorso, costata la vita a Paolo Borsellino e a cinque agenti di polizia, un anonimo informò per telefono il «113» di aver visto subito dopo l'esplosione in via D'Amelio Leoluca Bagarella, il cognato di Totò Riina. Il boss, latitante dopo la scarcerazione, avrebbe controllato il «buon esito» dell'operazione, allontanandosi subito dopo con una grossa motocicletta guidata da un giovane.

Cosa avvenne negli istanti seguenti l'esplosione è uno degli interrogativi di fondo dell'inchiesta, dal momento che non è stata trovata traccia di un'agenda nella quale Borsellino custodiva appunti riservatissimi, scritti talvolta con un sistema tutto personale di stenografia. Sono possibili due scenari diversi: che l'agenda sia stata fatta scomparire dagli assassini stessi, ovvero che si sia disintegrata perché il magistrato, investito in pieno dall'esplosione, la teneva in mano.

Ma non sono queste le uniche novità dell'inchiesta. I magistrati hanno definito altamente probante un secondo elemento acquisito all'inchiesta, anche in questo caso sulla base di una segnalazione telefonica anonima. La comunicazione invitava a raccogliere una busta che era stata abbandonata in un cestino dei rifiuti nei pressi di una rivendita di giornali, poco distante da via D'Amelio.

In questo modo venne acquisito agli atti un di-

Un altro ha disegnato l'identikit di un killer

segno nitido, tracciato con cura, che proponeva le sembianze di un uomo con la barba, vestito con una tunica. Agli investigatori il ritratto non apparve significativo, ma ricevette alcune settimane dopo grande attenzione quando si rivelò un accurato identikit di Vincenzo Scarantino.

Scarantino, 29 anni, sposato, tre figli, cognato di un imputato assolto al primo maxiprocesso a Cosa nostra, con precedenti per reati comuni, era entrato nell'inchiesta di via D'Amelio casualmente: la squadra mobile, indagando sulla violenza subita da una commessa, aveva ritenuto Scarantino ricettatore di una «126».

Ma quando la polizia ricostruì i dati della «126» esplosa, Scarantino apparve un personaggio chiave dell'inchiesta: si trattava della stessa «126» che ricorreva nell'inchiesta sulla violenza alla commessa, ricettata, secondo l'accusa, appunto da Scarantino.

Questi elementi indussero la procura ed il Gip di Caltanissetta ad incriminare il pregiudicato per concorso in strage. Inoltre Scarantino è membro di una congregazione religiosa della «Guadagna», il quartiere di cui è originario, e partecipava alle cerimonie religiose indossando il caratteristico saio raffigurato nel disegno fatto ritrovare alla polizia con la telefonata anonima, prima ancora che la squadra mobile indagasse sul conto di quello che riteneva allora un piccolo criminale.

La posizione di Scarantino si sarebbe aggravata ulteriormente dopo le dichiarazioni di un pentito: Salvatore Augello, pregiudicato della «Guadagna», ha accusato l'incriminato per la strage di essere esecutore materiale dell'uccisione, avvenuta nel quartiere «Guadagna» il 9 marzo del 1990, di Santo e Luigi Lucera, zio e nipote.

Rino Farneti

Paolo Borsellino

COMINCIATO IL PROCESSO A TRAPANI

«Iside», logge e mafia

TRAPANI — Iniziato al Tribunale di Trapani, presidente Francesco Garofalo, pm Franco Messina e Cora Pistorelli, il processo per la loggia massonica segreta «Iside 2», scoperta a Trapani nell'aprile del 1986, e che era inserita in un circolo culturale, «Scontrino», della quale facevano parte altre cinque logge massoniche che, tuttavia, non erano coperte.

Gli indagati sono stati una sessantina, ma molti di loro sono usciti dalla scena processuale in seguito ad una amnistia: soltanto otto sono adesso alla sbarra. Si tratta del «venerabile» gran maestro Gianni Grimaudo, 56 anni, insegnante di filosofia; il suo aggiunto, Natale Torregrossa, Pietro Tranchida, Francesco Ingrande e Pietro Fundarò, per i quali l'accusa è di costituzione d'associazione segreta finalizzata alle interferenze sulle funzioni politico-amministrative. Gli altri imputati sono Salvatore D'Esposito, impiegato presso la prefettura, Antonio Tartamella e Nicolò Furmuso, che devono rispondere di tentata estorsione ai danni di un altro iscritto alla loggia coperta, Salvatore Prestigiacomo.

Il processo alla «Iside 2» assume un valore particolare dopo le rivelazioni del pentito Leonardo Messina che ha parlato in particolar modo degli intrecci fra mafia e massoneria in Sicilia. Secondo le tesi della pubblica accusa, la loggia coperta trapanese, che avrebbe avuto intensi rapporti con il maestro venerabile della P2, Licio Gelli, avrebbe costituito un polo di condizionamento della vita pubblica trapanese e di essa avrebbero fatto parte politici, amministratori locali, dirigenti comunali nonchè mafiosi.

Alla loggia, secondo gli elenchi sequestrati al momento della scoperta, sarebbero stati iscritti boss mafiosi come Mariano Agate, «padrino» di Mazara del Vallo, Natale Lala, assassinato qualche anno addietro, quando guidava la famiglia mafiosa di Campobello, Rosolino Filippi, presunto «uomo d'onore» della cosca alcamese dei Rimi, nonchè politici, come l'ex assessore regionale Francesco Canino, e dirigenti comunali.

Per il Pm, che lo ha scritto nella sua requisitoria di rinvio a giudizio, «all'interno della loggia esisteva una miscela scellerata di amministratori, politici, faccendieri, ivi compresi strani prelati ed esponenti del gotha mafioso... La cui funzione era anche quella di costituire il braccio armato degli interessi del gruppo di potere operante all'interno della loggia».

Nel corso dell'udienza di ieri sono stati interrogati gli imputati Tranchida, D'Esposito, Tartamella e Furmusa i quali hanno respinto ogni addebito.

Lecce, trovato il cimitero della Sacra corona unita

LECCE — Un pozzo profondo più di cinquanta metri: quasi sicuramente è il cimitero della Sacra Corona Unita. E' stato scoperto a Merine, località turistica a pochi chilometri da Lecce. Vi sono stati rinvenuti resti umani, come femori, spina dorsale e altre ossa umane. E' un pozzo del terrore: l'altra sera, durante gli scavi, è emerso un cranio, sì proprio un cranio, così ben conservato e contenente ancora la matera grigia, tanto da far pensre che il cadavere al quale appartiene sia stato buttato nel pozzo di Merine solo di recente.

La scoperta effettuata dagli operai della ditta De Riccardis di Galatina, è considerata dagli inquirenti la più importante finora nel pozzo profondo più di cinquanta metri. Attraverso l'esame del cranio, infatti, forse già nei prossimi giorni sarà possibile risalire al nome dell'individuo probabilmente ucciso e poi dato alle fiamme. Al momento, si sa già che il cranio dovrebbe appartenere a un giovane che aveva gambe lunghe e spalle strette.

Il riserbo, sulla scoperta, è assoluto. Magistrati e forze dell'ordine ipotizzano che il pozzo sia il cimitero della Sacra Corona Unita, l'organizzazione camorristica leccese, la quarta mafia italiana. Ieri dai commissariati di tutto il Salento, sono state trasmesse alla questura di Lecce le informazioni sugli «scomparsi», le vittime della «lupara bianca», oltre una decina. Si teme che alcuni siano finiti laggiù, nel pozzo e bruciati.

Lo confermano le ricerche: nel pozzo, sul quale esiste anche un'antica leggenda secondo la quale ogni sabato santo il sole disegna sul suo bordo un orologio d'oro, sono state recuperate numerose pietre completamenle annerite. Il particolare avvalora la tesi secondo la quale in almeno un paio di occasioni, qualcuno ha dato fuoco al materiale contenuto nel buco maledetto.

Si sospetta che nel pozzo siano finiti personaggi «scomodi», da eliminare senza lasciare traccia. Dall'esame delle ultime ossa effettuato dal medico legale, dott. Faggiano, alla presenza del magistrato inquirente, dott. Tramis, sarebbe emerso che finora è uno soltanto lo scheletro rinvenuto nel «pozzo del terrore». Alla luce delle ultime scoperte, però, non sarebbe una semplice coincidenza il fatto che in quel pozzo il 1 ottobre scorso fu rinvenuto il cadavere del mobiliere leccese Bruno Montinari, 32 anni: assieme a lui sarebbero stati buttati altri morti ammazzati.

Alcuni contadini della zona ascoltati dagli agenti di polizia, hanno ricordato che al tempo in cui la masseria del pozzo dell'orologio d'oro era abitata, sul fondo di quello scavo si sentivano come delle voci umane: quelle voci, secondo gli stessi contadini, altro non erano se non il fischio del vento che a quanto risulta ha poi finito di alimentare paure e superstizioni quando il pozzo è stato in parte ricoperto dalle pietre che ora vengono via via recuperate.

Mimmo Castellani

SULL'AUTOSTRADA VENTIMIGLIA-GENOVA

Frontale, 6 morti

Ciò che rimane delle due auto rimaste coinvolte nel tragico incidente sull'autostrada Ventimiglia-Genova nel quale sono morte sei persone.

GENOVA — Tragico incidente con sei morti ieri mattina nella corsia Sud dell'autostrada Ventimiglia-Genova. Soltanto a metà pomeriggio gli agenti della stradale sono riusciti ad identificare le vittime ed accertare la dinamica dell'incidente. Le vittime sono Cesare Brambilla di Civesio, di 43 anni, abitante a Genova in via Capolungo, guidatore della Prisma; un'amica di famiglia, Marcia Matte Bon, cittadina cilena, di 36 anni, che sedeva a fianco di Brambilla e i due figli della donna, Francisco e Dario Sinatra, rispettivamente di 14 e 10 anni, abitanti con la madre a Genova in salita S. Maria della sanità. Insieme a loro si trovava anche la moglie di Brambilla, Luisa Canevaro, di 38 anni, l'unica sopravvissuta nel terribile scontro, ora ricoverata all'ospedale di Genova Voltri con prognosi di 60 giorni per la frattura ad un braccio. Le altre due vittime sono Gaudenzio Sacchi, di 57 anni, residente a Suno, in provincia di Novara, in via Mottoscarone, è la moglie Angela Giovanna Persale, di 52 anni.

Secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polstrada, la vettura guidata da Brambilla procedeva a forte velocità in direzione Savona quando, poco dopo le 10, all'altezza del viadotto Cantarena, presso il casello di Arenzano, per cause imprecisate, l'auto ha sbandato, ha imboccato un «by pass» stradale e ha invaso la corsia Sud sulla quale stava sopraggiungendo la Fiesta dei coniugi Sacchi. Inevitabile lo scontro frontale che ha ridotto le due vetture ad un ammasso di lamiere.

Le sei vittime vanno ad allungare il tragico elenco degli incidenti stradali più gravi dall' 86 a oggi. Undici morti rimangono il triste primato del tamponamento avvenuto l'8 agosto di quest'anno, al casello di Melegnano, sull'Autostrada del Sole. Un pullman proveniente dalla Germania investì la fila di macchine ferme, trasformando in un inferno la partenza per le vacanze. L'incendio che si sviluppò in seguito all'urto avvolse un pullmino Renault ed una Fiat Panda, distruggendo quasi completamente tre famiglie. Sei delle 11 vittime erano bambini. Nove morti è il bilancio di un altro incidente gravissimo accaduto ad ottobre del '91 nei pressi di Reggio Emilia, epilogo di una serata in discoteca. Lo scoppio di una gomma fu invece la causa dello scontro frontale fra una Volvo ed un Fiat Croma in cui perirono otto persone lo scorso 15 marzo sull'Autosole, vicino San Cesario sul Panaro (Modena). Ed ancora otto morti ciascuno in due incidenti avvenuti nel Barese nell'agosto dell' 89 e nel gennaio del '90. Nel primo perirono anche tre bambini, le vittime del secondo erano tutti giovani tra i 20 ed i 22 anni. Il viaggio di ritorno da una discoteca, nel marzo del '90, fu fatale a sette ragazzi coinvolti in un incidente sulla statale Adriatica, nei pressi di Ravenna.

MISTERIOSI I MOTIVI DI UN'EFFERATA STRAGE A FANO

Famiglia sterminata

Uccisi a raffiche di mitra madre e due figli, grave il marito

FALSARI
A Roma 5 arresti

ROMA — Cinque persone, un siciliano e quattro romani, componenti di una banda dedita al traffico nazionale e internazionale di titoli di credito, traveller's ed eurocheques falsificati, sono state arrestate dai carabinieri del reparto operativo. I criminali, che avevano allestito una stamperia in via Roccantica, dove sono stati sequestrati titoli per un valore di circa 30 miliardi di lire, falsificavano e ricettavano anche documenti d'identità italiani e stranieri. L'operazione dei carabinieri è stata fatta in collaborazione con la polizia tedesca. Altre venti persone sono state denunciate a piede libero.

Dietro la feroce esecuzione si nasconde una storia di droga

Arrivati dall'autostrada vicina i killer sono spariti nel nulla

FANO — Tre persone uccise e una ridotta in fin di vita è il bilancio della tragedia che si è consumata domenica notte a Fano, in provincia di Pesaro. Un'intera famiglia è stata massacrata a raffiche di mitra da alcuni sconosciuti. Le vittime sono Rosanna Eusebi, 48 anni e i suoi due figli, Ivana Diotallevi, 26 anni e Adolfo, 24 anni, mentre il capofamiglia, Fernando Diotallevi, 62 anni, si trova ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Ancona in coma profondo.

Il grave fatto di sangue, che è apparso a polizia e carabinieri, come una spietata esecuzione dal movente ancora tutto da accertare, è avvenuto nella palazzina unifamiliare dove viveva la famiglia Diotallevi.

La palazzina si trova a Centinarola, una frazione di Fano, e sorge a ridosso dell'autostrada A14. E proprio dall'autostrada, secondo una delle prime ipotesi, sarebbero potuti arrivare gli assassini ad un'ora non ancora precisata. L'unica certezza è che l'episodio si è verificato dopo la mezzanotte quando Ivana, una delle vittime, è stata accompagnata a casa dal fidanzato.

Gli assassini avrebbero aspettato il rientro del figlio Adolfo, trovato morto nella sala, l'unico ancora vestito, e avrebbero continuato nella loro furia omicida solo per eliminare i testimoni del delitto che forse li avevano riconosciuti, svegliati nel cuore della notte dal rumore degli spari. Rosanna, Ivana e Fernando infatti sono stati inseguiti fuori casa mentre tentavano disperatamente di mettersi in salvo.

Rosanna Eusebi, operaia in un'impresa di pulizie, è stata freddata con un colpo alla testa sul portoncino di ingresso della palazzina. Sua figlia Ivana, 26 anni, commessa nel negozio del fidanzato è stata trovata morta, colpita alla schiena, in un campo ad oltre quaranta metri dall'abitazione, mentre il padre era in fin di vita ad un centinaio di metri dalla casa. Il suo corpo era coperto di brina per le lunghe ore trascorse dal momento della tragedia al ritrovamento. La scoperta della strage infatti è avvenuta soltanto alle sette di ieri mattina. Un vicino di casa, rientrando dal lavoro ha notato da lontano la porta della palazzina stranamente spalancata. L'uomo, un infermiere, si è avvicinato all'abitazione e ha scoperto i cadaveri di Rosanna, dei figli Ivana e Adolfo e il marito Fernando, netturbino comunale, in fin di vita. L'uomo, raggiunto da sette proiettili all'addome, al torace, alle braccia, alle gambe e alla testa, è stato portato, già in coma, all'Ospedale regionale di Ancona, dove è stato sottoposto ad un lunghissimo intervento chirurgico.

Le indagini degli inquirenti, coordinati dal Procuratore Capo della Repubblica di Pesaro Savoldelli Pedocchi, stanno seguendo più piste, tra cui quella di una lite legata al mondo della droga tra il ragazzo ucciso e gli assassini, sfociata poi in tragedia. Adolfo Diotallevi infatti aveva alcuni piccoli precedenti per droga. Un particolare che farebbe ipotizzare un regolamento di conti.

Laura Borgognoni

SFIORATA LA STRAGE DOMENICA ALLO STADIO DI FIRENZE

Era una bomba vera

FIRENZE — La bomba allo stadio è l'ultima novità in fatto di violenza e calcio. Del resto se c'è gente che insulta gli ebrei, spranga gli avversari, incendia le auto, assale la polizia, perché non dovrebbe fabbricare rudimentali ordigni esplosivi per colpire gli avversari? In nome del tifo, sono stati permessi in questi anni comportamenti vergognosi, la curva spesso è stata applaudita e «sponsorizzata». Così sono cresciuti e si sono organizzati gruppi di esaltati che trovano sempre chi li accoglie con sorrisi e pacche sulle spalle anche quando si trasformano in guerriglieri.

Ragazzate spesso vengono definite le azioni di guerriglia per le strade della città. Ma quanto è accaduto domenica allo stadio fiorentino «Artemio Franchi» non è stata una «ragazzata» né una «bravata». Dalla «curva Ferrovia» che ospitava i tifosi viola è stata lanciata una bomba contro i tifosi juventini. E' un episodio gravissimo che dovrebbe far riflettere molti su come si sia giunti all'imbarbarimento anche in una città come Firenze aliena da certe intolleranze, dal razzismo di stadio. Invece domenica nel settore riservato alla tifoseria bianconera è di nuovo apparsa la croce celtica. Inoltre, dieci naziskin provenienti da quattro città del Nord sono stati fermati e identificati dalla Digos mentre si mescolavano insieme ai tifosi della squadra di Trapattoni. La polizia fiorentina ha contattato le questure delle città da cui provenivano i giovani per sapere se hanno precedenti, se hanno preso parte ad incidenti, contro tifosi di altre squadre ed extracomunitari. Saranno i periti a stabilire la potenza dell'ordigno lanciato dalla curva Ferrovia contro i tifosi bianconeri e quindi decidere in quale direzione dirigere l'inchiesta, come ha precisato ieri mattina il procuratore aggiunto Francesco Fleury che ha incaricato la Digos di svolgere le indagini.

«Se gli accertamenti stabiliranno che si trattava di un ordigno esplosivo ad alto potenziale scagliato contro i tifosi — ha detto Fleury — potrebbe essere ipotizzabile una imputazione di strage contro i responsabili». Dai primi esami non si tratta di una bomba carta, né di una «cartagnola» o di un grosso petardo. Gli esperti parlano di una bomba realizzata con polvere nera compressa in un tubo metallico chiuso con un tappo a vite con accensione a miccia. Un ordigno che fortunatamente è esploso contro la barriera protettiva (realizzata in materiale antisfondamento) che divideva le gradinate che ospitavano i tifosi juventini. Una delle porte che consente l'accesso al campo presenta due incrinature a raggiera, le stesse che potrebbero essere prodotte con un martello. Se la bomba avesse scavalcato la barriera (ha compiuto un volo di 40-50 metri) e fosse finita in mezzo ai tifosi bianconeri cosa sarebbe successo? I frammenti recuperati dalla polizia sono schegge lunghe tre centimetri e larghe due che avrebbero potuto provocare la morte o ferite gravissime.

«Aspettiamo di sapere dai tecnici il potere di deflagrazione per capire meglio di cosa si sia trattato» ha detto il questore Nunzio Rapisarda ché ieri mattina ha tenuto una riunione con tutti i funzionari in servizio allo stadio.

«Mi sono voluto complimentare con loro — ha spiegato il questore — per il comportamento sereno ed esemplare col quale è stato svolto il servizio da tutti gli uomini. Considerata la pericolosità della partita, quella di domenica tutto sommato è stata una giornata positiva. Dispiace che sia stata turbata dall'episodio isolato del lancio dell'ordigno».

Serena Sgherri

---

†

Il giorno 5 corrente si è spenta

Maria Cresevich ved. Cesar (Mitzi)

Ne danno l'annuncio i figli LUCIA ed ENRICO, il genero VITO, la nuora DORINA, le nipoti DEBORA e MONICA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore:
— FLAVIO, GRAZIELLA e VALENTINA
— famiglie FIORI e MILOSSA

Trieste, 8 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Pecar ved. Pohlen

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 9 alle ore 18 presso la Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 8 dicembre 1992

I familiari di

Pietro Crisman

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 dicembre 1992

XII ANNIVERSARIO

Oreste Stella

mio caro sempre dolcemente con me.

Tua GISELLA

La S. Messa verrà celebrata il 12 dicembre ore 18 nella Chiesa S. Antonio Nuovo.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Il giorno 6 dicembre è spirata serenamente

Ida Bianchi ved. Ventura

Ne dà il triste annuncio il desolato figlio VINCENZO.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.15 dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano commossi al lutto del figlio VINCENZO BIANCHI per la dipartita dell'adorata mamma

Ida

ENRICO e LILIANA CARATTI.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Serenamente si è spenta

Giovanna Novelli (Nina)

Lo annunciano la nipote NADIA con MICHELE e la pronipote SARA.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Casa Serena.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giusto Brusaferro

il figlio, la moglie e la mamma lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 8 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Riccardo Milla

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Dopo una vita di assoluta rettitudine e laboriosità, si è riunito alla Sua adorata MARIA

Ferruccio De Nardo

Addolorati lo annunciano i nipoti SAVINA, ANNAMARIA con NINO, ROMANO con AURORA e ANDREA, il cugino DIODATO, cognate, cognati e nipoti (assenti).
Un particolare ringraziamento alla signora SOSSI, al figlio prof. PINO SOSSI, alla fedele ELISABETTA, al dottor PAGLIARO e al personale tutto della Casa di Cura Pineta del Carso.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Stabile

Ne danno il triste annuncio la figlia MAGDA con TULLIO e l'adorato nipote PAOLO.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 9 dicembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato nella chiesa di S. Giuseppe.

Monfalcone, 8 dicembre 1992

†

Ci ha lasciati

Luciano Vouk

Ne danno il triste annuncio la figlia SIMONETTA col marito SERGIO e l'adorato ANDREA unitamente alla famiglia MAURO.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sincich ved. Cossetto

Ne danno il triste annuncio il figlio ELVINO con SILVANA, la nuora MARIA GRAZIA con STELLIO, i nipoti MICAELA, STEFANO, LUCA, CLAUDIA, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

Addolorata partecipa famiglia LESTAN.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Il 7 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Germani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia ONDINA con la famiglia, il fratello DANILO con la famiglia e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Bagnoli della Rosandra.

S. Dorligo, 8 dicembre 1992

Partecipano al lutto REMIGIO, MILVIA e GINA.

Muggia, 8 dicembre 1992

†

Si è spenta l'indimenticabile

Maria Brandolin

Ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero, l'adorato fratello ROMEO.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nerina Fusar

Ne danno il triste annuncio la figlia FULVIA con CLAUDIO, la sorella BRUNA, i nipoti ALESSANDRA e ANDREA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

Affettuosamente vicine a FULVIA: ERNA, FRIDA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordandola con affetto: DIEGO e ANNAMARIA.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Macchi ved. Pelizon

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

Un saluto caro dalla cugina ADELE.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Non è più con noi

Nora Trevisan ved. Pisa

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle DIVA WILDAUER, LEYLA BENSO, il cognato, i nipoti e pronipoti.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al lutto MANLIO ROMANELLI.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in noi e il tuo esempio sarà la nostra guida.

La moglie MARISA con i figli VITO, GRAZIA MARIA e GIOVANNI annuncia la scomparsa del

DOTTOR

Giacomo Amoroso

Un grazie di cuore a tutti i colleghi medici e al personale paramedico che con professionalità e affetto lo hanno assistito.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 dicembre alle ore 12 partendo dalle porte del cimitero di Sant'Anna verso la chiesa dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 8 dicembre 1992

Giacomo

vogliamo ricordarti come sempre tra noi con la tua esuberanza e con la tua trainante gioia di vivere.
— I fratelli LUCIANO e PASQUALE, le sorelle ENRICA, STELLA, CARMELA e ANNAMARIA unitamente alle loro famiglie.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordano con grande affetto il genero

Giacomo

i suoceri PINA e GUERRINO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore dei familiari gli inquilini di via del Lloyd 2.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al dolore la famiglia BAJIC.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordando sempre l'uomo e l'amico: RAFFAELE GEROMETTA, MASSIMO PREDOMINATO, TITO ROCCO, ANGELO PIERINI, SPIRO KROKOS, PAOLO CORTIVO, BRUNO ROCCO, FABIO TEINER, GIOVANNI DONA'.

Trieste, 8 dicembre 1992

Sono vicini a GIOVANNI, insegnanti e compagni della IV A, assieme a tutti gli amici dell'Oberdan.

Trieste, 8 dicembre 1992

DOTTOR

Giacomo Amoroso

rimarrà sempre nel cuore del Suo personale.
— Gli infermieri e ausiliari della Chirurgia toracica.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano i colleghi: G. MOCAVERO, V. ANTONAGLIA, G. BERLOT, D. CARISTI, L. DITRI, F. ERICE, S. FASIOLO, A. GULLO, F. ISCRA, F. KETTE, V. PALADINI, M. PEGORARO, A. RINALDI, S. RIZZETTI, E. ROMANO, L. SERRA, L. SILVESTRI, M. VIVIANI, I. ZADNIK.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore della famiglia: GABRIELLA e SILVIO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al lutto famiglia RADICH.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordano il caro amico

Giacomo

e sono vicini a MARISA e figli: ARNALDO, EMILIA, ANTONELLA, MARIO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Sono vicini a VITO, GRAZIA e GIOVANNI gli amici: MAURO, LUCA, ANDREA, FULVIO, MARCO, TONY, FRANCESCA, LORENZO, ANDREA, MONICA, LEO, RAFFAELLA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Vicino a GRAZIA in questo momento, FRANCESCO partecipa al suo dolore.

Trieste, 8 dicembre 1992

GIANPIERO, PATRIZIA, ANDREA e AURIO ricordano il caro amico

Giacomo Amoroso

e si uniscono al dolore di MARISA, VITO, GRAZIA e GIOVANNI.

Trieste, 8 dicembre 1992

Affettuosamente vicini: GIORGIO, BRUNA, CRISTINA, RAFFY.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa commossa la famiglia PARENTIN.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore dell'amico VITO i compagni di corso.

Trieste, 8 dicembre 1992

Sono vicini a VITO e a tutta la sua famiglia: MARINO, GIOVANNI, LORENZO, GIULIANO, FABIO, NICOLETTA, LAURA, DANIEL, SUSANNA, NICOLETTA, ANNALISA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordando affettuosamente il caro

Giacomo

sono vicini ai familiari: CLARA e FULVIO BRATINA con GIANLUCA, RAFFAELE, ALESSIO.

Trieste, 8 dicembre 1992

I medici della Divisione di Chirurgia toracica ricordano con affetto l'amico e collega.

Trieste, 8 dicembre 1992

Si associa FULVIO CALVARANO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore di MARISA: DANIELA, MAJA, MARINA.

Trieste, 8 dicembre 1992

SILVIA, ALESSIA, LEILA e MONICA partecipano con tanto affetto al dolore di GRAZIA e della sua famiglia per la scomparsa del papà

Giacomo Amoroso

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al lutto GRAZIELLA e GINO de DENARO.

Monfalcone, 8 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Padoan ved. Dalla Torre

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINA con VIRGILIO, le nipoti MICHELA e MARZIA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 dicembre alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano addolorati:
— GINA e VIRGILIO e famiglia
— zia LINA

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie:
— GIORGIO e MASSIMO SOSSI
— GIUSEPPE SACCA'

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore: LIVIA, FABIO, ROSANNA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Il fratello ALDO, i figli e nipoti partecipano al dolore per la perdita di

Antonia

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia VITI.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano le famiglie RUNTI.

Muggia, 8 dicembre 1992

La soc. SIDEMAR e i suoi dipendenti partecipano al lutto di MARINA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano: DONATELLA, MARINA, FULVIO, NINO, MIRVIA, FRANCO, ANNAMARIA, ALIDA, GIANCARLO.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

E' mancato improvvisamente

Carlo Schillani

Addolorati lo annunciano la figlia SANDRA, il genero EZIO, gli adorati nipotini MARCO, MARTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Non piangete la mia assenza. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

Circondato dall'amore dei suoi cari si è spenta l'anima buona e gentile di

Paolo Glavina

Con immenso dolore lo annunciano la mamma ANTONIETTA, papà GIUSEPPE, fratello FRANCO e GRAZIELLA.
Un ringraziamento particolare ai medici, paramedici e tutto il personale della Maddalena per le amorevoli cure e a padre FRANCESCO per l'aiuto spirituale.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella della Maddalena.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ciao

Paolo

non ti dimenticheremo mai: EURO e ROSANNA, WALTER e LORENZA, DANIELE.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ciao

Paolo

Nonna VERONICA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore zia VALERIA e zio LUIGI, cugini DINO con la moglie e figli, ANNA e ANGELO, zio CARLO e zia ORTENSIA, cugine ROSSANA con il marito, ORIETTA e FEDERICA, zia ADELMA e zio GIOVANNI, cugini LUCA e PAOLO, cugina DANIELA con il marito e figli, NADIA con il marito e figli, zia PIERINA e marito, cugini ALDO e VALNEA con i figli.

Trieste, 8 dicembre 1992

Sono vicini alla famiglia VALERIA, ALDA, ALBERTA, PAOLO e LJUBO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Paolo

Ti ricorderemo sempre con affetto: gli amici e colleghi tutti dell'Hotel Duchi d'Aosta.

Trieste, 8 dicembre 1992

I colleghi della C.G.S. S.C.R.L. partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico FRANCO e la famiglia per la perdita del fratello.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ciao, caro

Paolo

non potremo mai dimenticarti.
— FRANCO e FEDERICA MACHNE

Trieste, 8 dicembre 1992

PAOLO e NIVES MACHNE, profondamente addolorati partecipano al grande dolore per l'improvvisa perdita del caro

Paolo

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia GLAVINA per la scomparsa del figlio

Paolo

famiglia MARIO SMILLOVICH.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente il 5 dicembre

Sofia Kante ved. Stubelj

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, NATALE e NATASCIA con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti.
I funerali partiranno mercoledì 9 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Pelagio.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore famiglie STURMA FINZI.

Trieste, 8 dicembre 1992

Fabio Albrizio

Sono passati cinque anni. L'immagine è lontana, nel presente rimane ciò che ci hai regalato vivendo.
Una S. Messa sarà celebrata il 10 dicembre alle 8.30 nella Chiesa B.V. del Soccorso.

Trieste, 8 dicembre 1992

†

Crudele malattia ci ha rubato il nostro amato

Libero Corollini (Bibo)

lasciandoci distrutti in un dolore senza fine.
Lo piangono la moglie BIANCA, la figlia NENELLA con PAOLO, i nipoti GIULIANO, LORELLA, FURIO, ERIKA, i cognati, il fratello GUERRINO, nipoti, parenti e amici.
Un grazie particolare al dott. DE LAZZER della I Medica.
I funerali avranno luogo il giorno 9 dicembre alle ore 10.30 da via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1992

Un bacione dal nipotino ROBERTO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Si associano RITA e SERGIO.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al dolore famiglia LUSARI.

Trieste, 8 dicembre 1992

Affettuosamente vicina UCCIA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipa al dolore famiglia PAPA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Sono vicini NIVIA, CRISTIANO FRONTALI.

Trieste, 8 dicembre 1992

Ricordandoti: NINO, ELVIA.

Trieste, 8 dicembre 1992

Partecipano al dolore famiglie COLOMBIN e MAGRIS.

Trieste, 8 dicembre 1992

«Resti sempre presente nel nostro cuore così come lo eri nella nostra vita...»

La moglie WILMA, i fratelli AUGUSTO e GIORDANO e i parenti tutti, annunciano la scomparsa di

Guido Nibrant

I funerali saranno celebrati domani mercoledì 9 dicembre 1992 alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 8 dicembre 1992

Partecipano commossi al dolore le famiglie: GILBERTO BARNABA, AUGUSTO LEDRI, PIETRO PROTTO, LUCIO MARTELLANI, DAVIDE GASPARDIS, GIUSEPPE FRANDOLIC, ANTONINO CHIOZZA, SILVIO GODINA, ITALO MEDEOT.

Trieste, 8 dicembre 1992

L'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Gorizia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Guido Nibrant

già componente del Consiglio dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Gorizia.

Gorizia, 8 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Duca ved. de Candussio

Ne danno il triste annuncio i figli EMILIO, SERGIO e AMALIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1992

SOMALIA / IL GENERALE POWELL RINVIA A DOMANI IL «D-DAY»

Mogadiscio, un'attesa sanguinosa

Feroci scontri a Baidoa fra le truppe di Aidid e bande armate - Pronti anche 150 parà francesi della Legione

MOGADISCIO — Si spara a Baidoa, una cittadina a metà strada tra Mogadiscio e Berdera, nota fino a ieri per l'aeroporto del quale gli americani contano di assumere presto il controllo per consentire l'arrivo delle unità aviotrasportate dalla California. Il bilancio provvisorio è di 48 morti e 50 feriti. Baidoa è stata occupata alcuni giorni fa dalle truppe del generale Aidid in marcia verso Berdera, che dal 13 ottobre è nelle mani del Fronte nazionale somalo, guidato dal genero del deposto presidente Siad Barre. I carri armati di Aidid, impantanati nel fango creato dalla improvvise e abbondanti piogge, sono stati assaliti da bande locali ed hanno aperto il fuoco. La città era stata saccheggiata dalla soldataglia nei giorni scorsi.

Il Paese vive l'agitata vigilia dello sbarco americano. I primi marine dovevano entrare a Mogadiscio stamattina ma il generale Colin Powell, capo di stato maggiore delle forze armate statunitensi, ha deciso di rinviare di 24 ore l'inizio delle operazioni. La giornata di oggi verrà utilizzata per consentire all'ambasciatore Robert Oakley di stabilire i previsti contatti con i capi delle fazioni somale. Il rinvio dovrebbe anche servire per sincronizzare meglio lo sbarco dei marine, che domani mattina occuperanno il porto di Mogadiscio con l'arrivo delle truppe aviotrasportate.

Due «F-14» decollati dalla portaerei americana «Ranger» hanno sorvolato ieri a bassa quota la capitale somala. Uno dei due aerei ha lanciato bengala antimissile. Compito della coppia di velivoli era quello di procedere ad una ricognizione della città che sarà presto il teatro di operazione per il contingente statunitense. L'Etiopia e il Kenya hanno già chiuso le frontiere con la Somalia per evitare che bande di guerriglieri somali superino i confini sotto la pressione dei marine.

Si stanno preparando all'arrivo del corpo di spedizione USA anche i soccorritori stranieri che già operano in Somalia. La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa hanno allestito un pronto soccorso alla periferia Nord di Mogadiscio. Garantirà il primo aiuto sanitario agli eventuali feriti qualora dovessero verificarsi scontri a fuoco nel corso dello sbarco di domani. Navi civili noleggiate dal Pentagono sono partite ieri da Mombasa, nel Kenya. Trasportano carri armati «M1-A1» «Abrams», blindati per il trasporto truppa, mezzi d'assalto, munizioni, medicinali e viveri. Una di queste navi, la «Lummus», è attesa per stamani al largo di Mogadiscio.

I 1800 marine già pronti all'azione a bordo della «Tripoli», della «Juneau» e della «Rushmore» hanno il compito di assumere il controllo degli aeroporti di Mogadiscio e Baidoa. A ridosso dei marine del primo scaglione arriveranno anche 150 paracadutisti francesi della Legione straniera, di stanza a Gibuti. I 750 soldati d'assalto promessi dall'Egitto raggiungeranno la Somalia a bordo di velivoli americani la settimana prossima.

Il presidente somalo «ad interim» Ali Mahdi Mohamed, ha dichiarato ai giornalisti di aver inviato una lettera al presidente George Bush invitandolo a prolungare la permanenza delle truppe americane in Somalia poichè «due mesi non basteranno per riportare l'ordine nel Paese». Mahdi è convinto che sarebbero bastati 15 mila soldati per compiere l'opera di «ricostruzione sociale» del Paese. Il pretendente alla presidenza somala ha criticato «gli scarsi risultati ottenuti dalle Nazioni Unite fino a questo momento» e ha fatto cenno a tentativi di accordo con il suo principale avversario, il generale Mohamed Farah Aidid che, a quanto pare, si èdichiarato disponibile a una mediazione politica per porre fine al conflitto che ha insanguinato fino ad oggi la Somalia.

Il vicepresidente del governo provvisorio, Abdul Kadir Aden, si è invece augurato che non si ripetano in Somalia errori del passato «tipo amministrazione fiduciaria italiana o rapporti clientelari» ma ha anche detto di sperare «che la crisi economica dell'Italia non le impedisca di aiutare seriamente» il suo Paese.

Curly Amerin

SOMALIA / MARINES PRONTI A SBARCARE

Ma non sarà una passeggiata

Monito Usa ai clan locali: useremo le maniere forti

WASHINGTON — Antivigilia di preoccupazione per i soldati americani dell'operazione «Restore hope» (Ridare speranza): a marines e fanti in partenza per la Somalia sono state prelevate gocce di sangue e saliva. Potrebbero tornar utili per identificare cadaveri irriconoscibili.

Il «test Dna» è una novità assoluta per un corpo di spedizione Usa, e a Fort Drum (New York) e Camp Pendleton (California) - basi da cui sta muovendosi il grosso dei 28.150 soldati comandati in Somalia - ha messo brutalmente i soldati di fronte allo spettro del ritorno in patria dentro una bara. Comprensibile l'allarme: non è dunque per nulla scontato che il salvataggio umanitario della Somalia sarà una passeggiata.

Di fronte a prospettive così poco allegre, parecchi militari hanno reagito con psicosi da Vietnam e da guerra del Golfo: affrettando progetti matrimoniali, celebrando con largo anticipo Natale e Capodanno, scrivendo testamenti e lettere d'addio.

Quanto fondate siano le paure della vigilia lo si vedrà sul campo da domani, quando all'alba i primi 1.800 marines - ora a bordo di navi anfibie al largo della Somalia - sbarcheranno per occupare gli aeroporti di Mogadiscio e di Baidoa.

Mossa d'apertura nell'operazione «Ridare speranza», lo sbarco era in calendario per questa mattina, ma il capo di stato maggiore Colin Powell ha deciso 24 ore di rinvio. Sarà così possibile un più sincronico coordinamento con l'arrivo delle truppe aviotrasportate da Camp Pendleton. A Mogadiscio, l'ambasciatore Robert Oakley avrà dal canto suo più tempo per contatti e intese con i «signori della guerra» somali.

Affiancato nella missione di avanscoperta dal generale Frank Libutti, Oakley ha un compito cruciale: deve strappare ai clan armati l'assicurazione che non metteranno il bastone tra le ruote della gigantesca operazione di polizia internazionale in cui gli Stati Uniti si stanno lanciando. In caso di «interferenze», gli americani risponderanno con le maniere forti: per far capire che non si scherza, il Pentagono ha già ordinato ieri ai caccia F-14 della portaerei «Ranger» missioni di sorvolo sulla capitale somala.

Pier Antonio Lacqua

Il Mozambico chiede aiuto all'Italia «Truppe per operazioni di polizia»

ROMA — La richiesta di inviare in Mozambico un contingente militare - si parla di un battaglione - per una operazione «di polizia e pattugliamento», contestuale all'arrivo del processo di pace è stata formalmente presentata ieri al governo italiano dall'Onu. La lettera del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali contenente la richiesta è stata consegnata dal suo rappresentante speciale, Aldo Ajello, al presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Ajello, che ha avuto colloqui anche con i ministri degli Esteri Emilio Colombo e della Difesa Salvo Andò, ha tratto l'impressione che ci sia da parte del Governo un «orientamento tendenzialmente favorevole» per un intervento in connessione con quello in Somalia, e che ciò testimoni l'impegno italiano nel processo di pace e di democratizzazione in Africa.

Anche in considerazione del ruolo avuto con la mediazione che ha portato alla fine della guerra civile in Mozambico, secondo la richiesta dell'Onu, l'Italia dovrebbe inviare per prima le proprie truppe, nell'ambito di un contingente internazionale che garantisca la evacuazione di alcuni «corridoi strategici» in particolare quello di Beira, indispensabili per la distribuzione degli aiuti alimentari e unici sbocchi al mare di paesi vicini, (Zimbabwe e Malawi) che attualmente li controllano con loro truppe.

La convinzione del rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu per il Mozambico, che ha ricevuto l'incarico lo scorso ottobre, pochi giorni dopo la firma del cessate il fuoco tra Governo e guerriglieri della Renamo, è che la operazione abbia «rischi minimi» data la sostanziale tenuta degli accordi di pace.

I soldati italiani dovrebbero, in sostanza, subentrare ai militari dello Zimbabwe nel corridoio di Beira (la strada, la ferrovia e l'oleodotto), garantendovi la sicurezza ed il transito di merci e aiuti dopo la smobilitazione dei reparti militari della Renamo e del Governo di Maputo, e prevenendo possibili attacchi di bande. Successivamente essi dovrebbero essere affiancati da truppe di altri paesi (la richiesta è stata fatta ad una decina di Governi).

Complessivamente il dispositivo militare di pace che l'Onu intende attivare dovrebbe essere costituito - ha detto Ajello - da circa cinquemila uomini: alcuni battaglioni operativi, un battaglione logistico ed uno del genio. Contemporaneamente dovrebbero essere insediati anche oltre 350 osservatori (anche qui è stata richiesta una partecipazione italiana) per garantire la concentrazione nei 49 centri individuati negli accordi di pace, dei militari dei due schieramenti che dovranno essere disarmati e sottoposti a controlli sanitari prima del ritorno ai loro villaggi.

Francesco Bonfiglio

STRAVINCE MILAN KUČAN CHE VIENE COSI' RICONFERMATO PRESIDENTE

Slovenia: un voto che «vuole» l'Europa

Per il parlamento netta affermazione dei liberal democratici di Drnovšek - Avanzano i nazionalisti di Jelincic

Milan Kucan

LUBIANA — Le prime elezioni presidenziali e parlamentari della Slovenia indipendente — che hanno riconfermato a stragrande maggioranza alla carica di Capo dello Stato il Presidente Milan Kučan e una affermazione della coalizione di centro-sinistra — hanno messo in evidenza il forte desiderio della piccola repubblica di essere integrata in Europa e di conseguenza il netto taglio del cordone ombelicale con i Balcani.

Kučan ha ottenuto circa il 64 per cento dei voti, «annullando» ogni possibile avversario, mentre per l'assemblea (Camera di Stato) solo sette sui 25 partiti in lizza occuperanno 88 seggi del Parlamento. Altri due seggi erano stati assegnati alle minoranze italiana e ungherese. I risultati elettorali dopo lo spoglio di poco più del 70 per cento dei voti, vedono il Partito liberale democratico dell'attuale primo ministro Janez Drnovšek con poco più del 23 per cento, i democristiani dell'ex premier Lojze Peterle con il 15 per cento, gli ex comunisti confluiti in una lista di più formazioni politiche denominata «Rinnovamento democratico» con il 13,3 per cento, e una forte affermazione dell'estrema destra nazionalista salita a oltre il dieci per cento. Grande sconfitto in queste elezioni è stato il partito democratico del ministro degli Esteri Dimitrij Rupel, che sicuramente non occuperà più questa carica. Il successo del partito nazionalista sloveno di Zmago Jelencic, ex legione straniera, ha confermato una tendenza particolarmente forte nell'Europa centro-orientale di atteggiamenti xenofobi e neonazisti. Osservatori indipendenti hanno comunque affermato che la presenza in Parlamento dei nazionalisti obbligherà questo partito a rispettare certe regole e a essere sottoposto al controllo delle forze democratiche.

Gli altri partiti entrati in Parlamento sono quello popolare o dei contadini (una formazione molto conservatrice e che ha tolto voti ai democristiani) con il nove per cento dei voti, i democratici con il 5,1 e i verdi con il 3,6. L'affermazione dei popolari ha impedito secondo gli esperti locali una affermazione dei democristiani, che erano sicuri di vincere questa consultazione, anche se il loro leader Peterle è stato più volte criticato e giudicato «incompetente» da tutte le opposizioni. Parlando ieri in una conferenza stampa, Peterle ha detto di essere pronto a entrare in una coalizione con il partito di maggioranza relativa liberale democratico, ma questo non potrà avvenire senza la partecipazione del partito popolare, giudicato però «inattendibile» perché contrario a ogni integrazione europea, così come si sta verificando nelle comunità di agricoltori di vari Paesi europei. Osservatori indipendenti ritengono che vi saranno solo tre possibilità di formare un nuovo governo in Slovenia: la prima è la conferma dell'attuale coalizione di centro-sinistra dei liberali democratici con i verdi, i democratici e gli ex comunisti. La seconda è una coalizione tra i due partiti che hanno avuto i migliori risultati in queste elezioni (liberali democratici e democristiani) con una frangia di verdi e in tal caso il leader democristiano Peterle potrebbe assumere la carica di ministro degli esteri e divenire, per il «sicuro ricatto» del partito dei contadini, un «osso duro» nelle trattative con l'Italia su aspetti del Trattato di Osimo.

Nino Alimenti

EX JUGOSLAVIA

Si combatte a Sarajevo L'Onu raggiunge Tuzla

BELGRADO — Mentre Sarajevo e soprattutto i suoi dintorni sono stati ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti, un convoglio umanitario delle Nazioni Unite è riuscito a raggiungere Tuzla, nella Bosnia centrale, dopo essere rimasto bloccato per un giorno da un campo minato. I combattimenti nella capitale bosniaca sono ora concentrati attorno ad una roccaforte serba dove vengono fabbricate munizioni, a nord della città ma la tensione rimane alta anche nella città vecchia e soprattutto nella zona dell'aeroporto, dove sono stati sospesi i voli umanitari dell'Unprofor, la forza di pace dell'Onu.

Ieri sera, secondo fonti croate, le forze bosniache fedeli al presidente Alija Izetbegovic, avrebbero preso il controllo di Vidikovac, sul monte Trebevic, una località attraversata dall'asse strategico serbo Sarajevo-Pale.

A Tuzla, un'altra città bosniaca assediata dai serbi, è giunto ieri mattina un convoglio dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr), composto da 17 autocarri carichi di viveri e altri beni di prima necessità. Una portavoce dell'Unhcr a Belgrado, Lindel Sachs, ha espresso la speranza che convogli umanitari possano raggiungere ogni settimana Tuzla, Srebrenica e un'altra città musulmana assediata della Bosnia orientale, Goradze.

Secondo Radio Sarajevo tra sabato e domenica, in sole 24 ore, a Sarajevo e dintorni ci sarebbero stati 26 morti e 108 feriti. Tutti i voli continuano ad essere sospesi, gli aiuti non possono arrivare ma, secondo fonti dell'Unprofor, che hanno in programma una ripresa del ponte aereo nella giornata di domani, starebbe prendendo forma un accordo fra serbi e musulmani per consentire l'arrivo degli aiuti.

In alcune capitali atlantiche intanto e presso il quartier generale della Nato a Bruxelles si considera «con la più grande e concreta attenzione» la messa a punto di piani di interventi «severamente dissuasivi» contro obiettivi militari serbi da parte di forze aeree e aeronavali di Paesi dell'Alleanza. Alti funzionari atlantici e diplomatici di Paesi alleati hanno così preannunciato per le prossime riunioni di ministri della Nato (ministri della Difesa questa settimana, e degli esteri la settimana prossima) «segnali chiari» diretti alle autorità di Belgrado, in particolare per metterli in guardia dal provocare o assecondare un'estensione della crisi alla regione del Kosovo. Ogni possibile azione di Paesi atlantici viene studiata nell'ambito di un preciso mandato dell'Onu, e non come azione della Nato in quanto tale — ha spiegato un diplomatico — anche per consentire la partecipazione della Francia, notoriamente contraria ad estendere il ruolo dell'Alleanza ma impegnata in prima fila con proprie forze nella ex-Jugoslavia. La parte principale di ogni iniziativa militare contro forze serbe — è stato indicato — spetterebbe agli Stati Uniti, ma con la collaborazione dei maggiori Paesi atlantici.

FEROCE ATTENTATO ISLAMICO A GAZA

Ammazzati tre israeliani

Vittime, alla ripresa dei negoziati, un ufficiale e due soldati

TEL AVIV — «Un lavoro da professionisti»: così, a denti stretti, gli analisti militari israeliani commentano l'attentato che ieri a Gaza è costato la vita a tre riservisti dell'esercito, un ufficiale e due soldati. L'operazione — compiuta alla ripresa dei negoziati bilaterali di pace israelo-arabi a Washington e all'immediata vigilia del quinto anniversario della rivolta palestinese nei Territori — è già stata rivendicata dal gruppo "Azeddin Al-Kassam". Si tratta del braccio armato del movimento islamico "Hamas", che da sempre lotta per la costituzione di una repubblica islamica nell'intera Palestina e — di conseguenza — contro qualsiasi ipotesi di negoziato con Israele.

Il mortale agguato è avvenuto sulla strada periferica di Gaza, alle cinque di mattina (le quattro in Italia): un'ora di traffico congestionato, perché è all'alba che ogni giorno decine di migliaia di pendolari palestinesi lasciano la Striscia per recarsi ai loro posti di lavoro in Israele. Un'automobile di Gaza ha sorpassato, con i finestrini aperti, una jeep di pattuglia: i primi due colpi sono stati indirizzati al soldato che siedeva nel sedile posteriore. Altri 23 proiettili hanno colpito l'autista e l'ufficiale. Tutti e tre sono morti sul colpo, senza accennare a una reazione. L'operazione è durata in tutto,dieci secondi e gli attentatori si sono dileguati indisturbati.

L'agguato degli oltranzisti islamici — che viene già definito come il più pesante come numero di vittime militari dall'inizio dell'Intifada — dona una luce cruda allo scarno bilancio di 12 mesi di negoziati di pace. Nel novembre 1991, il loro avvio (con la conferenza di Madrid e con i successivi incontri a Washington) era stato accolto con giubilo nelle strade delle città palestinesi nei Territori, dove dimostranti avevano addirittura accolto con rami di ulivo i soldati in pattuglia.

Adesso, nei Territori, il "partito del negoziato" è sempre più costretto alla difensiva da un apposito patto contro le trattative raggiunto dai fondamentalisti di "Hamas" e dai radicali di sinistra del fronte democratico e del fronte popolare. In più occasioni, l'eterogenea opposizione ha chiesto che sull'opportunità di proseguire i negoziati con Israele sia indetto un referendum tra tutti i palestinesi.

Intanto, sul terreno, si moltiplicano le azioni dei gruppi armati che compiono attentati contro militari e coloni e eliminano palestinesi sospettati di «collusione con il nemico», o di immoralità. Dai "comitati d'urto" dell'inizio dell'Intifada sono così maturati gruppi armati clandestini: le "pantere nere" (Al-Fatah), le "aquile rosse" (Fronte popolare), il gruppo "Azeddin Al-Kassam" (Hamas).

L'esercito israeliano ha risposto a questi sviluppi potenziando le sue unità speciali (denominate "Sansone" e "Ciliegia"), i cui membri operano nei territori vestiti da arabi. Nell'ondata di emozione provocata dalla morte dei tre soldati, il generale Ori Orr, presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa, ha detto che nei prossimi mesi Israele dovrà privilegiare e potenziare questo tipo di lotta. «La lotta al terrorismo — ha affermato — ci accompagnerà non solo per tutta la durata dei colloqui di pace, ma anche dopo che avremo raggiunto accordi con i palestinesi».

FONDAMENTALISMO

L'Alto Egitto è a rischio per i turisti israeliani

TEL AVIV — I turisti israeliani che si recano in Alto Egitto devono prendere misure precauzionali perché costituiscono un obiettivo potenziale per gli estremisti islamici: questo l' avvertimento lanciato alle agenzie di viaggi israeliane da Igal Carmon, il consigliere del primo ministro Yitzhak Rabin per la lotta al terrorismo. Secondo Carmon, dagli otto recenti attentati compiuti da fondamentalisti islamici contro turisti stranieri in quella zona si desume che essi non erano indirizzati in primo luogo contro gli israeliani. «Ciò nonostante — ha aggiunto — i turisti israeliani farebbero bene a ricordare che essi pure costituiscono un obiettivo potenziale».

Secondo la stampa locale, il monito dell'alto funzionario è dovuto alla partenza per l'Egitto, verso la metà del mese, di migliaia di escursionisti israeliani che sfrutteranno la chiusura di scuole e uffici per una settimana, in occasione della festa ebraica di «Hanucca».

VOTO AL CONGRESSO DEI DEPUTATI

L'Urss è stata cancellata anche dalla costituzione

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin ha guadagnato terreno ottenendo quattro votazioni favorevoli alla sua politica, nel corso del settimo Congresso dei deputati del popolo che sabato per un soffio non lo aveva messo in minoranza rischiando di provocare una crisi lacerante per la nascente democrazia russa. Il congresso ha respinto l'emendamento alla costituzione che tentava d'introdurre il controllo del parlamento sulla nomina dei principali membri del governo. Il voto su questo emendamento era stato annullato «per ragioni tecniche». Ieri i deputati si sono espressi con il voto elettronico e sotto lo sguardo accigliato di Boris Eltsin, ricomparso nel pomeriggio sullo scranno più alto del congresso, per mancanza della maggioranza dei due terzi (586 sì, 271 no, 22 astenuti) è stata respinta la proposta che avrebbe condizionato le prerogative del leader del Cremlino.

Sabato scorso un emendamento di analogo contenuto, ma formulato in maniera diversa, era stato respinto a scrutinio segreto per una differenza di soli quattro voti registrata in uno scrutinio che ha visto annullate ben cinque schede, una circostanza che ha sollevato nei corridoi del congresso sospetti circa «maneggi» intorno all'urna elettorale.

«Oggi è una giornata storica, per la prima volta dal 1917 è morto davvero il marxismo-leninismo nel nostro paese», dice il deputato Anatoli Aleksandrovic Mostvoi commentando il voto che elimina dalla costituzione ogni condizionamento alla vendita della terra posseduta dai privati cittadini. La legge prevede che il proprietario di un appezzamento non possa venderlo prima che passino dieci anni dalla sua acquisizione. Dopo il voto di ieri, la compra-vendita di terra può avvenire liberamente. Si tratta sempre delle modeste quote attribuite per la costruzione di case di campagna e non di grandi estensioni fondiarie, ma sul piano dei principi la modifica alla costituzione rappresenta un altro piccolo passo avanti verso la completa libertà economica.

Un altro voto che ha valore «simbolico» è quello che abolisce dal preambolo della costituzione ogni riferimento all'Unione Sovietica, la cui dissoluzione è stata dichiarata il 21 dicembre 1991, ma i simboli e la vecchia denominazione restano ancora su edifici, beni statali e fino a ieri perfino nella costituzione.

DOPO GLI ATTENTATI PESANTI MINACCE IN SUD AFRICA ANCHE CONTRO IL PRESIDENTE DE KLERK

Per l'estremismo nero è guerra aperta ai bianchi

CITTA' DEL CAPO — L'esercito di liberazione del popolo azaniano (Apla), che ha rivendicato l'uccisione di 5 bianchi e il ferimento di altri 34 negli attentati della settimana scorsa a King William's Town e Queenstown, nella provincia del Capo di Buona Speranza, ha preannunciato una offensiva militare natalizia contro l'intera popolazione bianca minacciando di uccidere anche il presidente Frederik .W. De Klerk ed altri esponenti governativi.

Braccio armato del congresso panafricano (Pac), il principale tra i movimenti nazionalisti neri di estrema sinistra, l'Apla ha comunicato la sua «dichiarazione di guerra» con una telefonata all'agenzia di stampa «Sapa». Autore della telefonata è stato Congo Jibril, vice-capo dei servizi segreti dell'organizzazione, secondo il quale «i bianchi sono legittimi obiettivi militari in quanto occhi ed orecchie delle forze di sicurezza governative».

La «dichiarazione di guerra» dell'Apla ha suscitato la condanna della maggioranza delle forze politiche, che l'hanno definita suscettibile di accentuare l'odio razziale proprio nel momento in cui si delinea la ripresa del negoziato costituzionale tra governo e leader neri.

Il presidente dell' African National Congress (Anc) Nelson Mandela, in visita in Namibia, ha condannato le azioni dell'Apla avvertendo che esse avranno l'effetto di aumentare l'emigrazione dei bianchi con il loro patrimonio di conoscenze tecnologiche «indispensabile al nuovo sudafrica». Ma l'Anc ha ridimensionato dichiarazioni di fonti al seguito di Mandela secondo cui «una volta al potere l'Anc distruggerà l'Apla», precisando che gli autori della violenza «saranno perseguiti a norma di legge», e «non con metodi repressivi».

Il rappresentante in Sudafrica dell'organizzazione per l'unità africana (Oua) Legwaila J. Legwaila ha categoricamente smentito le affermazioni del segretario generale del Pac Benny Alexander secondo il quale l'Apla è finanziato dall'Oua attraverso lo stesso Pac. Alexander ha detto che l'Apla agisce indipendentemente dal pac, ma ha rifiutato di condannarne le azioni armate.

Il presidente De Klerk ha affermato che il governo sta predisponendo tutte le inizitive necessarie per far fronte alla «dichiarazione di guerra» dell'Apla. «Minacce di questo tipo contro tutti i sudafricani, indipendentemente dalla loro razza, sono inaccettabili», ha detto De Klerk.

Nella sua telefonata alla «Sapa» Jibril ha precisato che la «campagna militare» dell'Apla prenderà di mira 19 obiettivi tra città e regioni, incluse Città del Capo, Pretoria, Port Elizabeth, Vereeniging e l'intera provincia dello stato libero dell'orange. Saranno risparmiati asili e scuole elementari, ha aggiunto Jibril, «ma non le chiese se i bianchi vi si recheranno armati». Tra l'estrema destra bianca la «dichiarazione di guerra» dell'Apla ha provocato durissime reazioni. Il gruppo armato «Boere Weerstandbeweging» (Bwb) ha dichiarato di essere pronto ad affrontare i terroristi e a «distruggerli una volta per tutte». Il partito conservatore di Andries Treurnicht, l'opposizione di estrema destra nel parlamento tricamerale di Città del Capo, ha chiesto le dimissioni del governo «per la sua incapacità a difendere i cittadini» ed ha esortato i bianchi a «mobilitarsi» formando «associazioni difensive» per far fronte alla situazione«.

Licinio Germini

CEE / PRESA IN ESAME LA CANDIDATURA NORVEGESE

I Dodici vogliono crescere

I ministri degli Esteri a Bruxelles per preparare Edimburgo

CEE / NESSUNO VUOLE LO SCONTRO

Edimburgo, vertice ambiguo

Maastricht, Sme, Gatt, i nodi vengono al pettine

BRUXELLES — Raramente un Consiglio europeo, il vertice semestrale dei capi di Stato e di governo che chiude ogni presidenza di turno della Cee, è stato più delicato di quello che si apre l'11 dicembre a Edimburgo, in Scozia.

L'Europa comunitaria non può permettersi un fallimento: sarebbe un pessimo segnale a un'opinione pubblica che già manifesta, sulla Cee, dubbi fino a poco tempo fa imprevisti.

Arrivano però sul tavolo dei capi di Stato scelte molto difficili, che dividono profondamente i partner. Siamo ormai al nocciolo della questione, al tipo di Europa che si vuole: un'unione che delega fette di potere sempre più ampie a organismi comunitari, o una libera associazione di Stati che delega il meno possibile? Su questo non c'è accordo. E il fronte che divide i Dodici è molto più complicato e variegato di uno schieramento di dieci contro due, un blocco europeista cioè contro le solite Danimarca e Gran Bretagna. Il tutto in un clima di recessione economica severa. E con un sistema monetario europeo ormai profondamente in crisi, di cui nessuno può dire se verrà rimesso in grado di funzionare, se lascerà il posto a uno Sme a più velocità con al centro le monete di Germania, Francia e Benelux, o se si navigherà per altri lidi ancora difficili da prevedere, magari associando monete di Paesi non ancora entrati nella Cee ma «vicini» al marco tedesco, come lo scellino austriaco ad esempio.

Si dovrebbe parlare poco di Gatt, a Edimburgo. Nessuno ha voglia di imbarazzare la Francia, contraria all'intesa sul dossier agricolo tra Cee e Usa. Il programma francese è di tempi, più che di sostanza. Parigi non vuole un'intesa Gatt prima delle sue elezioni legislative di marzo. Dopo, tutto diventa meno complicato.

Si parlerà poco anche di Sme. Ufficialmente perché il lavoro del Comitato monetario Cee, al quale è stato affidato il compito della sua «riforma», non è ancora concluso. In realtà perché non si sa ancora che cosa potrà sostituirlo, e i tempi per un'intesa monetaria franco-tedesca con belgi, olandesi e lussemburghesi, intesa che presuppone un'intensa preparazione anche dell'opinione pubblica sia in Germania sia in Francia, non sono ancora del tutto maturi. E poi, con la sterlina costretta a uscire, come la lira, e umiliata (umiliazioni di questo genere bruciano assai più a Londra che a Roma), non sta bene parlare troppo di corda in casa dell'impiccato.

Su un tema che sarà con forza sul tappeto, la soluzione del difficile nodo di Maastricht per quanto riguarda la Danimarca, è possibile uno scontro tra due Paesi guidati da Francia e Germania da un lato, e la Danimarca dall'altro, con in mezzo la presidenza inglese nel ruolo di interessato mediatore. Copenhagen vuole infatti, per riproporre il trattato con un nuovo referendum ai suoi difficili elettori, impegni legalmente validi dei partner che assicurino alla Danimarca l'esenzione fra l'altro dalle forme di politica estera comune, della difesa comune e dall'unione monetaria che il trattato di Maastricht prevede. Francia, Germania, Italia e altri hanno già detto che nessun impegno legalmente stringente è possibile senza una vera rinegoziazione, cosa che nessuno, salvo Copenhagen e (forse) Londra, vuole.

Difficile è anche l'altro nodo sul tappeto, l'aumento del budget Cee. Pensato come braccio finanziario della nuova Europa di Maastricht, l'aumento di un terzo delle disponibilità della Commissione, attualmente di circa 100 mila miliardi di lire annue, è stato bruscamente frenato da otto governi, tutti salvo i quattro più poveri, Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia, che di quell'aumento sarebbero stati i maggiori beneficiari. Il presidente della Commissione Jacques Delors (nella vignetta) ha fatto richieste più modeste, e su sette e non più cinque anni, ma un accordo non sarà facile.

Il tutto infine è complicato a Edimburgo dalla presidenza inglese, decisa a dimostrare alla propria opinione pubblica interna, a maggioranza anti-europea, che è Londra a condurre la danza e a mettere in riga questi strani europei del continente. E c'è il rischio che gli altri, decisi soprattutto a ottenere che Londra ratifichi Maastricht al più presto, e tutti alle prese con grosse difficoltà interne alle quali non vogliono ora aggiungere uno show-down europeo, stiano al gioco. Scodellando un Consiglio europeo fatto soprattutto di ambiguità.

Franco Marcenaro

BRUXELLES — All'indomani del 'no' svizzero all'avvicinamento alla Cee con l'adesione al suo spazio economico europeo, continua senza sussulti, quantomeno apparenti, il cammino verso l'allargamento della Comunità europea ad altri paesi: ieri a Bruxelles, i ministri degli esteri dei Dodici hanno indicato prendendo in esame in termini positivi anche se preliminari l'ultima candidatura presentata nei giorni scorsi, quella della Norvegia. Nel medesimo tempo, in una dichiarazione congiunta, i ministri hanno significativamente invitato la Commissione europea a presentare quanto prima il suo parere anche sulla domanda elvetica, non solo su quella norvegese.

In quest'ottica, il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo ha sottolineato che il no svizzero non è necessariamente un rifiuto della Comunità europea, dal momento che è stato pronunciato nei confronti del See, cioè un legame diverso e più tenue. In esso possono essersi inoltre mescolati fattori estranei come le inquietudini per i rigurgiti di xenofobia e di antisemitismo che possono aver falsato il risultato del referendum.

Anche fra i ministri che, come il tedesco Klaus Kinkel, hanno valutato con più severità il voto elvetico (egli ha detto che esso «va corretto al più presto»), rimane la convinzione la Cee sia destinata ad ampliarsi.

Il tema dell'allargamento è stato toccato anche per l'aspetto «controverso» dei tempi di avvio delle trattative con Austria, Finlandia, Svezia, Norvegia e probabilmente Malta: se esse davvero possano essere avviate solo dopo l'entrata in vigore del trattato di Maastricht e le decisioni sul futuro finanziamento della Cee. Una risposta è attesa solo dal vertice dei capi di governo dei Dodici, venerdì e sabato a Edimburgo. Oggi i ministri degli Esteri discuteranno 'in conclave' i temi chiave del vertice, a cominciare dalla soluzione del caso danese.

La presidenza britannica sta cercando di stringere i tempi e di concordare in anticipo i testi che verranno esaminati dai Dodici a partire da venerdì prossimo.

E fa finta di non registrare un sondaggio della Gallup per conto della Bbc che, su 7 mila 63 persone, sottolinea come il 75% di esse vorrebbe un referendum anche in Gran Bretagna per esprimersi sul trattato di Maastricht.

Dalla Francia (ieri la Banca centrale ha smentito qualsiasi ipotesi di una prossima svalutazione del franco e lo stesso ha lasciato intendere anche la Bundesbank) il ministro degli Affari europei Elisabeth Guigou fa sapere che Maastricht si farà e l'Unione europea entrerà in vigore anche se a dieci, senza cioè Gran Bretagna e Danimarca. Perlomeno, al limite, si tratterà di usufruire di tempi supplementari: certo non per snaturare l'Europa, ma casomai per progredire.

Ieri il consiglio dei ministri dei Dodici ha discusso intanto le prospettive di accordo sul Gatt e di chiusura del contenzioso agricolo con gli Stati Uniti. Il giudizio definitivo dei Dodici sui risultati delle trattative verrà solo sull'accordo globale di rinnovo del Gatt.

REFERENDUM IL GIORNO DOPO

La Svizzera divisa sul proprio futuro

GINEVRA — Il giorno dopo il referendum che ha bocciato lo Spazio economico europeo la Svizzera si interroga sulle sue divisioni interne e sul suo isolamento. Il mondo finanziario e industriale teme soprattutto che la Confederazione possa perdere i vantaggi derivanti dal regime di libero scambio, il che comporterebbe un calo negli investimenti e un forte aumento della disoccupazione.

Il referendum svizzero avrà comunque ripercussioni sull'accordo in quanto tale. Tanto per cominciare, quasi certamente lo Spazio economico europeo non potrà entrare in vigore come previsto il 1.o gennaio perché bisognerà correggere il testo eliminando ogni riferimento alla Confederazione elvetica. Un'ulteriore complicazione potrebbe sorgere se la Comunità europea chiedesse agli altri Paesi dell'Efta di coprire il contributo svizzero al fondo di coesione. Di tali rischi è perfettamente conscio il ministro dell'Economia austriaco Wolfgang Schuessel, secondo il quale il voto di domenica ritarderà di almeno sei mesi l'attuazione del «più grande processo d'integrazione della storia».

Servizio di
Elena Comelli

BERNA — Negli ultimi giorni prima del voto, durante una manifestazione pro-Europa a Sciaffusa, il ministro Jean-Pascal Delamuraz, originario del cantone francofono di Vaud, fu insultato da un anonimo oppositore allo Spazio economico europeo, che dal pubblico gli gridò in 'Schwyzertuetsch': «Chi non sa lo svizzero tedesco se ne può tornare a casa!» In questa accesissima campagna elettorale non si è trattato di un caso isolato. Ora che i 'no' hanno vinto con un pazzesco 50,3 per cento dei voti, dimostrando che in definitiva ben la metà dei confederati era favorevole, da un lato e dall'altro del 'confine del Roeschti' le due componenti, quella tedesca e quella francese, si sporgono con orrore sull'orlo del baratro che si è aperto con il terremoto del 6 dicembre per constatarne l'oscura profondità. Infortuni della democrazia.

Senza dubbio la Svizzera non è il Belgio, sia per la sua storia che per le strutture del suo federalismo, eppure raramente una campagna referendaria ha fatto emergere così brutalmente le differenze fra le due principali regioni linguistiche. Non citiamo il Ticino perché gli italiani, afflitti da un eterno complesso d'inferiorità, invece di seguire la naturale affinità fra latini alleandosi con i francofoni, come sempre hanno voluto essere «più svizzeri dei 'veri' svizzeri» bocciando l'apertura all'Europa. Come previsto, dunque, Ginevra, Vaud, Neuchatel, Giura e Vallese hanno contribuito a rafforzare il campo dei favorevoli all'Europa con percentuali oscillanti fra il 77 e l'80%, mentre nei cantoni centrali della Svizzera interna, come Uri, Schwyz o Appenzell, i rapporti sì-no erano invertiti.

Questa predisposizione dei francofoni a una maggiore apertura nei confronti dell'Europa si può spiegare con i loro legami più stretti con la Francia. Contrariamente agli svizzeri tedeschi, che istintivamente diffidano della Germania dall'epoca del nazismo, i cantoni di lingua francese non si sono mai sentiti minacciati dalla Francia. Inoltre, spesso si cita un altro dato psicologico: i francofoni sono una minoranza, ma ciò non ha impedito loro di conquistarsi una solida posizione in seno alla Confederazione. Quel che sono riusciti a ottenere a Berna, sono sicuri che la Svizzera sarebbe capace di ottenerlo a Bruxelles. Invece gli svizzeri tedeschi si dovrebbero preparare a un radicale mutamento di posizione, perché finora sono sempre stati maggioritari e capitani della nave. Per loro il passo verso un mercato comune è terribilmente avventuroso. Infine, il clima più favorevole all'adesione allo Spazio economico europeo nei cantoni occidentali è stato senza dubbio influenzato dal ruolo attivo nel riavvicinamento all'Europa svolto dai due rappresentanti francofoni nel governo federale, il ministro degli esteri René Felber e quello dell'economia Jean-Pascal Delamuraz.

Eppure, nonostante lo scontento serpeggi oggi in quella metà dei confederati rimasti delusi, la Svizzera non si spaccherà. E in questo potrebbe a buon diritto dar lezioni all'Europa, dove il concetto di sussidiarietà tanto caro agli inglesi sta causando non pochi grattacapi. La Svizzera è divisa da sette secoli fra le sue lingue, le sue religioni (Ginevra non autorizza la residenza sul suo territorio di un vescovo cattolico), la sua geografia e il suo lavoro (agricoltura contro industria), ma è unita da una comune idea di democrazia e di neutralità. I cantoni mantengono la più completa autonomia sull'imposizione delle tasse, il sistema educativo e l'ingresso degli stranieri, attraverso la distribuzione di permessi di soggiorno e di lavoro. Ma a nessuno verrebbe in mente di 'frazionare' il diritto al referendum, attraverso cui ogni confederato può influire sulla gestione complessiva della cosa pubblica. Un motivo di coesione che vale ben più delle quote del latte.

DIRITTO DI ASILO: IN VISTA NORME PIU' SEVERE

Bonn chiude la porta

Saranno accolti solo gli esuli politici - Accordi coi Paesi vicini

BONN — La Germania dice addio alla più liberale legislazione in tema di asilo al mondo. Questo il significato del compromesso raggiunto ieri notte da una «grande coalizione» tra i principali partiti della maggioranza e dell'opposizione.

Il testo dell'accordo, messo a punto nei colloqui interpartitici svoltisi a Bonn negli ultimi giorni, sarà sottoposto al voto del parlamento agli inizi del 1993.

Secondo la nuova formulazione del diritto di asilo, verrà fatta una distinzione netta tra i rifugiati che sollecitano asilo per motivi politici e quanti, invece, sono spinti da ragioni economiche. Saranno respinti anche coloro che arrivano direttamente da Paesi dove non risulta ci sia persecuzione politica. Costoro potranno presentare ricorso e restare in Germania finchè non sarà esaurita la procedura, ma solo nel caso in cui sia dimostrato che incontrerebbero grave pericolo al loro immediato ritorno al Paese d'origine. E' stato concordato anche di accelerare al massimo il disbrigo di queste pratiche.

La Costituzione tedesca del 1949 recita all'art. 16 che «i perseguitati politici godranno del diritto di asilo», principio che ha dato luogo a un'interpretazione molto liberale che ha fatto della Germania il Paese più aperto di tutta Europa all'accoglienza degli stranieri, tanto che solo quest'anno ne sono arrivati più di mezzo milione.

L'accordo raggiunto dai capigruppo parlamentari dei quattro partiti non ha incontrato la piena approvazione dei cristiano sociali, la componente più conservatrice della coalizione governativa. «L'intesa sul diritto d'asilo non risponde a tutte le attese del nostro partito, anche se rappresenta un passo in avanti,» ha commentato il «nuneri 2» della Csu, Erwin Huber.

Protesta, invece, «Pro-Asyl», il gruppo che si batte per difendere i diritti dei profughi, che ha dichiarato che le nuove norme minano il diritto primario di asilo.

La televisione ha trasmesso un servizio con le immagini di un gran numero di profughi dell'Est europeo che si apprestano a rientrare in patria per le feste natalizie, con l'intenzione di tornare in Germania all'inizio del nuovo anno nella speranza di potere restarvi.

Il ministro della Giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger ha dichiarato che avvierà colloqui con i paesi confinanti per ottenere la loro collaborazione per frenare l'immigrazione in Germania dal loro territorio.

Data la posizione geografica e la situazione nei Paesi vicini, una volta approvata la riforma, verrebbero respinti praticamente tutti i profughi che cerchino di entrare in Germania via terra, con le tutte le conseguenze che verrebbero a ricadere sui paesi circostanti, in particolare all'Est. Per questo Bonn pensa a intavolare trattative in primo luogo con Polonia e Cecoslovacchia, principali punti di transito per i profughi in arrivo dai Paesi ex-comunisti.

DAL MONDO

Bill Clinton si prepara a varare le nomine dell'amministrazione

WASHINGTON — Una settimana di fuoco si prepara per Bill Clinton. Il neoeletto presidente, che ieri è tornato a Washington per incontrare i «broker» del potere, si è impegnato a rendere nota entro domani la prima lista dei futuri uomini della sua amministrazione. Comincerà, secondo fonti ben informate, molto probabilmente col confermare la sua decisione, trapelata in questi giorni, di affidare al senatore Lloyd Bentsen il dipartimento del Tesoro. Una formalità che si rende necessaria in vista del summit economico, convocato da Clinton nella capitale dell'Arkansas per il 14-15 dicembre, al quale è prevista la partecipazione di almeno duecento tra i massimi esperti di economia e tra i più importanti operatori finanziari del Paese.

Francia: editoria, «L'Humanité» forse chiuderà nel 1993

PARIGI — «L'Humanitè, l'organo ufficiale del Partito comunista francese (Pcf), è in serie difficoltà economiche e la sua chiusura l'anno prossimo non è da escludere. Lo ha detto oggi a Parigi il direttore del quotidiano stesso Roland Leroy intervenendo al comitato centrale del Pcf, Secondo Leroy, «se non verranno prese misure decisive e se queste non entreranno immediatamente in vigore "L'Humanité" potrebbe sparire, almeno come quotidiano, entro la metà del 1993».

Venezuela: Miss Universo 1981 è stata eletta sindaco

CARACAS — Irene Saez, Miss Universo 1981, è stata eletta sindaco del distretto di Chacao, nell'area metropolitana di Caracas, nel quadro delle amministrative svoltesi ieri in Venezuela. Considerata come la donna più avvenente che mai abbia rappresentato il suo paese in concorsi di bellezza internazionali, Irene ha oggi 30 anni ed è laureata in scienze politiche. Rossa di capelli ma non di ideologia, ha raccolto più del 40% dei voti come candidata unica del partito socialdemocratico Accion Democratica e del socialcristiano Copei.

Stati Uniti: uccisa a cinghiate perché non pregava

NEW YORK — Una ragazzina è stata uccisa a cinghiate perché rifiutava di dire le preghiere della sera. E' successo venerdì sera a Milwaukee nel Wisconsin. La polizia ha confermato ieri l'uccisione di Shalita Thomson, di 13 anni, ma in attesa dell'incriminazione formale non ha voluto rivelare l'identità del presunto uccisore, che è parente della vittima. Il tenente Scott Schaefer, che dirige le indagini, ha spiegato che l'omicida è stato preso da una crisi di furore perché Shalita non voleva pregare. L'ha costretta a togliersi tutti gli indumenti, salvo il reggiseno, e a inginocchiarsi sul pavimento gridando: «Io sono il diavolo, sono il diavolo». Dapprima l'ha colpita con i pugni, poi si è tolto la cinghia e con quella l'ha frustata fino a farle perdere i sensi.

SOMMOSSA / OLTRE DUECENTO MORTI NEGLI SCONTRI TRA MUSULMANI E FORZE DI SICUREZZA

India: una giornata di caos e di sangue

Dopo la distruzione della moschea di Ayodhya - Il governo ha messo fuori legge le organizzazioni integraliste

NEW DELHI — L'India è piombata nel caos dopo una giornata di terrore e di sangue: oltre duecento persone hanno perduto la vita in poche ore a causa di violentissimi scontri tra musulmani e forze di sicurezza e il governo ha immediatamente messo fuorilegge le organizzazioni integraliste. Le principali città sono in subbuglio e tutti i templi Hindu sono stati posti sotto la protezione delle forze dell'ordine: il via alla crisi era stato dato domenica proprio dagli integralisti Hindu i quali hanno distrutto la moschea di Ayodhya (India del Nord) che affermano essere stata costruita nel 1528 sulle rovine di un loro tempio. In risposta alla sfida, gruppi di musulmani hanno dato ieri vita a un gran numero di manifestazioni di protesta sfociate in scontri a fuoco con le forze di sicurezza. Tutte le zone abitate da musulmani, in tutte le città dell'India, sono sotto il coprifuoco. Gli episodi più gravi sono avvenuti a Bombay (57 morti) Ahmedabad (24 morti), Jaipur (20 morti), New Dehli (4 morti). Ma da tutto il paese, dal Sud al Nord, dall'Ovest all'Est arrivano le notizie di templi Hindu distrutti, autobus attaccati, rudimentali bombe lanciate verso la polizia. A fine giornata il terribile bilancio: 220, forse 230, morti e oltre mille feri.

Un'immagine dei disordini che hanno colpito anche il Bangladesh.

Il piccolo centro di Ayodhya è ora totalmente nelle mani degli estremisti hindu. La polizia locale, che avrebbe dovuto proteggere la moschea distrutta, è sparita. I reparti paramilitari, inviati dal governo centrale, esitano ad intervenire. La messa fuorilegge delle forze che predicano l'odio tra le diverse comunità del Paese è probabilmente il primo passo di un'azione di forza contro gli estremisti da parte delle autorità. La lista delle organizzazioni ancora da bandire, ha detto un portavoce del governo, è in preparazione, ma certamente includerà la Rashtriya Swayamsevak Sangh (Rss, organizzazione dei volontari nazionali) e la Vishwa Hindu Parishad (Vhp, consiglio mondiale degli hindu). Fondata nel 1925 per «proteggere i diritti degli hindu» la Rss era stata già messa fuorilegge per un breve periodo nel 1948, perchè sospettata di aver partecipato al complotto per uccidere il Mahatma Gandhi.

E' in piena crisi anche il principale partito di opposizione, il Baharatiya Janata Party (Bjp, Partito del popolo indiano), che si era impegnato con tutte le sue forze nella campagna per la demolizione della moschea, ritenuta un «insulto all'orgoglio hindu». Il suo presidente Lal Krishna Advani si è dimesso ieri dalla carica.

Le organizzazioni musulmane e i partiti dell'opposizione di sinistra hanno intanto proclamato per oggi uno sciopero generale in tutto il Paese.

La vicenda della distruzione della moschea ha avuto un'eco anche nei paesi vicini all'India: templi hindu sono stati attaccati nel Bangladesh, a Dhaka e a Chittagong, in Pakistan, a Karachi e Lahore, nello Sri Lanka. La campagna per la costruzione di un tempio hindu dedicato al dio Ram — che secondo la leggenda è nato ad Ayodhya — al posto della contestata moschea è stata lanciata nel 1989 da Rss, Vhp e Bjp. Nell'ottobre del 1990 un primo tentativo di distruggere la moschea sfociò in scontri tra hindu e musulmani che provocarono quasi cento morti. La costruzione del tempio hindu e la demolizione della moschea sono stati vietati dalla corte suprema indiana con una serie di sentenze, l'ultima delle quali emessa il 24 novembre scorso.

Sono tre anni che la città indiana di Ayodhya, nello stato settentrionale dell'Uttar Pradesh, è diventata, assieme alle zone confinarie del Kashmir e del Punjab, uno dei principali teatri dell'annoso confronto fra induismo e islamismo. Di fatto la moschea della discordia con una triplice cupola, fu edificata nel 1528 da Babur, il sovrano turco che discendeva da Tamerlano e che unificò l'India sotto l'impero Moghul. Prima di ieri vi erano già stati due tentativi di distruggere la moschea, che avevano provocato crisi di governo e ondate di violenza costate la vita a 2.500 persone.

Beniamino Natale

SOMMOSSA / LE RADICI

Un attrito che affonda nella storia dell'India

ROMA — I contrasti tra indù e musulmani, esplosi ancora una volta nello stato settentrionale indiano dell'Uttar Pradesh a causa della moschea di Ayodhya ed estesisi ieri al resto dell'India e al Bangladesh, affondano le radici nella storia del subcontinente indiano. In India la maggioranza della popolazione è di religione induista, mentre la minoranza musulmana conta almeno 100 milioni di fedeli. I musulmani sono invece prevalenti in Pakistan e in Bangladesh, dove gli indù sono rispettivamente l'1,3 e il 13 per cento. Nella seconda metà dell'Ottocento, dopo lo smembramento dell'impero musulmano Moghul che si estendeva nel subcontinente indiano, l'idea di uno Stato pachistano cominciò a trarre forza dalla volontà dei musulmani indiani di conservare l'integrità delle loro tradizioni e la loro autonomia dagli indù, più capaci di adattarsi alle trasformazioni economiche introdotte dal colonialismo inglese.

La Lega musulmana pakistana, fondata nel 1906, collaborò inizialmente con il Partito del congresso indiano per ottenere l'indipendenza dall'Inghilterra, ma ne prese le distanze nel 1946 poiché rifiutava l'idea di uno Stato indiano indipendente unitario. Nel '47, Londra proclamò l'indipendenza dell'India e istituì lo Stato del Pakistan, anomalo perché costituito da due regioni, una occidentale e una, più piccola, a Oriente (Bengala), separate tra loro dal territorio indiano.

L'Inghilterra aveva diviso i territori sulla base del censimento religioso del 1947, ma la conseguente spartizione del Punjab tra India e Pakistan provocò una guerra civile tra musulmani e indù: sette milioni di musulmani emigrarono dall'India verso il Pakistan e 10 milioni di indù fecero il percorso contrario dal Pakistan all'India.

Nei due decenni successivi la situazione continuò a deteriorarsi nel Pakistan, dove i bengalesi della parte orientale del paese si ribellavano al centralismo di Islamabad. La crisi precipitò con la vittoria, alle elezioni del 1970, dei due partiti di opposizione: la Lega Awami nel Pakistan occidentale e il Partito del popolo, guidato da Alì Bhutto, in quello orientale. Dopo un sanguinoso conflitto, il nuovo stato secessionista del Bangladesh (ex Bengala) nacque con l'appoggio dell'India e dell'Unione Sovietica. Le truppe indiane occuparono il Pakistan orientale e nel dicembre 1971 si insediò a Dacca il governo del nuovo stato indipendente del Bangladesh. Il subcontinente indiano ha così acquisito l'odierno assetto istituzionale, che non è però riuscito a comporre i contrasti etnici e religiosi che periodicamente esplodono nella violenza.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI: notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO: consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

Micra, la piccola a tutto tondo

speciale turismo

Una 'piccola' per

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

Sette giorni di avventure in Zambia

Nei labirinti antichi di Tunisi

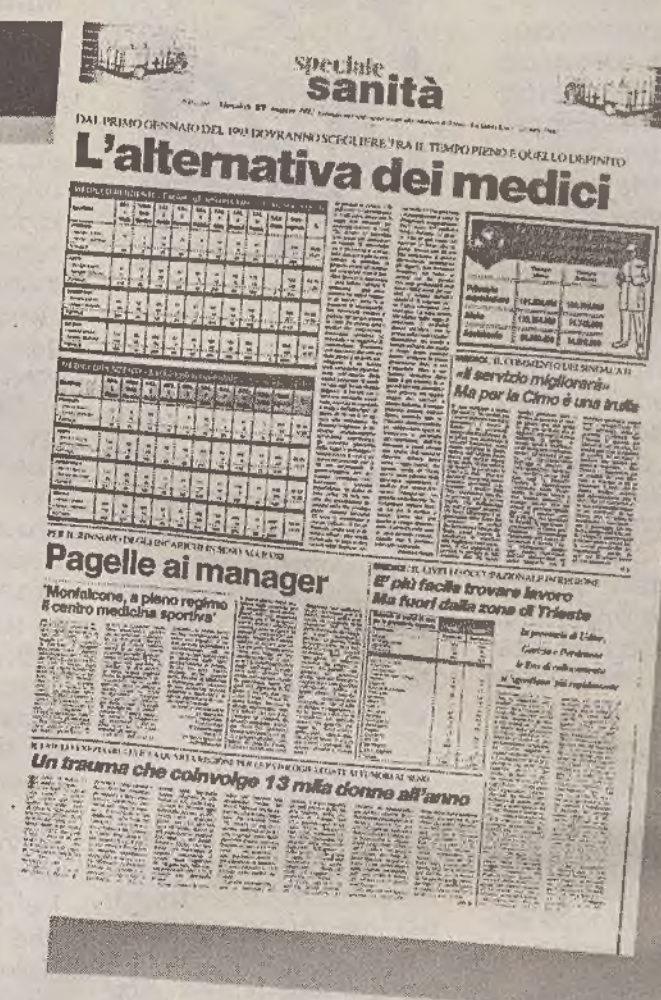
martedì

SANITÀ: servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle al manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI: scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ: una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA: dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END: le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

sabato

NAUTICA: le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica

A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'

Con il satellitare nella tasca

Il legno delle 'vecchie signore'

Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

ELEZIONI / SEGGIO GARANTITO PER LA MINORANZA

Riconfermato Battelli

Il voto di Isola è stato determinante per la vittoria

I sostenitori dell'avversaria, Amalia Petronio, annunciano l'intenzione di impugnare il responso degli elettori

CAPODISTRIA — Dopo i numerosi a faccia a faccia in pubblico, dopo l'incertezza generale alla vigilia del voto, gli appartenenti al gruppo nazionale italiano in Slovenia hanno scelto colui che, a Lubiana, li rappresenterà e porterà al Parlamento le loro istanze. La gente ha scelto, o meglio riconfermato a due anni dalla sua elezione, il deputato capodistriano Roberto Battelli. Lo «staff» elettorale della concorrente, la sociologa piranese Amalia Petronio, si dice rammaricato dell'esito della tornata elettorale, e accusa i concorrenti capodistriani di presunte irregolarità. Ma ecco i dati ufficiali: hanno votato 1.599 cittadini di nazionalità italiana su 1.913 aventi diritto, dunque l'83,5 per cento. Battelli ha ottenuto complessivamente 1.907 punti; mentre Amalia Petronio 1.543 (da ricordare che nella votazione era possibile abbinare al nome del candidato uno o due punti). Interessante l'analisi per comunità: la «partita» Battelli-Petronio è finita 606 a 244 a Isola d'Istria, 400 a 952 a Pirano e 901 a 347 punti a Capodistria. Da rilevare ancora la presenza di 16 schede nulle a Isola e a Pirano e di 17 a Capodistria.

Dunque, com'era nelle previsioni sono stati i connazionali di Isola a fare la differenza, giocando un ruolo neutrale tra le due rimanenti «roccaforti». Perché gli isolani hanno preferito Battelli? «Credo che nella scelta dei nostri elettori sia stato di fondamentale importanza il dibattito pubblico nella nostra comunità — spiega il presidente della C.i. locale Claudio Chicco — durante il quale Battelli si è dimostrato più preparato della sua concorrente». «Roberto ha fatto più di molti altri — dice invece Bruno Orlando, presidente della commissione per la nazionalità di Isola —; è stato un voto meditato, non buttato lì a caso». Più che soddisfatto dell'esito è l'omologo capodistriano, Sergio Settomini. «L'affermazione di Battelli è la conferma della validità del progetto "Comunità nazionale italiana" iniziato nel 1988, progetto che ha come obiettivo la reale e completa soggettività del gruppo nazionale in campo culturale, politico ed economico». Anche Daniela Paliaga, presidente della Can piranese, si ritiene soddisfatta, aggiungendo però di dispiacersi per le «...inutili polemiche mosse dallo "staff" di Amalia Petronio». In cosa consistono le accuse? Il gruppo piranese, guidato dall'agguerrito Stefano Lusa, ritiene che il risultato sia viziato da irregolarità causate dall'uso illecito degli elenchi elettorali. E grazie a questi elenchi elettorali sarebbero stati inviati i volantini pubblicitari preelettorali. «Gli elenchi elettorali sono stati redatti su base volontaria e la legge li dichiara pubblici — risponde lo "staff" di Battelli —; da parte nostra, dunque, non sussiste alcuna violazione delle leggi sui dati personali». Significativo infine anche il commento del console generale d'Italia a Capodistria Luigi Solari che di Battelli ha detto: «Nei suoi due anni di lavoro ha ottenuto una certa sostanza, ha operato con coerenza e dinamismo. Sono convinto — ha concluso il dottor Solari — che potrà far crescere la minoranza e incrementare i rapporti con la nazione madre».

Alberto Cernaz

Roberto Battelli.

COMUNITA' ITALIANA DI ZARA

Tricolore temuto

Oltranzisti croati agitano lo spettro irredentista

ZARA — Esiste l'irredentismo italiano a Zara? Questa è una delle domande che negli ultimi tempi si possono sentire sempre più frequentemente nell'ambiente politico di questa città della Dalmazia centrale, oggi appartenente alla Repubblica di Croazia e che, fino al 1943, era città italiana.

Uno dei primi a porre pubblicamente, in un appello, l'indice sulla possibilità e il pericolo della nascita dell'irredentismo italiano è stato, circa due mesi fa, Romano Meštrović, presidente del Partito delle riforme democratiche (ex comunista), il cui cognome fino a qualche anno fa veniva scritto con la «ch» finale, essendo anche egli nato nella Zara italiana nel 1940. Alla richiesta di spiegazioni più particolareggiate su come vede la possibilità della formazione dell'irredentismo italiano nella città, Meštrović ha risposto: «Zara è una città antica circa tre millenni per cui non c'è da stupirsi che sia stata coinvolta in una serie di cambiamenti etnici e culturali, dai liburni ai bizantini, dai franchi ai latini, seguiti dai croati e dagli italiani. L'influsso più notevole è stato senz'altro quello italiano e ora quello croato. Dopo le elezioni democratiche del 1990 in Croazia, nelle quali la maggioranza è andata all'Accadizeta (Comunità democratica croata), a Zara, il partito vincente ha cercato di sopprimere tutto quello che portava una nota antifascista o che ricordava la guerra partigiana, anche se va proprio agli antifascisti il merito della presa di Zara in seno alla Jugoslavia cioè alla Croazia. Inoltre, il partito al potere non tollera alcuna forma di pattriottismo croato all'infuori di quello conforme all'Accadizeta, il che provoca l'amarezza della maggior parte dell'opinione pubblica democratica. Con questa sua presa di posizione l'Accadizeta nega tutte le caratteristiche specifiche culturali di ogni singola regione, compresa quella dalmata nella quale è situata Zara. Se a questo si aggiunge il fatto che la gente di questi luoghi vive sull'orlo dell'indigenza, in condizioni economiche estremamente precarie e che molti zaratini hanno forti interessi familiari, commerciali, professionali al di fuori del proprio Paese, prima di tutto con l'Italia, si pone come logica e obiettiva in un prossimo futuro la possibilità dell'apparizione dell'irredentismo. Molti vedono la propria salvezza nell'Italia e penso che manchi un solo passo per dar forma politica a queste tendenze». Da quanto dichiarato, è chiaro che Meštrović vede i motivi di una rinascita dell'irredentismo italiano prima di tutto nel tenore di vita estremamente basso dei zaratini che sempre più sperano in aiuti ancora più consistenti dell'Italia benestante. Forse la sua previsione non è del tutto esatta, ma essa viene largamente confermata dai fatti succeduti in questi ultimi tempi.

Alcuni giorni fa, durante la visita alla Comunità italiana di Zara, del presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana Maurizio Tremul, si è tenuto un raduno all'hotel «Kolovare» al quale hanno partecipato più di 200 cittadini dichiaratisi italiani, benché nell'ultimo censimento nell'aprile dell'anno scorso si sia dichiarato italiano solo lo 0,1%, cioè un centinaio di abitanti circa. La gente si aspetta semplicemente un aiuto dalla vicina Italia; da un pacco di generi alimentari alla doppia cittadinanza per tutti i nati durante il governo italiano.

Ecco un episodio che ne è il migliore testimone: quando circa un anno fa venne costituita la Comunità italiana di Zara, fu inviato attraverso la Croce rossa un aiuto in generi alimentari per gli italiani della città. Essi furono avvertiti dalla radio locale ma al momento del ritiro dei pacchi si formò davanti alla sede della Comunità una tale folla che superava il numero dei pacchi. Dopo essere stati avvertiti che gli aiuti erano destinati ai soli italiani, si è sollevato un forte malcontento e tutti hanno cercato in un modo o nell'altro di dimostrare la nazionalità richiesta. Un uomo di Crno, paese dei dintorni di Zara, alla domanda di come abbia pensato di venire a ritirare il pacco, ha risposto indignato: «Il mio paese sotto l'Italia si chiamava Cerno, dunque deve esserci un pacco anche per me!». Gli aiuti sono stati distribuiti senza ulteriori domande ma è significativo che della gente, causa la miseria, possa essere disposta a cambiare anche la propria nazionalità per alcuni pacchi di pasta o cinque litri d'olio.

I vertici politici della città, coscienti di questo fatto, temono pertanto l'irredentismo italiano come il diavolo vede l'acqua santa. Infatti non è passata innoservata la visita a Zara del presidente dell'Unione italiana, ricevuto anche dal sindaco Živko Kolega, che alcuni giorni dopo è stato tempestato dai giornalisti di domande sull'irredentismo italiano a Zara, tanto che Kolega ha dovuto confermare che con Tremul e Rota (presidente dell'Assemblea dell'Ui) aveva parlato solo di cultura e che idee irredentistiche non hanno spazio in città. Dopo questa chiacchierata dei giornalisti con il sindaco, la «Slobodna Dalmacija» ha pubblicato un articolo dal titolo «A Zara non esiste l'irredentismo».

Ma i circoli più oltranzisti non si sono certamente accontentati di questa constatazione e continuano ad agitare lo spettro dell'irredentismo, attribuendo peraltro alla comunità italiana molto più peso di quanto essa abbia realmente. Non dimentichiamo che oltre a essere numericamente limitata essa è anche divisa al suo interno, inoltre non ha mai presentato in pubblico un programma o delle proposte di carattere politico. Con tutto ciò essa dà fastidio e ci sono esponenti politici locali che non avrebbero esitazioni a farla chiudere.

Senol Selimovic

Il fondatore della Comunità degli italiani di Zara e suo attuale presidente, Bruno Lucca. (Foto Fabrizio Bensch)

ELEZIONI / SODDISFAZIONE NEGLI AMBIENTI POLITICI TRIESTINI

Risultati applauditi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,51 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,13 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 842 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00 = 960 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

TRIESTE — L'esito delle prime elezioni della Slovenia indipendente, sono state accolte con notevole soddisfazione dagli ambienti politici triestini.

Considero il presidente Kučan artefice convinto e autorevole della volontà di promuovere un dialogo fertile e costruttivo fra le nostre comunità — ha detto il presidente della giunta regionale Turello — e sono convinto che con il suo alto magistrato il clima di reciproca fiducia e collaborazione riceverà un determinante impulso».

«L'augurio più opportuno per Kučan è che egli possa continuare il proficuo lavoro a favore della gente — ha detto invece il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano — della democrazia della pace e della cooperazione fra i popoli».

Fra i partiti, un commento molto preciso è stato quello della Lista per Trieste per il tramite del consigliere regionale Gianfranco Gambassini: «Sono risultati confortanti e accettabili quelli registrati in Slovenia — ha detto l'esponente della Lista — e siamo particolarmente soddisfatti dell'insuccesso di Rupel, che esce sconfitto dalla consultazione elettorale. Auspico che non venga riconfermato nella sua carica di ministro degli esteri, perché ha sempre rifiutato qualsiasi dialogo con l'Italia».

Perla Lusa, del Pds triestino, ha inviato un telegramma di felicitazioni a Kucan: «Il consenso ottenuto premia le sue doti personali — si legge — ma anche una linea sostenuta con coraggio e coerenza da Kučan per contribuire a costruire un'Europa di pace, nella quale si rafforzino la collaborazione e l'amicizia fra l'Italia e la Slovenia».

Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc, ha espresso soddisfazione per il successo delle due formazioni di ispirazione cristiana «che si pongono — ha detto — come punto di riferimento principale nella costruzione delle future alleanze. I risultati delle prime elezioni nella vicina repubblica confermano comunque una profonda volontà della popolazione a proseguire sulla strada di avvicinamento all'Europa».

Un altro segretario, Franco Todero, del Psi, ha parlato di «risultato che rafforza il processo di democratizzazione della Slovenia e consolida la necessità di costruire rapporti politici ed economici per abbattere le barriere confinarie. Queste elezioni costituiscono una premessa importante per ricontrattare sia Osimo che tutti gli accordi esistenti fra i due paesi».

Ugo Salvini

IN BREVE

Fiume, regionalizzazione e rincari all'attenzione della giunta comunale

FIUME — Sono praticamente due gli argomenti destinati a tenere banco stamane in sede di giunta comunale. Il consiglio esecutivo dell'assemblea cittadina torna a parlare di contee, comuni e città, ma torna anche a discutere di prezzi e nuovi rincari. Al centro dell'attenzione, comunque, il rapporto del gruppo di lavoro, nominato dalla stessa giunta comunale, e relativo appunto alla proposta di legge sulla suddivisione territoriale della Croazia. Un'equipe di esperti, guidata da Mladen Črnjar, vicepresidente della giunta e a capo dell'Istituto per lo sviluppo e la pianificazione ambientale, ha setacciato la proposta governativa ed ha messo a punto un «pacchetto» di osservazioni e controproposte. All'esame dei membri della Giunta anche la proposta del nuovo assetto territoriale dell'amministrazione locale. Quanto all'argomento «prezzi e rincari», c'è da segnalare l'ennesima e immancabile richiesta d'aumento delle tariffe nel comparto dei trasporti pubblici, del riscaldamento centrale e del gas cittadino. A partire dal 15 dicembre i trasporti pubblici, quelli espletati dall'Autotrolej, potrebbero aumentare dell'88,3 per cento. Con la stessa decorrenza si prevede un aumento del 62,4 per cento del riscaldamento, mentre il gas ad uso domestico dovrebbe rincarare del 68,2 per cento.

Doni dal bergamasco per i piccoli profughi della Bosnia-Erzegovina

FIUME — Bergamo continua la sua azione di solidarietà per i profughi della Bosnia-Erzegovina. Oggi al ristorante dell'azienda edile «Primorje» di Scurigne si terrà una breve cerimonia di consegna dei regali ai bambini profughi che si trovano sistemati nella regione quarnerina. Gli amici di Bergamo vogliono regalare dei pacchi dono ai bimbi bosniaci. L'appuntamento è alle ore 10.

Fiume, terza bomba in tre giorni: presa di mira una fabbrica

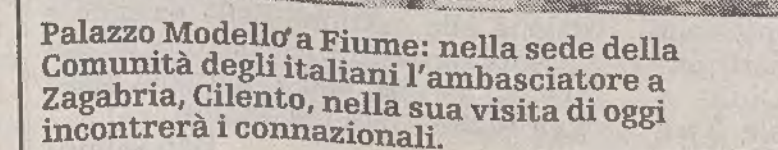
FIUME — Tornano di moda nella regione fiumana gli attentati dinamitardi. Dopo le deflagrazioni che venerdì e sabato sera hanno provocato danni materiali rispettivamente a una casa a Njivice (isola di Veglia) e al tetto della discoteca «Marlboro Palladium» (ex Mil de Sorte) a Preluca nell'Abbaziano, a cavallo tra domenica e lunedì un ordigno è esploso all'interno del complesso metallografico fiumano, ubicato a Viškovo (Fiume). Non vi sono stati feriti ma il potente botto ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'impianto, danneggiando pure una vettura della radio-televisione croata parcheggiata nei pressi.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A ZAGABRIA CILENTO OGGI NEL CAPOLUOGO QUARNERINO

Fiume, cercasi sede per il consolato

Intensa la giornata del diplomatico che incontrerà il sindaco Luzavec e visiterà il palazzo dell'Edit

Palazzo Modello a Fiume: nella sede della Comunità degli italiani l'ambasciatore a Zagabria, Cilento, nella sua visita di oggi incontrerà i connazionali.

Entusiasmo della locale comunità italiana

FIUME — Consolato italiano a Fiume, siamo al dunque. Oggi è in programma la visita dell'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Salvatore Cilento, nel capoluogo quarnerino, un appuntamento concordato tempo fa per dare modo al diplomatico di prendere visione di un paio di palazzi in centro città, sedi «papabili» per ospitare una rappresentanza consolare. L'incontro con il sindaco Željko Lužavec, ma anche con gli esponenti dell'Unione Italiana e della Comunità degli Italiani fiumana, viene a inserirsi nel progetto di apertura del consolato, un'idea venuta alla ribalta con la nascita dello stato croato. Caldeggiato dalla locale collettività italiana oltre che dai massimi esponenti dei settori economico e politico quarnerini, l'insediamento della sede diplomatica a Fiume preoccupa i vertici dell'Unione Italiana: più volte infatti i responsabili della massima organizzazione degli italiani di Slovenia e Croazia hanno manifestato lo scarso gradimento per un'apertura che potrebbe — questa la tesi — spezzare l'unitarietà della minoranza, per il cui fabbisogno sarebbe bastante il consolato capodistriano.

Fiume, qui intesa come etnia, ha sempre respinto le opinioni espresse ai vertici dell'Unione, dichiarandosi soddisfatta, anzi entusiasta di un progetto che avrebbe il pregio di avvicinare i connazionali alla nazione madre in un momento estremamente difficile per la Croazia, dove nazionalismi e revanscismi di vario tipo costituiscono un serio pericolo per la nostra minoranza. Una presenza incoraggiante, insomma, impregnata di significati che danno all'apertura del consolato una valenza più che giustificabile.

C'è poi la questione economica che per Fiume-città e la sua vasta regione ha un interesse ben preciso. Fiume è un gigante industriale, strategicamente il più importante in Croazia e dunque molto ben visto dal capitale straniero, in primo luogo dagli investitori italiani. Un consolato, come noto, serve anche e soprattutto per questioni legate all'economia e non solo strettamente politiche. Potrebbe costituire in poche parole un preciso segnale, un invito agli imprenditori italiani a lanciarsi in direzione di Fiume e più estesamente in Croazia. Un atteggiamento che non dovrebbe subire deroghe tenendo presente che Austria e Ungheria stanno facendo l'occhiolino a Fiume e alle sue potenzialità, mentre l'Italia corre il rischio di arrivare tardi. Gli austriaci apriranno in tempi brevi il loro consolato, mentre Budapest si sta facendo in quattro per dare corpo al progetto di costruzione dell'autostrada che collegherebbe il maggiore centro quarnerino alla capitale magiara.

In tutto questo contesto ecco l'illuminante proposito, che dovrebbe realizzarsi a primavera, di una rappresentanza consolare italiana a Fiume. Si è fatto pure il nome di Pola ma con tutto il rispetto per storia, cultura e importanza della città in senso minoritario (Pola ha il più alto numero di connazionali), Fiume è giusto che venga privilegiata in tal senso. Inoltre è probabile la chiusura del vice consolato italiano a Spalato.

Tornando alla visita dell'ambasciatore Salvatore Cilento, bisogna dire ancora che il diplomatico farà pure tappa alla Casa giornalistico-editoriale «Edit» per sincerarsi di persona sul prosieguo dei lavori riguardanti l'introduzione della nuova tecnologia (accordo Mikulič-Goria).

Andrea Marsanich

IL SINDACO DELBIANCO HA DATO NOTIZIA DELL'INCONTRO CON IL FINANZIERE

Raoul Gardini sbarca a Pola: progetti turistici

POLA — Raoul Gardini sbarca a Pola, pronto a investire laddove gli è più congeniale, ovvero in campo turistico. Uno dei nomi più noti dell'alta finanza italiana, dimostrando come sempre di saper precorrere i tempi, ha fissato il suo obiettivo sulla città dell'Arena, circondata da bellezze naturali (mare e costa), poco o punto sfruttare sinora. La causa è nota a tutti ed è riconducibile al fatto che sino a un anno fa insenature, spiagge e boschi erano di proprietà dell'esercito jugoslavo, con incantevoli zone «off limits» nelle quali l'accesso era possibile soltanto agli uomini in grigioverde. Abbandonati questi «poderi» dai militari con la stella rossa, al loro posto si sono insediati i soldati croati. Ma Pola, in ambito croato, ha perduto l'importanza strategica militare che aveva ai tempi della defunta Jugoslavia, cosicché molte strutture militari saranno smantellate e adibite a scopi civili. Ecco allora che gli appetiti sorgono spontanei, giustificati appunto da un paesaggio, quello polese, che non ha quasi rivali in Croazia.

E' stato ieri il sindaco di Pola, Luciano Delbianco, durante una conferenza-stampa appositamente allestita, a informare i giornalisti sul recente incontro tra le autorità polesi e Raoul Gardini. Ai colloqui con l'investitore italiano erano presenti pure esponenti dello stabilimento navalmeccanico «Scoglio Olivi» dell'ente camerale regionale di Pola e del comando polese della marina da guerra croata. L'incontro è stato molto fruttuoso perché ha segnato l'avvio di un progetto attinente alla costruzione di un villaggio turistico d'alta classe, che si estenderebbe dall'area portuale sino a Stignano. Si tratta di un segmento di costa un tempo in mano all'armata federale e adesso previsto quale insediamento nel campo dell'industria del tempo libero.

«La parte italiana — ha affermato il sindaco Delbianco — è impegnata nella stesura di una lettera d'intenti. Gardini ha intenzione di operare senza la mediazione di banche ed è prevista l'intensificazione di collegamenti marittimi tra Pola e Ravenna e il potenziamento dell'aeroscalo polese». Delbianco ha pure parlato della firma di una lettera d'intenti tra l'assemblea comunale di Pola e l'impresa «Univers engineering» di Bologna. La ditta felsinea provvederebbe allo stoccaggio di rifiuti industriali e urbani, sia solidi che liquidi.

Una veduta di Pola, dov'è sbarcato Raoul Gardini in cerca di affari turistici.

TAGLI / IL NUOVO STUDIO DELLA REGIONE PREVEDE 100 MUNICIPI IN MENO

Comuni in estinzione

UDINE — Se per le Comunità montane i giochi, ormai, sono già stati fatti, altre importanti novità sono ora in vista per tutti i Comuni della regione. E' in previsione, infatti, in tempi non molto lunghi un'ampia riorganizzazione delle amministrazioni locali che comporterà, come possibile conseguenza, la drastica riduzione del numero di Comuni presenti sul territorio. Uno studio in questo senso è già stato predisposto dalla Direzione regionale per le autonomie; ed eseguirà, nei prossimi mesi, l'elaborazione di un piano particolareggiato, secondo le indicazioni della legge 142.

Lo studio di fattibilità, illustrato ieri a Udine, prevede la suddivisione del territorio in 27 sistemi o aree socio-economiche (rispetto alle attuali 82), costituite da aggregazioni di comuni legati tra loro da particolari vincoli produttivi, di tradizioni, di cultura. All'interno di queste aree sarà possibile realizzare una vera e propria fusione tra Comuni limitrofi. Entità municipali con meno di 5 mila abitanti potranno infatti decidere di unirsi tra loro, a formare un'unica struttura amministrativa. La legge 142 prevede anche un periodo di «prova» di dieci anni, al termine del quale i comuni interessati potranno decidere se passare alla fusione definitiva o se sciogliere il vincolo. L'amministrazione regionale garantirà contributi aggiuntivi a queste nuove formazioni municipali. Se il quadro tratteggiato dallo studio si dovesse concretizzare nei fatti, con le unioni e gli accorpamenti previsti, i Comuni della regione passerebbero dai 219 attuali a un buon centinaio in meno. L'assessore Barnaba ha comunque precisato che non si vuole imporre con la forza questa soluzione: «Se alcuni Comuni decideranno di fondersi — ha detto — lo faranno per libera scelta, e oltretutto dopo un referendum popolare, obbligatorio per legge».

Le nuove municipalità, eventualmente costituitesi, avranno regolarmente la giunta e il consiglio comunale; saranno rette da un sindaco che verrà affiancato da alcuni prosindaci, ognuno di essi in rappresentanza del comune originario. «In questo modo — ha aggiunto Barnaba — la democrazia sarà assicurata». Lo studio, in questi giorni verrà diffuso tra le amministrazioni comunali, che avranno la possibilità di presentare osservazioni e controdeduzioni. In seguito, la Regione sarà in grado di predisporre il piano definitivo, volto a una razionale ridistribuzione del territorio regionale.

Federica Andrian

TAGLI / DEFINITE LE NUOVE COMUNITA' MONTANE

Carso dimezzato

UDINE — Comunità montane, una rivoluzione in piena regola. Ma nel segno della razionalità e dello sviluppo del territorio. Il nuovo disegno di legge approvato dalla giunta regionale, che nei prossimi giorni passerà al vaglio del consiglio, prevede una completa ridefinizione e riorganizzazione delle comunità. Anche dal punto di vista numerico. Delle dieci attuali, infatti, si passerà a sei, attraverso meccanismi di suddivisione e inglobamento. L'obiettivo è di creare delle comunità montane più vaste e popolose, ma proprio per questo meglio gestibili da parte della Regione. Da precisare, comunque, che i nuovi «enti locali territoriali» manterranno inalterata la loro autonomia, attraverso il trasferimento di ulteriori funzioni regionali in materia di ambiente, agricoltura, artigianato e piccole industrie, commercio. Sulla base della legge 142 (che ha guidato il lavoro della giunta regionale, le comunità dovranno essere formate da comuni montani e parzialmente montani della stessa provincia. Un'inversione di rotta rispetto alla normativa precedente, che invece consentiva l'accorpamento di comuni di province diverse. Significativo, in questo senso, il caso della comunità del Carso triestino che subirà una drastica riduzione. Manterrà infatti soltanto tre Comuni (Duino Aurisina, Monrupino e Sgonico), mentre ne perderà quattro (Doberdò del Lago, Sagrado, Savogna e Fogliano Redipuglia) che, essendo in provincia di Gorizia, andranno a costituire la comunità montana del Collio goriziano. Ma, oltre a questo, ci sono altri fattori che fungono da discriminanti e che hanno funzionato come criteri di base nella definizione dei nuovi enti territoriali. Uno di essi riguarda il numero degli abitanti. «Delle comunità montane — ha spiegato l'assessore regionale Dario Barnaba, nel corso di una conferenza stampa ieri a Udine — non potranno far parte comuni con più di 40 mila abitanti, né comuni, considerati parzialmente montani, nei quali la popolazione residente nel territorio montano sia inferiore al 15 per cento della popolazione complessiva». La legge comunque, consente di effettuare alcune deroghe a questa normativa di fondo, nel caso in cui cioè l'inclusione di un comune risulti giustificata da motivi di contiguità territoriale e socio-economica. Questo, in sostanza, l'elenco delle nuove comunità: Comunità montana dell'Alto Friuli, comprendente 31 comuni per un totale di 48.963 abitanti; Comunità montana Val Canale-Canal del Ferro, 12 comuni, 31.606 abitanti; Comunità montana del Pordenonese, con 26 comuni e 56.305 abitanti; Comunità montana delle Prealpi Giulie, 17 comuni e 42.025 abitanti; Comunità montana del Collio goriziano comprendente 9 comuni per un totale di 57.690 abitanti e infine la comunità montana del Carso triestino con 3 comuni e 11.425 abitanti. Un altro disegno di legge, sempre approvato dalla giunta regionale, prevede inoltre la soppressione dei consorzi di bonifica montana, che pur avendo prodotto ottimi risultati si sono alla fine rivelati deficitari dal punto di vista economico.

f. a.

ARCHITETTI / CONTRO TANGENTOPOLI PIU' TRASPARENZA NEGLI ENTI E NELL'INFORMAZIONE

«Appalti veri e scandali falsi»

TRIESTE — Una professione legata a opere pubbliche, «appalti (guidati, gonfiati o fasulli) e incarichi (mercanteggiati, inefficienti o lottizzati)» sui quali «nell'opinione pubblica alligna il sospetto generalizzato» su un fenomeno, «quando vero, quando solo presunto», che «contribuisce comunque a togliere da una parte credibilità alle istituzioni», imponendo dall'altra «una adeguata ed urgente riflessione». Così si legge in un documento della Federazione regionale degli Ordini degli architetti del Friuli-Venezia Giulia, che ha indetto ieri nella sede di Trieste un incontro volto anche a sensibilizzare la stampa in merito al ruolo che le spetta: quello di un'informazione corretta, lontana da toni scandalistici e presente alle riunioni delle commissioni degli enti locali riguardanti la trasformazione del territorio. Una stampa, dunque, che contribuisca a creare - come ha sottolineato il presidente dell'Ordine di Udine Pierluigi Missio - una coscienza pubblica sempre più esigente attraverso messaggi competenti.

Gli architetti del Friuli-Venezia Giulia chiedono l'avvio di un dibattito che presupponga l'impegno degli Enti locali ad «assecondare l'esigenza di trasparenza, efficienza e moralità nella gestione della cosa pubblica, adottando chiari e inoppugnabili criteri in materia di conferimento degli incarichi professionali e riadottando l'istituto del Concorso di progettazione per opere pubbliche importanti». In tal senso un documento riguardante i regolamenti dei contratti è stato presentato agli enti regionali assieme a un esposto delle norme di comportamento per gli architetti membri di commissioni tecniche di enti pubblici, quelle in cui più deve essere garantita una chiarezza delle procedure e una loro conoscenza che eviti, ha aggiunto concretamente il presidente della Federazione regionale Gigetta Tamaro Semerani, «arresti eccessivamente a valle». I professionisti - ha aggiunto il presidente dell'Ordine goriziano Fulvio Cattunar - rivendicano l'importanza della netta distinzione fra il ruolo imprenditoriale e quello professionale, che deve porsi come elemento di controllo e di garanzia fra impresa e committente.

Nell'incontro, al quale hanno presenziato i consiglieri degli Ordini di Trieste e Gorizia Gianni Foti e Adriano Zuppel, è stato anche toccato il problema dell'evasione fiscale contro la quale - sebbene ridotta a margini strettissimi, ha puntualizzato Missio - gli Ordini possono garantire attraverso una 'visto di regolarità' obbligatorio per tutte le prestazioni. Nell'ambito di un panorama che fra poco dovrà confrontarsi anche con le norme della concorrenza europea, quindi, gli architetti rivendicano una «trasparenza morale» che «deve far coincidere mani pulite e professionalità», mentre possono porsi come «diretti interlocutori di una pubblica amministrazione» che, rafforzata, «sia capace di operare con neutralità rispetto alle scelte politiche».

p.b.

Sindacati e padroni insieme per salvare le imprese edili

UDINE — Trentotto righe per frenare la grave emorragia che ha colpito il settore delle costruzioni nel Friuli-Venezia Giulia, dove nell'ultimo anno ci sono stati la cessazione d'attività di ben 48 imprese, un calo dell'8,25% degli occupati e addirittura del 13,6% delle ore lavorate. Tanto è lungo il protocollo siglato oggi a Villa Manin di Passariano (Udine) dall'Associazione regionale costruttori edili (Arce) del Friuli-Venezia GIulia e dalla Federazione lavoratori delle costruzioni (Flc) — facente capo a Fencal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil — che hanno così concretizzato la decisione di agire in modo unitario per richiamare l'attenzione del mondo politico, delle amministrazioni pubbliche e soprattutto della Regione autonoma sull'esigenza di intervenire tempestivamente per superare l'attuale crisi ed evitare che nei prossimi mesi essa possa peggiorare ulteriormente. La situazione del comparto in Regione è di tale gravità e preoccupazione che per il prossimo futuro si prevedono ben più drastiche riduzioni di imprese e di occupati. Destinatario principale del protocollo Arc-Flc è la Regione che, dati alla mano, è «affetta da endemica difficoltà di spesa in quanto il ritmo di utilizzazione delle sue risorse negli ultimi anni si aggira attorno al 50% di quelle disponibili». Così all'amministrazione regionale le due categorie hanno chiesto di accogliere le modifiche alla legge 46 sulle opere pubbliche e alla legge 75 T.U. sulla casa che potrebbero contribuire a ridare fiducia a un settore ormai sull'orlo del tracollo.

Una delle richieste prioritarie che le due delegazioni hanno convenuto di porre sul tappeto riguardano l'attivazione di una sorta di «osservatorio degil appalti», in base al quale tutti gli organismi pubblici appaltatori «segnalino all'Arce e alla Flc i lavori programmati e immediatamente affidabili, nonché gli esiti delle gare per darne un'adeguata divulgazione e per mettere in grado le imprese di offrire la propria collaborazione esecutiva».

IN BREVE

Protesta del Wwf: 'Tagliati i fondi spettanti ai parchi'

UDINE — I parchi del Friuli-Venezia Giulia vengono trascurati dalla giunta regionale. E' quanto sostiene, in una nota, la delegazione regionale del Wwf. «L'esecutivo — spiega la nota — ha 'scippato' dal bilancio '93 tutti i fondi previsti per la progettazione e la gestione di parchi naturali e ambiti di tutela ambientale. Si tratta di tre miliardi di lire che erano previsti per il prossimo anno dal bilancio pluriennale redatto nel '91 e che sono stati invece tagliati dal bilancio di quest'anno». Il Wwf conclude rimarcando «l'irresponsabile comportamento della giunta regionale, che rischia di condannare all'estinzione anche le non molte iniziative concrete avviate in questi anni in materia di protezione della natura.

Consorzio avicunicolo: in 21 senza stipendio

UDINE — Dopo una lunga serie di assemblee, incontri con l'azienda e contatti con la Regione, ai dipendenti del Consorzio avicunicolo regionale non è rimasto altro che accettare la sospensione del rapporto lavorativo per tutto il mese di dicembre, per poter far fronte alla grave crisi economica e strutturale del settore agricolo. Il taglio dei contributi regionali e statali, hanno posto il Consorzio avicunicolo regionale in una situazione di grave difficoltà finanziaria, tanto da privare i 21 dipendenti dello stipendio e dei contributi relativi.

Ruffino (Pds): «Su Osimo clima di tensione artificioso»

UDINE — «Deve essere denunciato chi vuole ad arte creare un clima di tensione nazionalistica nelle Valli del Natisone, dopo aver spinto in analoga direzione a Trieste». E' quanto sostiene Elvio Ruffino, segretario regionale del Pds. «Mi preoccupo delle voci che artificiosamente vengono fatte circolare: si è giunti addirittura a sostenere — afferma Ruffino — che l'Italia è disposta a cedere le Valli del Natisone alla Slovenia. Su questo fronte è necessario un impegno determinato di tutte le forze realmente democratiche e impegnate a costruire un futuro di convivenza e di sviluppo fra le popolazioni di confine e sono, quindi, da accogliere le dichiarazioni rese a Udine da Martinazzoli».

Musica da camera a Trieste: primo concerto giovedì

TRIESTE — La rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», giunta quest'anno alla sua sesta edizione, prenderà il via giovedì con il tradizionale Concerto per la pace che si terrà all'Auditorium del museo Revoltella alle 20.30. Protagonisti della serata saranno I cameristi di Alpe Aria, un complesso di 14 giovani musicisti, vincitori di concorsi nazionali e internazionali, provenienti dalla Carinzia, dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Svizzera e dalla nostra regione che eseguiranno il Concerto in re minore F. 11 n. 19 di Vivaldi, il Concerto grosso op. 1 n. 9 di Locatelli (solisti Alessandra Carani, Anja Wobak, Roberto Mazzoni e Mara Armanni) e due brani celebrativi degli anniversari musicali ricorrenti: la Sonata a quattro in sol maggiore di Tartini, per la conclusione dell'anno dedicato al celebre maestro piranese, e l'Andante cantabile op. 11 di Ciaikowskij per commemorare il compositore di San Pietroburgo, al quale sarà dedicato il 1993. Dirigerà il maestro Romolo Gessi.

Pordenone, già in 10 mila al salone dell'artigianato

PORDENONE — Già diecimila persone hanno visitato il Salone dell'artigianato Alpe Adria che si svolge in questi giorni nei padiglioni della Fiera di Pordenone. L'esposizione fieristica si concluderà questa sera: i battenti chiuderanno alle 20.

DOPO LE NUOVE INDAGINI SU «MANI PULITE»

Nuovo diktat della Chiesa locale «Serve una politica più severa»

TRIESTE — I vescovi del Triveneto inviteranno le famiglie cristiane del Nord-Est ad uno stile di vita improntato alla sobrietà e alla solidarietà. L'esortazione pastorale a vivere in modo meno consumistico e più consono allo spirito evangelico verrà formulata ufficialmente nel maggio prossimo, ma i presuli stanno già lavorando intorno ad una bozza di documento esaminata nell'ultima assemblea della conferenza episcopale triveneta che ha avuto luogo a Mestre il 17 novembre scorso.

L'episcopato delle Venezie, in una fase di acuta crisi morale e sociale che investe l'intero Paese, si dimostra esigente con i credenti ai quali chiede l'impegno e la testimonianza in tutti i settori della vita. Preoccupati e sconcertati dagli esiti delle inchieste della magistratura, i vescovi ravvisano «davvero necessario un tirocinio più severo in termini cristiani per i cattolici che entrano in politica». La Dc è il partito che nelle Venezie ha subito il maggiore danno dall'inchiesta «mani pulite» e di fronte al rischio sulla tenuta del principio dell'unità politica dei cattolici, i vescovi richiamano a non perdere «il significato che ha avuto ed ha ancora il movimento dei cattolici nel campo sociale e politico».

Per quanto riguarda il ruolo della Chiesa — hanno detto i presuli —, ad essa «spetta il compito primario dell'educazione e delle formazioni delle coscienze» attraverso il quale «possono essere rinnovate le modalità di una presenza politica e sociale dei cattolici nel Paese e nel Nord-Est». Il riferimento è alle scuole di formazione socio-politica istituite nelle varie diocesi del Triveneto a cui viene attribuita una grande importanza sul piano formativo. Ma l'episcopato non si astiene da valutazioni che tengono conto dell'attuale disorientamento dei fedeli davanti alla crescita di nuove formazioni politiche come la Lega e il movimento referendario di Segni: «La convergenza dei cattolici viene chiesta sui valori — ha affermato in un recente convegno mons. Pietro Brollo, vescovo ausiliare di Udine —. Oggi siamo ben lontani dai tempi in cui la Chiesa è scesa in campo per difendere l'Italia da un pericolo che incombeva (il comunismo, ndr). Ci fossero 50 partiti che fanno propri i valori dei cattolici, benvenuti questi partiti. Ma il rischio vero — conclude mons. Brollo — è che la frammentazione renderebbe insignificante la presenza dei cattolici nella società».

Anche localmente dunque, i presuli sostengono l'azione di rinnovamento dello scudo crociato intrapresa da Mino Martinazzoli e l'invito alla «conversione» dello stile di vita fatto dal segretario nazionale al popolo democristiano del Friuli-Venezia Giulia è stato accolto come una dolce musica all'orecchio delle curie della regione.

Sergio Paroni

A4: esce di strada Prognosi riservata

UDINE — E' ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Udine il ventitreenne Alessandro Stagno, residente a Milano, via Monte Rosa 15, rimasto vittima di un incidente accaduto verso le 20.30 sul tratto autostradale Villesse-Palmanova.

Mentre procedeva alla guida di una Volkswagen Polo in direzione di Palmanova, il giovane (che pare stia svolgendo il servizio militare nella nostra regione) usciva di strada, probabilmente a causa della pioggia intensa e della velocità, finendo nel fossato che fiancheggia la sede autostradale.

Sul posto, oltre alla Polstrada di Cervignano interveniva un'ambulanza della Croce Rossa di Monfalcone. Le condizioni del ferito apparivano subiti gravi, tanto da consigliare una sosta al pronto soccorso di Palmanova per sottoporlo alle prime cure di emergenza. Successivamente il giovane veniva trasferito al nosocomio udinese dove veniva accolto nel reparto di terapia intensiva con riserva di prognosi.

INCENDIO A MONFALCONE SU UN'UNITA' DA CROCIERA - DANNI LIEVI

Fiamme sulla nave

MONFALCONE — Un principio d'incendio si è sviluppato verso le 7.30 di ieri in un ambiente della sala macchine della nave da crociera «Statendam», ormeggiata all'interno dello stabilimento Fincantieri dove sabato si svolgerà la cerimonia di consegna dell'unità alla compagnia armatrice. Secondo notizie fornite dal portavoce della Fincantieri è escluso che l'incendio sia di origine dolosa. Sulla base delle prime verifiche, i danni risultano circoscritti ad alcuni componenti dell'impianto elettrico. Sono quindi esclusi danni ai motori.

Sempre in base agli elementi forniti dalla Fincantieri, il principio d'incendio è ascrivibile a un'operazione di saldatura che si stava effettuando nei locali della sala macchine. Alcune gocce di metallo fuso sarebbero cadute in sentina, appicando il fuoco a residui oleosi proprio mentre si stava pulendo una zona della sentina.

Le operazioni di spegnimento sono state iniziate dai vigili del fuoco dello stabilimento. La direzione del cantiere ha comunque richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Monfalcone, accorsi con una dozzina di uomini. Nel momento in cui sono giunti, la squadra interna aveva praticamente già spento l'incendio. I locali erano comunque invasi da un denso fumo. Per eliminarlo i vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere a una serie di aspiratori. I pompieri sono quindi rimasti sul posto per qualche ora, allo scopo di verificare l'assenza di qualsiasi focolaio residuo.

L'artigianato si tinge di rosa Cresce la ditta al femminile

PORDENONE — L'impresa comincia a parlare al femminile e da questa trasformazione può trarre notevole giovamento. E' questo il messaggio più significativo scaturito dal convegno «Impresa donna in Alpe-Adria», svoltosi a Pordenone nell'ambito del 18.o salone dell'artigianato. Le imprenditrici intervenute hanno offerto ciascuna la propria esperienza di lavoro quale contributo al dibattito, accentratosi sul tema «risorsa donna», mettendo anche a confronto le legislazioni dei vari Paesi. «La titolarità delle aziende è oramai delle donne in una misura quasi impensabile fino a qualche anno fa — ha detto Carla Mocavero, presidente della commissione per le pari opportunità della Regione Friuli-Venezia Giulia — che corrisponde al 30% del totale. E per perfezionare e ampliare questa presenza, sarà necessario, nel futuro, far partecipare la donna al processo economico mediante l'accesso al credito e la formazione». Su elementi statistici, si è soffermata anche Gabriella Laporta, presidente dei giovani imprenditori dell'Associazione degli artigiani di Trieste: «Il 40% delle imprese gestite da donne ha meno di cinque anni di vita — ha sottolineato — e questo vuol dire che da qualche tempo le donne imprenditrici hanno preso coscienza della loro capacità di inserimento in un meccanismo riservato quasi esclusivamente all'uomo fino a qualche anno fa. La presenza femminile e la sua compartecipazione alla gestione delle aziende e presente soprattutto nel settore terziario e dei servizi, nell'ambito del quale rappresenta il 67% del totale».

Ugo Salvini

FINO AL 15 SI PUO' ACCEDERE AI CORSI DI GORIZIA

Lauree brevi, iscrizioni in scadenza

GORIZIA — Scade il 15 dicembre il tempo utile per le pre-iscrizioni ai nuovi corsi di diploma attivati quest'anno dalla facoltà di Economia e Commercio di Trieste. Si tratta di quattro lauree «brevi» (Economia e amministrazione delle imprese, Economia e gestione dei servizi turistici, Gestione delle imprese alimentari; Statistica) tre delle quali vanno a sostituire le corrispondenti Scuole dirette a fini speciali afferenti alla stessa facoltà.

«I diplomi dell'area economica — spiega il presidente di Economia e commercio Attilio Wedlin — hanno in comune gli insegnamenti del primo anno (Economia aziendale, Istituzioni di economia, Istituzioni di diritto pubblico, Istituzioni di diritto privato, Statistica, Matematica per la scienze sociali) e la loro attivazione nella sede di Gorizia è prevista a partire dal mese di gennaio. Gli insegnamenti di Statistica invece — prosegue Wedlin — saranno attivati nella sede triestina della facoltà sempre all'inizio del mese di gennaio. Gli insegnamenti degli anni successivi avranno un carattere più professionalizzante e tipico del diploma a cui fanno riferimento». I programmi di studio dei corsi di diploma sono strutturati parzialmente «in serie» rispetto ai due corsi di laurea presenti nella facoltà, nel senso che eventuali passaggi dai corsi di diploma a quelli di laurea e viceversa saranno facilitati riconoscendo alcuni degli esami sostenuti. E' inoltre previsto il riconoscimento degli esami anche da parte degli studenti già diplomati alle Scuole a fini speciali e che volessero acquisire anche il nuovo diploma universitario.

«Come previsto dall'ordinamento nazionale — precisa Wedlin — il consiglio di facoltà ha fissato per ciascun corso di diploma il numero massimo di iscrizione compatibile con le disponibilità di personale docente, non docente e di strutture. Gli studenti potranno accedere ai corsi mediante un esame di ammissione che si svolgerà alle 9 di giovedì 17 dicembre nella facoltà di Economia e Commercio di Trieste. Per quanto riguarda la «spendibilità» — conclude il preside Wedlin — delle lauree brevi, credo si possa essere ottimisti. Il mondo economico e sociale avverte da tempo la necessità di disporre di risorse umane variamente qualificate, ma allo stesso tempo caratterizzate da una solida preparazione di base che garantisca la necessaria flessibilità e adattabilità ai mutamenti dell'organizzazione produttiva. Nel medio e nel lungo periodo quindi, le prospettive per queste figure professionali intermedie dovrebbero essere ancora migliori».

SVALIGIATA ALLE 11,30 LA FILIALE DELLA «CRUP» DI VIA BATTISTI

Rapina in pieno centro

I due malviventi hanno arraffato circa settanta milioni, poi sono fuggiti con uno scooter trovato più tardi in via Rossetti. Probabilmente si sono mescolati alla folla che gremiva il Viale. Momenti di paura quando è risuonato il solito «fermi tutti». Allarme in ritardo, ricerche senza esito.

Servizio di
Silvio Maranzana

«State fermi», e via con 70 milioni. Due rapinatori, uno con la pistola in pugno, hanno svaligiato ieri mattina l'agenzia numero uno della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, al numero 16 di via Battisti. Hanno preso due sacchi pieni di denaro e un pacco di bigliettoni, poi sono fuggiti su una «Vespa» che hanno subito abbandonato in via Rossetti. Il colpo è stato messo a segno in un'ora di punta, le undici e mezzo, in pieno centro, sotto le finestre di molti uffici, in mezzo a un via vai di pensionati, impiegati e studenti. Eppure quasi nessuno si è accorto di nulla, neppure due vigili urbani là in servizio. «Con tutto quelle che c'è da fare in questi giorni!», hanno detto la cassiera e le commesse del bar pasticceria lì accanto.

I malviventi hanno atteso che il furgone blindato scaricasse due sacchi pieni di denaro per le consuete operazioni, hanno fermato la «Vespa» davanti a una rosticceria. Qualche minuto più tardi sono entrati nella banca, con due berretti di lana calati fin sopra le orecchie, ma il viso scoperto. Si sono messi disciplinatamente in fila davanti allo sportello numero due, ma quando è venuto il loro turno sono scattati. Dentro c'erano una mezza dozzina di dipendenti e altrettanti clienti: pochi, rispetto al solito. Uno dei due rapinatori ha fatto un balzo all'indietro, ha estratto la pistola e l'ha puntata verso gli impiegati. «State fermi», ha detto. E dal modo di parlare sembrava meridionale. Era alto, forse un metro e 85, slanciato, scuro di carnagione, con un impermeabile scuro e occhiali tondi di metallo bianco. Avrà avuto 25 anni.

L'altro è corso dietro al bancone, ha arraffato subito i due sacchi pieni di denaro, dimostrando di puntare soprattutto a quelli. Poi, non contento, ha affondato una mano dentro una cassa e ha pescato un mazzo di bigliettoni da cinquantamila. Era molto più basso, 1.65, forse 1.70, carnagione scura pure lui, con addosso un giubbotto azzurro e pantaloni neri. Era anche più giovane: 20, 22 anni al massimo. «Quella pistola, a occhio, mi sembrava finta», ha detto il direttore, Paolo Morosi. Eppure in quegli attimi il terrore era palpabile. Nessuno ha avuto la forza di azionare il sistema di allarme collegato con la questura, il servizio di vigilanza da parte di guardie giurate non esiste, nè le telecamere a circuito chiuso. Un'anziana cliente, che non ha nemmeno visto in faccia i rapinatori, si è sentita mancare.

Quando i due sono usciti, gli impiegati sono corsi per vedere come fuggivano. Hanno preso il numero di targa della «Vespa» che però quasi subito è stata ritrovata dalla polizia in via Rossetti. Subito è scattata la caccia ai malviventi. Gli agenti della squadra mobile hanno setacciato invano l'animatissima e vicinissima fiera di San Nicolò. E' lì che facilmente due meridionali avrebbero potuto confondersi fra tanti altri meridionali, nascondersi dentro un furgone, indossare un finto grembiule da bancarellaro.

L'interno della filiale della Crup di via Battisti dove è avvenuta la rapina. Due giovani a volto scoperto si sono messi in fila e quando è arrivato il loro turno hanno estratto la pistola. (Italfoto)

Da sinistra: il direttore della filiale, Paolo Morosi, e i due impiegati, Andrea Orlini (per la seconda volta vittima di una rapina) e Elio Amadei, che si sono trovati di fronte i banditi. Ultima a destra, un'anziana cliente che è stata colta da malore. (Italfoto)

RARI I CASI DI ASSALTO A MANO ARMATA NELLA NOSTRA CITTÀ

Ma le banche fanno poca gola

La cassa dov'era contenuta parte del denaro preso dai rapinatori. Nessuno ha avuto la forza di suonare il sistema di allarme. (Italfoto)

La polizia effettua i primi rilievi subito dopo la rapina. Nessuno è stato in grado di fornire agli investigatori elementi utili a una pronta cattura dei malviventi. (Italfoto)

Archeologia criminale. Così vengono giudicate oggi le rapine in banca. I rischi sono altissimi, il bottino quasi sempre esiguo, sproporzionato all'impegno e alla probabilità di essere colti sul fatto, presi di mira dal fuoco degli agenti, feriti e arrestati. Le organizzazioni criminali da tempo non puntano più agli sportelli degli istituti di credito. Riservano le loro operazioni stile «commandos» a isolati furgoni portavalori, ai rappresentanti di gioielli, ai furti nei caveau a colpi di lancia termica.

Chi oggi prende d'assalto una banca è quindi un artigiano del crimine, un testimone d'altri tempi, un giocatore d'azzardo che mette a repentaglio per pochi soldi la sua e altre vite. Ieri in via Battisti il bottino ha raggiunto i 65-70 milioni. Un colpo da poveracci, da dilettanti che nessuna vera banda si sognerebbe mai di organizzare. I due che hanno agito hanno dimenticato di rastrellare dagli sportelli più di cinquanta milioni. Erano lì e ognuno li poteva vedere. Solo loro si sono fatti travolgere dalla fretta e dall'ansia. Dilettanti.

Il pericolo sta proprio qui, nell'improvvisazione, nella scarsa professionalità, nel «la va o la spacca», nell'azzardo col destino.

Nella nostra città poche sono le rapine in banca che hanno lasciato segno a livello di cronaca. Per trovarne di significative le lancette del tempo devono girare all'indietro per anni. Il 27 ottobre '88 quattro banditi prendono d'assalto l'agenzia della Cassa di Risparmio di Roiano. Bottino 17 milioni più la pistola sottratta all'anziano vigilantes di guardia. «Mi sono sentito puntare un'arma allo stomaco. Poi il rapinatore mi ha strappato dalla fondina la mia '38 special' e mi ha fatto entrare nel salone. Con lui c'erano i complici» raccontò Vincenzo Giannarita. Clienti distesi a terra, urla gutturali. Nervosismo. I quattro scappano su una «Panda 750» rubata poche ore prima e nella fuga per un nonnulla non incappano nella polizia. Poi spariscono nell'ombra. Nella stessa filiale della Crt un bandito si era presentato anche quattro anni prima. «Mani in alto, è una rapina».

Sempre nell'88 un solitario rapinatore aveva tentato di svaligiare la sede triestina della Banca del Friuli. Si fa consegnare, pistola in mano, 30 milioni e scappa per via Rossini. Viene bloccato poco dopo mentre tenta di cambiarsi d'abito nella soffitta di un vicino stabile. «Sono pieno di debiti, la mia ditta è fallita, volevo rifarmi» dice Mario Bertoli. Verrà condannato a un anno con la condizionale. Poi la cronaca si occuperà ancora di lui per una questione di droga.

Per trovare altri colpi nemmeno troppo significativi l'orologio deve girare ancora all'indietro, fino ai primi e inquieti anni ottanta. Il 15 settembre '83 tre rapinatori prendono d'assalto la filiale di piazza Foraggi della Banca Cattolica del Veneto. Entrano a viso scoperto, tolgono la pistola alla guardia giurata e puntano sui clienti un fucile a canne mozze. Se ne vanno con 40 milioni. Il 28 maggio 1981 due banditi si erano presentati invece in via Filzi alla «Popolare di Novara». Arraffano 50 milioni e scappano a piedi. Pochi mesi dopo, il 25 settembre, un'altra rapina in via Battisti. Nel mirino l'agenzia 5 della Crt. L'anno precedente tre banditi avevano assaltato, sempre in via Battisti, la piccola sede del banco di Roma. Se ne erano andati verso il viale. Esattamente come hanno fatto ieri i due giovani che hanno rapinato la filiale della Crup.

c.e.

IL TITOLARE DEL TOMMASEO INTERROGATO PER TUTTO IL POMERIGGIO IN TRIBUNALE

Coca: Monteduro non fa i nomi

Alle domande del sostituto De Nicolo ha risposto con una sfilza di «non conosco». Il ruolo del misterioso «Oleg» di via Filzi.

«Fumi, fumi, tanto i polmoni sono i suoi». Il sostituto procuratore Antonio de Nicolo scherza con Claudio Monteduro, finito in carcere per un vizio più grave, quello della cocaina. E' una delle due o tre pause che hanno contraddistinto il lunghissimo interrogatorio di ieri pomeriggio, quattro ore abbondanti, nello studio del magistrato, al secondo piano del palazzo di giustizia. Le risposte più frequenti del gestore del «Tommaseo», ritenuto dai carabinieri il cervello di un traffico di cocaina che spaziava da Milano alla Slovenia e alla Croazia, sono state «No» e «Non so».

«Cosa mi dice del titolare di quest'altro notissimo caffè triestino?» «E di questo flautista del Verdi?» «E di questo commercialista?» «E di questa commessa?» chiedeva piò o meno il magistrato citando le persone raggiunte da avvisi di garanzia, quaranta in tutto. Monteduro perlopiù scuoteva la testa.

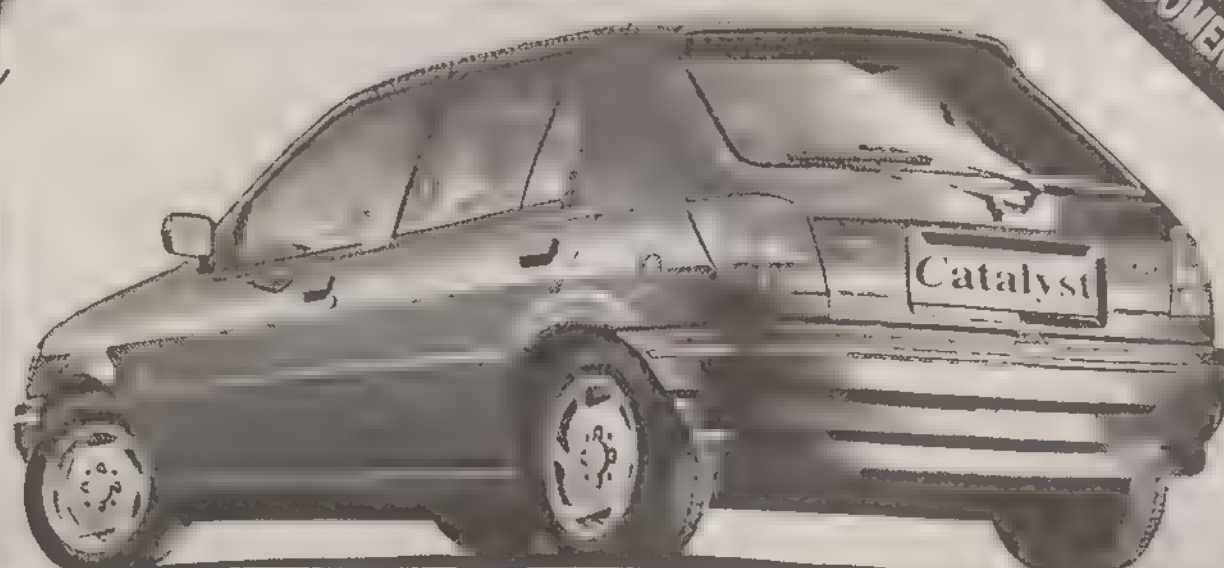
«Tutto quello che hanno trovato a lui —è stato il commento del suo difensore di fiducia, l'avvocato milanese Luigi Colaleo— sono state due cartine con un grammo di cocaina ciascuna, per uso personale. In realtà quello stupefacente che proveniva da Milano qui a Trieste non trovava mercato. Anche il corriere pescato sul fatto quella notte dai carabinieri con la bustina da un etto evidentemente aveva cercato invano di piazzarla.

La tesi della difesa di Monteduro sostanzialmente è che se dentro al «Tommaseo» avvenivano le contrattazioni per uno spaccio di cocaina, ciò era all'insaputa del titolare del caffè. «Questo caso è stato incredibilmente gonfiato —sostiene Colaleo— ma quale traffico internazionale? C'erano tre slovene, entreneuse al night club del casinò di Portorose che sniffavano per conto proprio e che sono finite dentro l'inchiesta solo perchè amiche di un certo Oleg che viveva a Trieste, in via Filzi, ma che non è stato mai rintracciato. E poi molti sono stati coinvolti indebitamente. Al gestore di quell'altro noto caffè mi risulta che sia stato offerto qualche affare in questo campo, ma che abbia sdegnosamente rifiutato.»

La difesa sta partendo alla controffensiva. Verrà fatta istanza per invalidare tutte le intercettazioni ambientali, cioè i dialoghi raccolti attraverso le microspie perchè, a detta dell'avvocato Colaleo «i carabinieri non hanno fatto precedere il posizionamento delle microspie da alcun verbale che invece la legge prevede venga depositato presso il magistrato.»

Luigi Colaleo difende anche la moglie di Monteduro, Nadia Musso e sta presentare istanza di remissione in libertà della donna anche perchè possa ricongiugersi ai due figli. Fino all'estate scorsa Nadia Musso, a Milano era impiegata della Sip, così come Monteduro era un tranquillo impiegato delle poste prima di prendere la licenza, nel capoluogo lombardo, di un bar in piazza Treves e del bar tabacchi Christian.

Silvio Maranzana

Claudio Monteduro, il titolare del caffè «Tommaseo», in manette. Ieri è stato interrogato dal sostituto procuratore De Nicolo. (Italfoto)

L'IMPRENDITORE HA CHIESTO LA REVOCA DEGLI ARRESTI DOMICILIARI

La difesa di Cardarelli

Ha parlato, spiegato, descritto, precisato, messo a fuoco. Quirino Cardarelli, l'imprenditore che ha legato il suo nome alla baia di Sistiana, ieri davanti ai giudici del Tribunale della libertà ha ripreso la scena con la determinazione e la risolutezza che l'hanno sempre contraddistinto. Era lì davanti ai magistrati per chiedere che gli venissero revocati gli arresti domiciliari cui è costretto da almeno tre settimane. Ma ha parlato senza timori, da uomo libero, non da detenuto. L'udienza a porte chiuse si è protratta per quasi due ore ma nel silenzio del corridoio molte parole di quello che fu il leader della «Fintour» risuonavano con chiarezza. Squillanti.

Miliardi, nomi di aziende e di amministratori. Cifre precise, dettagliate: 2 miliardi e 600 milioni, interessi esclusi. Cardarelli ha fatto il nome di una importante industria farmaceutica e si è detto spiacente di averne coinvolto l'amministratrice. Poi ha taciuto e sono intervenuti i suoi legali, gli avvocati che da tempo si battono per restituirlo alla vita di ogni giorno. Prima sono riusciti a farlo uscire dal Coroneo dov'era stato rinchiuso nell'ambito delle indagini sul crac da 300 miliardi della «Fintour». Ieri come nelle precedenti udienze del tribunale della libertà, gli stessi avvocati hanno cercato di ottenere la revoca degli arresti domiciliari. L'esisto dell'istanza sarà noto fra qualche giorno dal momento che il presidente Mario Trampus si è «riservato» la decisione. Cardarelli, secondo i suoi legali, merita la libertà specie dopo il lungo e dettagliato interrogatorio reso alla magistratura. Non esisterebbe poi nè un pericolo di fuga, nè di inquinamento delle prove. In più l'arresto per bancarotta è facoltativo, non obbligatorio.

Va detto comunque che l'accusa si è nuovamente opposta alla revoca delle misure cautelari. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha ribadito ciò che aveva detto davanti al Gip. «Niente libertà».

I tre difensori, gli avvocati Franco Bricola, Antonio Franchini e Luigi Quintarelli, sono usciti scuri in volto dall'aula dell'udienza. Pochi minuti più tardi Quirino Cardarelli ha percorso tra due carabinieri i corridoi ormai deserti del tribunale. Il soprabito piegato sull'avanbraccio, una elegante giacca marrone scuro, camicia bianca e cravatta. E' sceso nel cortile ed è entrato nel furgone blu adibito alla «traduzione» dei detenuti. Le porte con le sbarre si sono chiuse, il diesel si è avviato. Mezz'ora più tardi era nella villa del figlio a Sistiana.

Nella stessa abitazione i militari lo avevano prelevato verso le 11 del mattino. Non avevano suonato il campanello perché lui li aspettava, fermo davanti il portone. In attesa dell'udienza l'imprenditore è stato ospite di una delle celle di sicurezza retrostanti l'aula della Corte d'assisse. Poi sempre sotto scorta è salito al secondo piano e ha percorso il corridoio fino all'aula 279. I fotografi intanto scattavano.

Quirino Cardarelli nei corridoi del Tribunale tra due carabinieri. (Foto Sterle)

In Corte d'assise d'appello il caso dell'omicida bosniaco

Giovedì mattina i giudici della Corte d'assise d'appello esamineranno il ricorso presentato da Danko Vukomanovic, 34 anni. L'uomo è accusato di aver ucciso il 25 aprile 1983 in un appartamento di via Coroneo la signora Carmela Babic. Al servizio di questa famiglia era stato assunto come autista. Vukomanovic è già stato condannato all'ergastolo nel marzo del '90 ma la sentenza sembrava scritta sulla sabbia perchè il giovane autista bosniaco subito dopo l'omicidio era scappato da Trieste per riparare nel suo Paese. Qui era finito in carcere e di lui non si era saputo più nulla.

Nel luglio 1990, la sorpresa. Il bosniaco evade. La sua presenza viene segnalata nei pressi del nostro confine. I carabinieri organizzano una caccia all' assassino che non ha precedenti. Danko Vukomanovic viene visto in un bosco nei pressi del Lazzaretto. Scappa, si getta in mare ma finisce nella base militare. Due soldati lo consegnano ai carabinieri grondante d'acqua. Lo portano al Coroneo. Cinquanta metri più in là c'è la casa dove 9 anni fa ha ucciso a scopo di rapina la signora Carmela e ha ferito gravemente il marito.

«Teneva mia moglie per il collo, glielo storceva. L'ho afferrato per la barba. Lui, un gigante di due metri, ha impugnato la statuetta di bronzo e me l'ha calata con forza sulla testa. Ho perso i sensi...».

IL FUTURO DELL'ACT

«Nuovo statuto per affrontare la transizione»

Esaminare quanto prima il nuovo statuto per evitare i ritardi burocratici di un'assemblea ormai delegittimata, limitando le conseguenze negative sulla gestione dell'azienda. E' questo il tema dell'incontro tenutosi fra l'assessore ai servizi pubblici industriali Alessandro Perelli e il presidente dell'Act Francesco Rotondaro. L'azienda di trasporto, ha detto Rotondaro, sta vivendo una situazione delicata per i tagli previsti nei finanziamenti dallo Stato e per i ritardi con cui l'amministrazione regionale destina le proprie risorse: fattori, questi, che «potrebbero procurare conseguenze negative sui rapporti interni e sui lavoratori, con grave danno nei confronti della popolazione». Da parte sua, Perelli ha affermato che la proposta del nuovo statuto è già stata portata all'attenzione della giunta.

L'assessore, in sintonia col sindaco Staffieri, si è fatto carico di accelerare al massimo l'iter di approvazione del consorzio fra i comuni della provincia per la gestione unificata di tutti i servizi urbani ed extraurbani di trasporto pubblico su strada. Quanto alla presidenza dell'assemblea del nuovo consorzio, Perelli ha espresso il dubbio che essa possa venire tenuta dallo stesso presidente dell'Act, «un soggetto non solo estraneo all'assemblea, ma anzi un organo controllato da essa». Proprio nell'ultima seduta del consiglio comunale, comunque, la giunta ha accolto un ordine del giorno firmato da tutti i capigruppo in cui si impegna il sindaco a concordare la convenzione con i primi cittadini degli altri comuni aderenti al consorzio e, nel frattempo, a procedere alla sostituzione degli attuali quindici consiglieri comunali il cui mandato è scaduto sostituendoli con altri rappresentanti della nuova assemblea. Il superamento dei problemi legati alla delegittimazione del vecchio organismo permetterà di far fronte alla fase transitoria della gestione aziendale. Un ultimo appunto è stato riservato da Perelli alla «maggiore attenzione che l'amministrazione regionale dovrebbe dare all'Act sia in termini di finanziamento che di riconoscimento al ruolo dell'azienda».

PROCESSO PER CIRCONVENZIONE D'INCAPACE

«Vittima dei maghi»

Un giovane lamenta l'inutilità di riti costati fior di milioni

Malefici, fatture, malocchio, magia nera, ipnotismo, macumba. E tanti soldi sborsati da un giovane per cercare di lenire l'angoscia e il dolore che nè i neurologi, nè gli psichiatri avevano sconfitto. Di questo si è discusso ieri in Tribunale. Sul banco degli imputati quattro maghi. Il celebre Otelma, al secolo Marco Belleli; Raquel Diaz, nata in Brasile ma da tempo trasferitasi a Piacenza; il mago Noel per l'anagrafe di Genova Italo Bonsignore; e Franco Friuli, il mago Aleff, ospite fisso sugli schermi notturni delle televisioni regionali. Tutti accusati di circonvezione d'incapace.

Secondo la procura avrebbero percepito per le loro prestazioni «magiche» 45 milioni. Otto ne avrebbe intascati Otelma, 9 e mezzo la maga Diaz, 20 Franco Friuli e 7 Italo Bonsignore. Paolo Pasini, il giovane triestino che era ricorso per disperazione alle loro «cure», li ha denunciati. Ieri ha ripercorso davanti ai giudici le stazioni del suo calvario. Era la quarta udienza del processo iniziato quasi un anno fa.

Prima del giovane ha deposto il professor Franco Demaria, incaricato dal Tribunale di far chiarezza sullo stato psichico della parte lesa. Paolo Pasini aveva iniziato a star male nel 1984, pochi mesi dopo l'improvvisa morte del padre. L'ansia lo attanagliava, l'insonnia occupava le sue notti, si sentiva osservato e deriso dalla gente.

Le cure dei neurologi non avevano sortito alcun effetto. La situazione si era aggravata, tant'è che il giovane aveva pensato di essere vittima di un maleficio, di essere controllato a distanza da forze oscure non identificate. «Sentivo un gran caldo al petto. Per due anni non ho dormito» ha raccontato in una pausa del dibattimento. Per uscire da questi incubi il giovane aveva iniziato a consultare i maghi.

«Il primo occultista che ho interpellato è stato il mago Franco Friuli. Presi appuntamento per telefono, poi mi presentai nel suo studio di Udine in via Podrecca 10. Friuli compì dei rituali. Mi fissava negli occhi, invocando enti superiori. Alzava le braccia al cielo e accendeva candele e bastoncini d'incenso. Mi chiese 900 mila lire. Io non le avevo ma il giorno dopo, come pattuito, si presentò assieme al figlio nella mia abitazione. Lo pagai e non ottenni ricevuta. Nei mesi sucessivi egli volse sulla mia persona suggestioni ipnotiche per cui mi vidi costretto a versare ulteriori importi di denaro. In totale versai al mago Aleff 20 milioni e 150 mila lire. In uno di questi incontri l'occultista disse di aver individuato a casa mia alcuni oggetti colpiti dal maleficio. Portò via tre tazzine da te, un binocolo, due candelabri di bronzo e un servizo di cristalleria col supporto in argento. Mia madre era presente».

Paolo Pasini ha poi parlato degli altri tre occultisti. Della maga Raquel ha raccontato che sparse incenso in tutte le stanze del suo appartamento. Del conte Marco Belleli, il celebre mago Otelma, ha detto che nel suo studio di Genova lo sottopose a rituali di magia nera. «Noel invece mi fece una diagnosi medianica e chiese due milioni prima di venire a Trieste. Gli diedi altri soldi ma alla fine mi lamentai del costo. Lui a titolo di rimborso mi inviò 500 mila lire».

Nella prossima udienza prevista per il 15 marzo inizieranno a sfilare i testimoni. La madre del giovane e alcuni amici e parenti dei maghi.

PRETURA

Danneggiamento, due condanne

E li chiamano i «guerrieri della notte»: di questa gang sarebbero presunti affiliati anche Roberto Flora, 30 anni, e il detenuto Alberto Kotzman, 23 anni, via Marziale 17. Imputati di danneggiamento e difesi dagli avvocati Fabio Degiovanni e Claudio Petarin, sono stati processati dal pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, che li ha condannati a nove mesi di reclusione ciascuno.

Nella tarda serata del 21 ottobre del '90, Flora entrò nel locale «La Tavernetta», ebbe una discussione con Luigi Scarino, socio di Dante Villa, e non si sa perché fracassò un paio di bicchieri. Poco dopo capitò Kotzman e fu il finimondo, armatosi di un randello uno dei due mandò in frantumi lampadari e quant'altro gli capitava a tiro. Secondo l'accusa causarono danni per 40 milioni di lire. Durante il parapiglia i clienti fuggirono e per la devastazione il contratto non fu più rinnovato. Gli indiziati tentarono di addossare la responsabilità delle turbolenze a quattro nomadi, ovviamente estranei al fatto.

Ammenda per incauto acquisto di un abat-jour da collezione

Affittato un alloggio della sua casa, in via Torino 22, a Zorica Bellini-Vrsjakovic, 42 anni, Elio Strozzabosco ebbe di che pentirsi: incominciarono ammanchi in soffitta e in un magazzino. Poiché la Bellini ospitava il connazionale Ismet Hrvat, 43 anni, i sospetti si appuntarono sulla coppia il giorno in cui Strozzabosco si recò da loro e vi trovò un abat-jour da collezione e tre specchi smontati da un armadio. I due furono imputati di furto, ma il pretore ha assolto lo straniero per non avere commesso il fatto, e ha inflitto alla Bellini 200 mila di ammenda per incauto acquisto.

Rio Ospo, assolti con formula piena i rappresentanti dei pescasportivi

Il rio Ospo di scena in pretura con il processo a Claudio Ferrari, 48 anni, strada di Chiampore 29, presidente della Società nautica pesca sportiva che ivi ha sede, e a Silvano Zanon, 52 anni, via Dell'Acqua 22, responsabile della società stessa. Sono stati accusati di avere scaricato sulle sponde dell'Ospo, a sei metri dall'acqua, materiali vari in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e senza autorizzazione regionale. L'ingegner Diego Gullini ha precisato che l'Ezit, interessato nei lavori nella valle delle Noghere, non era andato oltre la zona demaniale, della quale la società Rio Ospo ha la concessione per gli ormeggi.

Hanno chiarito molti punti anche Fabio Cella, comandante della polizia municipale di Muggia, e il geometra del Comune Massimo Gambra. Ferrari, dal canto suo, ha dichiarato che non intendeva trasformare la zona in una discarica, ma ripulire a fondo le sponde del corso d'acqua, e a tale proposito aveva fatto istanza per poter ripristinare l'antica strada. I due, che erano difesi dall'avvocato Riccardo Cattarini, sono stati assolti da tutte le accuse con la formula più ampia.

Miranda Rotter

IERI CHIUSE SOLO LE RIVENDITE AL MERCATO COPERTO

E' guerra tra Comune e fioristi

Guerra dei fiori a Trieste: da una parte il Comune, dall'altra l'Assofioristi, in mezzo l'ordinanza 6/55 del 3 dicembre scorso, firmata dal sindaco, che per ieri, 7 dicembre, imponeva la chiusura «di tutti gli esercizi merceologici ad eccezione di quelli di generi alimentari, autorizzati a tener aperto soltanto con orario antimeridiano». Se la disposizione fosse stata applicata alla lettera, ieri, dunque, i triestini, dei fiori freschi, non avrebbero neppure dovuto sentire il profumo; al contrario, tutte le rivendite erano regolarmente aperte. Soltanto le sei fioriste con chiosco all'interno del Mercato coperto di via Carducci, si sono trovate con i rispettivi esercizi transennati, in rigida osservanza dell'ordinanza comunale.

All'origine della «disobbedienza» dei fiorai triestini, la vecchia norma in materia di orario, che equipara le rivendite di fiori ai negozi di alimentari, sulla base del criterio del pubblico servizio. Al cittadino, insomma, i fiori freschi devono sempre essere garantiti; come il pane. «Evidentemente in Comune qualcuno si è dimenticato sia della parificazione oraria tra fioristi e alimentaristi — rileva Bruno Spizzamiglio, presidente dell'Assofioristi di Trieste — sia, soprattutto, degli accordi intercorsi in ottobre tra sindacati, rappresentanti dell'Associazione commercianti e dell'Associazione dettaglianti in merito agli orari di apertura dei negozi nel mese di dicembre; in quell'occasione si stabilì l'apertura dei fioristi il giorno 7 e la chiusura il giorno 8».

L'ordinanza del sindaco avrebbe quindi scavalcato quel calendario ma a rimetterci sono state le sei rivenditrici del Mercato coperto: qui il funzionario responsabile della struttura comunale, Gino Belli, ha applicato con rigidità austroungarica l'ordinanza e per evitare equivoci ha fatto anche transennare i chioschi».

g. l.

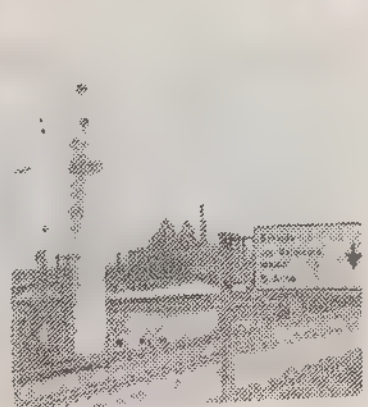
DOMANI INCONTRO SULLE PROSPETTIVE DELLA GMT

Crisi sempre più nera

Esuberi, licenziamenti e privatizzazioni. La Grandi motori ha un futuro immediato in grigio e una prospettiva di lungo periodo in nero. Consiglio di fabbrica e azienda ne parleranno domani mattina con un occhio di riguardo allo stabilimento e alla Divisione di Trieste. Nel frattempo le maestranze presidieranno la sede dell'Intersind in attesa della conclusione della riunione. L'incontro fa seguito a quello del 25 novembre, nel corso del quale l'azienda ha ufficializzato 120 esuberi nello stabilimento di produzione e 40 tra gli addetti della Divisione. Sul tavolo della trattativa vi è anche la cassa integrazione per un centinaio di operai.

«E' inammissibile — ha affermato il Consiglio di fabbrica — che si parli ancora di esuberi quando si è usufruito di prepensionamenti fino a sei mesi fa». Non piace nemmeno l'atteggiamento della direzione, accusata di proporre un piano di «tagli» ma allo stesso tempo si dice incapace di ipotizzare il futuro alla luce della privatizzazione del settore.

La paura del sindacato è che si possa arrivare a una riduzione della Gmt per poi poterla «svendere» più agevolmente. In questo senso viene vista con preoccupazione l'uscita della Fincantieri dalla svizzera New Sulzer Diesel (della quale possiede oggi il 42 per cento delle azioni) in quanto «attraverso la società svizzera è ancora possibile acquisire nuove commesse di lavoro».

Il consiglio di fabbrica attende, poi, di incontrare la giunta comunale e la conferenza dei capigruppo. «A metà novembre — concludono i sindacalisti — ci eravamo lasciati con l'impegno degli amministratori di *fare un passo* nei confronti di Fincantieri e di risentirci dopo le comunicazioni che l'azienda ci avrebbe fatto. Abbiamo sollecitato la riunione ma non abbiamo ottenuto risposta. Non vorremmo che la crisi industriale a Trieste non abbia pari dignità di altri problemi oggi molto dibattuti».

FERRIERA. Gambassini (LpT) torna alla carica sui contributi della Friulia e, con una interrogazione, chiede «in base a quali criteri possa essere disposto l'intervento di 15 miliardi da parte della Friulia a favore delle Ferriere Nord di Osoppo anzichè a favore della Ferriera di Servola, alla quale il progetto di ristrutturazione di Pittini ha fatto perdere 200 miliardi in tre anni in circostanze che restano poco chiare, oltre a 230 miliardi di investimenti». Gambassini invita poi i consiglieri della Friulia a «stare attenti alle gravissime responsabilità che gli stessi si assumerebbero nel deliberare un simile provvedimento l'ultimo giorno prima della decadenza dell'attuale consiglio. Responsabilità che potrebbero configurarsi anche a livello penale sulla falsariga di quanto già verificato in occasione della ben nota vicenda Cogolo».

CRISI. Cgil, Cisl e Uil nazionali hanno chiesto con urgenza un incontro al ministro dell'industria Giuseppe Guarino per discutere della crisi dell'area giuliana e in particolare approfondire le situazioni della Ferriera di Servola e del Lloyd triestino. La richiesta è partita nei giorni scorsi a fa seguito all'incontro tra le segreterie locali e gli esponenti nazionali del sindacato.

TRASPORTI. Autobus proibiti, giovedì, per lo sciopero di quattro ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare un riordino del sistema del trasporto pubblico locale e protestare contro il ridimensionamento che il governo avrebbe deciso con la manovra finanziaria. L'astensione dal lavoro è prevista dalle 9 alle 13. L'ultima partenza dai capilinea sarà entro le ore 9, mentre il servizio riprenderà regolarmente dalle ore 13.

ARTIGIANI. L'Epasa (ente della Cna) infoma che la Corte Costituzionale ha sentenziato che il contributo per il servizio sanitario nazionale (tassa salute) va calcolato sul reddito complessivo dichiarato e non sul minimale. Chi nel 1991 ha avuto un reddito inferiore a 15.399.384 può presentarsi all'Epasa, piazza Venezia 1, per la richiesta di rimborso all'Inps.

Ferriera: Gambassini polemizza con Friulia

Psi: «Il Friuli ci penalizza»

Il Psi all'attacco della Regione e della Dc in particolare. Il primo colpo del giorno lo spara Gianfranco Carbone che se la prende con la nomina nella società Sincrotrone di Gianfranco Catarossi, ex presidente dell'Usl udinese, e di Varisco nel collegio sindacale. «In un momento in cui si dice che non bisogna lottizzare le nomine — afferma Carbone in una nota — un ministro della Repubblica indica per il Sincrotrone due suoi amici di partito e di corrente».

«Mi sembra — conclude l'assessore regionale — che sia stato usato non il criterio di valorizzare la presenza qualificata di Trieste, ma il manuale Cencelli fra le correnti democristiane».

Sullo stesso tono, ma contro la Friulia, una presa di posizione del coordinatore provinciale del garofano, Franco Todaro che sottolinea come «non può essere penalizzata la rappresentatività di una realtà qual è Trieste, è sicuramente a Trieste il livello di competenza è almeno pari a quello delle altre province». Con la stessa forza viene considerato «inaccettabile un rifiuto a priori di impegnare risorse regionali allorchè si tratti di un settore che non sia quello industriale del Friuli». Il riferimento va alle polemiche sorte a seguito delle richieste di intervento per Ferriera di Servola e Lloyd Triestino alle quali la finanziaria regionale non ha inteso dare seguito. Nel riferisi al rinnovo delle cariche, Todaro avvisa che «se prevarrà la logica dei rapporti di forza, sarà necessario prendere per Trieste una strumentazione che la renda autonoma dal resto della regione nella gestione dell'economia, e questo sarà il paradigma sulla nuova identità di questa Regione».

IN BREVE

Venerdì la consegna del «San Giusto d'oro» a Giorgio Voghera

La cerimonia della consegna del San Giusto d'Oro 1992 allo scrittore Giorgio Voghera avrà luogo venerdì, alle 12, nella sala del consiglio comunale. Sarà il sindaco Giulio Staffieri a porgere il saluto al premiato che al termine della cerimonia, aperta al pubblico, prenderà la parola. Il San Giusto d'Oro viene assegnato ogni anno dai cronisti triestini alla personalità che con le sue opere e la sua attività onora la nostra città.

«Golpe bianco» e tante polemiche: le precisazioni di Ruggero Rovatti

«In riferimento all'esito dei lavori del Consiglio generale dell'Associazione delle comunità istriane — in una nota il presidente Ruggero Rovatti — precisa che l'argomento relativo ai rapporti con la Federazione era stato posto all'ordine del giorno della riunione dello scorso 4 dicembre, essendo stata l'Associazione richiesta di rinnovare per il nuovo triennio la propria rappresentanza negli organi deliberanti della Federazione stessa, operazione che, senza un preventivo riesame della linea politica, del comportamento e anche degli uomini chiamati a reggerne le sorti, non avrebbero potuto, nè potrà aver luogo». «E' questa la ragione per cui, al di fuori di ogni interpretazione di tono polemico e di 'golpe bianco' — conclude la nota — l'Associazione ha ricercato una intesa in particolare con l'Anvgd e l'Unione degli istriani ma anche con i tre comuni liberi di Pola, Fiume e Zara, al fine di pervenire a un'indispensabile riformulazione dello Statuto federale nello spirito di una effettiva conduzione collegiale dell'organizzazione federale».

Solidarietà alla comunità ebraica, la consulta 'rosa' incontra l'Adei

La consulta femminile del Comune incontrerà domani, alle 10.30, le rappresentanti dell'Adei (Associazione donne ebree d'Italia) nella loro sede di piazza Benco 4. Scopo dell'incontro quello di esprimere, attraverso la loro associazione, la solidarietà di tutte le donne della città alla comunità ebraica cittadina. Alla Risiera di San Sabba, alle 12, sarà deposto un mazzo di fiori.

Convegno sul cancro negli anziani giovedì e venerdì alla Marittima

Con il patrocinio dell'assessorato regionale alla Sanità, dell'Università di Trieste, dell'Usl e degli Ordini dei medici di Trieste e Gorizia, giovedì e venerdì, al Centro congressi della Stazione Marittima si terrà un workshop intitolato «Cancro negli anziani: conoscenze attuali e applicazioni della ricerca». Al workshop parteciperanno numerosi studiosi americani.

Al cimitero di Sant'Anna nuove sepolture nel campo XI

Il Comune rende noto che nei prossimi giorni nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte e loculi comuni) e precisamente i loculi dal numero 4753 al numero 4896, dove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 2 al 22 gennaio 1982. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto dei resti mortali in altra sepoltura, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero dal domani a venerdì 18 dicembre, dalle 8.30 alle 10.30.

I rilevamenti della centralina, ossido di carbonio entro i limiti

Ossido di carbonio sotto i livelli di guardia nella giornate di sabato e domenica. I dati relativi alla qualità dell'aria rilevati dalla centralina di piazza Goldoni hanno fatto segnare nella media oraria (ore 20) 8,4 mg per mc e nella media delle 8 ore (17-24) 5,3 mg per mc. Nella giornata di ieri, nella media oraria (ore 20) 11 mg per mc e nella media delle 8 ore (16-23) 7,8 mg per mc.

Le denunce di violenza quotidiana allo «Sportello donna» triestino

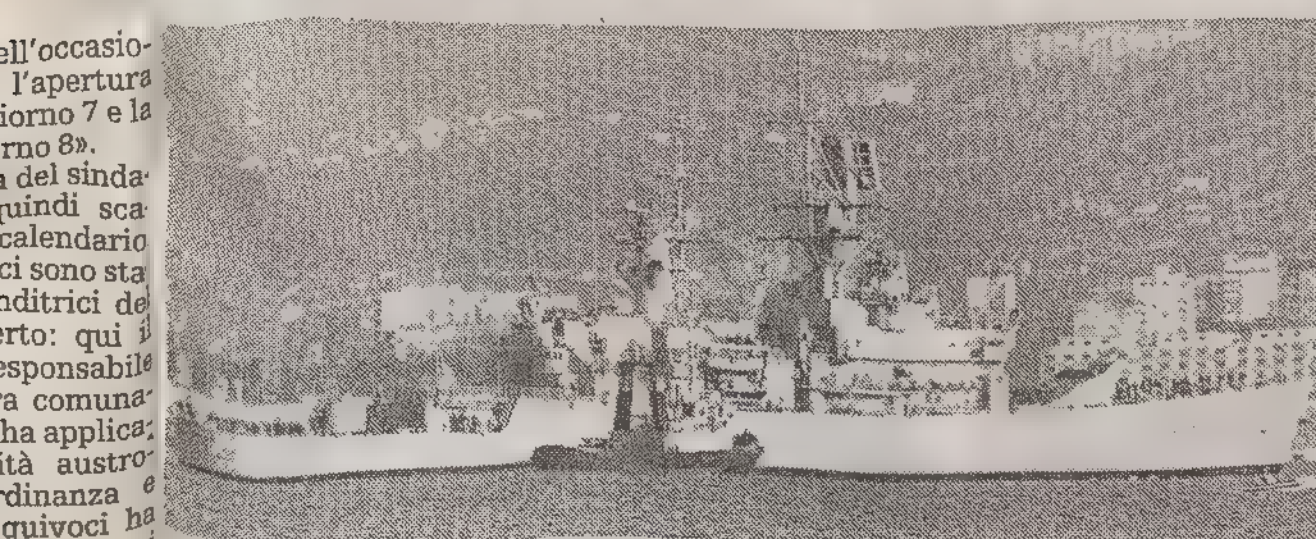
Prosegue senza sosta l'attività dello «Sportello donna», il servizio che il Caffè delle donne dell'Unione donne italiane ha aperto nella nostra città l'8 marzo scorso. Alla cassetta della posta di via dell'Orologio 6 — comunicano le coordinatrici del servizio Ester Pacr e Lucia Starace — sono arrivate innumerevoli lettere nelle quali sono formulati quesiti ed esigenze primarie delle donne coinvolte in situazioni spesso difficili e drammatiche di violenza quotidiana.

SI ERANO PERSI IN CENTRO CITTA'

La disavventura a lieto fine dei cuccioli Dada e Rocky

Si è conclusa con un lieto fine la brutta avventura di Dada e Rocky, i due cuccioloni di pastore tedesco smarriti domenica sera nella zona tra via Giulia e via Pindemonte. Ieri il legittimo proprietario, Luciano Goia (a destra) è corso a riprenderseli, subito dopo aver letto il giornale, all'allevamento di Giovanni Pattavina a Padriciano. I cani, un maschio e una femmina di un anno, erano stati trasportati a Padriciano in una «campagnola» della polizia di frontiera. A trovarli però, verso le otto e trenta di domenica sera, era stata una pattuglia della Volante che aveva chiesto «rinforzi». Ieri pomeriggio il padrone dei cani ha potuto finalmente riportarli a casa. Sembra che i due «fratellini» siano riusciti a scappare attraverso le finestre della macchina ove erano stati lasciati per un lasso di tempo. I padroni, temendo che i cuccioli potessero soffrire rinchiusi nell'abitacolo, avevano lasciato il finestrino abbassato. Molto probabilmente qualche rumore improvviso ha spaventato le due bestiole che con un agile balzo hanno deciso di fare una «passeggiata» fuori-programma. Per fortuna sono state soccorse dalla polizia quasi subito e ospitati nell'allevamento di Padriciano dove hanno accettato di buon grado cibo e coccole. (Foto Balbi)

POSSIBILI LIMITATE VISITE GUIDATE DI GRUPPO

E' in arrivo la fregata Halyburton

L'incrociatore Wainwright ormeggiato al Molo settimo. Già ieri sono iniziate le operazioni di manutenzione e rifornimento. (foto Balbi)

Giungerà nella mattinata di oggi la terza delle unità della Sesta flotta degli Stati Uniti che sosteranno a Trieste fino al 18 dicembre. La fregata Halyburton raggiungerà la nave appoggio caccia Puget Sound e l'incrociatore Wainwright, che hanno ormeggiato ieri al Molo settimo. Le due ultime unità imbarcano circa due mila uomini (500 circa le donne sulla nave appoggio).

Domani i tre comandanti Usa con l'agente consolare Paolo Bearz si recheranno in visita di cortesia alle maggiori autorità cittadine. Per la Puget Sound quella attuale è la quinta visita alla città di San Giusto mentre è la prima volta che Wainwright approda a Trieste. Lo scalo triestino più recente della Halyburton è del giugno '86. Per iniziativa dell'Associazione italo-americana (è in corso il suo ingresso nella Navy League, l'ente americano che cura i rapporti con la Marina e i suoi uomini) saranno possibili visite guidate di gruppo alle navi nel fine settimana (via Roma 15, tel. 631240, 16-19).

SLOVENI «CONTRABBANDIERI» DILETTANTI

Ancora una settimana senza le amate 'bionde'

Dopo i triestini sono ora gli stessi sloveni a tentare di portare in Italia le stecche di «bionde» necessarie a risolvere le «crisi d'astinenza» dei fumatori locali. Un modo come un altro per arrotondare senza fatica i bilanci destinati agli acquisti prenatalizi. La Guardia di finanza ha sequestrato ai valichi di Fernetti, Pese, Basovizza e Caresana 74 stecche pari a circa 14 chilogrammi di sigarette di contrabbando a cinque cittadini dell'ex Jugoslavia.

Comunque questa è l'ultima settimana di passione per i fumatori triestini: a meno di clamorose novità, le sigarette saranno di nuovo disponibili soltanto verso lunedì, martedì prossimi. La certezza che questa data verrà rispettata si avrà soltanto domani o giovedì, quando si avvicinerà il turno del deposito di Trieste; nella turnazione regionale siamo undicesimi: al ritmo di un deposito al giorno, i dipendenti del magazzino del Monopolio di Udine stanno procedendo alla distribuzione delle sigarette giacenti da settimane nei vagoni ferroviari. Siamo ai limiti dello sciopero bianco; a pieno regime, le pene dei fumatori sarebbero terminate da un pezzo. I due camion del deposito di viale Sanzio, intanto, stanno scaldando i motori: il grande giorno del viaggio in Friuli per il rifornimento sta per arrivare.

Quello che invece non arriva più, è la stecca comprata al «duty free shop» e maldestramente infilata sotto alla ruota di scorta, nel giubbotto, sotto al sedile dell'auto: anche domenica ai valichi confinari con la Slovenia si è registrato un incessante andirivieni di macchine targate Ts, ma in moltissimi casi i novelli contrabbandieri da astinenza incappati nelle maglie della Guardia di finanza hanno dovuto fare marcia indietro e restituire la preziosissima merce al venditore; un sogno accarezzato per poche centinaia di metri e poi miseramente svanito.

La legge non ammette equivoci: i residenti a Trieste, a prescindere dal tipo di documento (lasciapassare, passaporto, carta d'identità) con il quale si presentano alla frontiera non possono portare in Italia più di due pacchetti a testa; soltanto a chi è in grado di dimostrare di essersi trattenuto almeno due giorni in Slovenia, sono consentite quantità superiori.

Per i residenti fuori Trieste e provincia, cioè per chi non è considerato «frontaliero» e quindi non è in possesso di lasciapassare, i limiti sono di due stecche a testa. Questa la norma; vediamo le conseguenze per chi se ne infischia. Alla fatidica domanda del finanziere: «Cosa dichiara?», le risposte sono due: «Niente», oppure, per ipotesi: «Tre stecche di sigarette». Primo caso: è a discrezione del finanziere in servizio credere all'automobilista e lasciarlo andare, oppure verificare: se alla verifica saltano fuori sigarette non dichiarate, il «contrabbandiere» è invitato a riportare indietro la quantità di sigarette eccedente (ed è quanto sta succedendo in questi giorni alle nostre frontiere), o, in alternativa a depositare «il corpo del reato» in dogana in attesa di sdoganarlo entro tre mesi. Sanzione: il fatto è penalmente rilevante; ciò comporta l'istituzione di regolare processo ma il reato è estinguibile in via pecuniaria.

In altre parole, pagando da due a dieci volte i dazi evasi si evita il procedimento penale. A rigor di legge, nel caso si tenti di occultare sigarette sfruttando la carrozzeria dell'auto, si rischia anche il sequestro dell'auto stessa, perché strumento di reato. Insomma, ce n'è abbastanza per mettersi il cuore, e i polmoni, in pace; almeno per qualche giorno ancora.

Gil

E' previsto appena per venerdì il primo rifornimento di sigarette a Trieste.

MUORE MENTRE SCARICA COTONE AL PORTO NUOVO

Tragedia nella stiva

Vittima Guglielmo Conteduca, 39 anni, operaio della Culpt

A sinistra, la vittima, Guglielmo Conteduca, 39 anni (Italfoto); a destra, la nave russa Capitan Chirkov ancorata al molo quinto del Porto nuovo sulla quale è morto l'operaio della Culpt. (Foto Sterle)

Grave incidente sul lavoro, ieri pomeriggio, al Porto nuovo. Nella stiva di una nave russa, la Capitan Chirkov, ancorata al molo quinto nord, è morto Guglielmo Conteduca, un operaio della Culpt nato nel '53, residente in via Sara Davis 13, sposato con figli. Intorno alle 17, la squadra composta da sei persone e due gruisti stava lavorando a scaricare un grosso quantitativo di balle di cotone dalla nave, che - giunta a Trieste il 29 novembre - avrebbe dovuto ripartire ieri sera.

Le balle, impilate l'una sopra l'altra fino a diversi metri d'altezza, occupavano una larga superficie della stiva, in mezzo alla quale si muovevano gli uomini della compagnia portuale. Secondo i primi accertamenti della polizia giudiziaria, sembra che una balla sia caduta dalla pila, colpendo in pieno Conteduca. Si tratta di grossi blocchi di forma cubica, del peso di circa 200 chilogrammi l'una. Sul posto è intervenuta un'unità del 118, ma nel frattempo Conteduca era già stato trasportato con una ambulanza del Porto all'ospedale Maggiore, dove è giunto poco dopo senza vita.

Ieri pomeriggio gli uomini della squadra stanziata alla Capitan Chirkov stavano lavorando allo scarico con un'autogru da terra. Neanche i compagni di squadra, a quanto sembra, hanno visto esattamente la dinamica dell'incidente. Sul posto, subito dopo l'infortunio, sono accorsi gli uomini della Polmare e della Polizia giudiziaria incaricati di far luce sull'indagine. Intorno alle 20.30, gli inquirenti erano ancora sul luogo dell'infortunio assieme ad alcuni uomini dell'equipaggio, per raccogliere gli elementi necessari alla valutazione dell'accaduto. La prima impressione, come si è detto, è che una balla - per cause ancora non accertate - sia scivolata dalla pila. Sull'accaduto comunque la magistratura ha aperto un'indagine.

Poliziotta veterana

Si è spenta Bruna Varini in Righini (nella foto), 69 anni, «veterana» della polizia femminile. Arruolata nella polizia della Venezia Giulia — sezione femminile — nel 1949, Bruna Varini fu nominata guardia e successivamente «corporal» (brigadiere). Nel 1961 entrò nel corpo della polizia femminile italiana. Dopo aver frequentato un corso di aggiornamento di tre mesi a Roma, sempre nel 1961 le veniva conferita la qualifica di assistente di prima classe e, con tale qualifica nell'agosto del 1966, a domanda, si mise in quiescenza per motivi di famiglia (accudire la figlia Cristina, nata nel 1965, oggi agente della polizia di Stato in servizio alla Questura di Trieste). La sezione triestina dell'Associazione nazionale della polizia di Stato (di cui Bruna Varini era socia effettiva), ricorda la scomparsa — si legge in una nota — «con profonda riconoscenza per il suo impegno profuso, innanzitutto, verso le sue colleghe». Bruna Varini era anche un'atleta che con il gruppo sportivo «Goccia di Carnia» si cimentò in varie discipline (marcia di 20 km, lancio del disco e giavellotto) nella categoria «veterani» ottenendo grandi risultati, sia in campo nazionale sia europeo.

Anziana investita

Si trova ricoverata al reparto ortopedico dell'ospedale Maggiore Antonia Razza, 77 anni, che ieri pomeriggio è stata investita da una macchina mentre attraversava la via Udine. In corso di accertamento le cause dell'investimento. La donna è stata subito soccorsa dalla Croce rossa che l'ha trasportata all'ospedale Maggiore. La prognosi è di dieci giorni.

Ferito lieve

Per fortuna non ha avuto gravi conseguenze lo scontro tra un'auto e una Vespa, ieri sera in via Flavia, nel quale è rimasto ferito il conducente della Vespa, Giuseppe Acquaviva, 45 anni, abitante a San Dorligo della Valle. Nell'impatto tra la Vespa e l'automobile Acquaviva è caduto a terra riportando lesioni guaribili in 8 giorni. Medicato all'ospedale Maggiore, è stato dimesso.

LA CONSACRAZIONE NEL GIORNO DELL'IMMACOLATA DEL 1977

Bellomi, 15 anni di episcopato

Lo zelo pastorale sotto il segno della Madonna - La «pesante» eredità di monsignor Santin

L'8 dicembre del 1977, solennità dell'Immacolata Concezione, l'ultimo dogma della Chiesa cattolica, monsignor Lorenzo Bellomi, da pochi giorni consacrato vescovo nella cattedrale di Verona, prendeva possesso della cattedra vescovile di Trieste dopo un anno e mezzo di amministrazione apostolica della diocesi da parte dell'arcivescovo di Gorizia monsignor Cocolin.

Un ministero episcopale, quello di Bellomi, iniziato 15 anni fa sotto il segno della Madonna, particolarmente intenso e difficile sia per le oggettive condizioni di progressiva secolarizzazione della città, sia per la «pesante» eredità pastorale lasciata da monsignor Antonio Santin al suo successore. La situazione socio-politica cittadina, la mai risolta questione etnica, le tensioni internazionali e di confine hanno fatto da sfondo ai primi 15 anni di episcopato di Bellomi.

Nato a Verona il 3 gennaio 1929, ordinato sacerdote l'8 luglio 1951, nominato vescovo di Trieste il 17 ottobre 1977 e consacrato nel duomo della città scaligera il 27 novembre successivo, il presule dal momento del suo arrivo a San Giusto ha dovuto affrontare tutta una serie di problemi collegati alla divisione della diocesi di Trieste e Capodistria che Paolo VI decretò il giorno stesso della nomina a vescovo di Bellomi con la costituzione apostolica «Prioribus saeculi».

Sul piano strettamente pastorale invece egli aveva di fronte una comunità ecclesiale disorientata all'indomani del convegno diocesano del '76 convocato da monsignor Cocolin, «Trieste, cristiani a confronto», in cui emersero tutte le tensioni che negli anni '70 investirono in

Il vescovo (foto) ha sempre cercato rapporti profondi con una città lacerata e laicista. Oggi alle 10 messa, alle 12 «Infiorata».

modo lacerante il mondo cattolico italiano. Pochi anni dopo, era il 1981, il referendum sull'aborto diede le esatte proporzioni della scarsa incidenza dei cattolici a Trieste.

Instancabilmente, monsignor Bellomi ha ricercato un profondo rapporto con la sua nuova città e con la diocesi. La sua prima visita pastorale la dedicò infatti a prendere contatto con tutti gli ambienti cittadini, — fabbriche, scuole, quartieri, istituzioni e, naturalmente, le parrocchie e le associazioni cattoliche — ma si scontrò subito con una certa diffidenza laicista diffusa a Trieste.

L'allora sindaco Cecovini, gran maestro massone, non gli consentì di compiere la visita pastorale al municipio e ai suoi dipendenti.

Una seconda visita pastorale il presule la volle dedicare esclusivamente alla comunità ecclesiale finalizzandola prevalentemente al rilancio dell'evangelizzazione. Da pochi giorni nell'anno in cui il Papa è venuto a Trieste ha iniziato la terza visita pastorale alla diocesi incentrata questa volta sulla liturgia e la preghiera. Nel suo messaggio ai fedeli in tale circostanza il vescovo tra l'altro afferma: «Il mondo non ha bisogno di essere accusato e ancora meno condannato dai cristiani, perché già si accusa e condanna da solo. Noi cristiani... siamo chiamati ad essere presso Dio la voce di chi non ha voce, a chiedere perdono per chi non sa cosa sia, a lodarlo al posto di coloro che bestemmiano, ad offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Ecco la liturgia, che vengo a cercare in mezzo a voi... Non vengo a voi come un ispettore, ma come un padre che desidera rallegrarsi con i figli».

In questo brano è racchiuso lo spirito pastorale del vescovo Bellomi, così come si è manifestato dal '77 a oggi. Uno zelo pastorale che non calcola i rischi d'incomprensione, che non ha mai ceduto ne è venuto meno neanche nelle circostanze più avverse. L'8 dicembre del 1992 sarà per monsignor Bellomi un altro giorno dedicato alla Madonna, patrona del seminario nella cui chiesa officerà una messa solenne alle 10 con i seminaristi, mentre alle 12 si recherà a rendere omaggio alla stele mariana di piazza Garibaldi per la tradizionale «Infiorata». Alle 16 ritornerà in seminario per pregare per le vocazioni sacerdotali che durante il suo episcopato hanno conosciuto una significativa ripresa a Trieste dopo anni di crisi. Il prossimo 26 dicembre Bellomi ornierà due nuovi diaconi nella cattedrale di San Giusto.

Sergio Paroni

RAID SPETTACOLO SULLA VENEZIA-TRIESTE-VENEZIA

La sfida dei gommonauti

A promuovere la gara il Club del gommone della città lagunare

Il tempo ha favorito l'arrivo degli ottanta gommonauti che hanno partecipato al tradizionale raid Venezia-Trieste-Venezia, inaugurato 14 anni fa su iniziativa del Club del Gommone di Venezia. La manifestazione si proponeva di dimostrare come fosse possibile navigare nelle acque interne (Venezia, Caorle, Grado), sia in inverno che in estate, e allo stesso tempo di incentivare una consuetudine cara a tutti i diportisti. Con il passare degli anni il raid è diventato anche un veicolo di sensibilizzazione pubblica e politica sulla mancanza di strutture adatte a questo particolare tipo di imbarcazione, che negli altri Paesi d'Europa è trattata invece alla stregua delle imbarcazioni più nobili. Numerosi gli equipaggi stranieri che hanno voluto essere presenti al raid, tanto che degli ottanta gommonauti, venti provenivano dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. I concorrenti italiani provenivano dai posti più disparati oltre che da Trieste.

I gommonauti sono partiti domenica da Venezia, e hanno raggiunto Grado, e dall'Isola d'Oro sono ripartiti ieri alla volta del capoluogo giuliano, dove sono stati accolti dagli amici del Club del Gommone di Trieste. Dopo aver ormeggiato lungo le rive, sono stati ricevuti nella sede della Fips, per poi ripartire alla volta di Grado. Da lì, oggi, salperanno verso la città di San Marco, ove concluderanno le loro fatiche. Quest'anno il percorso si è svolto prevalentemente in mare, dato che la piena dei fiumi e del Tagliamento ha impedito l'avventurarsi nelle lagune, ma ciò non ha tolto nulla alla bellezza e alla suggestione del raid.

La più piccola gommonauta ha cinque anni e si chiama Celeste La Neve, mentre il più anziano, Fischbach, ne ha 71. La prima è di Bologna, il secondo tedesco. A dimostrazione che l'amicizia non conosce né età, né frontiere.

d. m.

IL GIOVANE CUOCO TRIESTINO RITORNA (PER UNA SERA) NELLA SUA CITTÀ

Mauro Mafrici, chef da Accademia

Cuoricino di salmone alle castagne, alla crema di brandy; gnocchi di cappone alle verdure in salsa di tartufo bianco; scacchiera di tacchino e manzo, ai funghi e frutta secca; piccole delizie al caffè; tronchetto di noci alle mele in salsa kaki. Il tutto innaffiato con Sauvignon e Pinot nero del Collio e Verduzzo di ramandolo. Dilettando il palato con queste delizie i soci della sezione cittadina dell'Accademia italiana della cucina hanno tentato di rendere meno amaro il calice dei sacrifici che ci attendono nel '93. Insomma, un «carpe diem» natalizio, come ha spiegato il presidente Dario Samer facendo i complimenti all'autore di una cena all'insegna dell'innovazione nella tradizione: se le ricette sono tutte nuove, i materiali sono i più classici della tradizione natalizia: salmone e tacchino, frutta secca e castagne, cappone e mele. Il tutto però rivisitato da un geniaccio dei fornelli: Mauro Mafrici, aiutato dal suo secondo Stefano Agostini. Mauro Mafrici, viso da ragazzino (ha 29 anni appena), triestino, oggi è lo chef del ristorante dell'«Hotel Hassler Villa Medici» di Roma, doce cucina governando una brigata di diciassette persone. Lungo curriculum alle spalle, nei migliori ristoranti italiani e stranieri (staff in Francia e via dicendo). Tecnica solida (ha fatto le scuole alberghiere) e fantasia sono le sue doti. Anche se lui, personalmente, ha preferito cenare con una costata alla brace preparata dal collega della trattoria Suban. Patron Mario ha messo infatti a disposizione sala e fornelli per l'esibizione del suo ex allievo.

Mauro Mafrici fra il presidente Samer (sinistra) e Suban.

MUGGIA

I ritocchi alla giunta

Venerdì il debutto in consiglio: Tremul candidato-sostituto di Mutton

Ultime prove tecniche di trasmissione prima del debutto, fissato per venerdì alle 20.30. Fra tre giorni Muggia avrà una nuova Giunta, la terza dopo le elezioni comunali dell'89. Le forze politiche che andranno a costituire la maggioranza chiamata a sorreggere le sorti dell'esecutivo stanno portando a compimento anche i dettagli finali, prima dell'insediamento ufficiale. Venerdì il Consiglio comunale si riunirà solo perché venga approvata la mozione di sfiducia costruttiva presentata, come vuole la «regola», da un terzo dei consiglieri. La nuova maggioranza, è frutto dell'intesa fra la Lista Frausin (Pds e l'indipendente Tremul), il Psi (tornato unito: con Russignan, ma senza il socialdemocratico Derin), il Pri e l'antiproibizionista Rota. La Giunta espressa sarà ancora guidata da Fernando Ulcigrai, che dunque succederà a se stesso.

Per il resto, un altro assessorato andrà al garofano, tre alla Lista Frausin, uno all'edera e uno all'ambientalista (continuerà ad essere assessore esterno) Gabriella Lenardon. Resta ancora da sapere quali saranno i tre nomi scelti dalla Lista Frausin. Data quasi per sicura, ormai, l'esclusione dell'attuale vicesindaco Claudio Mutton, un nome che si sente pronunciare più degli altri in questo momento è quello dell'indipendente Luciano Tremul, per tanti anni già assessore (anche al bilancio), il consigliere che da più tempo siede nell'aula municipale.

Lunedì 14, invece, l'appuntamento è col bilancio di previsione '93, primo punto all'ordine del giorno della seduta. Ci sarà la discussione del documento contabile (che grosso modo ricalca quello predisposto dalla Giunta in procinto di far posto alla nuova) e la votazione conclusiva.

Degli altri punti in programma, da segnalare la determinazione delle fasce di reddito (e le corrispondenti percentuali di contribuzione dell'utente) per il servizio comunale di assistenza domiciliare nel prossimo anno.

E' prevista pure la dimostrazione della copertura complessiva dei costi dei servizi a domanda individuale, sempre in riferimento al '93. Il Consiglio sarà inoltre chiamato ad accogliere o meno l'accordo sindacale relativo al fondo produttività del personale (per l'anno in corso), e quello integrativo. Nell'ambito del periodico rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ezit, l'assemblea muggesana dovrà nominare il rappresentante del Comune costiero in quell'assise, che succeda all'uscente Franco Altin. Uscente anche come assessore muggesano.

Luca Loredan

A Muggia con la deviazione

Come annunciato, è stato chiuso ieri il tratto stradale compreso fra il cavalcavia per Santa Barbara e il numero civico 7/6 di via Battisti. Il provvedimento di chiusura (prevista dalle 8 alle 17 di ogni giorno) è stato adottato dal commissario prefettizio della provincia per permettere agli autoarticolati di trasportare materiale per la realizzazione dei lavori di risistemazione nell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico. Pertanto, il traffico è dirottato in direzione del cimitero. (Foto Balbi)

DUINO-AURISINA

Area artigianale: via libera ai lavori dalla Cassazione

Stanno pre riprendere i lavori sulla zona artigianale di Duino-Aurisina. Il responso della Corte di cassazione che ha revocato il provvedimento di sequestro ordinato dalla procura di Trieste qualche mese fa, ha restituito un po' d'entusiasmo al Consorzio artigiano di Stanislao Svara che si accinge a riprendere dal punto in cui era rimasto. Ancora un giorno di riposo approfittando del ponte dell'Immacolata, e poi tutti di nuovo in pista.

«Naturalmente — spiega Svara — faremo quello che potremo fare. Non abbiamo alcuna intenzione di cominciare con i lavori per le opere di urbanizzazione primaria. Per la sistemazione dei lotti, abbiamo tutte le carte in regola. Inoltre, il Comune dovrebbe rilasciare nuovamente le concessioni edilizie per i capannoni».

Le cose però potrebbero non essere così semplici. Permane infatti il sequestro della procura sulla strada ad anello che dovrebbe circondare i capannoni. A suo tempo, questo progetto fu bocciato dalla Regione che chiese una sua modifica con una strada a «spina di pesce».

I legali del Consorio artigiano hanno presentato un ricorso al Tar contro il diniego regionale e sono in attesa della decisione del tribunale proprio in questi giorni. Se il Tar dovesse confermare il giudizio regionale, Svara potrebbe trovarsi tra le mani un progetto di fatto irrealizzabile. Dei capannoni senza strade né parcheggi.

«Non sarei così pessimista in proposito — risponde il presidente del Consorzio artigiano — tenteremo di fare tutti i lavori in modo da non farci spiazzare dalla decisione del Tar, sia questa a nostro favore o contro di noi».

Il Consorzio si era sempre dichiarato disponibile a cambiare il progetto della strada ad anello con una a spina di pesce, tanto che inizialmente, a sentire la testimonianza dello stesso Svara, all'ufficio regionale competente erano state presentate entrambe le ipotesi. «Quello che ci sta accadendo — commenta amareggiato Svara — può verificarsi solamente qui da noi».

Erica Orsini

MUGGIA

Esodo, messa

Messa in ricordo dell'esodo dei 350 mila istriani, giuliani e dalmati: si terrà domani, alle 17, presso la chiesa di San Benedetto ad Aquilinia.

La celebrazione liturgica sarà concelebrata per l'occasione da don Giovanni Gasperutti e don Ettore Malnati. Seguirà un brindisi augurale, in vista delle prossime festività natalizie e di fine anno.

Ad organizzare la manifestazione è l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nelle persone del vice presidente nazionale e presidente del Comitato di Trieste, Renzo Codarin, e del consigliere nazionale e segretario della delegazione di Muggia, Claudio Grizon.

DUINO

Comune, concorso

L'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina ricorda gli interessati che hanno già ritirato l'avviso pubblico di selezione relativo all'assunzione a tempo determinato di un geometra (inquadrato nella sesta qualifica funzionale) di ritirare presso l'Ufficio personale, alla stanza numero due, il testo integrale del bando di selezione revisionato.

Sempre nel comunicato dell'Amministrazione comunale si informa che la scadenza dei termini ai fini della utile presentazione delle domande è stata fissata per le ore 11.30 di sabato 12 dicembre.

DUINO

Giovedì 'Insieme'

A conclusione dell'anno sociale 1992, il «Circolo 1991» del comune di Duino-Aurisina organizza una manifestazione intitolata «Insieme».

Vi parteciperà il coro del Collegio del Mondo Unito, diretto dal maestro Piero Poclen.

I giovani del coro proporranno al pubblico brani di repertorio internazionale, quelli proposti nel corso delle loro numerose esibizioni all'estero.

La manifestazione si svolgerà giovedì 10 dicembre, a partire dalle ore 20.15. La sede dove si svolgeranno gli spettacoli è la sala del Circolo «I. Gruden» di Aurisina. La manifestazione è aperta a chiunque sia interessato a partecipare.

FAX DALL'UFFICIO CENTRALE

Carte verdi gratis, ma l'Aci dà l'alt

Partita da Milano la disposizione non accordata

Dietro front per le carte verdi: sembrava un accordo stabilito, preconfezionato tra Aci e Uci (l'Ufficio centrale italiano, un «pool» delle compagnie assicurative più rappresentative), mentre invece l'inedita iniziativa sembra essere partita solo dall'Ufficio milanese che, a mo' di sortita, ha introdotto la sostituzione delle carte verdi con servizio gratuito.

Il fax dell'Uci, datato 4 dicembre, e inviato alle nostre frontiere, parlava chiaro: per accordi internazionali, vanno ritirate le vecchie carte verdi ed emesse quelle nuove, allegando il documento sostitutivo e la copia della carta verde emessa. Le nuove carte verdi, indicanti la dicitura Yu-Slovenia e Croazia, vanno così rilasciate gratuitamente, ritirando le vecchie carte contratte con le compagnie assicurative italiane. Il tutto senza alterare la scadenza delle precedenti.

Un passo successivo ad una precedente raccomandata che, in data 24 novembre, precisava che «a seguito di accordi convenzionati internazionali tra Uci e Bureau di Slovenia e Croazia, dal primo dicembre '92, sono accettati alla frontiera italiana solo i veicoli in possesso di carte verdi con l'attestazione di essere state emesse dai rispettivi uffici sloveni e croati». E, per il principio della reciprocità, le nostre carte verdi devono riportare la nuova dicitura. In virtù di quell'accordo, a suo tempo è stato inviato ai valichi di frontiera uno stok di mille carte verdi con la nuova indicazione (Yu-Slovenia e Croazia). «Anche se - precisano alla frontiera di Fernetti - questa rigidità non è ancora una realtà: finora, infatti, le autorità slovene non hanno respinto nessuno e pare pure anche la Croazia».

Poi, la storia del fax: fino ad allora, gli uffici dell'Automobil club alla frontiera erano tenuti a emettere le nuove carte verdi provvisorie agli automobilisti sprovvisti e a pagamento (per i veicoli, 26 mila lire con validità di 15 giorni; 39 mila, con validità di un mese). Una disposizione, dunque, che data da terzi, ha allertato gli uffici triestini che si sono rivolti alla sede centrale dell'Aci. La quale ha emesso il pomeriggio del 4 dicembre un fax con il quale si informava che «fino ad eventuali altri accordi e disposizioni, non si dovrà dar corso a quanto disposto dall'Uci». Carte verdi provvisorie, quindi, a pagamento. Come al solito.

«In pratica - osservano alla frontiera -, è mancato il placet da Roma. L'Uci, in questo caso, si sarebbe preso la libertà di stabilire una regola 'scavalcando' i riferimenti istituzionali. Pertanto, per ora provvediamo al regolare sistema di emissione, in attesa che eventualmente l'Aci e l'Uci si mettano d'accordo».

SAN DORLIGO

Antivaccino, l'assoluzione in un precedente torinese

Una sentenza della Corte di cassazione potrebbe dare una nuova svolta alla controversa vicenda «anti-vaccino» che ha valso a San Dorligo gli onori delle cronache. Il caso dei genitori della piccola Lejla, che, come si ricorderà, hanno inoltrato all'Usl istanza di esonero della vaccinazione obbligatoria in nome di terapie immunologiche naturali, ha dunque alle spalle un precedente analogo, verificatosi nel comune piemontese di Mondovì. Si tratta di un ricorso presentato da Roberto Murittu e conclusosi con una sentenza di assoluzione (del 12.12.'90) «perché il fatto non costituisce reato». Entra così in gioco un nuovo elemento a favore della tesi sostenuta dall'Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche (Alister), secondo la quale la violazione delle disposizioni di legge sulle vaccinazioni obbligatorie comporta unicamente un'ammenda amministrativa, e non sanzioni penali.

«Le prospettive di un'ordinanza da parte del sindaco di San Dorligo, che, se non applicata dai destinatari, ricondurrebbe il tutto all'ipotesi di reato prevista dall'articolo 650 del Codice penale, potrebbe in tal modo perdere fondamento», commenta il consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo. Proprio il nome di Capuzzo figurava, come è noto, accanto a quelli di Boris Gombac, del Partito popolare sloveno, e del democristiano Lorenzo Drozin in una mozione che invitava il primo cittadino a presiedere momentaneamente all'emissione dell'ordinanza sindacale proposta dall'Usl per il caso in questione, rivolgendo a quest'ultima la richiesta di adeguare i trattamenti sanitari al disposto dalla legge n. 210/92 (con particolare riguardo alla campagna informativa sui possibili rischi e complicanze causate da vaccinazioni). Marino Pecenik, nella sua veste di massima autorità sanitaria, ha tuttavia annunciato nell'ultimo Consiglio comunale di essere intenzionato a emettere il provvedimento, in nome di precise responsabilità verso la salute pubblica. «La mozione è contradditoria — afferma —. Non si può chiedere il rispetto delle leggi e nel contempo indicare il sindaco a soprassedere ai suoi obblighi».

Barbara Muslin

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia

La pubblicazione dell avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia, leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva)

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S p A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGAZZA 25enne seria, referenziata, munita libretto sanitario, pratica pulizie in genere e assistenza domiciliare offresi urgentemente. Tel. 040/824332. (A63382)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

HOTEL centro città assume primi gennaio cameriera ai piani pratica, referenziata. Scrivere a Cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste. (A5256)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo 1.200.000-1.500.000 con anticipazioni fisse mensili. Chiede buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20. II piano. Orario 9.30-12.30, 14.30-17. Astenersi perditempo. (A5246)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni, cantine, eventualmente acquistando le rimanenze. Telefonare allo 040/394391. (A5250)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. A(5169)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis e trasporti. Tel. 040/768102-382752.

VENDO armadio stagionale nuovissimo 6 ante noce 680 000 tel. 13-15 0434/632866

VENDO camera matrimoniale nuova laccato nero 1.500.000 tel. 13-15 0434/632866

VENDO cucina componibile nuova completa di elettrodomestici 2.900.000 tel. 13-15 0434/632866

VENDO divanoletto matrimoniale nuovissimo 670.000 tel. 13-15 0434/632866.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 *Auto, moto cicli*

AUDI 80 1800 iniezione km 22 000 vende Autosalone Papo tel. 040/811258.

RANGE Rover TD anno '89 perfettissima tenuta garage tel 040/825582-362744.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

INGEGNERE non residente cerca appartamento ammobiliato confortevole max 1 000.000. Tel. 040/567004. (A5252)

PROFESSIONISTA, USO FORESTERIA, cerca appartamento una/due camere, soggiorno ed accessori, arredato completamente e signorilmente, contratto breve periodo, pagamento anticipato. 040/364842. (A01)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ABITARE a Trieste. Baiamonti, non residenti, arredato. Circa 80 mq 700.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Centrali, foresteria, arredati signorilmente. Grandi metrature. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Centrali, restaurati, arredati. Adatti tre studenti 800 000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Severo bassa. Negozio con vetrina, servizio, soppalco. 1 000 000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Via Cologna. Arredato, non residenti. Soggiorno, cucinotto, due camere, bagno. 650.000. 040/371361. (A5208)

AFFITTASI appartamento via San Nicolò tristanze servizi da sistemare uso ufficio o foresteria. Telefonare 040/631973 ore 9-11. (A63408)

AFFITTO signorile vista mare salone matrimoniale cucina bagno solo a referenziati. Tel. 040/364977. (A5252)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Uffici ottimi centralissimi 400.000 mensili appartamenti di rappresentanza vista mare varie zone città anche vuoti non residenti o foresteria. Anche Monfalcone-Duino. (A5203)

ALPICASA affittiamo semicentrale camera cucina bagno 500.000 mensili contratto non residenti. 0[illegible]33229 A05)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA. Disponibilità villette con giardino zona Sistiana o Aquilinia. Contratto foresteria. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti vuoti contratto foresteria salone/soggiorno, due camere, accessori, terrazzi, zone Gretta e Romagna. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA prestigiosi appartamenti arredati con contratto uso foresteria zone Scorcola, Romagna, Strada Costiera. A partire da duemilioni. 040/366811. (A01)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ASSIFIN, Finanziamenti 040/365797: piazza Goldoni, 5; in giornata, con discrezione e serietà, finanziamo; Assifin. 040/365797. (A5255)

A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti dipendenti in firma singola. Tel. 040/636626. Ore 9-13. (A5231)

APE PRESTA *tel.* 722272
FINANZIAMO
IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 135.300 TAEG 24,98%

ABITARE a Trieste. Cessione licenza fiori, piante, idrocultura. Avviatissima Grande passaggio. 150.000.000. Nautica, imbarcazioni, motori. Zona turistica 150.000.000. Drogheria, profumeria. Altipiano, avviatissima. 60.000.000. 040/371361. (A5208)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. S[illegible]685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

FINANZIAMENTI sino 30.000.000 esito in giornata. Tassi vantaggiosi tel. 040 [illegible]

IN giornata finanziamo fino a 3.000.000 casalinghe, pensionati, dipendenti nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A5214)

QUADRIFOGLIO centralissimo buffet tipico ottimamente avviato posizione grosso passaggio 040/630175. (D00)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6 000.000	rate 156.000
10 000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali
San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

QUADRIFOGLIO centralissimi negozi calzature pelletterie con accessori in ottime posizioni 040/630174. (D00)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 1-2 camere cucina bagno tratto solo con privati telefonare 040/636191. (A014)

CERCO urgentemente 150 mq zona Borgo Teresiano da ristrutturare epoca piano alto definizione immediata 040/309788 ore pasti. (D00)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente una/due camere cucina servizio anche stabile epoca. Rapida definizione. (A5254)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Adiacenze Costalunga. Panoramico, recente. Circa 90 mq. Garage soffitta 190.000.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Bonomea. Attico con mansarda vista mare. Elegantemente semiarredato. Terrazzone, garage. Circa 90 mq. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Duino. Recente, tranquillo. Piano rialzato con giardino proprio. Box. 90 mq. 230 000.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Grignano. Signorile villa recente costruzione. Splendida vista golfo. Grande metratura. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Ippodromo. Ultimo piano, luminosissimo. Box. Circa 110 mq. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Sistiana Centro. Villa tranquillissima nel verde. Grande metratura, possibilità bifamiliare. Giardino 1.000 mq. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Semicentrale. Piano alto, ascensore. Salone, cucinetta, tre camere, biservizi, 250.000.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Semicentrale. Restaurato signorilmente. Autometano. 80 mq 175.000.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Sansovino. Luminosissimo circa 70 mq. Recente. 130.000.000. 040/371361. (A5208)

ABITARE a Trieste. Università Vecchia. Signorile palazzo restaurato completamente. Appartamenti da restaurare 110 mq 040/371361. (A5208)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Locchi cucina soggiorno matrimoniale bagno poggiolo autometano. (A5203)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Colle San Vito 140 mq splendido terrazzo box trattative riservate - Altro vista mare su due piani Università. (A5203)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Gretta in villino vista mare giardino proprio da ristrutturare.

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Campanelle ultimo piano vista mare 80 mq ampio poggiolo cantina [illegible]

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Splendido centralissimo salone due matrimoniali cucina abitabile doppi servizi poggioli guardaroba. (A5203)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Adiacenze Posta Centrale palazzo epoca in completa ristrutturazione secondo piano 180 mq libero. (A5203)

ALPICASA ALTURA recente soggiorno cucina tre camere doppi servizi poggioli soffitta 040/733209. (A05)

ALPICASA SAN GIACOMO epoca piano basso camera cucina bagno stanzino veranda 040/733209. (A05)

ALPICASA VIALE XX SETTEMBRE epoca piano alto soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio 040/733229. (A05)

ALPICASA ZONA CENTRALE mansarde varie metrature completamente da ristrutturare o come primingresso possibilità terrazza. 040/733209. (A05)

APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel 0481/81981. (B559)

B.G. 271348 Commerciale prestigioso bistanze salone con vetrata sul giardino privato sala pranzo cucina bagni terrazzi vista mare garage. (A04)

B.G. 271348 Muggia viale XXV Aprile luminoso ultimo piano bicamere sala pranzo salone cucina bagni terrazzi. 225 milioni. (A04)

B.G. 271348 S. Giacomo meraviglioso alloggio ultimo piano, ingresso cucinino tinello camera bagno ripostiglio. Autometano. 85 milioni. (A04)

B.G. 271348 Sansovino 5.o piano con ascensore ottimo alloggio tristanze salone cucina bagni poggioli. Posto macchina in garage. (A04)

B.G. 271348 Strada per Opicina alloggio signorile bicamere saloncino cucina bagni terrazzi posti macchina. Incantevole vista golfo. (A04)

B.G. 272500 Muggia nuova villa nel verde. Tristanze salone cucina bagni taverna cantina garage. Giardino 6000 mq. (A04)

B.G. 272500 Muggia villetta in collina servita da autobus. Appartamento 120 mq altro 50 mq. Terrazze garage giardino vista golfo. (A04)

B.G. 272500 Poggi Paese bellissimo alloggio moderno camera cameretta saloncino cucina bagno balcone. Posto macchina in garage. 175 milioni. Nessuna provvigione a carico. (A04)

B.G. 272500 S. Giacomo perfetto in palazzina signorile terzo piano, bicamere soggiorno cucina bagno poggiolo. Ascensore riscaldamento autonomo. (A04)

B.G. 272500 Trebiciano prenotazioni per splendide ville schiera in bifamiliare. 250 mq ad unità più 500 mq giardino. Ottime rifiniture. Minimo acconto, revisione prezzi bloccata. (A04)

B.G. 272500 Viale XX Settembre alta ex piano padronale. Due matrimoniali salone cucina servizi ripostigli balcone cantina. (A04)

CENTRO STORICO impresa vende direttamente in cantiere uffici di varie dimensioni con rifiniture signorili. Iva 4%. Telefono 040/660203. (A5217)

CIESSEMME appartamenti mansardati altissimi centrali 1.o ingresso varie metrature 773765. (D00)

CIESSEMME appartamento centrale ristrutturato cucina salone 4 stanze studiolo bagni ripostiglio 350.000.000. 773755. (D00)

CIESSEMME stupendo grande appartamento su tre livelli con giardino box posto macchina 773755. (D00)

CIESSEMME villa prestigiosa fronte mare grande metratura grande giardino informazione ns. uffici 773765. (D00)

COMMERCIALE in costruzione palazzine lussuose vista mare disponibili primi piani con taverna e giardino proprio piani intermedi attici con mansarda terrazze box. Consegna inizi 1994. Visite in cantiere previo appuntamento 040/733229. (A05)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE ROZZOL moderno attico vista mare. Composto da atrio, soggiorno, cucina, camera, bagno, terrazzo di circa 30 mq, perfette condizioni. Ascensore. 200 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Corso Italia in palazzo di prestigio completamente ristrutturato disponibilità uffici da rifinire, varie metrature, possibilità di unire più enti. Tassa registro 6%. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Adiacenze Rossetti in stabile recente signorile 3.o piano circa 60 mq: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, ripostiglio, poggiolo. 130 milioni. Possibilità locazione posto auto. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Università attico bipiano con splendida vista verde e mare. Circa 150 mq interni, grandi terrazzi panoramici, box e posti auto. 400 milioni. 040/366811 (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Grignano residenza «I Pastini» disponibilità appartamenti bipiano e villini accostati in costruzione con giardino, garage, vista completa golfo. Iva 4%. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro attico panoramico di circa 150 mq con grande terrazzo, ascensore, autometano. Perfetto completamente ristrutturato. 400 milioni. Possibilità di permuta. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro luminosissimo piano alto con ascensore, 90 mq. soggiorno, cucina, due camere, servizi separati Vista aperta. 130 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro città mansarda perfettamente rifinita, composta da ingresso saloncino con terrazzo, cucina, due stanze, bagno ripostiglio, autometano. 210 milioni 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Adiacenze Via Udine primo ingresso in palazzina ristrutturata ufficio di 80 mq composto da ingresso, tre stanze, ripostiglio, bagno, possibilità box auto. Iva 4%. Consegna giugno 93. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Gretta appartamento primo ingresso in palazzina ristrutturata: soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, piccolo giardino, cantina, possibilità box auto, Primo ingresso Iva 4%. Consegna giugno 1993. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Locchi soleggiato ultimo piano vista mare. Atrio, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio, balcone, cantina. Condizioni perfette. 040-366811. (A01)

ELLECI 040/635222 adiacenze Vico libero soggiorno, camera, cucinino, bagno luminosissimo buone condizioni 88.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 adiacenze Garibaldi libero perfetto soggiorno due camere cucinino bagno + wc riscaldamento autonomo circa 100 mq 130.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 adiacenze Burlo, libero soggiorno camera cucina bagno ottime condizioni 102.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 adiacenze Capodistria (via Salvore) liberi locali 200 mq coperti 400 mq scoperti possibilità autorimessa trattative riservate nostri uffici. (A5258)

ELLECI 040/635222 adiacenze viale XX Settembre (via Piccolomini) libero soggiorno camera cucina bagno + wc riscaldamento autonomo circa 90 mq 105.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 Canova libero recente soggiorno camera cucina bagno + wc riscaldamento autonomo circa 70 mq 120.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 D Annunzio libero perfetto soggiorno cucinotto camera cameretta bagno terrazze riscaldamento autonomo 165 000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 Locchi libero finemente ristrutturato recente signorile soggiorno cucina terrazza, vista mare 150 000 000 (A5258)

ELLECI 040/635222 Pendice Scoglietto libero recente soggiorno due camere cucina bagno ottimo investimento 158 000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 Roiano libero favolose condizioni soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo circa 90 mq vista sul verde 135 000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 Rozzol libero recente nel verde soggiorno due camere cucina bagno + wc buone condizioni 156.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 S Vito (via Galleria) libero tinello cucinino camera bagno ottima vista mare 65.000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222 S. Giovanni libero in palazzina nel verde favolose condizioni soggiorno due camere cucina bagno terrazzo 160 000.000. (A5258)

ELLECI 040/635222. Valmaura libero signorile soggiorno due camere cameretta cucinino bagno 125.000.000. (A5258)

GEOM. SBISA': VILLETTA Rossetti-Porta indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visite venerdì primo pomeriggio. 040/942494. (A5195)

GEPPA immobiliare Baiamonti ultimo piano soleggiato soggiorno cucinotto matrimoniale bagno da risistemare 76.000 000 040/660050. (D00)

GEPPA immobiliare centralissimo uso ufficio epoca decoroso adatto professionisti associati 300 mq circa aria condizionata autometano prezzo interessante 040/660050. (D00)

GEPPA immobiliare Lazzaretto Vecchio locale affari 210 mq cinque fori fronte strada occasione 360.000.000 040/660050. (D00)

GEPPA immobiliare Molino Vento recente vista piano alto soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo perfetto 135.000.000 040/660050. (D00)

GEPPA immobiliare Roncheto recente ottimo saloncino matrimoniale cameretta cucinotto bagno ripostiglio 150.000.000. 040/660050. (D00)

GEPPA immobiliare zone diverse casette panoramiche con giardino trattative nostri uffici. 040/660050. (D00)

GESTIMMOBILI Fiera trentennale salone ampio cucina abitabile matrimoniale due singole servizi poggiolo 245.000.000. Tel. 040/365334. (A5219)

GESTIMMOBILI Navali recente perfetto soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio parzialmente arredato tel. 040/365334. (A5219)

GESTIMMOBILI Roiano recente piano alto soggiorno cucina due stanze servizi poggioli ripostiglio 180 000.000 tel. 040/365334. (A5219)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona PICCARDI - 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5202)

IMMOBILIARE CIVICA - vende FILZI - recente, luminoso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10.(A5202)

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze GARIBALDI - appartamento da ristrutturare, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi. 100 000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A5202)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina signorile Strada del FRIULI - magnifica vista mare, ampio salone-studio, 2 stanze, cucina, due bagni, vasta terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A5202)

IMPRESA vende appartamenti signorili 2-3 stanze salone cucina servizi poggioli mansarda da 236.000.000 consegna 1993 a Prosecco. Tel. 040/638222. (A5227)

IMPRESA vende direttamente alloggio con mansarda situato nel cuore del centro cittadino ampie terrazze - salone tre stanze cucina doppi servizi più mansarda abitabile con terrazze - rifiniture signorili. Iva 4%. Telefono 040/660203. (A5217)

LA Chiave 040/272725 vende Altura piano alto appartamento perfette condizioni 100 mq 185.000.000. (D00)

LA Chiave 040/272725 vende Muggia in palazzina bellissimo appartamento ultimo piano due stanze soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio terrazzi posto macchina 210.000 000. (D00)

LA Chiave 040/272725 vende via dell'Eremo in palazzina appartamento signorile panoramico 100 mq con terrazzi e box. (D00)

PRIVATO vende inintermediari corso Italia appartamento 80 mq adatto ufficio 2.o piano casa signorile autometano 180.000.000 trattabili. Tel. ore pasti 040/728388. (A5228)

QUADRIFOGLIO ALTIPIANO recente perfetta villa con parco e piscina informazioni nostri uffici previo appuntamento tel. 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO laterale GIULIA spazioso recente con ampia terrazza cucina soggiorno 2 stanze servizi ripostiglio soffitta 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO RIVE ampio magazzino con più passi carrabili 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO via MONTE CANIN recente in condizioni ottime cucina saloncino matrimoniale cameretta servizi ampio poggiolo verandato soffitta 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO zona periferica con vista sul Golfo in lussuosa palazzina recente appartamento 100 mq circa più grandi terrazze box e posti macchina 040/630174.(D00)

QUADRIFOGLIO zona VIALE appartamento spazioso cucina con terrazzino soggiorno stanza stanzetta bagno ripostigli autometano 130.000.000. 040/630175. (D00)

UNIONE 040/733602 Cantu' villetta a schiera di testa con giardino soggiorno 3 camere cucina abitabile 2 servizi box per 2 macchine splendida vista. (A5254)

UNIONE 040/733602 In villa bifamiliare salone due camere cameretta cucina taverna terrazzo giardino proprio box auto cantina ripostiglio 390.000.000. (A5254)

UNIONE 040/733602 Nel verde recente perfetto soggiorno camera cucina bagno terrazzo posto macchina 155.000.000. (A5254)

UNIONE 040/733602 Recenti liberi appartamenti varie zone soggiorno una/due camere cucina bagno poggiolo 60/80 mq 95/160.000.000. (A5254)

UNIONE 040/733602 S. Giovanni luminoso recente camera 2 camerette soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio 125.000.000. (A5254)

UNIONE 040/733603 luminosissimo recente signorile vista mare salone tre camere cucina servizi separati due poggioli ripostiglio 150 mq 290.000.000. (A5254)

VENDO due stanze saloncino cucina bagno vista aperta 190.000.000. Monfalcone nuovo ampia metratura terrazzi box 190.000 000. Tel. 040/364977. (A5252)

VIA CAPODISTRIA accettiamo prenotazioni, acquisto box auto prossima costruzione. Tel. 040/365984. (A001)

23 *Turismo e villeggiature*

ALTA Badia (Pedraces) residence cinque posti letto per settimane bianche prezzi ... contenuti. 0337/538568. (A09)

25 *Animali*

SPITZ Toy fulvi, Yorkshire, gattini persiani e siamesi, cavie peruviane, offerte settimanali su tutti i prodotti al Bestiario tel. 040/366480. Aperto domenica e martedì. (A5207)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia negatività amore salute. Tel. 040/55406. (A5200)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5 05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17 45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19 25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20 32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra, WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita)
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C le (via Venezia Mestre)
[illegible] D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8 10 E Roma Termini (via Ve. Mestre), WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a [illegible]
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S L.
14.20 D Venezia S.L.
14 44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16 17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18 16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20 06 D Venezia S.L
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6 55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14 40 R Udine (2.a cl.)
[illegible] D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17 45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
[illegible] D Udine
[illegible] D «*Italien Osterreich Express*» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

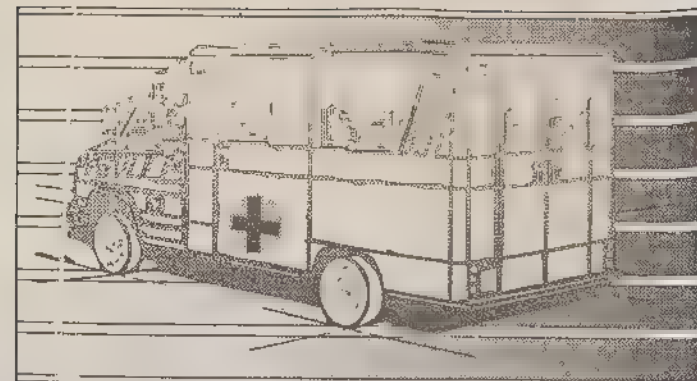
6 58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8 33 D «*Osterreich Italien Express*» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10 53 D Udine (2.a cl.)
13 31 D Udine
14 33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15 05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei [illegible]
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria: cuccette 2.a cl: da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23 59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci: WL da Venezia S.L. a Vinkovci

speciale
sanità

Il Piccolo - Martedì 8 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

TRA MILLE POLEMICHE AL VIA LA DEFINIZIONE DEI DECRETI SULLA RIDEFINIZIONE DELLA SANITA'

Scatta l'ora della riforma

Quanto costerà il caro-salute

LA GRIGLIA DEGLI AUMENTI

Maggiore spesa sanitaria per il 1993
per nucleo familiare in base ai componenti e alla fascia di reddito

Reddito lordo in milioni	Lavoratore dipendente o pensionato	Lav. dipend. o autonomo con coniuge a carico	Lav. dipend. o autonomo con coniuge e 2 figli a carico	Lav. dipend. con coniuge lavoratore autonomo	Lav. dipend. con coniuge lav. auton. e 2 figli a carico
25	25.000	49.000	73.000	86.500	110.500
30	39.000	54.000	78.000	99.000	123.000
45	450.500	721.000	228.000	653.000	160.500
60	510.500	781.000	1.322.000	691.000	1.232.000
75	570.500	841.000	1.382.000	728.500	1.269.500
100	670.500	941.000	1.482.000	941.000	1.482.000

Quanto si pagherà in più

Reddito lordo in milioni	Maggiori contributi	Medico di famiglia	Farmaci e ticket	Specialistica diagnostica e terme	TOTALE
LAVORATORE DIPENDENTE O PENSIONATO					
25	25.000	–	–	–	**25.000**
30	30.000	–	–	9.000	**39.000**
45	180.000	85.000	145.500	40.000	**450.500**
60	240.000	85.000	145.500	40.000	**510.500**
75	300.000	85.000	145.500	40.000	**570.500**
100	400.000	85.000	145.500	40.000	**670.500**
LAVORATORE DIPENDENTE O AUTONOMO CON CONIUGE A CARICO					
25	25.000	–	18.000	6.000	**49.000**
30	30.000	–	18.000	6.000	**54.000**
45	180.000	170.000	291.000	80.000	**721.000**
60	240.000	170.000	291.000	80.000	**781.000**
75	300.000	170.000	291.000	80.000	**841.000**
100	400.000	170.000	291.000	80.000	**941.000**
LAVORATORE DIPENDENTE O AUTONOMO CON CONIUGE A CARICO E 2 FIGLI					
25	25.000	–	36.000	12.000	**73.000**
30	30.000	–	36.000	12.000	**78.000**
45	180.000	–	36.000	12.000	**228.000**
60	240.000	340.000	582.000	160.000	**1.322.000**
75	300.000	340.000	582.000	160.000	**1.382.000**
100	400.000	340.000	582.000	160.000	**1.482.000**
LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE LAVORATORE AUTONOMO					
25	62.500	–	18.000	6.000	**86.500**
30	75.000	–	18.000	6.000	**99.000**
45	112.500	170.000	291.000	80.000	**653.500**
60	150.000	170.000	291.000	80.000	**691.000**
75	187.500	170.000	291.000	80.000	**728.500**
100	400.000	170.000	291.000	80.000	**941.000**
LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE LAVORATORE AUTONOMO E 2 FIGLI					
25	62.500	–	36.000	12.000	**110.500**
30	75.000	–	36.000	12.000	**123.000**
45	112.500	–	36.000	12.000	**160.500**
60	150.000	340.000	582.000	160.000	**1.232.000**
75	187.500	340.000	582.000	160.000	**1.269.500**
100	400.000	340.000	582.000	160.000	**1.482.000**

Fonte: elaborazione de «Il Sole 24 ore del lunedì»

«Un golpe in piena regola». «Una controriforma, più che una riforma». Un attentato vero e proprio ai diritti dei cittadini». Sul decreto delegato voluto dal ministro De Lorenzo e approvato dal Consiglio dei ministri esattamente una settimana fa, le contestazioni si sono sprecate. I medici di tutt'Italia, ospedalieri e non, minacciano ora tempesta. Le confederazioni sindacali esprimono forti preoccupazioni. Alcune delle forze politiche condannano senza mezzi termini i punti-chiave della nuova legge. Ma al di là dei giudizi di merito, è ormai evidente che l'approvazione definitiva del decreto-delegato (il testo deve ancora passare al vaglio delle competenti commissioni parlamentari) scardinerà dalle fondamenta l'impianto del sistema sanitario. Il pianeta-sanità cui eravamo abituati verrà completamente ridisegnato. Cambieranno l'organizzazione e la gestione delle Usl e degli ospedali. Muteranno le modalità di assistenza del cittadino: il monopolio sanitario di stato lascerà il posto al libero mercato della salute, in cui compariranno le mutue volontarie. Ma ecco, schematicamente, per quali vie dovrebbe procedere la rivoluzione sanitaria.

Le «aziende» della salute

Le Usl, stabilisce il decreto, saranno fortemente ridotte di numero. E dovranno coincidere con il territorio provinciale. Il decurtamento delle Unità sanitarie locali non è certo una prospettiva eclatante per il Friuli-Venezia Giulia. Fra gli obiettivi del piano sanitario regionale vi è infatti il dimezzamento delle Usl che da 12 diverranno 6). Nuova è però l'ipotesi di «aziendalizzare» queste strutture. Le Unità sanitarie locali diverranno infatti autonome a tutti i livelli e verranno guidate da un direttore generale, un direttore sanitario e uno amministrativo, coadiuvati da un consiglio dei sanitari (con funzioni di consulenza) e dal collegio dei revisori che terrà sotto controllo la contabilità. Scopo dell'aziendalizzazione dovrebbe essere quello di liberare le Usl dalle pastoie politiche rendendole produttive dal punto di vista economico. I meccanismi di designazione della nuova dirigenza rischiano però di riproporre vecchi schemi, portando ancora una volta alla ribalta i soliti personaggi.

Il manager in corsia

Il vento dell'aziendalizzazione soffierà anche fra le corsie ospedaliere. I nosocomi di rilievo nazionale e di alta specializzazione e i policlinici universitari, recita infatti il decreto-delegato, verranno convertiti in aziende (gli altri rimarranno presidi dell'Usl). E proprio come le aziende-Usl saranno diretti da una triade tecnica che dovrà badare a impostare la gestione su principi di autonomia economico-finanziaria. Il finanziamento verrà assicurato dall'attribuzione di una quota del Fondo sanitario nazionale (non inferiore al 30 per cento delle spese presunte) e dagli introiti derivanti dalle prestazioni erogate. Gli operatori nostrani si vanno interrogando in questi giorni sui criteri con cui si procederà alla definizione delle aziende-ospedale in regione. In merito la legge non è chiarissima. A Trieste a rigore si potrebbe assistere all'aziendalizzazione sia del Maggiore che di Cattinara. E a questo punto, si chiede qualcuno, che ci sta a fare l'Usl?

Le scelte del cittadino

Meglio il servizio sanitario nazionale o la clinica privata? Nel prossimo futuro, stabilisce il decreto-delegato, il cittadino potrà scegliere in tutta libertà la forma di assistenza che preferisce. Gli utenti avranno infatti la possibilità di uscire (per un minimo di tre anni) dal servizio pubblico. In questo periodo potranno rivolgersi ai medici e alle strutture privati e poi chiedere il rimborso all'Usl in base a un tariffario prestabilito. Oppure potranno fare riferimento a mutue private, che a differenza di quanto avveniva un tempo non potranno fornire direttamente dei servizi ma avranno la facoltà di negoziarne le modalità con le strutture pubbliche o private autorizzate, così da ottenere per i propri iscritti le condizioni migliori. Le conseguenze di un sistema di questo genere non sono di poco conto. Il rischio, è stato osservato da più parti, è che prenda piede anche da noi un sistema sanitario stile Usa. Un sistema basato cioè sulle assicurazioni, che a chi può pagare garantisce un buon livello di assistenza. Agli altri riserva servizi e ospedali di serie «B».

Daniela Gross

RIFORMA / TERRITORIO

Guardie mediche Realtà a rischio

«No al libero mercato per la medicina di base. No all'eliminazione della guardia medica e alla cancellazione delle convenzioni specialistiche». A lanciare il grido d'allarme sono i camici bianchi locali, per cui il decreto-delegato è a tutti gli effetti un «piano di liquidazione della sanità territoriale». Nel prossimo futuro, dice il decreto, il cittadino potrà scegliere a propria discrezione il medico di famiglia. Senza dover più fare i conti con il sistema dei tetti, che limita oggi a delle quote prestabilite il numero dei pazienti per ciascun operatore. E il libero mercato si aprirà anche sul fronte dei sanitari. Salteranno le graduatorie che oggi regolamentano l'accesso a quest'attività. Potrà aprire un ambulatorio qualsiasi medico che abbia superato il tirocinio. I medici però non ci stanno. «Si prepara un regime di concorrenza selvaggia — sostiene Leonardo Antonini della Federazione dei medici di medicina generale — che sminuisce la figura del sanitrio di famiglia. Che dire poi del sistema dei budget? Se per ogni paziente non si dovrà spendere più di una certa quota, potrà accadere che il medico rinunci a qualche indagine diagnostica utile, ma troppo costosa». Del tutto discutibile, sostiene poi Antonini, è la prevista eliminazione della Guardia medica i cui compiti verrebbero riversati sui sanitari di base. «La legge — dice Leonardo Antonini — prescrive che il medico di famiglia debba rimanere a disposizione 24 ore al giorno. Ma è inutile nascondersi le difficoltà che implica una disponibilità di questo tipo».

d. g.

RIFORMA / PROTESTA

«Queste norme sono un golpe»

«Quello di De Lorenzo è un vero colpo di mano, a cui reagiremo con la massima decisione. La nuova legge stravolge l'impianto del sistema sanità senza fornire alcuna garanzia ai cittadini. Mirando all'esclusivo vantaggio delle strutture e degli operatori privati». Così Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, ha inaugurato venerdì la conferenza stampa che ha visto riuniti i rappresentanti di tutti i sindacati sanitari nostrani. L'approvazione del decreto-delegato sulla sanità ha provocato una bufera negli ambienti medici della nostra regione.

Unite, forse per la prima volta, le organizzazioni di categoria dei sanitari sono decise a dar battaglia fino in fondo. In ballo, dicono, vi sono interessi squisitamente di categoria ma soprattutto questioni di principio quali il diritto del cittadino alla tutela della salute. Nessuna delle sigle sindacali contesta il principio della libera concorrenza applicato al settore sanitario. In discussione sono invece i meccanismi che daranno vita al «mercato della salute». Guido Tuveri, dell'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) esprime qualche perplessità sulla modalità di finanziamento dei privati. «Ci troveremo di fronte — dice — al fenomeno paradossale di un settore privato assistito dallo stato, sovvenzionato cioè con denaro pubblico».

Ma ciò che realmente preoccupa i medici è l'eventualità che si crei un'assistenza di serie «A» per chi può permettersi l'iscrizione alla mutua e una di serie «B» per chi è costretto al ricorso alle strutture pubbliche. Il sistema disegnato dal decreto-delegato, sostiene Renato Fior dell'Anpo (Associazione nazionale primari ospedalieri), prefigura una lenta agonia degli ospedali. «I nosocomi — dice — dovranno continuare a garantire servizi come la rianimazione, la terapia intensiva o l'assistenza ai cronici perché, considerati gli alti costi che comportano, è del tutto improbabile che i privati se ne facciano carico. Ma se i cittadini sceglieranno in massa di uscire dal servizio sanitario nazionale, gli ospedali non saranno più in grado di pareggiare i conti.

«O potranno farlo solo rinunciando all'adeguamento delle tecnologie. Escamotage che ricadrà direttamente sulla pelle degli utenti». E poi, nota Fabrizio Monti della Cgil medici, in una realtà quale la nostra è veramente assurdo pensare allo smantellamento del settore pubblico. «A differenza che in altre regioni d'Italia — afferma Monti — nel Friuli-Venezia Giulia lo sviluppo del privato è tutto sommato irrilevante. Oltre il 90 per cento delle attività sanitarie vengono svolte da servizi pubblici. Che senso ha procedere alla liquidazione di un sistema che negli anni ha dimostrato di funzionare a dovere?».

da. gr.

PRESENTATO IL COMITATO FRIULANO DI BIOETICA

Medici a confronto tra princìpi etici e le nuove conquiste della tecnologia

Stimolare una riflessione critica sulle pratiche mediche che possono coinvolgere rilevanti aspetti morali, giuridici e sociali e che potrebbero mettere a rischio i diritti fondamentali della persona. Fornire un supporto agli operatori sanitari chiamati a sviluppare una cultura etica che abbia al centro il rispetto del malato e a garantire che i progressi della medicina vadano sempre nella direzione esclusiva della difesa dell'uomo della sua integrità.

Sono questi alcuni dei principali obiettivi che cercherà di perseguire il Comitato di bioetica della provincia di Udine sorto per iniziativa dell'Ordine dei medici del capoluogo friulano e presentato ufficialmente venerdì scorso nella sede udinese dell'Ordine alla presenza di numerose autorità. Il Comitato, che non ha collegamenti istituzionali con quello nazionale creato dal governo nel 1989, è il secondo nel suo genere in Italia dopo quello sorto a Vicenza ed è costituito non solo da medici specialisti, ma anche da magistrati e rappresentanti di varie dottrine religiose.

I membri complessivamente sono 17, resteranno in carica per tre anni e sono stati designati dalla commissione etica dell'Ordine dei medici. Presidente del Comitato è il dottor Francesco Cavallo, neonatologo pediatra dell'Ospedale civile di Udine nonché segretario provinciale dell'Ordine, mentre vicepresidente è il magistrato di diritto civile, Giampaolo Carchio. «Non tutto ciò che è tecnicamente possibile — ha sottolineato Cavallo — è sempre eticamente realizzabile, il progresso tecnologico senza limiti rischia di intaccare quelli che sono i caratteri portanti del "disegno uomo". Contro questo rischio ci attiveremo con gli strumenti a nostra disposizione».

L'azione del Comitato si svilupperà fondamentalmente in tre direzioni: la promozione di una diffusa cultura etica (attraverso l'organizzazione di convegni e seminari rivolti tanto a operatori del settore quanto all'intera opinione pubblica): interventi di consulenza su casi che possano essere segnalati anche da semplici cittadini; un'azione di supporto nei confronti di medici che si trovino ad affrontare scelte delicate.

In ogni caso, ha precisato Cavallo, le decisioni di questo nuovo organismo non avranno mai un carattere cogente, vincolante, ma solo consultivo. Con questi limiti, il Comitato sarà chiamato ad esprimersi su temi che potranno andare dall'inseminazione artificiale all'eutanasia, dalla ricerca medica e farmacologica alla gestione stessa delle risorse sanitarie, sia a livello di programmazione sul territorio, sia a livello di buon funzionamento di singole strutture. «Anche in questo campo — ha aggiunto Cavallo — c'è bisogno di operare scelte in base a dei criteri di priorità etica che consentano di individuare quali sono i bisogni più urgenti da privilegiare nella scelta degli interventi».

Luca Pantaleoni

MALATI REUMATICI / IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE

Insieme per aiutarsi

Le malattie reumatiche per la loro notevole diffusione e per i costi diretti ed indiretti che esse comportano, costituiscono in Italia uno dei problemi medico-sociali fra i più rilevanti e, probabilmente, fra i meno noti considerati. Spesso sfugge l'aspetto cronico ed invalidante di alcune delle più importanti malattie reumatiche per le quali è indispensabile un approccio corretto fin dalla loro insorgenza, e un'assistenza ai malati tempestiva e soprattutto costante. E proprio per garantire un aiuto continuo è stata fondata nel 1988 l'Associazione malati reumatici del Friuli-Venezia Giulia, che adesso in ambito regionale vanta più di un migliaio di iscritti.

«Questo tipo di patologia — spiega Luigi Molinario, presidente dell'Associazione per la provincia di Trieste — richiede di essere a disposizione in ogni momento, perché nelle forme più acute l'ammalato non riesce neppure a muoversi e quindi ha addirittura bisogno d'essere aiutato non solo dal punto di vista medico. Siamo un gruppo di volontari che cerca in tutti i modi di eliminare le lunghe attese a cui l'Usl triestina e la burocrazia ospedaliera ha ormai abituato. Fino al maggio di quest'anno operavano facendo capo al Burlo Garofolo, mentre adesso abbiamo una nostra sede in Strada vecchia dell'Istria 19 (tel. 380935). E proprio ai medici dell'ospedale infantile era venuta l'idea di creare questa particolare associazione di volontari assistiti da un supporto sanitario qualificato mirato, allora, all'assistenza dei ragazzi colpiti da artrite reumatoide giovanile».

Primo scopo l'abbattimento dei ticket su farmaci e cure

Per curare le malattie reumatiche non sono sufficienti solo le medicine: fisioterapia, elettrostimolazione, la ginnastica a domicilio, la piscina sono tutte metodiche di importante supporto per il recupero e la salvaguardia delle articolazioni e dei muscoli colpiti. L'Associazione malati reumatici oltre che tenere in evidenza le strutture più idonee per questi interventi, si batte pure per il riconoscimento del diritto dei malati a questo tipo di assistenza e per l'esenzione dal ticket per tutte le prestazioni inerenti le patologie reumatiche.

«Nella bozza del secondo Piano sanitario regionale — osserva Luigi Molinaro — abbiamo rilevato che è stata recepita l'importanza della nostra richiesta, ma è stata proposta solo l'assistenza ambulatoriale per la diagnosi e cura delle patologie reumatiche. Non è comunque sufficiente: bisogna istituire negli ospedali maggiori della regione anche un servizio o modulo, come si dice adesso, dove ricoverare le forme reumatiche acute. Per quel che riguarda l'Associazione triestina già con il prossimo anno con un servizio di volontariato abbiamo come obiettivo riuscire ad istituire un'assistenza a domicilio per le persone con malattie reumatiche acute e un servizio per gli ammalati che devono essere trasferiti da casa nelle strutture sanitarie per ricoveri o terapie. Inoltre, l'attività verrà completata con l'istituzione di un ambulatorio per i soci con medici reumatologi, fisiatri, psicologi e ortopedici».

an. bul.

LETTERE

Storie di ricoveri rinviati e di terapie in mano ai precari

E' già trascorso quasi un mese da quando mi recai dal mio medico generico per fargli presente la gravità del mio stato fisico e morale in particolare; ci conosciamo bene da più di un anno ed egli capì che un ricovero ospedaliero sarebbe stato opportuno per non dire necessario. Era il 26 di ottobre ed egli si mise subito in contatto telefonico col primario del reparto neurologico, una persona molto affabile, cordiale e degna di stima a cui esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza per l'aiuto precedentemente prestatomi. Gli rispose che avrebbe dovuto assentarsi e che mi facessi vivo io dopo alcuni giorni. Puntualmente gli telefonai e mi disse che non c'era un letto libero; dopo 5 giorni andai personalmente da lui. Ero veramente angosciato ed esasperato dalle troppo frequenti e gravi sofferenze (emicranie giornaliere da 24 anni) e volevo che si rendesse conto «de visu» delle mie reali condizioni. Aggiunsi che desideravo morire. Mi guardò perplesso e quasi con pietà (ben motivata) e mi ripetè che non c'era alcuna possibilità d'essere ricoverato. Mi recai allora all'astanteria nella speranza che facessero qualcosa; il medico di turno affermò che era necessaria la visita d'un neurologo. Attesi più di due ore il suo arrivo; constatò il mio grave stato depressivo, ribadì che non c'erano posti-letto e che un eventuale ricovero in un altro reparto non mi sarebbe stato d'alcun giovamento. Aspetto ancora una telefonata dal primario e l'attesa è oltremodo penosa. Ciò che vorrei aggiungere contro la malasanità è troppo grave e volgare e mi astengo. Alle volte penso che questo mio calvario sarebbe auspicabile che non durasse a lungo. Ricordo le parole d'un medico: «L'emicrania è una malattia che non fa vivere, non distrugge la vita ma può distruggere la gioia di vivere».

Prof. Paolo Addobbati

Sono un'utente del Centro Tumori di Trieste, da sei mesi sono sottoposta a chemioterapia in quanto sono stata operata per un tumore maligno. Scrivo per far conoscere all'opinione pubblica un fatto, secondo me, vergognoso. Tutti i medici del Centro Tumori che somministrano a noi malati i farmaci chemioterapici, sono lavoratori precari! Infatti questi bravissimi medici ai quali sono affidate le nostre vite sono medici borsisti. Anch'io sono una lavoratrice e sono stata precaria per lunghi anni; so quanto sia difficile lavorare nell'incertezza, perciò quando ho saputo che un servizio così importante è affidato a personale precario, mi sono scandalizzata. C'è anche un altro problema: un medico borsista riceve metà dello stipendio di un medico regolarmente assunto, inoltre non gli vengono pagati i contributi. Io temo per tutti noi che prima o dopo questi medici troveranno un posto di lavoro più sicuro, remunerativo e probabilmente più arido, lasciandoci al nostro destino. Spero però che le autorità competenti si rendano conto che questa è proprio un'ingiustizia e provvedano a regolamentare la posizione di questi lavoratori.

Susanna Zecchin

SANITA'

Una pagina realizzata grazie alle vostre idee

La pagina dedicata ai problemi della sanità e dell'organizzazione assistenziale nella regione Friuli-Vnezia Giulia che il nostro giornale pubblica settimanalmente ogni martedì vuole essere uno specchio fedele delle esigenze dei nostri lettori e di quanto accade nel mondo degli ospedali di casa nostra. Per questo desidereremo ricevere proprio da voi, cari lettori, le segnalazioni e gli spunti più importanti da sviluppare poi su queste colonne, oltre ai semplici appuntamenti dettati dai fatti di cronaca, come ad esempio i convegni. Chi volesse quindi segnalarci particolari aspetti della sanità di casa nostra può farlo scrivendoci o telefonandoci. L'indirizzo è «Pagina della Sanità - Il Piccolo, via Guido Reni 1». Numero di telefono: 040-77861.

LA 'GRANA'

Commercianti: ponte forzato che penalizza

Care Segnalazioni,

vorrei esprimere disaccordo e disagio per la decisione presa dall'Associazione commercianti al dettaglio riguardo gli orari d'apertura dei giorni 6, 7, 8 dicembre. I motivi che mi spingono a tale contestazione sono di carattere morale e di opportunità economica. In primo luogo perché mi sento impegnata religiosamente a rispettare le festività dell'Immacolata, una delle poche considerate tali anche dallo Stato; in secondo luogo, la mia valutazione di commerciante, a conoscenza della zona in cui opero, mi aveva suggerito come più opportuna l'apertura dell'intera giornata di lunedì e la totale chiusura delle altre due giornate per motivi economici e di servizio alla clientela. Essendomi quindi impedita l'esecuzione di questa mia scelta, mi trovo costretta a fare mio malgrado un «ponte» di tre giorni che sicuramente non soddisfa né me né gli abitanti del quartiere.

Elisabetta Mazzaroli

La foto ricordo dalla Sicilia

Una foto ricordo di noi tre figli, Margherita, Giuseppe e Maria, profughi in Sicilia, nel giorno della prima comunione, spedita al nostro caro papà in servizio in Marina, a Pola.

Maria Gregori

FUNERALI / REPLICA

'Servizio carente non disumano'

In relazione all'articolo apparso sulla rubrica «Segnalazioni» dal titolo «Senza etica e umanità», firmato dal signor Alfredo Mattarelli, il sindacato autonomo Fiadel-Cisal, con una conoscenza più approfondita dei fatti, può affermare che i disguidi segnalati sono esistenti da tempo nel servizio, ma non per questo sono attribuibili al personale che lì vi opera.

Il giorno 26 novembre in servizio alla Cappella Civica c'erano sei addetti ai lavori al posto di dieci. Con 18 funerali programmati al posto dei «consueti» 16. Di norma i funerali sono calcolati in un'ora, durante la quale è compresa l'esposizione della salma, l'onoranza funebre e il trasporto al cimitero. Vista l'alta percentuale di mortalità, gli operatori del servizio devono rispettare rigorosamente i quindici minuti che hanno a disposizione per chiudere la cassa, portarla nella Cappella, caricare prima le ghirlande e poi, finita la benedizione, la bara, quindi avviarsi verso il cimitero.

In quel particolare giorno senz'altro al signor Mattarelli sarà apparso tutto molto frettoloso e poco decoroso, ma bisogna soffermarsi a pensare a questi necrofori sempre in carenza di organico, che svolgono questo particolare lavoro nell'arco di 24 ore giornaliere, che oltre ai funerali eseguono il prelievo delle salme nelle abitazioni, nelle cliniche, in ospedale, a richiesta della P.S. in strada, che molto spesso la squadra che svolge il servizio notturno deve sopperire anche a quello mattutino, lavorando così 12 ore filate. Senza tralasciare che, vista la particolare turnazione di lavoro, questi addetti godono di un'unica giornata di festività ogni quattro settimane.

Da numerosi anni la nostra organizzazione si batte per l'assunzione del personale che eviterebbe il continuo ricambio (nella carenza) dei precari, con la conseguente fornitura di vestiario che il Comune con le sue lungaggini burocratiche non riesce a dotare.

In definitiva, anche se le rimostranze del signor Mattarelli sono umanamente comprensibili è doveroso rendere nota la difficile situazione in cui versano i lavoratori di questo particolare settore.

Fabio Goruppi
segretario provinciale Cisal

Quelle multe «odiose»

Prendendo spunto da quanto pubblicato su questa rubrica il 26 novembre nella segnalazione di protesta intitolata «Pompe funebri - Senza etica e umanità» desidero, oltre che condividere in appieno quanto espresso dal sig. Mattarelli, mettere in risalto un altro aspetto alquanto odioso che va a fare a pugni con le parole etica ed umanità. Un mio collega, dovendo accompagnare all'ultima dimora il proprio padre, si è dovuto posteggiare in via Gatteri a lato della Cappella mortuaria, al primo posto subito dopo il cartello di divieto di sosta, divieto esistente per dar spazio ad eventuali autovetture noleggiate dai familiari dei defunti. Lo spazio indebitamente occupato non ha comunque intralciato la sosta regolare delle due autovetture «blu» arrivate in quel lasso di tempo.

Ora, tralasciando alcuni particolari ininfluenti, mi chiedo quale grado di etica, sociale o morale, e soprattutto quale grado di umanità può avere un vigile urbano che, pur a conoscenza che l'autovettura del mio collega in quel sito posteggiata fosse di proprietà del figlio del defunto, elevi la contravvenzione e, a moderate proteste, minacci di far prelevare il mezzo con l'autogrù (come da avviso affisso sullo stesso palo di segnalazione del divieto di sosta).

Ci si può anche far forti di qualsiasi codice, ma nessuno mi può, dato l'operato in questo preciso frangente, togliere il sospetto che il vigilare nei paraggi sia motivato da «pesca» sicura! Se tanto mi dà tanto forse riesco a capire perché non si è ancora provveduto a spostare la Cappella mortuaria. O ti noleggi un'auto blu (del Comune s'intende) o ti caccio la multa e se protesti ti prelevo il mezzo. L'incasso è assicurato. Dopo tutti i salassi derivanti dalla proprietà di un'autovettura il singolo non ne ha neppure la possibilità un'unica volta nella sua vita (visto che di padri ne abbiamo solo uno) di recarsi al funerale del congiunto con il proprio automezzo, e stiamo parlando per un tempo di un'ora e mezza al massimo.

Gianni Zigante

Centro di fisica

Rettifichiamo uno spiacevole errore in cui siamo incorsi nell'edizione di ieri del «Piccolo» a proposito della notizia pubblicata a pagina 12 sotto il titolo «La carta dei diritti, incontro coi giovani». Il prof. Hassan Dalafi, che parteciperà alla tavola rotonda di giovedì al liceo «Dante Alighieri», non è — come viene scritto — il vicedirettore del Centro internazionale di fisica teorica (carica ricoperta, dal 1983, dal prof. Luciano Bertocchi), bensì il responsabile dei programmi di donazione del Centro di Miramare e «liaison» con i visitatori scientifici dell'istituzione diretta dal premio Nobel Abdus Salam. L'errore, di cui ci scusiamo con i diretti interessati, era peraltro presente nel testo del comunicato sull'iniziativa che era stato inviato al nostro giornale dal Club Unesco di Trieste.

INQUINAMENTO / TRAFFICO

«Prendere l'autobus non basta»

'C'è anche il problema del riscaldamento domestico e quello della mancanza di parcheggi'

Vedo che ci risiamo: l'aria è inquinata, la colpa, lo sanno tutti, è delle auto, il rimedio che gli homines sapientes sanno proporre è il solito, da trent'anni: «che i cioghi i mezi publici!». Io ho la netta sensazione che le centraline che misurano l'inquinamento in piazza Goldoni misurano esattamente l'inquinamento da mezzi pubblici, che costituiscono la quasi totalità del traffico che insiste in quella piazza; vedere per credere. Proclamiamo dunque un bel: «che i cioghi i mezi privati», ed ecco diminuire l'inquinamento di quella centralina.

Insomma: è possibile che le autorità che si dicono preoccupate per la nostra salute siano le stesse che ogni anno danno l'autorizzazione a prorogare, in piena primavera, il riscaldamento domestico, per cui io come ogni eventuale lettore torniamo dai lavacri lanterniani o barcoliani e troviamo i termosifoni che scottano? Ho fatto uno degli ultimi bagni (di mare, non di sole) il 14 ottobre (compivo 47 anni); il giorno dopo, il riscaldamento condominiale, autorizzato dal sindaco, portava la temperatura dell'appartamento a 25 gradi. Tutto ciò non inquina, non fa male alla salute? E non mi si dica che dietro le pressioni per ottenere queste proroghe primaverili e questi anticipi autunnali, non vi sono interessi economici facilmente individuabili!

Mi rendo conto che la questione della circolazione urbana è complessa, ma proprio perciò non può essere risolta con la mera eterna cialtronata del: «che i cioghi i mezi publici!»; per soluzioni del genere non occorre un signor (o signora) assessore, né una giunta, né, di conseguenza, dei «ludi cartacei»: basto io, o il primo che passa per strada.

Faccio un esempio: se devo andare all'Università, con i mezzi pubblici impiegherei più di quanto impiega il treno ad arrivare a Monfalcone; con l'auto, impiego più tempo a trovare un parcheggio che ad arrivare allo Scoglietto. Eppure c'era un progetto per un parcheggio sotterraneo, infinitamente meno problematico e costoso di quello di Foro Ulpiano; cambia l'assessore, cambia naturalmente il progetto Ora siamo all'assessore numero tre e al progetto numero zero, perché tutto è fermo.

Vi sono in pieno centro delle enormi cubature inutilizzate che sembrano fatte apposta per essere trasformate in silos: parlo dei cinematografi Fenice e Filodrammatico. Cosa attende il Comune ad acquisire quegli edifici? Certo, qualunque cosa si faccia, non sarà mai risolutiva; i parcheggi saranno sempre insufficienti. E allora blocchiamo tutto l'anno la circolazione fra le sette e le dieci, sacrificando coloro che occupano il centro pubblico per otto-dieci ore imbucandosi dietro la propria scrivania, e lasciamo posto agli utenti dei loro servizi, che si recano in centro di straforo, per così dire, rispetto alle loro normali occupazioni.

Difficilmente il problema del traffico può essere risolto senza tener conto che comunque, anche quando il traffico non c'è, cioè di notte, non si riesce a trovare un parcheggio regolare, e ciò neanche in periferia, dove io abito. E' necessario costruire nuovi parcheggi, pretendere che a ogni nuovo edificio corrispondano parcheggi sotterranei, bloccare la terziarizzazione del centro, che attira auto come il miele le mosche, e così via. Altro che: «che i cioghi i mezi publici!».

Riccardo Guala Duca

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

La lezione del prof. Firmiani del 10 dicembre su «La scultura da Michelangelo a Canova» avrà luogo al Centro giovanile Madonna del Mare di via Don Sturzo, alle 17.30.

Parrocchia S. Caterina

Alla comunità di S. Caterina da Siena, in via dei Mille 18, è aperta una mostra-mercato di lavori a uncinetto, ricamo, lavori in terracotta e pittura su stoffa, tutto prodotto dal gruppo delle signore e delle ragazzine della comunità. Il ricavato andrà a favore della costruzione della nuova chiesa cateriniana. L'orario della mostra è oggi 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.

Consulta femminile

La consulta femminile del Comune di Trieste incontrerà domani, alle 10.30, le rappresentanti dell'Adei (Associazione delle donne Ebree d'Italia) nella loro sede di piazza Benco, 4. Alle 12 ci sarà la deposizione di un mazzo di fiori alla Risiera di San Sabba.

Sportelli Acega

Domani, a seguito di un'assemblea dei lavoratori del servizio amministrativo-commerciale, il personale Acega cesserà anticipatamente l'attività lavorativa. Di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle 10.40.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), il prof. Euro Ponte, associato di angiologia nell'università di Trieste, parlerà sul tema: «Mani fredde, cuore caldo».

Cameristi triestini

L'associazione «I Cameristi triestini» in collaborazione con il Lions Club Trieste Host e con l'Associazione italiana fra anziani e volontariato presentano la 2.a edizione di «Natale in musica», dedicata agli ospiti delle case di riposo e degli ospedali. La manifestazione si articolerà in una serie di concerti; oggi alle 16 si svolgerà quello nella chiesa dell'ospedale Maggiore e alle 17.30 quello nella casa di riposo «Domus Mariae».

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4 (sotto la Portizza).

I negozi Guina aperti

Guina, Guina le Scarpe e G. Point i negozi di calzature e abbigliamento per lui, lei e il bambino di via Genova 12, 21, 23 saranno aperti oggi per offrirvi le migliori opportunità di scelta e qualità all'insegna del risparmio e della convenienza.

Boutique Vog 2

I nostri abitini in nero o rosso rispecchiano la Vostra personalità. Boutique Vog 2, via delle Torri 2.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 (II p.) il Club Cinematografico triestino proietta, per la «Rassegna del Quarantennale»: «Parata della polizia civile» (1953), R. Padovan; «Cerini» (1953), O. Haligogna; «L'Italia a Trieste» (1954), E. Meriani; «Mularia» (1957), N. Nadalutti; «La sveglia del giornalaio» (1957), R. Padovan; «A mezzanotte si chiude» (1957), E. Meriani; «Tempi duri per Adolfo» (1959), L. Zabotto; «Regalo di Natale» (1963), L. Ferluga; «Ville Venete» (1965), A. Paschi.

Lavoratori cristiani

Oggi, il Movimento cristiano lavoratori e il Circolo lavoratori cristiani «San Giacomo» iniziano le celebrazioni del ventennale di costituzione con la messa di ringraziamento che sarà officiata nella chiesa di San Giacomo Apostolo alle 11. Seguiranno, nella sede del Circolo, l'incontro celebrativo e l'assemblea generale.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni all'incidente avvenuto l'11 novembre, tra le 21.30 e le 21.45 circa, in via Marchesetti, di fronte a casa Serena, causato da una macchia d'olio sulla strada e dalla pioggia. Telefonare al 911828.

Circolo sottufficiali

Oggi, alle 11, nei locali del Circolo verrà officiata una messa in onore dell'Immacolata Concezione; alle 13 vi sarà il consueto pranzo festivo ove saranno proposte specialità della cucina partenopea. Vista la solenne ricorrenza le mogli e le figlie dei soci con il nome di battesimo della «Immacolata Concezione» saranno ospiti della ditta «Il Golosone».

Circolo Ravasini

Il circolo filatelico triestino Carlo Ravasini ha ripreso la sua attività nella nuova sede di via Ananian 5 all'Associazione Silvio Pellico. Frequentazione ogni giovedì, 17-18.30.

STATO CIVILE

NATI: Pelizon Alessia, Carere Marco, Mandich Laura, Bocciai Veronica, Bocciai Natascia, Depase Fabiana, Goglia Lorenzo, Mauri Deborah.

MORTI: Imbriola Immacolata, di anni 98; Rigo Maria, 69; Dal Cer Carlo, 76; Bianchi Ida, 82; Corollini Libero, 82; Fusar Nerina, 72; Duca Antonia, 78; Sincich Maria, 87; Vouk Luciano, 65; Molinari Ferruccio, 88; Brandolin Maria, 95; Amoroso Giacomo, 59; Brazzatti Maria, 89; Kurganov Eugenia, 78; Glavina Paolo, 36; Boscolo Argia, 91.

Centro di fisica

Per un errore contenuto nel comunicato inviatoci dal club Unesco di Trieste, nel servizio pubblicato il 6 dicembre dal titolo «La carta dei diritti, incontro coi giovani», è stato indicato come vicedirettore del Centro internazionale di fisica teorica il prof. Hassan Dalafi. In realtà questa carica è ricoperta dal prof. Luciano Bertocchi.

Torossi premiato

L'opera prima di Marina Torossi Tevini «Donne senza volto», una raccolta di 38 liriche si è affermata in tre distinti concorsi: l'autrice è risultata finalista nella 15.a edizione del premio letterario nazionale «Franco Delpino», si è classificata al 2.o posto alla 9.a edizione del premio nazionale «Calandrelli-Parchetti» di Zagarolo dell'Associazione Cattolica Lauretana e ha ottenuto il premio speciale della giuria alla 7.a edizione del Concorso «Città di Torino».

Al via la Tergestina

Oggi avrà luogo una marcia non competitiva a passo libero con partenza alle 10.30 dal piazzale della Fontana di Montuzza, organizzata dall'Associazione donatori sangue della provincia e da 13 società podistiche della città, denominata «La Tergestina», giunta quest'anno alla 9.a edizione,

Le donne per le Donne

Continua nella sede dell'Andos (via Udine 6 I p.) la mostra di pittura «Le donne per le Donne». allestita dalle pittrici Fulvia Fermo, Giuliana Balbi e Anita Nemarini. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto all'Andos. La mostra rimarrà aperta fino al 12 dicembre, con orario 10-15; giovedì, venerdì e sabato anche 17-20.

Nozze d'oro

Nunzio Martucci e Nella Rigutti, residenti ad Adelaide, festeggiano il 50.o anniversario di matrimonio celebrato il 27 dicembre del '42 nella chiesa di Servola. Auguri dalla sorella Vittoria, dai fratelli Piero, Villy, Mino ed Enzo.

Giovanni e Natalia Ingiò, sposati a Brindisi l'8 dicembre del 1942, festeggiano oggi le nozze d'oro attorniati da figli, nuore e nipote.

Italo americana

L'Associazione italo-americana informa che, in considerazione dell'interesse suscitato dalla mostra «200 anni di rapporti tra Trieste e Stati Uniti», la chiusura della stessa è stata prorogata alla fine del corrente mese di dicembre. La mostra può essere visitata dal pubblico nella sede dell'associazione in via Roma 15, tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19 con ingresso libero.

Libro sul Carso

Domani, alle 17, presentazione del libro «Carso, appunti forestali». Curiosità, storia, itinerari, crittogame, regolamenti, grandi patriarchi e produzioni di alcuni boschi tra Venezia Giulia e Slovenia, nella sala della presidenza della giunta regionale, piazza Unità d'Italia 1.

Gita al Motorshow

Il Moto club Trieste organizza una gita in pullman al Motorshow di Bologna domenica 13 dicembre. Per informazioni, telefonare al 568865 (Debora).

Maria Immacolata

Il Seminario di Trieste celebra oggi con la solennità di Maria Immacolata la sua festa patronale. Momento centrale della giornata sarà, alle 10, la concelebrazione aucaristica presieduta dal Vescovo, durante la quale l'alunno di teologia Fabio Gollinucci, della parrocchia di S. Caterina, sarà istituito lettore. Alle 16 la preghiera del Vespero.

Carà a Latisana

L'artista triestino Ugo Carà espone da oggi a Latisana al palazzo Molin Vianello fino al 16 dicembre.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

Galleria Cartesius
Disegni e collages
di
GRECO
POZZATI
SPACAL
ZIGAINA

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Necessità è madre delle arti.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 5,6, massima 11,1; umidità 59%; pressione 1005,5 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 13,3.

Le maree

Oggi: alta alle 7.39 con cm 51 e alle 21.21 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.37 con cm 11 e alle 14.45 con cm 62 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.14 con cm 53 e prima bassa alle 21.56 con cm 31.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Per giudicare una tazzina di espresso, una volta stabiliti i parametri tecnici di valutazione, si può procedere all'esame visivo del risultato. Oggi degustiamo l'espresso all'Hostaria alle Bandierette, Riva Nazario Sauro 2, Trieste.

FESTA
Fine anno istriano

Animazione, giochi, ballo e un ricco cenone allieteranno, come da simpatica tradizione, la «Gran festa di fine d'anno con gli istriani» organizzata in un grande ristorante alla periferia di Trieste dall'Associazione delle comunità istriane, il prossimo 31 dicembre, con inizio alle 20. Le prenotazioni si ricevono ogni giorno feriale (sabato escluso) alla segreteria delle Comunità istriane di via Mazzini 21, dalle 17 alle 19.

OGGI
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza della Borsa, 12; via dell'Istria, 35; via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina; via Roma, 16.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Bernini 4, tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 19.30: piazza della Borsa, 12; via dell'Istria, 35; via Roma, 16.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 215170 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Scambi culturali

Al Bastione Fiorito artisti veneziani e veneti

«Venezia I» è il titolo della rassegna che ospita negli spazi del Bastione Fiorito fino al 10 dicembre 18 artisti veneziani e veneti dai quarant'anni in su. L'iniziativa, che ha un suo precedente nella mostra di una ventina di artisti triestini alla Bevilacqua La Masa di Mestre, nasce da un'idea del pittore Dante Pisani, tesa a creare un utile e duraturo scambio culturale fra Trieste, Venezia e il Veneto. La mostra riassume alcune delle tendenze principali dell'arte veneta e veneziana contemporanea. A partire dall'ottantaduenne Toni Benetton, uno dei maggiori scultori contemporanei, presente con alcune strutture geometriche in ferro, a Santorossi, sociologo-pittore trevigiano, autore di gradevoli griglie di ferro in cui ondeggia una materia plastica che mima l'acqua, nella quale vagano allegri elementi multicolori.

Tra tutti eccelgono in modo particolare la bella pittura di Silvio Gagno, felicemente modulata sui toni cromatici medi, quella sapiente di Paolo Del Giudice, in cui s'intrecciano belle luci, bei colori e un abile gesto pittorico. Ottime anche le opere presentate da Giuseppe Nicoletti, autore di un delicato ed elegante linguaggio metafisico, in cui alle tonalità calde fanno da contrappunto alcuni elementi cromatici freddi. Cesco Magnolato, un classico dell'arte veneta contemporanea è presente con il suo linguaggio espressionista di ampio respiro, in cui trovano felice equilibrio le masse ed i colori. Sono infine da segnalare le opere di Giuseppe Morandi, valida sintesi espressiva raggiunta mediante una fine ricerca tecnica (olio, tempera, craclè), lo scultore Romano Abate, autore di un simbolismo d'avanguardia di notevole forza e Renato Varese, iperrealista ironico e crudo.

Partecipano alla rassegna, che nel complesso rivela un buon livello medio, anche Franco Anselmi, Franco Battacchi, Alessandro Battistin, Ludovico De Luigi, Ferruccio Gard, Gianmaria Potenza, Mario Rota, Silvana Scarpa e Luigi Voltolina.

Marianna Accerboni

CROCE ROSSA
Consegnati i diplomi alle neo infermiere

Alla presenza di numerose autorità, civili e militari e dei docenti che per tutta la durata del corso (due anni) hanno impartito le regolari lezioni, tra cui il prof. Francesco Saverio Feruglio, il prof. Euro Ponte, il prof. Fulvio Maghetti e il prof. Edoardo Crevatin, sono stati consegnati, nella sede della Croce rossa, i diplomi di infermiera volontaria e di monitrice di I soccorso.

Nell'occasione sono state premiate, con l'attribuzione del diploma di infermiera volontaria di grado superiore, cinque sorelle che hanno prestato per diversi anni un lodevole servizio.

ALLA GALLERIA BASSANESE

Tre artisti e un progetto

Odinea Pamici, Barbara Stradthee, Giorgio Valvassori

Alla galleria Bassanese sono giunti tre artisti, Odinea Pamici, Barbara Stradthee e Giorgio Valvassori. Prima di collocarsi tra le pareti della galleria, le loro opere sono partite dai rispettivi atelier di Trieste, di Wellington e di Gorizia, e hanno compiuto un viaggio attraverso la Galleria Civica di Lubiana; oggi si fermano tra noi invitandoci a riflettere sui luoghi possibili dell'esperienza artistica.

Il titolo della mostra, «Erewhon» — ma, se lo leggete nello specchio è quasi un «nowhere» (o forse: now here? hic et nunc?) — indica infatti l'assenza di un «genius loci» delle opere, che dialogano liberamente con un largo raggio di riferimenti. L'originalità della mostra consiste infatti nell'adesione di tre artisti molto diversi tra loro al progetto comune di un confronto con un tema quanto mai attuale: quello dell'identità culturale dell'opera e del suo rapporto con lo spazio della nostra esperienza storica e sociale.

Ciascun artista proviene altresì da una situazione determinata, che lascia le sue tracce nel modo di trattare il tema comune. Odinea Pamici si porta dentro l'assenza di colore e l'allentamento della tensione che caratterizza gran parte della scena artistica triestina contemporanea. Nonostante l'uso di forme plastiche prevalentemente concave e convesse, l'atteso scambio tra l'idea dell'opera e l'ambiente esterno percorso dall'osservazione non si attua, perchè la presenza fisica degli oggetti neri resta sospesa, come se il corpo dell'opera rinunciasse a imporsi nello spazio e a strappare i legami abituali che lo ancorano alle barriere dell'abitudine.

Barbara Stradthee afferma più orgogliosamente la necessità della pittura e del colore, persino nel momento in cui il colore stesso, come nell'opera «Il mucchio: incidente», si stacca dal suo supporto convenzionale, cioè la tela, per materializzarsi in una sequenza di oggetti cromatici tridimensionali, svincolati da ogni spunto narrativo diretto. Con quest'opera la Stradthee riprende rigorosamente il filo del discorso iniziato anni or sono con la sua serie di opere dedicata alla «Fine della tela», in cui il lino si staccava e si annodava ai telai di legno trasformandosi in puro materiale cromatico. Ora è il colore stesso a migrare dal quadro, per sottolineare la sua vitalità e la sua capacità di rinnovamento anche in contesti diversi da quello abituale del dipinto.

La tensione percorre i lavori di Giorgio Valvassori, guizzando tra le fiamme di legno bruciato che sbarrano lo spazio della galleria, e piegandosi ad arco nelle «Ombrelline», dove l'artista denuncia la cruda e seducente bellezza della scultura.

Laura Safred

VOLUME
La storia del '45

Oltre centocinquanta fotografie, in larga parte inedite, provenienti dagli archivi di sei Paesi europei, che corrono in parallelo ad un profilo narrativo condotto sulla base della più recente storiografia: è questo il modo di guardare alla storia del 1945 proposto dal libro di Raoul Pupo «Venezia Giulia 1945. Immagini e problemi», edito in questi giorni dall'Editrice Goriziana, che ricostruisce le vicende di un anno cruciale per le nostre terre e il cui percorso fotografico è stato curato da Roberto Spazzali con la collaborazione di Fulvio Anzellotti.

Il volume verrà presentato, a cura dell'Istituto regionale per la cultura istriana, domani, da Elio Apih e Teodoro Sala, nella sala della Ras, piazza della Repubblica 1 (primo piano), con inizio alle 18.

Sono nato

Felicità in casa di Alessandra Stanco e David Antoni per l'arrivo di David, un bellissimo bambino di tre chili. Eccolo, immortalato fra le braccia della mamma mentre guarda già curioso l'obiettivo del fotografo. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 7786226.

ELARGIZIONI

— In memoria di Livio Mattioni nel V anniversario (3/12) dalla moglie 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Gisella Poiani nell'anniversario (3/12) dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvio Rovatti (5/12) dalle sorelle Nerina e Laura e dal fratello Gastone 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Cosulich D'Aumiller nel VI anniversario (6/12) dal figlio Silvio e da Bruna 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Giorgio Pison dagli amici e colleghi del figlio Giordano: Cinzia, Costantino, Dario, Emilio, Franco, Gianfranco, Giorgio, Guido, Lilli, Paolo, Rino e Silvio 240.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro emato-oncologico).
— In memoria di Giusto Brusaferro nel I anniverario (8/12) dalla moglie Liliana, dal figlio Roberto e dalla mamma Antonia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliana Carniel Weinrich nel II anniversario da Fabio, Clelia e Biancamaria Carniel 40.000 pro Lega tumori Manni, 40.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Rodolfo Gordini da Leila e Antonella 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Palmira Simich e del figlio Rudi per il compleanno (8/12) dalla figlia e sorella Elvira 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luigi Sterpin nel VII anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpio La Sala nel I anniversario (8/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erminio Malaroda nell'anniversario (8/12) dalla moglie Ada e dal figlio Glauco 100.000 pro Lega tumori Manni; dalla famiglia Portograndi 50.000 pro Airc.
— In memoria del marito per l'onomastico da Onorina Bartole 50.000 pro Centro per le malattie cardiovascolari dott. Scardi.
— In memoria di Arcangelo Murgolo dai figli Tina e Franco 110.000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Nordio da Andrea, Davide, Edoardo, Fabiano, Francesca, Lorena, Massimo, Monica, Paolo, Sabrina, Sabrina, Samantha e Walter 195.000, da Rita, Bruna, Silvia e Silvio 100.000, dalle famiglie Cresi e D'Antoni 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Zvanut (8/12) dalle figlie Arge e Liana 25.000 pro Oratorio Salesiano, 25.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Gigio Boico dalle famiglie Palazzi-Gubertini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Graziella Bruni dalle amiche della latteria 131.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Carmen Cesarek da Dora e dalle amiche 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Colangelo dagli amici di sempre 420.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mafalda Collovini dai commercianti amici della figlia Elpidia 100.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
— In memoria di Margherita Caputo ved. Castrigno da Mirella, Astrid, Manuela e Armida 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Giuseppe Cavallo dalla famiglia Cesare Grillo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciana Coretti ved. Cattaruzzi da Franco Purelli e Fiorella Jerman 30.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Bianca Combi dal marito Mario Combi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Ricciotti Cremese da Angela Zanutti 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Ida Vouk 30.000, dalla famiglia Coslovi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Danese ved. Tabor da Giuseppe Juresich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Marino De Fortuna da Maria Sacchi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Luisa De Giorgi Maver da Ettore e Luciana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claretta Ferlez Severi da Licia, Patrizia, Roberto, Manuela, Maurizio e Francesca 300.000 pro Chiesa Evangelica Metodista.
— In memoria di Lucio Fonda da Augusto, Franca e Daria Ghergorina 50.000 pro Comunità San Martino al Campo; da Nerina e Vanna Trisolini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Marchi da Emy, Tiziana, Antonella ed Ely 40.000, da Maria Moratto 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Anna Marchio da Lisetta 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Domenico Furfaro dagli amici Giusi, Romana, Anna, Silva, Francesco, Paolo e Andrea 140.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alberto Abramo Galimidi dalla famiglia de Draganich-Veranzio 30.000 pro Centro Veritas.
— In memoria di Valerio Gherbaz dai colleghi di lavoro di Flavia 158.000 pro Astad.
— In memoria di Gisella, Bianca e Argia da Marino e Renato 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara zia Bianca Lange ved. Tomasi dalla nipote Nives Sforzina 50.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.; da Eugenia Di Manzano Ficich 100.000 pro Oratorio Maria Ausilitrice.
— In memoria di Angela Lenardon da Giuseppe e Liliana Lenardon 100.000 pro Ass. Mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati.
— In memoria di Anna Godina ved. Macorsi e di Aldo Macorsi da Pina e Luciana 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Gregorovic Combi dal figlio Mario Combi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Liana Grossmar Comandini da Loretta Zanetti 20.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di Caterina Marsich ved. Giorgini dalla nipote Licia Marsi Ghersina 50.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lea Schraiber in Coassini dalle famiglie Severi e Grilanc 100.000 pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Claretta Severi in Ferlez dalle famiglie Ferlez, Severi e Grilanc 1.100.000 pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Marcello Polacco dai condomini dello stabile di via Cologna 18 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerche clinica pediatrica emato-oncologica).
— In memoria di Renato Pozzetto da Mariagrazia e Livio Vecchiet 50.000, da Cristina e Walter Vecchiet 30.000, da Fortunata Sblatero 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Ugo Preti da Fabio e Marisa Romanazzi 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati; da Egidia Miliani e da Mara 50.000 pro Caritas; da Mirella Miotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella, Luana e Lilly Ruffini dalla famiglia Leite 50.000 pro Comitato Piccolo Kemal.
— In memoria di Giacomo Schiraldi dalle famiglie Genchi e Pellegrina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

ANIMALI

Salvato un cane finito nel pozzo

E' un episodio da «buoni della strada» quello di cui è stato protagonista Raffaele Mattiello, 29 anni, di Palma Campania, nel Napoletano. Disoccupato con moglie e un figlio a carico, si arrangia come può per tirare avanti, e ai primi di luglio mentre raccoglie nocciole sente il disperto lamento di un cane. Intorno non c'era aninma viva. Nella scia di quella voce giunge accanto a un profondissimo pozzo, chiama e gli rispose un latrato.

Raffaele aveva con sé la colazione e la divise con quel povero cane che qualche malvagio partendo per le vacanze aveva scaraventato nella voragine. Ne parlò a suo fratello, Giovanni, ed escogitarono un mezzo che poi fallì per trarre l'animale, un pastore tedesco, dal pozzo dove era impossibile scendere. Sino alla fine di ottobre Raffaele nutrì e dissetò la bestiola, che aveva chiamato Salvato. Il cane prigioniero nel pozzo gli rovinò la breve vacanza, e ogni giorno telefonava a Giovanni per sapere com'erano le cose. Sua madre, Teresa, che campa con una misera pensione, la offrì a colui che avrebbe riportato il cane in superficie ma nessuno se la sentì di calarsi in quel budello nero. La notizia diSalvato si diffuse, e un cugino dei Mattiello suggerì loro di rivolgersi ai giornali e mai consiglio fu più saggio.

I vigili del fuoco, sino allora inutilmente interpellati, giunti sul posto con il carro attrezzi, hanno imbracato Salvato, lo hanno tratto dal pozzo, e il recupero del cane è stato ripreso dalle troupe televisiva di Donatella Raffai, che lo vuole nella sua nuova trasmissione. Quando Salvato è emerso dal pozzo sono scrosciati gli applausi, e il lupo si è slanciato verso Raffaele, il suo salvatore. Sembrava volesse abbracciarlo.

****

Un cane di taglia media, manto ricciuto con un collare molto stretto e consunto è stato portato a la Cuccia, via dei Boschetti 38, a Monfalcone, dov'è accolta anche una meticcia di pastore tedesco. Chi li cercasse chiami lo 0481/480922.

Rinnoviamo l'appello per i due gattini, una femminuccia e un maschio, nati in un box di via Matteotti. Chi li volesse telefoni allo 040/723006 o 370091.

Due cani meticci, sani e vaccinati, di tagli medio/grande cercano una casa. Chi volesse adottarli telefoni allo 040/571623 o 416926.

Un robusto gatto rosso striato si aggira da alcuni giorni in via San Francesco. Chi lo avesse perduto chiami lo 040/637863.

Un gatto persiano rosso si è smarrito a Scala Santa. Chi lo vedesse è vivamente pregato di telefonare allo 040/410414.

Un'universitaria che studia a Trieste ha trovato per via tre gattini tricolori. Se qualcuno volesse adottarli chiami lo 040/633331 o 350040.

Un bellissimo cane, che somiglia a un Sibeiran Husky, è stato trovato mentre vagava tra le vie Besenghi e De Amicis e portato in un giardino. Chi lo avesse perduto telefoni all'ora dei pasti o dopo le 20 allo 040/302339.

Adozioni e ritrovamenti, hanno ridotto a 12 unità la popolazione del canile dell'Usl. Anche il pastore turco ha finalmente trovato un padrone. In via Orsera ci sono cani di piccola, media e grandi taglie delle più disparate varietà. Chi volesse offrire una casa a un trovatello chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

****

Un individuo affetto da malvagità congenita o dalla mente bacata ha avvelenato sei gatti, alcuni dei quali di razza, in un condominio di via Baiardi. Indignati, gli inquilini sono messi sul piede di guerra e sinora hanno raccolto vari indizi sul killer dei felini e quanto prima li riferirranno alla Procura della Repubblica presso la Pretura. Sarebbe ora che trovasse attuazione pratica la legge quadro 281 che tutela gli animali e che sinora, nonostante le denunce, a Trieste non è mai stata applicata.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 8 DICEMBRE — IMM. CONCEZIONE

Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 16.21 — La luna sorge alle 15.04 e cala alle 5.52

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	5,6	11,1	MONFALCONE	0,2	11,1
GORIZIA	2,5	13	UDINE	0,7	9,6
Bolzano	-4	2	Venezia	1	7
Milano	-1	6	Torino	-1	5
Cuneo	-1	4	Genova	4	13
Bologna	4	7	Firenze	0	10
Perugia	2	8	Pescara	0	14
L'Aquila	2	9	Roma	1	13
Campobasso	2	9	Bari	8	16
Napoli	3	15	Potenza	2	6
Reggio C.	11	19	Palermo	14	18
Catania	9	20	Cagliari	9	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, anche temporalesche e nevose sui rilievi anche a quote basse; i fenomeni potranno assumere carattere di forte intensità e persistenza su Liguria, Toscana e Triveneto; nuvolosità e fenomeni si propagheranno rapidamente alle altre zone del Centro e alla Campania. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare, con tendenza a peggioramento dalla serata.

Temperatura: in diminuzione al Centro-Nord e sulla Sardegna; senza variazioni sulle restanti regioni.

Venti: ovunque moderati sud-occidentali, tendenti a rinforzare rapidamente, fino a burrasca, su tutte le zone di Ponente.

Mari: mossi, con moto ondoso in aumento, lo Jonio e l'Adriatico; molto mossi, tendenti ad agitati, gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse, rovesci e nevicate sui rilievi a quote superiori ai 1200 metri; i fenomeni potranno assumere temporaneamente carattere di forte intensità. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione delle precipitazioni sulle zone alpine.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord, al Centro e sulla Sardegna.

Venti: forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, con sensibili rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie e sull'isola; moderati o forti da Sud-Ovest sulle altre regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	pioggia	3	5
Atene	variabile	11	16
Bangkok	variabile	23	32
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	pioggia	8	15
Belgrado	pioggia	2	6
Berlino	nuvoloso	-1	-3
Bermuda	pioggia	15	30
Bruxelles	pioggia	5	11
Buenos Aires	nuvoloso	20	25
Il Cairo	sereno	12	24
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	-8	-1
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Francoforte	nuvoloso	2	5
Helsinki	nuvoloso	2	4
Hong Kong	nuvoloso	20	25
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	pioggia	10	14
Gerusalemme	sereno	8	15
Johannesburg	sereno	14	27
Kiev	nuvoloso	1	3
Londra	sereno	7	10
Los Angeles	nuvoloso	11	16
Madrid	nuvoloso	6	10
Manila	nuvoloso	20	30
La Mecca	sereno	19	32
Montevideo	sereno	18	28
Montreal	nuvoloso	-11	0
Mosca	sereno	1	3
New York	sereno	-3	3
Oslo	nuvoloso	-1	0
Parigi	sereno	5	9
Pechino	nuvoloso	-2	7
Perth	nuvoloso	17	25
Rio de Janeiro	variabile	17	33
San Francisco	nuvoloso	11	14
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	11	30
San Paolo	np	np	np
Seul	pioggia	2	8
Singapore	variabile	22	30
Stoccolma	nuvoloso	1	3
Tokyo	nuvoloso	9	15
Toronto	nuvoloso	-19	-1
Vancouver	nuvoloso	2	6
Varsavia	nuvoloso	2	6
Vienna	nuvoloso	-1	3

NUMISMATICA

Codice per la categoria

Le iniziative dell'associazione che raggruppa i professionisti

Il 20 novembre si sono riuniti a Verona la maggior parte dei professionisti numismatici italiani per dare vita ad un'associazione di categoria al fine di coordinare tutte le azioni, idee e attività tendenti a promuovere un mercato numismatico di alto livello, ad incoraggiare lo studio e la diffusione della scienza numismatica, a combattere le falsificazioni ed a rappresentare la categoria nei confronti delle autorità. Erano presenti o hanno dato la loro adesione all'iniziativa oltre 50 commercianti numismatici, che per la prima volta in Italia hano deciso di mettere in comune forze ed esperienze in vista dell'apertura del mercato comune europeo il prossimo gennaio, per far convivere in tutta dignità il mestiere del numismatico con la selva di leggi che regoleranno tale mercato.

E' stata individuata, in proposito, una duplice direttiva di azione: indurre chi è deputato a produrre e a far applicare le leggi con criteri di chiarezza ed univocità, e stabilire un codice di comportamento comune in accordo con le leggi e con il massimo livello di etica professionale. E' stato inoltre posto l'accento sulla necessità di collaborare con gli organi dello Stato per la valorizzazione dei beni di interesse numismatico, distinguendoli entro la massa dei miliardi di monete più o meno antiche, custodite nelle collezioni private, che sono oggetto di commercio da parte dei numismatici professionisti. Finora l'Italia era l'unico Paese della Cee ancora privo di rappresentanza per la categoria nella federazione europea che ha sede a Strasburgo. Ora spetterà al presidente, il triestino Giulio Bernardi, e al comitato di direzione composto dai consiglieri Paolo Crippa, Marco Rinaldi, Emilio Tevere, il compito di coordinare le attività dei gruppi di lavoro previsti per affrontare le diverse problematiche della professione numismatica. Alberto de Falco, Carlo Maria Fallani e Carlo Crippa sono stati eletti probiviri. Revisori dei conti: Raffaelle Paolucci e Clelio Varesi.

La segreteria dell'Associazione numismatici professionisti è presso Franco Grigoli, via Grimau 6/A, 46029 Suzzara. Un affettuoso e dolente pensiero è stato rivolto, in apertura dei lavori, a Gino Marchesi, scomparso prematuramente pochi giorni prima dell'assemblea. Nella foto: lira o testone (?) dell'Imperatore Massimiliano con, al rovescio, S. Zeno, protettore di Verona, stante e mitrato, rivolto a sinistra, col pastorale e la canna da pesca con un pesce all'amo nella sinistra. La destra è alzata nell'atto di benedire.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Fate una gentilezza ad una persona che si sente sola, che davanti alle intemperie della vita non ha nessun aiuto. La vostra vicinanza affettuosa ed attenta potrà confortarla più di ogni altra cosa. Mattinata attivissima.

Toro 21/4 – 20/5
Cambiamenti sostanziali vi aspettano a breve e vi dovrete adattare a nuovi e più incalzanti ritmi. Bandite allora ogni pigrizia e deleterie abitudini radicate, che non sono in linea con il corso della vostra esistenza.

Gemelli 21/5 – 20/6
Le vostre quotazioni fra le amicizie e in generale nel vostro ambiente sono in rialzo poiché avete promesso di interessarvi di organizzare festeggiamenti e intrattenimenti. Organizzerete senz'altro qualcosa di davvero divertente.

Cancro 21/6 – 21/7
Rinviate una decisione che implichi tempi lunghi, lungaggini e burocrazia. Marte nel segno propone di privilegiare iniziative immediate e che potrete portare avanti da voi senza tante inutilissime scartoffie.

Leone 22/7 – 23/8
L'amore è meravigliosamente trainante poiché nel partnero trovate ora un amico, un compagno simpatico e disponibile e un confidente, oltre che un amante. La vostra intesa è tale che vi sembra di non aver mai amato nessuno, in precedenza.

Vergine 24/8 – 22/9
L'orgoglio potrebbe farvi accettare una sfida per sostenere la quale forse non sareste pronti, ma vi hanno tirato a cimento e voi non avete saputo resistere... Pensate al modo migliore per trarvi d'impiccio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Finanziariamente i saggi e tempestivi consigli di Plutone e dello scaltro Mercurio vi hanno messo in una botte di ferro e potrete considerare i vostri risparmi investiti al meglio. Per il futuro potete star tranquilli.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi avrete ancora una volta la riprova che l'ammirazione e le lusinghe del mondo appartengono ai vincenti e chi ha intorno a sè solo il sentore della sconfitta viene allontanato come appartenesse alla casta degli intoccabili.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un oggetto caro che non avevate più ritrovato e che pensavate perso irrimediabilmente verrà rinvenuto fra le mura domestiche, con vostra grande gioia. Dovreste imparare a non lasciare in giro cose alle quali tenete in maniera particolare.

Capricorno 22/12 – 20/1
I rapporti societari attraversano una fase vivace, nel senso che diventano un pizzico più polemici ma molto più intensi e fattivi di quanto fossero in precedenza. E i risultati economici dell'intesa vanno migliorando.

Aquario 21/1 – 19/2
Un buon affare pare sul punto di cadervi sul piatto e di darvi le soddisfazioni che il vostro paziente impegno ha saputo meritare. Manca solo che allunghiate la mano per coglierlo. Saturno nel segno vi farà ancora una volta da guida.

Pesci 20/2 – 20/3
Nella mattinata aspettatevi ogni sorta di noie, intoppi, lungaggini e malintesi, poiché voi stessi sarete di umore pessimo e un tantino attaccabrighe, ma dopo quella tal attesa e tenerissima telefonata tornerete d'ottimo umore e tutto scorrerà per bene.

RITI ANTICHI

Min, dio della fecondità

Si festeggiava a Tebe durante il primo mese della Siccità

Durante il 2.o mese della Siccità (aprile-maggio) si svolgeva a Tebe la «bella festa della Valle», che durava circa 10 giorni. Il re usciva dal Palazzo, scortato dai portatori di parasole, abbigliato con la più ricca acconciatura e le vesti migliori: si presentava così ad Ammone e lo «invitava» a far visita agli edifici della riva sinsitra, cioè la Valle dei Re, e ai sovrani in essa sepolti, divenuti anch'essi dei.

Questa festa era molto importante anche per gli operai del villaggio di Deir el-Medina, che vi partecipavano in massa, portando una statua del venerato faraone Amenhotep I, la quale veniva accompagnata ad incontrare quella di Ammone: una volta riunite, le due divinità partecipavano insieme alla cerimonia in onore dell'immenso popolo dei morti, che riposava nella «Montagna d'Occidente».

Ancora più bella era la festa tebana dedicata al dio Min di Coptos, durante il I mese della Siccità (marzo-aprile), che aveva la magnificenza di una festa nazionale. Il dio Min, antichissimo, era protettore della fecondità e doveva rinnovare simbolicamente la fertilità della terra e la sovranità del re, che con la sua partecipazione sanciva l'importanza del rito.

Nel giorno stabilito il re usciva su una portantina trasportata dai principi regali, scortato dalla regina, dai familiari e da reparti dell'esercito in armi; si recava così al santuario di Min (ora scomparso), che forse si trovava sul bordo del deserto occidentale. Il santuario era composto di vari elementi: una capannetta conica a forma di alveare (simile alle abitazioni degli indigeni della Somalia), legata a una colonnetta sormontata da un paio di corna, un albero sostenuto da 8 corde e un'aiuola di lattuga. La statua del dio lo ritraeva in piedi, con le gambe avvolte da una veste aderente e in testa un berretto ornato da due alte piume rigide: esso usciva da questo arcaico santuario su una portantina recata da 22 sacerdoti, ornata di fiori. Aprivano il corteo i portatori d'insegne delle varie divinità, il re e la regina, e un toro bianco (simbolo di fecondità e perciò di Min stesso) con le corna ornate da un aureo disco solare; un sacerdote, camminando all'indietro, cospargeva il re d'incenso.

Seguiva la statua del dio, dietro cui venivano 4 sacerdoti con mazzi di lattuga, pianta sacra al dio perché considerata afrodisiaca. Altri due officianti recavano l'insegna del dio, a forma di pugnale a doppia lama, mentre altri reggevano le statue dei sovrani antichi, da Menes, fondatore del regno egiziano, fino a quelli della 18.a e 19.a Dinastia (da notare che erano però esclusi Hatscepsut, forse considerata usurpatrice da Tuthmosi III, e Akhenaton, perché eretico).

Il corteo giungeva a un sacrario, dove il sacerdote presentva un manipolo di grano e una falce di bronzo dorato al re, che con essa recideva le spighe presentandone una al dio. Venivano poi liberati 4 uccelli, in direzione dei punti cardinali: essi, assimilati ai 4 Figli di Horus, dovevano simbolicamente annunciare a tutte le terre che il re aveva ristabilito l'integrità del suo potere sovrano.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lato opposto ad un angolo retto - **8** Affermazione russa - **10** Lo stato fra la veglia e il sonno - **11** Il segno a forma di croce di sant'Andrea - **12** Ultima lettera greca - **13** Può essere civile e penale - **15** Pronome... per essi - **16** La prepara chi parte - **17** Un triangolo di penne - **18** Fu un grande astronomo - **19** All'inizio... di novembre - **20** Ritorna nella memoria - **22** Il servizio del tennista - **23** Iniziali di Mascagni - **24** Tali sono le acque curative - **25** Valle del Trentino - **26** Eugenio, celebre poeta - **27** Servono a sgrossare - **28** Si impartiscono - **29** Lo stato con Houston - **30** Quante le reti Rai - **31** Molto religiosi - **32** Le vocali di troppi - **33** E' percorsa da pullman.

VERTICALI: 1 Vivono... fuori dal continente - **2** Maniglia... sferica - **3** Quella «dei pupi» fa lavorare... attori finti - **4** Ha per capitale Lomé - **5** Periodo che interessa il geologo - **6** Se è accentato nega - **7** Traslocati... per forza - **8** Imperatore romano che fu ucciso dai goti - **9** E' chiusa da un perimetro - **11** Lento nell'operare - **13** Involucri di medicinali - **14** Regime alimentare - **16** Le custodi del fuoco sacro - **18** La capitale del Nepal - **20** Le interpreta l'attore - **21** Impedisce di ricordare - **22** Avvolgono ferite - **23** Farmaci da spalmare - **24** Pezzi degli scacchi - **25** Precedette Gerald Ford - **26** S'inforca per correre - **27** Carlo scrittore - **29** Precede Aviv - **31** Un terzo di dodici.

INDOVINELLO

UNO SCOLARO MODELLO

E' ordinato veramente
e ascolta attentamente.
Spazientito non lo è mai...
La condotta? Buona assai!

Il Fornaretto

ZEPPA

STAGNA

L'altro giorno inciampando
ha urtato una xxxxxxxx.
così Carmen ha strappato
la sua rossa xxxyxxxxx.

Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma: sorgente, stregone.

Peggiorativo: addio, addiaccio.

Cruciverba

I	V	A	■	A	N	A	■	■	C	A	T
C	E	R	I	N	O	■	O	N	I	C	E
■	C	O	N	N	E	C	T	I	C	U	T
S	I	N	A	I	■	O	T	■	A	T	T
I	■	N	L	■	B	R	O	G	L	I	O
■	S	E	T	T	E	■	B	R	A	■	I
R	O	■	E	R	R	O	R	E	■	P	A
E	■	P	R	O	G	R	E	S	S	I	■
G	A	L	A	T	E	A	■	■	A	L	I
A	■	E	T	E	R	N	I	■	■	O	S
L	O	B	O	■	A	O	S	T	A	N	E
O	R	E	■	E	C	■	O	R	C	I	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi

■ **27 DICEMBRE.**
Trieste-Umea-Lycksele. Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autopullman per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del «confine» con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di benvenuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

■ **28 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motoslitte a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappone, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà effettuare una breve escursione in motoslitta (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fori praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nell'antica baita lappone, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autopullman o motoslitta, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le «otto stagioni» della Lapponia.

■ **29 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande tenda lappone esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motoslitta o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

■ **30 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

■ **31 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motoslitte o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercatino di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dai falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lappone, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

■ **1 GENNAIO.**
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo, quindi partenza in autopullman per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

■ **2 GENNAIO.**
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Passeggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate color ocra che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gustaviano e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

■ **3 GENNAIO.**
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

TENNIS

COPPA EUROPA / IL TABELLONE VERRA' COMPILATO STASERA

La Svezia è la grande favorita

Molto forte anche la squadra tedesca - Quella italiana è capitanata da Adriano Panatta

Gaudenzi e Navarra, due dei giocatori italiani che saranno impegnati nella Coppa Europa di tennis.

In azzurro Valeri, Borroni, Navarra, Gaudenzi. Enquist, Holm e Larsson tra gli scandinavi. Per la Germania Karbacher, Newie, Koslowski e Goellner. Occhi puntati sui cecoslovacchi.

Mentre si è appena conclusa la 30.a Coppa Davis conquistata dai giocatori statunitensi dopo il vittorioso incontro a Forth Worth in Texas contro la sorprendente Svizzera, a Trieste sta per prendere il via la Coppa Europa, già Coppa del Re. Questa manifestazione è stata disputata per la prima volta nel '36 e dopo una pausa dovuta agli eventi bellici ha ripreso il suo cammino nel '52; dal '56 la formula è quella attuale, ossia prevede la disputa di due singolari e un doppio. La parte del leone l'ha fatta sempre la Svezia, conquistando dieci successi e altrettanti posti d'onore, che è sicuramente la grande favorita dell'edizione '92.

La squadra scandinava, se non ci saranno defezioni dell'ultima ora, non dovrebbe avere rivali visto che, anche dopo la rinuncia di Kulti impegnato nella Coppa del Grande Slam iniziata ieri a Monaco di Baviera, può contare su tre giocatori ben al di sotto della 100.a posizione nel ranncking mondiale: Hendrick Holm (19), Magnus Larsson (34), Thomas Enquist (63), oltre al 141.o Mikael Tillstroem.

Secondo le formazioni annunciate, la finale dovrebbe vedere di fronte Svezia e Germania visto che i tedeschi con Bernd Karbacher (51), Markus Naewie (77), Lars Koslowski (116) e Marc Goellner (107) sono sicuramente molto competitivi. Nessuna delle altre nazioni sembra nemmeno lontanamente in grado d'insidiare i «fratellini» di Edberg e Becker. Questi due Paesi presentano anche due capitani molto famosi: John Anders Sjoengren, per la Svezia, e Niki Pilic, per la Germania.

Il più famoso del team azzurro è senza dubbio il capitano Adriano Panatta visto che Massimo Valeri, Corrado Borroni e Mosè Navarra non sono troppo conosciuti. Un discorso a parte lo merita Andrea Gaudenzi balzato agli onori delle cronache vincendo nel 1990 al Roland Garros gli Open di Francia juniores, ma che nel circuito professionistico non ha saputo confermare le sue capacità tennistiche.

Il già citato tedesco Bernd Karbacher è balzato nell'élite del tennis mondiale grazie a un ottimo 1992 che lo ha portato, nelle classifiche del 2 novembre scorso, al n. 46 del rancking mondiale per poi stabilizzarsi attorno al n. 50; adesso è al 51. Karbacher è nato a Monaco il 3 aprile del 1968 e quest'anno ha vinto il torneo Atp di Colonia ed è stato finalista nel 100.000 dollari di Brest e semifinalista a Monaco e San Paolo.

Particolarmente interessante è il 20.enne di Praga Martin Damm che proprio con l'ultima classifica ha raggiunto il suo miglior piazzamento: 90.o. In particolare considerazione dovrà essere tenuto il 16.enne cecoslovacco David Skoch che quest'anno ha vinto il torneo under 18 a Wimbledon ed è uno dei migliori juniores al mondo.

Il tabellone, che verrà compilato oggi alle 19 alla Stazione marittima, prevede l'inserimento delle formazioni in base alla classifica dei giocatori che da mercoledì giocheranno a Chiarbola. La testa di serie n. 1 sarà la Svezia e il n. 2 la Germania, mentre la Cecoslovacchia rappresenta un'incognita visto che ha annunciato ben otto giocatori che vanno dal n. 90 dell'Atp (Damm) al n. 1098 (Skoch). Assieme a queste tre nazioni la quarta più quotata è la Gran Bretagna ma, già con gli inglesi, siamo certi che l'Italia potrebbe giocarsela alla pari; speriamo che il sorteggio dia una mano agli azzurri.

La prima nazionale ad arrivare a Trieste è stata la Gran Bretagna che è giunta domenica nel primo pomeriggio giusto in tempo per andare al palasport non certo a portar fortuna alla Stefanel. I britannici, che come n. 1 possono contare su Chris Wilkinson (n. 163 al mondo con esperienza in singolare in Coppa Davis nel 1991), si sono allenati ieri mattina sul campo appositamente predisposto in fiera prima della Comunità degli Stati Indipendenti. Il giudice arbitro della manifestazione sarà lo svizzero Claudio Gherter, coadiuvato dagli italiani Romano Grillotti e Sergio Mirabile.

Piero Tononi

CALCIO

Si ricuperano le gare rinviate l'11 ottobre

Sono in programma oggi le partite di recupero per i campionati di Promozione e di Eccellenza; le gare furono sospese a causa del maltempo l'11 ottobre scorso ed erano valide per la terza giornata di andata. Due le compagini triestine in campo: a borgo San Sergio saranno di scena il Costalunga è l'Aquileia, orario di inizio alle 14.30; mentre a Prosecco il Primorje, con il medesimo orario, riceverà il Varmo. Per l'Eccellenza, il Tamai proverà a rincorrere le prime posizioni in vetta alla classifica ospitando il San Canzian, reduce, come del resto la compagine pordenonese, da una bruciante sconfitta.

L'ultima gara in programma vede ancora protagonista una formazione triestina. Il San Sergio giocherà a Ronchi, sempre con inizio alle 14.30. Questa partita è valida come andata delle semifinali della Coppa Italia dilettanti. La gara di ritorno, in programma a Trieste, si disputerà mercoledì 16 dicembre.

Ecco il programma delle gare con gli arbitri designati. Eccellenza: Tamai-San Canzian, Vacanti di Maniago. Promozione: Primorje-Varmo, Franzin di Monfalcone; Costalunga-Aquileia, Cruciatti di Udine. Coppa Italia: Ronchi-San Sergio, Orlando di Cervignano.

c. d. b.

SUL CARSO

Podisti e bikers: De Ponte il più veloce

Su e giù per il Carso appassionatamente: podisti e bikers si sono dati battaglia lungo le insidie del Sentiero 3 nella quinta edizione della «Cavalcata carsica». Tra i boschi da Pese a Jamiano in ottanta hanno sfidato l'avventura su un tracciato che il maltempo ha reso particolarmente ostico e, in alcuni tratti, addirittura pericoloso. Degli ottanta intrepidi atleti tra podisti e bikers solo cinquantuno sono riusciti a tagliare il traguardo.

L'appuntamento «misto» tra amanti delle due ruote e maratoneti è diventato ormai un tradizionale palcoscenico non competitivo per i migliori specialisti della regione. Il più veloce di tutti alla fine è risultato Maurizio De Ponte (già vincitore nella passata edizione con il tempo record di 3h39') che ha coperto gli oltre cinquanta chilometri in 3h45'58" staccando di quasi 40' un altro biker, Marco Miot (4h24'35"), e Mauro Rumez (4h26'49"). Tra i podisti si è imposto Bruno Vittori (4h10'55") che ha staccato di tre quarti d'ora abbondanti Armando Germani e di più di un'ora Asim Kaltak.

Ottima la prestazione di Daniela Michelini, prima donna a tagliare il traguardo in sella a una mountain bike e ottava assoluta tra le due ruote. A piedi la più veloce è risultata Iolanda Corelli, tallonata dalla brava Valentina Bonanni.

Ecco i primi dieci che hanno tagliato il traguardo: 1) Maurizio De Ponte (biker); 2) Bruno Vittori (podista); 3) Marco Miot (biker); 4) Mauro Rumez (biker); 5) Antonio Barbarossa (biker); 6) Giorgio Buttinar (biker); 7) Paolo Sassetti (biker); 8) Livio Turetto (biker); 9) Mauro Clemente (biker); 10) Armando Germani (podista).

an. b.

VOLLEY

Le partite di oggi

Le odierne gare di volley:

C1 femminile: Altura Omse-Bor, palestra Don Milani, ore 18; Sloga Koimpex-Fontane, de Tommasini, 18.

C2 femminile: Sokol Indules-Sovodnje, palestra comunale Aurisina, 20.30.

D maschile: Prevenire-Vbu Udine, Galilei, 20.30.

D femminile: Virtus Italspurghi-Ristorante del Doge, Don Milani, 20.30; Sloga-Paluzza, de Tommasini, 20.15; Bor Friulexport-Albatros System, Suvich, 20.30.

STAGE DI KENDO ALLA SGT

Quattro maestri giapponesi fanno rivivere i samurai

Si conclude oggi, dopo quattro giorni di allenamenti intensi e spettacolari, il grande «stage» di kendo (la scherma giapponese) che si è svolto nelle palestre della Ginnastica triestina. Un centinaio di appassionanti provenienti da ogni parte d'Italia e quattro maestri giapponesi di altissimo livello si sono dati appuntamento a Trieste per festeggiare il ventennale dell'Associazione italiana kendo (Aik), una delle associazioni che conta il maggior numero di praticanti in Italia. La sezione di Trieste (istruttori Claudio Sfreddo ed Elisabetta Garboni), infatti, fa parte dell'Aik, e l'avere scelto la nostra città per celebrare il traguardo dei vent'anni di attività è un significativo riconoscimento.

Tra i maestri giapponesi venuti appositamente uno, il maestro Yutaka Asami (7° Dan), era già stata a Trieste per un periodo di istruzione. Asami e gli altri maestri giapponesi — Takayoshi Ohtsuka (7° Dan), Naoya Yokoyama (7° Dan) e Tsutomu Arata (5° Dan) — hanno tenuto una serie di lezioni e hanno presenziato la commissione per gli esami di Dan (dal 1° al 3°). Evento importante, quest'ultimo, perché l'Aik non aveva mai organizzato prima una sessione di esami di Dan. Oltre agli allenamenti e agli esami, durante i quattro giorni dello «stage» si sono svolti anche degli «shiai», cioè dei combattimenti arbitrati, particolarmente spettacolari visto che vi hanno preso parte alcuni tra i migliori kendoka d'Italia, compresi alcuni componenti della Nazionale italiana di kendo, che hanno partecipato sia ai campionati del mondo (che si sono svolti a Toronto, in Canada, nel giugno dell'anno scorso), sia ai campionati europei di Barcellona dell'aprile di quest'anno.

Tra le arti marziali il kendo è una delle discipline più antiche e affascinanti. La scherma giapponese ha più di mille anni, ma il kendo come viene praticato oggi ebbe il suo grande sviluppo a partire dal 1700. Tecniche e attrezzature (come l'armatura) sono rimaste praticamente invariate da allora, anche se oggi la disciplina che fu dei Samurai — in costante espansione anche nel nostro Paese — si è affinata arricchendosi di nozioni filosofiche e spirituali che sono al fondamento dell'attività stessa.

KARATE / OGGI TROFEO INTERNAZIONALE

Trieste '92 all'Ervatti

Oggi presso il Centro sportivo lavoratori del Porto «Ervatti» sulla strada provinciale Opicina-Prosecco, avrà luogo il 7.o Trofeo internazionale di karate denominato «Trieste '92».

La manifestazione, organizzata dal Centro sportivo internazionale di Opicina, vedrà anche quest'anno giovani atleti d'Europa incontrarsi nel tradizionale appuntamento agonistico con l'obiettivo di rinforzare l'amicizia già consolidatasi nelle precedenti edizioni.

Il trofeo quest'anno si dividerà in due parti. Nella prima, con inizio alle 10, scenderanno in gara i giovani atleti nelle gare di kata (esercizi prestabiliti di forma). Tra i partecipanti da segnalare la squadra medaglia d'oro al recente trofeo nazionale di Belluno (Trofeo Topolino): F. Macor, M. Kropf, V. Cociancic del Cis di Opicina nonché i campioni italiani Libertas '92: S. Loy e A. Santoro che dovranno contendere la vittoria ai coetanei stranieri.

Alla sera con inizio alle ore 18 a lottare per una medaglia saranno invece atleti di valore nazionale e internazionale e del calibro di R. Colucci già più volte campione italiano di kata e kumite e vicecampione d'Europa, T. Zoccarato, atleta veneto campione d'Italia di kumite, M. Colucci, medaglia di bronzo ai campionati italiani '92, M. Lauco vincitore della Coppa Boema, A. Protic campione nazionale di Croazia.

Nelle femminile F. Solari toscana, campionessa italiana di kata, E. Vattovani già medaglia di bronzo ai campionati italiani, S. Fabrizzi e S. Dei Rossi quinta alla recente Coppa Yoshitaka, trofeo internazionale svoltosi a Berna (Svizzera).

Alle 19, infine, scenderanno sul tatami i team negli appassionanti incontri di combattimento a squadre. Tra queste, oltre alla forte rappresentativa croata, da segnalare la nazionale cecoslovacca, medaglia di bronzo ai campionati europei di Glasgow. La rappresentativa italiana sarà formata da R. Colucci, T. Zoccarato, C. De Monte, Z. Pogorelnik.

Gli allievi della scuola di karate del Centro sportivo italiano di Opicina assieme all'insegnante Roberto Colucci. Macor, Kropf e Cociancic avevano formato la squadra vincitrice della medaglia d'oro al recente Trofeo Topolino.

NUOTO / LE GARE DI SABATO ALLA «BIANCHI»

Nella prima prova interprovinciale senza rivali gli esordienti triestini

Fuori uno, Trieste vince e Gorizia affonda. Alla piscina «Bianchi», gli esordienti del capoluogo giuliano sono senza rivali, e l'incontro di sabato ne è stato una valida conferma. Delle sedici gare in programma nella prima prova interprovinciale della stagione, gli atleti isontini se ne sono aggiudicate due soltanto. Otto i primi posti targati Triestina (insuperabile con i nuotatori della categoria A). Quattro quelli intascati dal Centro Fin. E ancora. Un successo è arrivato per l'Altura, un altro per i ragazzi del rivoluzionario team rossonero.

Grande l'entusiasmo, buoni i risultati, nonostante fosse solo il primo incontro del nuovo anno agonistico. Fugato ogni timore per una possibile risospensione della manifestazione (dopo il «tutti a casa, manca il medico» della settimana scorsa), sabato a scendere per primi in acqua sono stati gli esordienti A in occasione dei 100 rana. Ed è subito la prima doppietta rossoalabardata: vince Matteo Ugrin (nato e cresciuto nell'«isola satellite» di Altura) in 1.26.2, e lo segue Lorenzo Visintin, 1.29.6. Tra i più piccoli, quelli della categoria B, vittoria a sorpresa di Daniele Furlani del Centro Fin (1.39.6), un nome nuovo nella rosa dei giovani nuotatori giuliani. E a soli quattro decimi di distanza c'è Davide Umari, della Triestina. Bella gara per loro.

Sui 100 dorso, successo indiscusso per Luca Visintin (1.16 netti), mentre tra gli esordienti B, nella stessa gara, ancora un nome biancoazzurro, quello di Denis Radin, «squadra federale», 1.21.1 davanti al rossoalabardato Giulio Cernecca, 1.32.5. Per lo stesso atleta della Fin (buono il suo stato di forma) un altro primo posto sui 100 stile, 1.12.8, a circa 8 secondi da Davide Umari.

«Coppia di fanti» targata Altura, invece, sui 50 delfino, con Luca Mirabile e Daniele Cipressi primo e secondo rispettivamente in 41.9 e 45.4. Gli ultimi due primi posti maschili sono tutti rossoalabardati, con Lorenzo Fiorencis (categoria A) primo nello stile in 1.19.7 e ancora Luca Visintin primo sui 400 nella stessa specialità, in 5.04.4. Nota di merito, infine, anche per i giovanissimi Giulio Cassio (dorsista) e Stefano Ciampalini (ranista e stileliberista), entrambi del Centro Fin.

Capitolo femmine. Doppio successo per l'ex alturina Neva Medos (ora della Triestina), prima sui 200 stile in 2.30.6 e sui 200 misti in 2.57.7. Tra le ederine, secondo posto per Sara Sornig, esordiente B, ancora sui 200 stile (2.55.8 il suo tempo); e primo posto per Anna Penati sui 100 rana in 3.23.9 (forse la migliore tra le sue compagne). Bene anche la rossonera Elisa Rauber, due volte terza sui 200 rana e stile (3.21.7 e 2.33.9). Senza rivali, invece, la solita Francesca Bartoli (del Centro Fin), prima sui 200 dorso in 2.57.4. Buona anche la prova della rossoalabardata Gaia Galletti, 1.22.3 sui 100 farfalla, primo posto.

Due seconde piazze per chiudere: quella di Stefania Capellani, dell'Altura, 3.28.9 sui 200 dorso B, e quella di Monica Maraspin, dell'Edera, 3.08.3 nella stessa gara ma nella categoria A.

HOCKEY SU PISTA

La Latus oggi a Trissino può puntare al risultato

Latus ancora in campo questa sera per il turno infrasettimanale previsto dal calendario del campionato di A1 di hockey su pista, che si avvia a ritmi forzati a chiudere il girone di andata prima di Natale. I triestini saranno impegnati sul difficile rettangolo di Trissino, formazione che ha accumulato finora un bel bottino di punti (16), con il quale si avvia a conquistare un posto fra le migliori. Compito estremamente difficile dunque per gli uomini di Bercé, che hanno lottato ai limiti delle loro possibilità con il Novara sabato sera, e che mancano oramai da quasi un mese all'appuntamento con la vittoria.

Questa sera perciò i biancorossi dovranno dare fondo a tutte le loro energie per tentare di ottenere un risultato utile per la classifica, deficitaria ai fini del piazzamento per i play-off dopo le recenti prestazioni negative.

Recuperata la condizione migliore di Geremia, protagonista assoluto l'altra sera a Chiarbola, la Latus può puntare al risultato, ma dovrà dimostrare di saper tenere per tutti i 50 minuti di gara; nelle prove più recenti per i triestini il problema è sempre stato quello della tenuta atletica; forse oggi a Trissino ci sarà finalmente la conferma di quel miglioramento auspicato da tutti, tifosi e tecnici.

Il tecnico potrà disporre di tutti i titolari, perché al di là di un inevitabile affaticamento, la gara interna con il Novara, pur vibrante, non ha lasciato conseguenze.

u. s.

TROTTO / PER I GIOVANISSIMI IL «CLOU»

Penelopepegaso cerca il tris Mustang Bs tra gli sprinters

A raccolta i puledri di 2 anni nel Premio Oceania, corsa di maggior rilievo dell'odierno convegno trottistico a Montebello. Per l'occasione ritorna sulla nostra pista Penelopepegaso, che vanta due successi su altrettante uscite, l'ultima un tantino sofferta, e che si ripropone in veste di favorita. Non mancano gli avversari per la giumenta di Gennaro, e questi si identificano in Paterson Cn e in Poldo Val, giovani di buoni meriti, come del resto il bolognese Passaporto Civ che potrebbe risultare la sorpresa non impossibile della corsa. La precisa Paloma d'Asolo può anch'essa dire la sua nell'economia della corsa, mentre appare più gravoso il compito di Pepolino e di Pelé di Casei.

Una Penelopepegaso che si presentasse nella condizione del suo debutto a Montebello non dovrebbe avere comunque problemi per incamerare il terzo successo consecutivo sulla pista. E' quello che vedremo...

A spalla del premio principale figura un miglio di Categoria C, protagonista un sestetto di specialisti dello sprint che promettono battaglia aperta e risvolti tecnici apprezzabili. Della partita anche quel Mustang Bs che Franco Matteucci, non poco tempo fa, ha presentato in versione vincente al pubblico triestino. Stavolta Mustang Bs dovrà vedersela con Limperial, che è soggetto di notevole caratura, ma anche con Mackay, una che a Montebello si è costruita una solida reputazione, e con quel Miduen Mo che ricordiamo vincitore sulla pista agli ordini dei Guzzinati ma che oggi sarà guidato da Sangermani. Gialy e Nuccio, nella circostanza, rappresenteranno la bandiera locale, bene come al solito anche se saranno di fronte a un compito estremamente severo. In definitiva è l'accoppiata formata da Mustang Bs e Limperial sulla quale ci affideremo in sede di pronostico.

Si partirà alle 14.30 con una «gentlemen» di minima categoria. Maracanà Jet è reduce da un paio di nulla di fatto, però, nella circostanza, vista la concorrenza, potrebbe benissimo ritornare in evidenza. Friulano e Lak Dechiari gli avversari principali della femmina guidata da Donatella Quadri.

Orza Ferm ha deluso al debutto sulla pista ma potrebbe benissimo riscattarsi nel «doppio chilometro» per 3 anni che la vedrà alle prese con Olandra e Omo del Pizzo, questi anteponibili a Orione Gan e al torinese Obispo.

Nella «reclamare» per veterani, Nideca, in «pole position», potrebbe salutare tutti, anche Indotto Ok che ha vinto sorprendentemente all'esordio sulla pista.

Nella seconda prova riservata ai nati nel 1989, che si correrà sul miglio, Orbar potrebbe rappresentare la punta di diamante dello schieramento che comprende, fra gli altri papabili, anche Original Ben e Orosio Bell.

Più incerta la «reclamare» riservata ai puledri di 2 anni dove, fra i dieci in gara, si evidenziano le candidature di Principale Dbc, recente vincitore, di Pudiesa Jet, e di Pollination Db.

L'ultima corsa in programma vedrà salire in sulky gli allievi guidatori. Sembra una competizione alla portata di Fusio, guidato da Pieropan, che dovrà comunque temere Lovably e Lepanto As, i più accreditati degli altri.

Premio Brisbane: Maracanà Jet, Friulano, Lak Dechiari.

Premio Canberra: Mustang Bs, Limperial, Mackay.

Premio Wellington: Orza Ferm, Olandra, Orione Gan.

Premio Adelaide: Nideca, Indotto Ok, Lisetta Ks.

Premio Melbourne: Orbar, Original Ben, Orosio Bell.

Premio Oceania: Penelopepegaso, Paterson Cn, Poldo Val.

Premio Port Moresby: Principale Dbc, Pudiesa Jet, Pollination Db.

Premio Sydney: Fusio, Lovably, Lepanto As.

Mario Germani

PRATO INDOOR SERIE C

Incontro incandescente 4-4 tra Cus A e Itala A

Si è consumato il primo turno del campionato nazionale indoor di serie C di hockey su prato. Cus Trieste, Triestina e Itala si sono presentati con due squadre ciascuna (universitari e neroverdi con la formazione «A» formata dai giocatori più forti e la «B» dai giovani e i rincalzi, la Triestina viceversa) in un unico girone dal quale sortirà la squadra che avrà il diritto di proseguire nella fase successiva. Tutto in famiglia quindi sull'impianto del Pattinaggio artistico triestino di via Costalunga. Incontro «clou» della giornata quello tra il Cus «A» e l'Itala «A», conclusosi con un equo 4-4 che fotografa alla perfezione il grande equilibrio in questo match vissuto su ritmi e toni agonistici incandescenti. Gli uomini in campo non si sono risparmiati in una gara tanto ruvida quanto avvincente. Ottima prova dei due portieri Dintignana e Pitacco. Nelle altre partite tutto secondo copione.

Una perdita per l'hockey triestino la non partecipazione della Polisportiva 1946, come lo è stata la recente scomparsa del suo presidente Mario Cosanz.

Maurizio Lozej

Risultati: Cus Trieste «A»-Cus Trieste «B» 9-2; Itala «A»-Itala «B» 11-1; Triestina «A»-Triestina «B» 2-8; Cus Trieste «A»-Itala «A» 4-4; Cus Trieste «B»-Triestina «A» 8-6; Itala «B»-Triestina «B» 1-16.

Arbitri: Cercego e Tedisco; Puppin e Perini.

CALCIO

SERIE A / L'ANALISI DELL'ALLENATORE GUERINI

«Juve distrutta dalle polemiche»

Secondo il tecnico dell'Ancona è il Cagliari la squadra-rivelazione del campionato

ROMA — Nella giornata in cui le squadre di «secondo piano» si sono quasi ribellate mettendo in castigo le «grandi», il Milan ha allungato il passo facendo il vuoto. Male la Juventus, Sampdoria, Inter e Torino, in grande evidenza Ancona, Fiorentina, Atalanta, Cagliari e Foggia. L'Udinese sebbene largamente rimaneggiata è riuscita a strappare un punto prezioso alla capolista addirittura a San Siro ripetendo l'impresa del Torino e dell'Inter. La rivolta delle «provinciali». Che cosa è successo? Giriamo l'interrogativo a Vincenzo Guerini che ha il compito di salvare la matricola Ancona.

«Una giornata felice — sottolinea il tecnico della squadra marchigiana — per chi è costretto a giocare, domenicalmente con rabbia e con cuore per guadagnare punti in casa e in trasferta».

L'acquisto di Lajos Detari.

«Indovinatissimo. Il magiaro con la nostra squadra ha ritrovato estro e gol. Rende molto ed è instancabile. Sono soddisfatto tuttavia anche di tutti gli altri».

La prodezza dell'Atalanta a Genova.

«Bravissima in casa, in trasferta aveva sempre fallito l'obiettivo. A Marassi ha sorpreso tutti realizzando addirittura tre gol a Pagliuca e, quindi annullando la serie negativa che l'aveva vista sempre sconfitta fuori, Lippi può contare su un Ganz formidabile su un Rambaudi gagliardo e su una formazione compatta».

La soddisfazione di Bigon per il punto guadagnato a San Siro.

«L'Udinese ha nelle sue file un Dell'Anno che per fantasia e guida tecnica ha numeri da grande mentre può contare sull'argentino Balbo, sempre più goleador. L'undici friulano si fa rispettare specialmente sul proprio campo con una retroguardia più sicura e più attenta».

Il Cagliari avanza, il Napoli si ferma.

«La squadra sarda sta disputando un campionato da sogno. Terza in classifica e con la seconda difesa meno battuta, non sembra destinata a "bruciarsi" perché Mazzone le ha dato gioco, organizzazione ed entusiasmo. La prima linea non segna tanto, ma i gol messi a segno sinora sono stati sufficienti per portarla in zona Uefa. Un altro discorso per il Napoli, relegato in zona retrocessione. Una stagione sfortunata per la società azzurra».

Le due romane in buona salute.

«Lazio e Roma possono dare di più. La loro classifica è bugiarda. All'Olimpico con la compagine giallorossa non siamo stati fortunati ma niente toglie al valore degli uomini di Boskov. Le due compagini secondo il mio giudizio hanno bigogno di sentirsi protette dalle loro società e seguite dai loro tifosi. Forti in tutti i reparti — la difesa laziale spesso non ha equilibri — Lazio e Roma hanno tanto spazio per esprimere meglio il loro valore e la loro potenzialità».

Il campionato di Gigi Radice.

«La classifica dice tutto: la Fiorentina è terza. Il suo momento è d'oro. Non dovrebbe fermarsi... La Juve, la Sampdoria il Torino e l'Inter in leggera flessione ma è stata distrutta dalle polemiche».

Domenico Gentili

SERIE A / ESULTA L'UDINESE

Un catenaccio redditizio

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ci speravano tutti nel clan friulano. Ma nessuno ci credeva davvero. Forse, solo Albertino Bigon. Ricordate? Alla vigilia, al momento di salire sul pullman che portava la squadra in Lombardia, aveva detto che «si sentiva qualcosa dentro, sentiva che la striscia negativa in trasferta sarebbe potuta finire proprio a Milano, proprio sul campo del Milan». E per dare corpo alle proprie speranze (pardòn, certezze), Bigon ha rispolverato le armi che usava quando era lui a vestire in rossonero, agli ordini del caro, vecchio Nereo Rocco. Catenaccio? Poteva anche apparire quasi un'eresia pensare di giocare contro il Milan-spettacolo puntando tutto su difesa e contropiede. Poteva... Ma così non è stato. Per una volta, spettacolo in rossonero non ha significato due punti. Anzi, per una volta ha rischiato perfino di voler dire zero punti, perchè se Dell'Anno prima e Rossitto poi fossero stati un più freddi quando ormai il 90' era già scoccato... Ma sarebbe stato troppo, troppo davvero. E il risultato più giusto, va da sè, è allora proprio il pareggio, quel pareggio che anche il campo ha decretato.

Un pareggio che vale per la classifica e per il morale. Per la classifica perchè per l'Udinese domenica perdere, come pure sarebbe stato preventivabile, sarebbe stata una vera disgrazia visti i risultati maturati su tutti i campi della serie A nella giornata che ha registrato il ruggito delle «piccole»: il successo dell'Ancona sull'Inter, il pareggio del Foggia, la vittoria del Cagliari sul Napoli (ma sono ancora davvero «piccola squadra» il Cagliari e «grande squadra» il Napoli? Chissà...) hanno creato situazioni di classifica per le quali i bianconeri sono semplicemente riusciti, con il loro punto, a mantenere le posizioni senza perdere troppo terreno prezioso. Ed è stato, quindi, quello di domenica un successo importante soprattutto per il morale. Sbloccarsi proprio a San Siro, proprio contro il Milan assume un valore doppio, è risultato che ha in sè un significato eccezionale per una squadra che fino ad oggi lontano non era mai riuscita a capitalizzare il buon gioco espresso (e il pensiero corre in particolare alle gare contro Torino e Atalanta).

Adesso, riscopertasi squadra in grado di far risultato ovunque e ritrovatasi un po' più tranquilla, dopo il solito ciclone fatto solo di parole relativo alla ventilata vendita della società da parte di Pozzo, vendita per l'ennesima volta rinviata, l'Udinese aspetta il Cagliari. Mazzone, sull'isola, fa miracoli domenica dopo domenica. E ammette la propria fortuna con grande sincerità, senza imbarazzo alcuno. Per l'Udinese, che peraltro in casa ha sempre fatto più che diligentemente il proprio lavoro, l'occasione per confermare il buon momento e compiere un ulteriore importante passo avanti. Poi, per il campionato di calcio sarà già Natale. E Bigon avrà quindi tutto il tempo per recuperare infortunati e acciaccati. La lunga corsa verso la salvezza è soltanto agli inizi.

UEFA

Giocatori puniti

GINEVRA — Dino Baggio della Juventus e Amedeo Carboni della Roma sono i soli giocatori di squadre italiane squalificati per le partite delle Coppe Europee in programma questa settimana. Lo ha comunicato ieri a Berna l'Unione Europea di Calcio. Quanto alle avversarie delle squadre italiane, domani non potranno giocare Adri Van Tiggelen (Psv Eindhoven) contro il Milan in Coppa campioni e Bulent Korkman, Erdal Keser e Ugur Tutuneker (Galatasaray) contro la Roma in Coppa Uefa. Sempre per la Coppa Uefa, giovedì il Sigma Olomuc dovrà fare a meno di Radoslav Latal e Jiri Vadura (Sigma Olomuc) contro la Juventus. Questi gli altri squalificati.

GENOA

Tagliato il russo

GENOVA — L'attaccante russo Igor Dobrovolsky è stato «trasferito temporaneamente» dal Genoa all'Olympique Marsiglia. La notizia è stata resa nota ieri sera dal Genoa con un comunicato nel quale si afferma che «in accordo con la dirigenza tecnica della società, è stata raggiunta l'intesa con l'Olympique Marsiglia per il trasferimento temporaneo del calciatore fino al 30 giugno 1993».

Il centrocampista Igor Dobrovolsky è nato il 27 agosto del 1967 e ha militato nella Dinamo di Mosca. Le trattative per portarlo al Genoa, iniziate oltre due anni fa, sono state piuttosto travagliate e il suo arrivo in maglia rossoblù è avvenuto solo all'inizio di questo campionato. Il Genoa, infatti, dopo l'acquisto lo ha dato in prestito prima al Castellon (Spagna) e, quindi, al Servette (Svizzera).

TRIESTINA / QUANDO PARLANO LE CIFRE

Presenze record sugli spalti

Irraggiungibile la media dell'alabarda (15.700) tra abbonati e paganti

TRIESTE — Come era nei migliori voti, venendo a capo dell'ostico Spezia con le prodezze di «Mezzo», la Triestina ha guadagnato in classifica cinque punti complessivi sulle dirette rivali (tra le quali consideriamo ancora la Samb, che pure ha compromesso non poco col pari casalingo con Chievo, in attesa di vedere a che quota finirà l'andata) e in particolare uno su quell'Empoli che continua (da 11 giornate) ad essere in testa e al quale domenica si dovrà render visita per un big match che forse non sarà decisivo a fine campionato, ma che certamente invece avrà la sua brava importanza per assegnare il titolo di campione d'inverno (quasi mai platonico) cui a nostro avviso ora la Triestina può e deve legittimamente puntare.

Due sole vittorie contro sette spartizioni della posta nella quattordicesima giornata: oltre alla Triestina, un importante passo in avanti l'ha fatto l'Arezzo che sconfiggendo nello scontro diretto il Palazzolo lo ha quasi agguantato in graduatoria e ora vede a soli 3 punti nella zona salvezza da cui tre turni fa distava ben 5 lunghezze. Strada tutta in salita, ma ora purtroppo (perché ad Arezzo la Triestina deve ancora andarci) gli amaranto affidati a Pasinato possono sperare.

Se la giornata è stata favorevole agli alabardati di oggi, ci piace ricordare anche quelli di ieri: oltre a Totò nostro, arrivato in vetta alla B con la Reggiana, da segnalare da doppietta di Simonetta padovano (4 gol in 3 gare!), il gol al 90' con cui Papais ha lanciato in alto il Piacenza, la presenza di Trombetta in quella Pistoiese nelle cui file gioca anche Mark Strukelj. Tutti protagonisti di quella promozione di quattro stagioni fa che ora speriamo rinnovarsi.

Se per punti la Triestina continua ad essere dietro all'Empoli, nessuno la avvicina nella classifica delle presenze sugli spalti: la media è ora di 15.700 tra abbonati e paganti, contro i 9.000 del Vicenza. Seguono Samb 5.000, Ravenna 3.500, Alessandria 2.900, Spezia 2.700, Como 2.670, Empoli 2.650, Vis Pesaro 2.550, Carrarese 2.500, Pro Sesto 2.400, Massese 1.800, Arezzo 1.700, Siena 1.600, Carpi 1.250, Leffe 1.150, Chievo 1.000 e Palazzolo 650. Come dire che solo le prime quattro società sono attestate al di sopra della media, che è di 3.400 (lo scorso anno 3.550, con un calo del 4% ben inferiore al -8% della serie A).

Solo 10 reti in quest'ultima giornata, che sommate alle 9 e 11 delle due precedenti fanno la miseria di 30 gol negli ultimi tre turni: ciò favorisce il crearsi di tutta una seire di piccoli record, positivi e negativi, al di là dell'osservazione che le più lunghe serie di imbattibilità sono quelle di Empoli e Triestina con sette partite utili consecutive. Non subiscono reti l'Empoli da 5 partite (nelle quali ha segnato solo due gol!), Arezzo, Como, (che è al terzo 0-0 consecutivo), Leffe e Siena (che nelle ultime sei giornate ha fatto cinque 0-0) da 3, Chievo e Sambenedettese da 2; non segnano il Siena da 6 gare, il Palazzolo da 4, il Como da 3 come la Samb che addirittura ha fatto un solo gol nelle ultime sette partite, Alessandria e Leffe da 2. Con la vittoria sullo Spezia la Triestina diventa l'unica squadra ad avere fatto 6 vittorie interne su 7 a dimostrazione di una regolarità che purtroppo ha conosciuto eccezione con la Vis Pesaro.

L'attacco più prolifico rimane al Chievo con 23 gol, seguito da Ravenna (21) e Triestina (20); il più sterile naturalmente è del Siena, con sole 3 reti. Lo stesso Siena ha però la miglior difesa con soli 5 gol al passivo, seguito da Empoli e Vicenza con 6; qui la Triestina naviga a centroclassifica per effetto del gol subito domenica, quando però — non si dimentichi — il reparto arretrato era privo di Tangorra, Arrigoni e Milanese. Proprio quello delle assenze è divenuto nel periodo tema ricorrente, vuoi per fratture (Panero, che si dovrebbe rivedere in primavera, e Tangorra, il cui rientro è programmato dopo la sosta di gennaio), o per strappi (Labardi e Bianchi), o per squalifiche (la somma di ammonizioni è scattata nelle ultime 5 giornate per Tangorra, Conca, Milanese e Arrigoni): essere arrivati nonostante tali contrarietà al secondo posto, inanellando sette partite utili con 11 punti raccolti, è prova della vastità di una rosa che per omogeneità non ha eguali nella categoria. Il che fa ben sperarre.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / CRESCIUTO IL RENDIMENTO DELLA SQUADRA

Diverte meno, ma fa punti

Danelutti è in odore di squalifica dopo il quarto cartellino giallo

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Non diverte più come all'inizio della stagione ma è diventata sicuramente più cinica e spietata, due qualità (si fa per dire) indispensabili per vincere un campionato. Sposando questa nuova filosofia di vita la Triestina si è riportata a un passo dalla vetta, posizione che aveva abbandonato dopo le laceranti sconfitte subite con Chievo e Vis Pesaro.

Rispetto a tre mesi fa la squadra di Perotti appare più equilibrata e misurata. Non sbrana più gli avversari a suon di gol, ma in compenso non ne incassa più tanti. Vedere i numeri per credere. Contro Pro Sesto, Massese e Carrarese Facciolo è rimasto imbattuto. Questa improvvisa solidità è coincisa con il recupero di Bagnato che un mese fa sembrava sul punto di fare le valigie. Il gol segnato domenica da Tatti dimostra tuttavia che il meccanismo difensivo non è ancora perfetto, ma è sulla buona strada.

Domenica ha dato più affidamento la squadra schierata dall'allenatore alabardato nell'ultima mezz'ora. Prescindendo pure dall'ingresso di Bressi al quale ben si addice il ruolo di guastatore part-time, anche i piloni del «Rocco» si saranno accorti di come la partita ha cambiato volto dopo l'inserimento di Milanese e il conseguente spostamento di Danelutti a destra. E'questa, a parer nostro, la Triestina più efficace. «Dane» anche quando non è in giornata brillante riesce comunque a mettere al centro quei tre-quattro palloni che possono costituire la manna per le teste di Mezzini e La Rosa. Purtroppo Danelutti dovrà ora saltare un turno, l'ammonizione rimediata con Lo Spezia vale un disco rosso.

Perotti domenica è stato bravo a correggere la squadra in tempo per assicurarsi in due punti. Comprensibile la difesa d'ufficio del tecnico a favore di Marino, ma il giocatore è impresentabile. Con lui domenica rischiava di affogare tutta la Triestina che nel primo tmepo non è mai riuscita a saldare l'evidente frattura tra centrocampo e attacco. Sono oscuri i problemi di Marino (forma scadente? Eccessiva paura di sbagliare?), ma nelle ultime settimane si è calcisticamente involuto. I fischi del pubblico forse fanno male ma fanno anche parte dei rischi (pochi) del mestiere.

Una volta tanto spendiamo invece qualche parola per due giocatori che difficilmente si guadagnano i titoloni suo giornali. Alludiamo a Conca e a Cossaro; il primo è in forma strepitosa, una vera diga a centrocampo, il secondo ha sostituito con molto vigore atletico lo squalificato Arrigoni. Anche Donatelli sta crescendo, malgrado alcuni atteggiamenti antipatici da primo violino che si ferma a rimproverare i compagni. La vittoria con lo Spezia è comunque già destinata all'archivio: domenica incombe l'Empoli. «Si va per vincere», ha sostenuto giustamente Perotti.

TRIESTINA / SI AVVICINA L'ASSEMBLEA

L'enigma societario

TRIESTE — La Triestina in campionato va abbastanza bene, anche se non ammazza il campionato: è ovvio, che c'è la speranza di promozione ma non certo la cerftezza. La società si arrabatta da un anno con un amministratore unico, nella persona del direttore generale Nicola Salerno, chiamato a compiti straordinari propio alla metà del dicembre scorso. Ma i compiti straordinari erano stati invocati solo per qualche settimana, finchè la nuova cordata di imprenditori romani non avesse perfezionato il passaggio delle azioni alabardate da società estere a padroni italici puro sangue, grazie agli uffici di Raffaele De Riù che di quelle società era il plenipotenziario di fiducia, assieme a Diego Massimiliani, suo genero (che pare però aver abbandonato il compito). Ciò non è avvenuto, e non crediamo che vendita potrà avvenire a breve termine.

Però Salerno ha portato avanti i suoi compiti straordinari per un anno. Oltre a tutto, siccome è l'assemblea dei soci che può determinare il compenso per l'amministratore unico, Salerno probabilmente non ha preso il becco di una lira per questi dodici mesi. Chi era presente a quell'assemblea che conferì carica, con onori e oneri a Nic, deve ricordarsi che non si parlò di compensi.

Il 16 dicembre, a parte i compensi di Salerno (che sono e restano affari personali dell'interessato), l'assemblea dei soci dovrebbe assistere a un piccolo colpo di scena. De Riù, non avendo potuto liberare i possessori esteri delle azioni, dovrà tornare sui suoi passi e tornare a reggere le sorti della Triestina in prima persona. Accanto a lui, siederà un consiglio di amministrazione crediamo molto agile: non più di altre tre persone. Gente che verrebbe cooptata non per il supporto finanziario che potrebbe offrire, ma per le idee e le capacità professionali che una società per azioni richiede.

Restando nel campo delle ipotesi, se De Riù non volesse recedere formalmente dalla decisione presa lo scorso anno, potrebbe far conferire le cariche ufficiali a persone di sua fiducia. E lui resterebbe a dirigere le operazioni da dietro le quinte. Anche in questo caso, il consiglio di amministrazione sarebbe composto da pochissime persone.

Si parlava nei mesi scorsi di qualche personalità politica al vertice della società alabardata. Ma, passate le elezioni di primavera, l'ipotesi è tramontata senza lasciare (per quanto se ne sa) traccia. L'uomo dello schermo in questione, avrebbe giocato una parte più falsa delle famose donne cantate dal Dolce Stil Novo (ci perdonino tale accostamento Dante, Cavalcanti e Guinizzelli) perchè quel che conta in un'industria dello spettacolo sportivo è il denaro più che la rappresentatività della carica.

E con ciò finiamo il ventagli di ipotesi, sempre pronti a venir smentiti dagli eventi e dalle future decisioni. Però, non si potrà chiudere il bilancio dell'annata sportiva 1991-92 con due spiccioli di passivo. Le voci che si sentono in giro per la città sono voci di fornitori che lamentano crediti nei confronti della Triestina calcio spa. Diamo per scontato che tanti giocatori —tra cui anche Tangorra — sono a Trieste a puro titolo di prestito. Ma qualcosa si è pur dovuto spendere. Aggiungiamoci anche la gestione della prima squadra, il settore giovanile; mettiamoci pure i crediti con la Lega e il parco abbonati. Il bilancio dovrebbe essere passivo per un bel gruzzolo. Se così non fosse, che bilancio sarebbe?

Bruno Lubis

BASKET

STEFANEL / IL GIORNO DOPO FABRIANO

Sfortuna aggiunta a sfortuna

Il tiraccio di Murphy non ha fatto altro che evidenziare la realtà di un periodo negativo

TRIESTE - Ovvero come si dimostra che si può vincere le partite in totale opposizione alle cifre e alla statistiche. Jay Murphy, l'ala-pivot di Fabriano, giustiziore della Stefanel, non è notoriamente un gran tiratore da tre punti: nelle classifiche ufficiali non appare nemmeno e viene abbondantemente preceduto anche da Bodiroga e da English. Domenica scorsa a Chiarbola la sua percentuale è stata del 25 per cento: disastrosa sarebbe stata definita se le cose fossero andate diversamente. Un misero uno su quattro.

Eppure quell'uno ha significato la vittoria, ha significato due preziosissimi punti per un Teamsystem in cerca di relativa sicurezza, di non continuare a vivere con l'acqua alla gola, ed ha significato per la Stefanel un'altra battuta d'arresto, un'altra preziosissima occasione per restare nei quartieri alti della classifica banalmente gettata al vento.

Quel tiraccio in gancio da metà campo, fortunatissimo, probabilmente irripetibile, che ha gelato gli entusiasmi di tutto il palazzetto, dai giocatori fino all'ultimo spettarore, tutti letteralmente ammutoliti, e che ha sorpreso gli stessi arbitri. Si potrebbe, in effetti, imputare ai direttori di gara il non essersi accorti che quel «tiro mancino» era stato fatto in flagranza di passi, quindi tecnicamente non valido. Ma chi mai avrebbe potuto pensare che quel pallone disperato sarebbe riuscito a trovare consolazione massima passando attraverso il canestro della Stefanel? Nessuno, probabilmmente. E nemmeno gli arbitri, anch'essi ormai convinti che la partita si fosse chiusa con sorpasso finale in biancorosso. Logica conclusione: convalida del canestro e vittoria a Fabriano.

Una razione di sfortuna in più in un periodo già abbastanza sfortunato: forse una vittoria avrebbe ridato un tantino di entusiasmo alle file triestine che, certamente, in questo momento non vivono in allegria. Ma vittoria che, come è stato detto, sarebbe stata tutt'altro che meritata, visto il comportamento generale in campo. Il giorno dopo, solitamente, lo si passa a...ripassare con la mente, per quanto possibile, la partita, a rivederne, se possibile, le immagini, a estrarre dalle cifre qualche valida spiegazione. Lo score della Stefanel è triste. Da tristezza, per esempio, la considerazione che in 40 minuti l'intera batteria dei lunghi ha saputo mettere nel carniere soltanto quattro punti (e tutti su tiri liberi): un'improduttività certamente dovuta all'attenta e pressante difesa dei marchigiani, ai loro efficaci taglia furi, ma anche causata dalla mancanza di accettabili rifornimenti dall'esterno.

E' stata una defaillance di squadra, come è già stato fatto notare. E' mancata, in effetti, un efficace impostazione del gioco, non c'è stato il desiderato apporto di realizzazione da parte degli esterni, dei cosidetti tiratori: Bodiroga è stato molto presto condizionato dai falli, Pilutti raramente è stato efficace, English dopo un primo tempo promettente è andato spegnendosi commettendo una pesante serie di errori, Bianchi, poco utilizzato, ha avuto soltanto un guizzo, quando è riuscito a centrare una «bomba».

Questa elencazione delle manchevolezze dei singoli, comunque, non è certamente diretta a sottolineare negatività individuali, quanto piuttosto a mettere in evidenza la condizione non felice dell'intera squadra. E' l'intera Stefanel, che, in queste due ultime domeniche, appare appannata, nervosa, scarsa di idee, sottotono e sotto ritmo. Mancanza di freschezza e di reattività che finisce per avere impatti assolutamente paralizzanti.

In questo nero panorama una qualche consolazione la si può trovare nella sostanziale efficacia raggiunta negli ultimi minuti della ripresa quando i biancorossi si sono schierati a zona, la 1-3-1 o la mista zona-uomo (due a zona e tre in marcamento diretto): il pressing, questa volta valido, ha dato buoni frutti in punteggio, ma ha anche fatto vedere una squadra su livelli di maggiore brillantezza. Una piccola consolazione, si diceva, che, comunque, non cambia la realtà dei fatti.

La realtà di un periodo no, di involuzione, come spesso può accadere nello sport e sopratutto in tornei stressanti e «prosciuganti» come è quello della seria A di basket. Quindi sopportabile normalità o situazione di qualche emergenza? L'analisi, quella che vale, spetta agli addetti ai valori, prima al settore tecnico poi agli stessi giocatori. Perchè, alla fine, si possa ritrovare quel clima di relativa tranquillità che possa permettere alla Stefanel di ritrovare se stessa. Oggi la classifica biancorossa è molto meno lusinghiera di quanto lo fosse quindici giorni fa, ma non presenta certamente situazioni di allarme. Sempre che che debba, nel pprossimo futuro, subire altre pericolose «offese».

Alessandro Cappellini

CAMPIONATO / IL PUNTO

Incertezze al vertice La coda si ribella

Commento di
Gianni Decleva

Roma galleggia, Milano rischia di affondare. Le metropoli fanno notizia in una giornata di campionato densa di sorprese ma non facile, ancora una volta, da interpretare. Il dato certo è che soltanto la Knorr Bologna garantisce una certa continuità di rendimento, anche senza Morandotti, e non per nulla è prima in classifica ed a questo punto con la prospettiva di restarci. Le altre vanno su e giù senza motivi apparenti e lasciano la sensazione che al basket fare tredici sarebbe impossibile.

La grande notizia è la vittoria di Roma, con la nuova conduzione tecnica di Franco Casalini. Una scossa è servita, ma ora anche gli entusiasmi precoci sarebbero pericolosi, anche perché non si è sottolineata abbastanza l'assenza nella Clear di Bosa, uomo essenziale per gli equilibri di una squadra che per essere grande non può rinunciare ad una virgola del suo esiguo organico. Roma ha giocato benino, Rolle continua a non convincere, Casalini ha fatto la scelta più semplice sfruttando di più la panchina per non far morire titolari che non sono, tutti e non sarà un caso, in grande condizione fisica. Il difficile comincia oggi perché lui stesso ha detto che Roma deve puntare in alto.

Verso il basso va invece Milano che sembra punta dalla mosca tze tze, la malattia del sonno contagia tutti i suoi uomini di punta, a Torino ha giocato da far schifo, si salvano solo i cambi, Ambrassa e Portaluppi. Per D'Antoni, che ha la piena fiducia dei dirigenti e non rischia certo la panchina, si apre un periodo difficile. Quattro sconfitte di fila sono il meno, il fatto è che al squadra ha l'encefalogramma piatto e rivitalizzarla sarà impresa titanica.

Ma non c'è solo D'Antoni nei guai, in buona compagnia ci sta Bogdan Tanjevic, uno dei grandi candidati alla nazionale, che per ora deve pensare ai guai di casa sua. Cedono dunque le belle del campionato, Cantù e Trieste, reggono il ritmo della Knorr sia Treviso sia Reggio Calabria e lo fanno giocando male. Reggio è in calo fisico, Treviso ripropone ad ogni partita equivoci tecnici non risolti, la mancanza di un gioco che le dia comunque sicurezza quando non vanno a mille i fuoriclasse. Sarà così fino alla fine? Se sì, la Benetton potrebbe anche non vincere lo scudetto contro squadre che, magari, hanno classe ed anche gioco, sia pur non spumeggiante (vedi Bologna).

Sul gruppo di testa stanno rinvenendo Pesaro e Caserta ed era facilmente prevedibile, ma la notizia di queste ultime giornate viene dalla coda: le squadre materasso non ci stanno più, dopo un paio di mesi hanno superato lo choc da promozione e cominciano a creare guai. Parliamo di Venezia, Fabriano e Rimini, che non si adattano più al ruolo di vittime sacrificali e ogni domenica vanno in campo, sempre più, per vincere. Il salto di categoria è stato duro, per qualcuno inattesso, ma ora che si sono ambientate ci vogliono restare, in A1, e così Fabriano vince a Trieste, Venezia gioca all'ultimo secondo a Reggio Calabria, Rimini impegna Treviso. Da ora in poi sarà per tutti ancor più difficile. Ha ragione Skansi, «il campionato italiano è forse più duro della stessa Coppa europea!».

SERIE A1

Designati gli arbitri

ROMA — Arbitri delle partite in programma domenica 13 dicembre nel campionato di basket di serie A: Knorr Bologna-Robedikappa To, G. Cicoria-G. Cerebuch; Virtus Roma-Kleenex Pistoia, M. Reatto-F. Deganutti; Clear Cantù-Benetton Treviso, A. Teofili-E. Pironi; Baker Livorno-Scavolini Pesaro, P. D'este-G. Duva; Montecatini-Stefanel Trieste, P. Zeppilli-S. Penserini; Marr Rimini-Panasonic Reggio C., S.Cazzaro-M. Vianello; Teamsystem Fabriano-Philips Mi, P. Pallonetto-F. Piezzi; Scaini Venezia-Phonola Caserta, F. Facchini-S. Zucchelli.

COPPE / DA OGGI A GIOVEDI'

Le insidie nell'Euroclub

MILANO — Con l'anticipo di Coppa Korac che vedrà impegnata oggi in Belgio, a Charleroi, la Clear Cantù si apre una settimana di grande interesse per le squadre italiane impegnate nelle manifestazioni europee. Scenderanno in campo tutte e undici quelle rimaste in gara. Il «clou» è rappresentato dal triplice impegno di giovedì, nell' Euroclub, di Scavolini, Knorr e Benetton, alle prese con avversari particolarmente insidiosi.

Euroclub: Scavolini e Knorr, che disputano lo stesso girone, saranno alle prese con un turno casalingo: i marchigiani dovranno vedersela con il Maccabi Tel Aviv, formazione di grande consistenza ma dal rendimento altalenante, e il successo diventa obbligatorio perché, in un gruppo così equilibrato, un passo falso rischia di essere pagato pesantemente; i bolognesi avranno di fronte il Paok Salonicco, che lontano dal suo fortino greco perde parecchio ma che rimane capace di qualsiasi impresa. La Benetton, invece, è attesa al test di Leverkusen: trasferta insidiosa contro una squadra molto ben strutturata fisicamente e in crescita tecnica, come tutto il basket tedesco. Fra Benetton e Bayer è in palio il ruolo di immediata inseguitrice del Real Madrid.

Coppa Korac: reduce dalla battuta d'arresto di Roma, la Clear si è trasferita direttamente in Belgio per affrontare stasera il Charleroi. L'avversario è abbastanza modesto e i canturini non dovrebbero compromettere il loro cammino. Nella stessa situazione si trova la Phonola che, domani, affronterà ad Ostenda il Sunair, équipe belga di miglior pedigrée. Anche i francesi di Gravelines, che la Philips affronta sempre domani, non sembrerebbero costituire un grosso ostacolo, almeno in tempi normali. Tuttavia i milanesi, in questo momento, sono in crisi profonda e qualsiasi avversario diventa un problema. L'impegno tecnicamente più rilevante lo ha la Virtus Roma, che va a Taugres: gli spagnoli hanno una discreta quotazione internazionale, l'anno scorso, in Korac, furono eliminati nei «quarti» dalla Clear.

Coppa Campioni donne: gioca in casa, sempre giovedì, anche la Stf Como contro le ungheresi del Pecs. Il pronostico è tutto a favore delle lanciatissime lariane.

Coppa Ronchetti: è una manifestazione in cui le italiane vanno a gonfie vele e questa settimana non dovrebbe interrompersi la serie positiva. La Cattolica affronta a Vicenza lo Sporting Atene mentre sono in trasferta Pitagora Pescara e Primizie Parma. Per le abruzzesi c'è la novità armena dell'Abovyan, per le emiliane l'impegno polacco di Poznam: le difficoltà sono all'apparenza più logistiche che tecniche.

JUNIORES / DERBY JADRAN-STEFANEL

Una valanga biancorossa

78-106

JADRAN: Pavlica 10, Brischic, Kapun, Starec 3, Rebula 20, Godnic 4, Tomsich 22, Bordon 2, Gregori 15. All. Drvaric.

STEFANEL: Zollia 5, Balbi 7, Magnelli 13, Cielo 17, Pugliesi 13, Tamburini, Pasquale 2, Pilat 21, Berton 14, Bruniera, Grio, Rusconi 14. All. Iellini.

ARBITRI: Bradamante e Zavarella di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 39-55; tiri liberi Jadran 11/17, Stefanel 20/30; tiri da tre Jadran 7 (Gregori 3, Tomsich 2, Rebula e Pavlica 1), Stefanel 6 (Magnelli e Berton 2, Rusconi e Cielo 1); usciti per 5 falli: Starec (33').

TRIESTE — Già da una settimana si sapeva che lo Jadran avrebbe affrontato il derby contro la Stefanel privo di due uomini del quintetto base come il play Ivo Emili ed il pivot Matej Pettirosso, l'assenza del «gioiellino» della Stefanel Jan Budin, causa un'influenza, si è saputa solo ad inizio partita e così non c'è stato il tanto atteso faccia a faccia fra il biancorosso e Kristian Rebula, fino lo scorso anno compagni di squadra e punti fondamentali del Kontovel.

Così il derby di ritorno del campionato juniores «eccellenza» è stato disputato a ranghi largamente incompleti. Nei primi 4' le due squadre hanno giocato punto a punto, fino al 12-12; nei successivi 120'' i «plavi» hanno rifilato alla Stefanel un parziale di 7-0 portandosi sul 19-12 e da questo momento, fino al termine dei primi 12', il vantaggio è pressoché rimasto immutato fino al primo intervallo (27-20).

L'artefice di questo vantaggio dello Jadran è stato soprattutto Rebula che ha realizzato ben 13 punti fra i biancorossi invece c'è stato qualche errore di troppo causato anche dalla gran grinta messa sul parquet dai ragazzi allenati da Janez Drivaric.

Alla ripresa delle ostilità la squadra di Iellini sembra un'altra, attentissima in difesa con Massimo Cielo «angelo custode» di Rebula (che da qui alla fine dell'incontro realizzerà solo altri 7 punti), e concreta in attacco con in particolare evidenza Pilat e Rusconi, soprattutto quest'ultimo è stata una lieta riscoperta dopo un periodo d'appannamento. In 5' i biancorossi rifilano agli avversari un parziale terrificante di 0-17 portandosi così dal 27-20 al 27-37. La compagine dell'altipiano si sblocca solamente con due liberi di Tomsich dopo 5'20''.

In questo perido i biancorossi fanno valere il loro maggior «peso» sia in fatto di centimetri sia in fatto di potenza e così, soprattutto nelle vicinanze del canestro, sembrano irresistibili. La Stefanel va al riposo con 16 punti di margine (39-55) e dopo 2' del terzo quarto il divario è arrivato a 20 con Iellini che per la prima volta fa scendere sul parquet un giocatore che non sia dei sei «big» (Pugliesi, Cielo, Berton, Pilat, Magnelli e Rusconi): prima Zollia e poi Balbi che ha subito l'ingrato compito di marcare Rebula.

Da qui alla fine non c'è più partita con la Stefanel che in alcune occasioni tocca i 30 punti di vantaggio. Il migliore dello Jadran è stato senza dubbio Tomsich, che ha tenuto a galla la sua squadra con 16 punti nella seconda metà gara, mentre per la formazione biancorossa su tutti ha brillato Marco Pilat anche se la nota più positiva è certamente il ritorno di Rusconi a un buon livello.

Piero Tononi

Davis n. 30 per gli Usa

FORTH WORTH — Jim Courier, battendo nel primo singolare della terza giornata della finale di Coppa Davis, lo svizzero Hlasek (6-3, 3-6, 6-3, 6-4), ha dato agli Stati Uniti il punto decisivo per la conquista dell'Insalatiera per il 1992: 3-1 il punteggio finale per gli Usa. Infatti la vittoria di Courier, che doveva riscattare la sconfitta patita venerdì per mano di Marc Rosset, ha reso inutile l'ultimo singolare, che doveva vedere di fronte lo stesso Rosset e Andre Agassi. La vittoria del campione olimpico contro il n. 1 del mondo aveva schiuso agli svizzeri prospettive forse inimmaginabili alla vigilia. Il rocambolesco successo ottenuto nel doppio da John McEnroe e Pete Sampras contro Hlasek e Rosset ha ridimensionato le ambizioni degli ospiti e Courier gli ha inferto il colpo di grazia.

SCI / IL WEEK-END AZZURRO

Val d'Isere matrigna

Male Tomba, slalomisti e discesisti - Si salva solo Colturi

TRIESTE — Il fine settimana francese non ha portato bene agli azzurri dello sci, scesi in pista speranzosi per qualche buon piazzamento. La prestazione migliore è stata quella di Luigi Colturi, 25enne bormino, terzo in superG a un solo centesimo dallo svizzero Heinzer, secondo.

Sono stati la neve ed il brutto tempo a farla da padrone nel weekend di Val d'Isere. La discesa libera, in programma venerdì, è stata annullata dopo il passaggio di 22 concorrenti: i migliori 16 e 6 carneadi dell'ultimo gruppo di merito. La gara aveva sorriso all'americano Kitt, autore del miglior tempo, e a Girardelli, soddisfattissimo del 5.o posto, grazie al quale pensava di guadagnare 45 preziosi punti, che gli avrebbero permesso di raggiungere la vetta della classifica di Coppa.

Poi la gara è stata annullata, giustamente visto che la visibilità era sempre più scarsa e che le forti folate di vento avevano reso estremamente poco regolare la competizione. Per i nostri due portacolori, Kristian Ghedina e Peter Runggaldier, le cose erano andate piuttosto male. Kristian era 16.o, a 5 secondi e 58 centesimi di Kitt, Peter 14.o, a 4.67. Tra i due lo sconosciuto sloveno Brezavsek.

Nel superG ottima prestazione di Colturi ma buona gara anche per Josef Polig e Alberto Senigagliesi, rispettivamente 6.o e 7.o. Anche il superG è stato tormentato dal maltempo: dopo la partenza dei primi 7 concorrenti la gara è stata interrotta. L'atleta che ha inaugurato la ripresa della gara è sato il norvegese Thorsen, che ha fatto fermare i cronometri sul tempo migliore.

I tre azzurri piazzatisi tra i primi 10 hanno saputo sfruttare l'occasione di partire dopo il secondo via: Colturi ha costruito il suo ottimo piazzamento soprattutto nella prima parte di gara e Polig e Senigagliesi hanno fatto segnalare degli ottimi tempi nella seconda parte del tracciato, quella più favorevole agli atleti tecnici.

La gara conclusiva del trittico di Val d'Isere è stata lo slalom. Qui i tifosi si aspettavano una gran gara degli azzurri, ottimi a Sestriere. Si attendeva Tomba, il fuoriclasse, Tescari, l'emergente, Richard Pramotton, risorto dopo i tanti incidenti che l'avevano bloccato per due anni, Gerosa, sempre piazzato tra i primi 10, De Crignis, alla ricerca del podio con grande decisione, Roger Pramotton, grande attaccante, ottavo nel primo slalom di stagione, e ancora Kurt Ladstaetter e Christian Polig.

Il primo a deludere è sato Tomba: Alberto è sceso legato, senza attaccare. Poi sono scesi Gerosa, grintoso ma senza la necessaria velocità nei cambi, e De Crignis, caduto per la troppa inclinazione sullo sci interno. Ladstaetter è uscito per un'inforcata, Tescari ha sbagliato tattica, cercando di «tagliare» sul palo invece di seguire la buca formatasi alla base della porta, Richard Promotton ha fatto un grave errore alla seconda porta e ha corso tutta la manche al recupero, Roger Promotton è uscito a causa dello spostamento degli occhiali e Christian Polig ha sbagliato alla seconda porta.

Nella seconda manche Alberto purtroppo non è riuscito a sciare al meglio, Gerosa ha commesso due errori, Tescari è uscito sul primo muro ma è poi tornato nel tracciato per cercare di rimediare qualche punto e Promotton ha commesso un errore nello stesso punto di Tescari, anche se meno grave. Alla somma dei tempi Tomba è risultato 7.o, Gerosa 9.o, Pramotton 21.o e Tescari 25.o.

Anna Pugliese

SCI / TOMBA

L'influsso negativo dell'«uomo nero»

VAL D' ISERE — Alberto Tomba è andato a casa per una brevissima visita in famiglia. Era decisamente arrabbiato e anche un pò avvilito. Il settimo posto ottenuto in Val D' Isere non lo ha proprio digerito. Dopo aver tagliato il traguardo ha cominciato ad inveire contro quell'uomo in nero «che mi seguiva a fianco come un' ombra»: era un cameraman inglese, con una giacca grigioscuro, che non tutti hanno visto bene, ma che riguardando le immagini televisive appare per alcuni secondi mentre scende in pista sul lato dello slalom in contemporanea con Tomba. «Mi ha dato fastidio e mi ha fatto perdere la concentrazione - ha detto Alberto - non si possono fare le gare in questo modo: in Francia ne succede sempre qualcuna». Più o meno tutti gli addetti ai lavori sono stati concordi sul fatto che il cameraman (un certo Fitzsimons) abbia recato fastidio a Tomba, però solo per una cinquantina di metri di discesa e quando ormai Tomba era fuori dalla lotta per i primi posti. Nemmeno Helmuth Schmalzl, direttore agonistico dei nostri sciatori, si è reso conto di ciò che stava capitando ad Alberto. »Per noi - ha detto - è stato tutto regolare. Non abbiamo notato niente di sospetto o di anormale. Ma se lo dice Alberto vuol dire che è stato così. E se Alberto avesse avuto la presenza di spirito di fermarsi mentre aveva il cameraman a fianco, la giuria gli avrebbe di sicuro fatto ripetere la seconda manche. Questo fatto mi sembra abbastanza grave. In pista non ci si deve muovere quando sta scendendo un concorrente. E' sempre stato così.

FLASH

Slittino: dominio azzurro in Coppa del mondo

SIGULDA — Nelle gare di doppio della Coppa del mondo di slittino, continua lo strapotere azzurro: Norbert Huber e Hansjorg Raffl hanno vinto a Sigulda mentre l'altro equipaggio italiano composto da Kurt Brugger e Wilfried Huber si è piazzato quarto. Nel singolo maschile, Wilfried Huber si è piazzato secondo e Armin Zoeggeler terzo nella gara vinta dall'austriaco Markus Prock. Nel singolo femminile, dove ha vinto un'altra austriaca, Doris Neuner, l'azzurra Gerda Weissensteiner si è piazzata seconda.

Sci nordico: in Val di Fiemme tappa italiana Coppa del mondo

TRENTO — Le piste dei mondiali '91 della Val di Fiemme ospiteranno venerdì 18 e domenica 20 dicembre due prove individuali e due a staffetta, maschili e femminili, valide per la Coppa del mondo di sci di fondo. Nella prima giornata sono in programma la 15 km femminile e la 30 km maschile a tecnica libera; domenica le staffette 4x5 femminile 4x10 maschile a tecnica classica. Nella giornata di riposo, sabato 19, è invece in calendario una competizione di combinata nordica valida per la Coppa Europa della specialità.

Tennis: da oggi a Monaco la Coppa del grande slam

MONACO — Oggi si inizia a Monaco la Coppa del grande slam di tennis. Questo il programma degli ottavi di finale. OGGI: Henri Leconte (Fra)-Wayne Ferreira (Saf/n. 5); Petr Korda (Cec/n. 7)-Wally Masur (Aus); Guy Forget (Fra)-Goran Ivanisevic (Cro/n. 4); Emilio Sanchez (Spa)-Richard Krajicek (Ola/n. 8). MERCOLEDI': John McEnroe (Usa/n. 6)-Niklas Kulti (Sve); Andre Agassi (Usa/n. 2)-Michael Chang (Usa); Stefan Edberg (Sve/n. 1)-Michael Stich (Ger); Pete Sampras (Usa/n. 3)-Alexander Wolkov (Rus). I quarti di finale sono in programma giovedì e venerdì; le semifinali si giocheranno sabato; domenica si disputa la finale. Il montepremi è di sei milioni di dollari. Fra i campioni saranno assenti soltanto Courier, Becker e Lendl.

Rugby: il 15 scozzese per l'incontro con l'Italia

EDIMBURGO — La Federazione rugbistica scozzese ha reso noto la formazione che dovrà incontrare l'Italia il 19 dicembre a Melrose. Questo il «15 blu». Hastings (cap) - Stark, Townsend, Hastings, Appleson - Chalmers, (A), Armstrong (M) - Hogg, Reid, Smith - Weir, Cronin - Brunell, Milne, Sharp. A disposizione: Logan, Shiel, Nichol, Morrison Wright, Corcoran.

Borse

BORSA

849 (+1,68%) E' partita al rialzo la settimana di Piazza Affari, dove i titoli delle privatizzazioni hanno fatto ancora una volta da volano per l'intero listino, comprese le blue chip.

DOLLARO

1386,64 (-0,10%) Il dollaro, nelle aspettative di operatori ed investitori, dovrebbe tornare a salire questa settimana nei confronti delle valute europee se i dati economici si confermeranno positivi.

MARCO

878,45 (-0,06%) Il mercato non si aspetta più un taglio dei tassi tedeschi, gli investitori continueranno a tenere dollari ed a vendere marchi finché i tedeschi non taglieranno i tassi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11320	11615	11463	11217	+2,19	Fondiaria	27925	27896	27839	27577	+0,95
All. R	9051	9080	9062	8919	+1,60	Gott Ruf	1150	1162	1160	1143	+1,49
B Napoli	2150	2255	2234	2174	+2,76	I Metanop	1653	1678	1653	1639	+0,85
B Napoli R	1265	1260	1256	1235	+1,70	Italcem	7300	7230	7261	7315	-0,74
B Toscana	2850	2888	2871	2779	+3,31	Italcem R	3855	3935	3921	3862	+1,53
Benetton	12600	12898	12801	12517	+2,27	Italgas	3020	3010	3014	2999	+0,50
Breda	-	-	-	-	-	Marzotto	5850	5818	5844	5837	+0,12
Ca Binda	530	530	530	532,3	-0,43	Parmalat	11000	10964	10985	10936	+0,45
Cir	1060	1062	1055	1044	+1,05	Pirelli Spa	1040	1045	1045	1038	+0,67
Cir Risp	1060	1040	1050	1050	-00	Pirelli R	660	675	669,5	650	+3,00
Cir Rnc	546	555,1	552,5	544,5	+1,47	Ras	17500	17679	17608	17253	+2 06
Comit	4515	4584	4556	4462	+2,11	Ras Rnc	8780	8805	8802	8688	+1,31
Comit Rnc	2956	3208	3144	3078	+2.14	Ratti	2550	2550	2550	2443	+4,38
Eur Me L	490	485	486.7	473,2	+2.85	Sip	1265	1283	1276	1267	+0,71
Ferfin	1182	1196	1194	1178	+1,36	Sip Rnc	1211	1246	1238	1227	+0,90
Ferfin Rnc	780	780	782,5	768,4	+1,84	Sondel	1002	1020	1021	1012	+0,89
Fiat Pri	2094	2120	2104	2058	+2,24	Sorin	3669	3667	3651	3620	+0,86
Fiat Rnc	2270	2318	2290	2270	+0,88						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31200	3 93
Zignago	.4630	0 00
ASSICURATIVE		
Assitalia	8099	7 13
Fata Ass	11700	-7 87
Generali As	27825	1.33
L'abeille	77160	0.21
La Fond Ass	8800	0.00
Previdente	11210	-0.80
Latina Or	4650	8.14
Latina r nc	2095	0.72
Lloyd Adria	9780	0.41
Lloyd r nc	8200	0.61
Milano O	8780	0.23
Milano r nc	4020	0.47
Sai	12780	0.24
Sai r nc	5550	4.72
Subalp Ass	7455	1 84
Toro Ass Or	19660	3 75
Toro Ass priv	8010	4.03
Toro r nc	7630	1.73
Unipol	8910	1.25
Unipol priv.	4400	1.15
Vittoria As	5200	0.97
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	0.00
Bca Legnano	5065	0 20
Bca Di Roma	1995	5 00
B. Fideuram	880	3 41
Bca Mercant	5200	-0 57
Bna priv.	1489	1.64
Bna r nc	781	-2 25
Bna	4120	1.98
B Pop Berga	13860	1.87
Bco Ambr Ve	3570	6.73
B Ambr Ve r nc	1980	0.51
B. Chiavari	3306	2.04
Lariano	4150	1.72
B Sardegn r nc	13870	-0.22
Bnl r nc	10530	2.23
Credito Fon	4525	2.61
Cred It	2950	6.50
Cred It r nc	1422	4.10
Credit Comm	2570	0.00
Cr Lombardo	2525	2 23
Interban priv.	23700	-0 21
Mediobanca	12800	1 59
S Paolo To	10605	0.52
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3968	-0.23
Burgo priv.	5630	-2 93
Burgo r nc	5600	0 00
Fabbri priv.	2900	0.00
Ed La Repub	3199	0 91
L'espresso	4186	5 97
Mondadori E	8460	0 00
Mond Ed Rnc	2800	1 82
Poligrafici	5050	-0.57
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2465	0.53
Cem Bar Rnc	3680	0.82
Ce Barletta	5151	0.49
Merone r nc	1955	0.00
Cem Merone	3760	0 24
Ce Sardegna	4430	5 23
Cem Sicilia	4900	9.99
Cementir	1349	2 90
Unicem	6260	0 24
Unicem r nc	3500	0.72
W Cem Mer	1250	0 00
W Cem Mer r nc	721	1 55
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0.00
Alcate r nc	2695	0.00
Auschem	1360	-1.09
Auschem r nc	653	0 31
Boero	7350	-0 27
Caffaro	391	-0 26
Caffaro r nc	559	0.00
Calp	3110	0 00
Enichem	1000	6.38
Enichem Aug	1250	4.17
Fab Mi Cond	1860	0.00
Fidenza Vet	1370	-0.72
Marangoni	2960	1 02
Montefibre	769	3 36
Montefib r nc	675	0 75
Perlier	530	-3.46
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1099	0.18
Recordati	9000	2.27
Record r nc	4050	2.53
Saffa	3780	-1.05
Saffa r nc	3060	-2.24
Saffa r nc	3810	-9.29
Saiag	902	-4.04
Saiag r nc	615	0 65
Snia Bpd	910	4.00
Snia r nc	670	2.60
Snia r nc	850	4.29
Snia Fibre	490	-4.11
Snia Tecnop	2310	0.00
Tel Cavi Rn	5400	0.00
Teleco Cavi	8110	0.19
Vetreria It	2451	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	7450	3.69
Rinascen priv.	2870	2.14
Rinasc r nc	2816	0.39
Standa	33000	-0.60
Standa r nc P	5938	0.22
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	750	-1.32
Alitalia priv.	650	-3.70
Alital r nc	749	0.00
Ausiliare	11000	0.46
Autostr Pri	848	5.21
Auto To Mi	7140	-1.52
Costa Croc.	1941	2.16
Costa r nc	1251	0.08
Italcable	4180	3.41
Italcab r nc	3040	1.81
Nai Nav Ita	611	-6.00
Sirti	7545	2.64
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2570	0.00
Edison	3625	0.36
Edison r nc P	3300	2.17
Elsag Ord	3750	0.27
Gewiss	9295	-0.59
Saes Getter	4060	1 47
War Elsag	61,25	2.08
FINANZIARIE		
Acq Marcia	146	-3.31
Acq Marc r nc	85	6 25
Avir Finanz	4850	1.46
Bastogi Spa	104	4.00
Bon Si Rpcv	6050	0.00
Bon Siele	16500	-1.79
Bon Siele r nc	3030	-2.26
Brioschi	375	7.14
Buton	3190	2.90
C M I Spa	3190	0.47
Camfin	2455	0.20
Cofide r nc	518	-3 81
Cofide Spa	1260	-0.47
Comau Finan	1020	-0 97
Editoriale	2415	0 00
Ericsson	17650	0.86
Euromobilia	1740	-3.33
Euromob r nc	1030	6 19
Ferr To-nor	699	0.00
Fidis	2750	1.10
Fimpar r nc	275	3.77
Fimpar Spa	475	4.40
Fi Agr r nc	5605	0.99
Fin Agroind	7250	1.40
Fin Pozzi	999	-0.10
Fin Pozzi r nc	515	0.00
Finart Aste	3739	-0.29
Finarte priv.	860	3.74

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	2210	0.45
Finarte r nc	640	1.59
Finmec Spa	1205	0.00
Finmec Risp	1001	1.11
Finrex	1055	0 00
Finrex r nc	920	0.55
Fiscamb H r nc	1755	0 00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	405	1.25
Fornara Pri	428	0.00
Franco Tosi	17900	0.56
Gaic	1280	0.00
Gaic r nc Cv	1257,5	2.24
Gemina	1040	2.97
Gemina r nc	918	0.00
Gerolimich	429	-1.38
Gerolim r nc	300	-1.64
Gim	2650	2.51
Gim r nc	1470	4.63
Ifi priv.	8670	0 23
Ifil Fraz	4265	-1.04
Ifil r nc Fraz	2124	0.43
Intermobil	1700	-0.58
Isefi Spa	775	0.13
Isvim	11460	0.09
Italmobilia	34200	1.18
Italm r nc	16400	1.86
kernel r nc	490	0.00
kernel Ital	314	2 61
Mittel	1085	0 00
Montedison	1141	0.97
Monted r nc	686	1 78
Monted r nc Cv	1281	0 00
Part r nc	835	2.45
Partec Spa	1670	5.36
Pirelli E C	3595	3.60
Pirel E C r nc	1020	6.81
Premafin	5000	-0.20
Raggio Sole	1190	0.42
Rag Sole r nc	1050	0.00
Riva Fin	6020	0.50
Santavaler	1137	-0.44
Santaval Rp	840	-1.18
Schiapparel	350	-0.57
Serfi	4840	-0.21
Sisa	865	1.41
Sme	5505	2.06
Smi Metalli	460	-2.34
Smi r nc	476	0 21
So Pa F	2575	0 98
So Pa F r nc	1810	1.12
Sogefi	2200	-0.81
Stet	1564	2.89
Stet r nc	1370	1.11
Terme Acqui	1840	0 00
Acqui r nc	609	-1.77
Trenno	2800	0.00
Tripcovich	5000	0 00
Tripcov r nc	1390	-4 79
Unipar	269	1 51
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	245	0.00
War Cofide	71,25	0 00
W Cofide r nc	42	-8.70
War Sogefi	105	-4.55
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14400	0.70
Aedes r nc	5100	2 62
Attiv Immob	2160	0 56
Calcestruz	7830	-0 25
Caltagirone	1840	-0 86
Caltag r nc	1660	3 75
Cogefar-imp	2110	5 45
Cogef-imp r nc	1360	9.59
Del Favero	1340	-1.47
Fincasa44	2752	-5.79
Gabetti Hol	1505	0 00
Gifim Spa	1950	0 00
Gifim r nc	1620	-0.31
Grassetto	4790	-0.31
Risanam r nc	19000	-3.80
Risanamento	52500	0.96
Sci	1510	0 07
Vianini Ind	740	1.37
Vianini Lav	2001	0.05
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1222	2 69
Danieli E C	7901	0 65
Danieli r nc	3700	0.14
Data Consys	1865	-2 36
Faema Spa	2785	0 00
Fiar Spa	8780	0.00
Fiat	4100	2.50
Fisia	980	3.16
Fochi Spa	9950	0.49
Gilardini	2290	3.85
Gilard r nc	1740	0.58
Ind. Secco	1390	-0.71
I Secco r nc	1229	-0.08
Magneti r nc	620	3.33
Magneti Mar	595	-0 83
Mandelli	4101	-2.36
Merloni	2450	0 82
Merloni r nc	801	0.00
Necchi	1065	0.00
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5090	4 95
Olivetti Or	1811	0.50
Olivetti priv.	1642	1.99
Olivet r nc	1400	7.78
Pininf r nc	6300	0.00
Pininfarina	5910	0.85
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	5879	-0.36
Safilo Risp	11000	4.76
Safilo Spa	7950	0.65
Saipem	2025	0.75
Saipem r nc	1390	0.00
Sasib	3879	3.99
Sasib priv.	3800	0.00
Sasib r nc	2900	1.05
Tecnost Spa	1830	0.00
Teknecomp	623	7.41
Teknecom r nc	400	-7.19
Westinghous	7920	-5.94
Worthington	2750	1.48
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	426	0.24
Falck	2845	0.57
Falck r nc	4300	6.44
Maffei Spa	1900	-5.94
Magona	3740	0.00
TESSILI		
Bassetti	4905	2.40
Cantoni Itc	2000	0.00
Cantoni Nc	1390	0.00
Centenari	234	-1.68
Cucirini	890	-0 11
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	405	6.30
Linif r nc	325	4.84
Rotondi	550	0.00
Marzotto Nc	3200	0.00
Marzotto r nc	5900	0.00
Olcese	1060	0 95
Simint	2680	6.77
Simint priv.	1450	5.07
Stefanel	3051	0 03
Zucchi	6850	-1.44
Zucchi r nc	4800	-0 83
DIVERSE		
De Ferrari	7280	0.00
De Ferr r nc	1999	1.99
Bayer	214800	0.00
Ciga	1067	4.61
Ciga r nc	661	6.79
Con Acq Tor	12980	0.00
Jolly Hotel	6400	-3.03
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	350	2.64
Unione Man	852	5.71
Volkswagen	219900	-0.54

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	93800	93800	0.00	Con Acq Rom	146	150	-2.67
Briantea	9400	9400	0 00	Cr Agrar Bs	4400	4380	0.46
Siracusa	16100	16000	0 63	Cr Agrario	8	8	0 00
Pop Com Ind	15300	15250	0.33	Cr Bergamas	11990	11990	0.00
Pop Crema	44250	44800	-1.23	C Romagnolo	13100	13000	0.77
Pop Brescia	6600	6600	0 00	Valtellin.	11200	11200	0.00
Pop Emilia	91350	91350	0 00	Creditwest	6680	6680	0 00
Pop Intra	8390	8381	0 11	Ferrovie No	5100	5100	0.00
Lecco Raggr	6990	6650	5 11	Finance	24000	23400	2.56
Pop Lodi	11500	11000	4 55	Finance Pr	16400	16400	0 00
Luino Vares	15920	15920	0.00	Frette	6550	6600	-0.76
Pop Milano	4600	4630	-0.65	Ifis Priv	659	659	0.00
Pop Novara	11195	11100	0 86	Inveurop	855	824	3.76
Pop Sondrio	64200	64050	0.23	Ital Incend	125200	125100	0 08
Pop Cremona	7000	7000	0 00	Napoletana	4690	4690	0 00
Pr Lombarda	2325	2325	0 00	Ned Ed 1849	1001	1105	-9 41
Prov Napoli	4680	4660	0.43	Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Broggi Izar	1365	1365	0.00	Sifir Priv	1590	1590	0.00
Calz Varese	249	269	-7.43	Bognanco	320	325	-1.54
Cibiem Axa	26	240	-89.17	W B Mi Fb93	82	81	1.23
Cibiemme Pl	94	100	-6 00	Zerowatt	6280	6280	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13839	13890
Adriatic Europe Fund	12498	12519
Adriatic Far East Fund	8381	8395
Adriatic Global Fund	12894	12935
America 2000	11631	11583
Bn Mondialfondo	10863	10893
Capitalgest Int.	10256	10341
Carifondo Ariete	10622	10622
Carifondo Atlante	10512	10511
Centrale America	10178	10222
Centrale Europa	11124	11101
Eptainternational	12332	12339
Europa 2000	11898	11951
Fideuram Azione	11224	11244
Fondicri Internaz.	14327	14376
Genercomit Nordam.	14942	14936
Genercomit Europa	12406	12408
Genercomit Internaz.	13125	13117
Gesticredit Euroazioni	10889	10919
Gesticredit Pharmachem	10737	10762
Gesticredit Azionario	12605	12649
Gestielle I	10130	10183
Gestielle Serv. E Fin	11214	11193
Geode	11605	11662
Imieast	9555	9571
Imieurope	10989	11023
Imiwest	12182	12188
Investimese	11470	11459
Investire America	13589	13551
Investire Europa	10843	10873
Investire Pacifico	10752	10786
Investire Internaz.	10443	10471
Lagest Azionario Int.	10906	10929
Magellano	10875	10895
Oriente 2000	11129	11170
Performance Azionario	10145	10162
Personalfondo Azion.	11282	11276
Prime Global	11711	11721
Prime Merrill America	12916	12973
Prime Merrill Europa	12749	12788
Prime Merrill Pacifico	13003	12973
Prime Mediterraneo	9948	9982
SanPaolo H. Ambiente	14005	14038
SanPaolo H. Finance	15104	15147
SanPaolo H Industrial	11824	11839
SanPaolo H Internat.	11683	11703
Sogesfit Blue Chips	11944	11960
Sviluppo Equity	12468	12491
Sviluppo Indice Globale	9834	9863
Triangolo A	12422	12458
Triangolo C	12239	12215
Triangolo S	12263	12287
Zetastock	11707	11757
Zetaswiss	11204	11254
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10489	10519
Arca 27	11375	11402
Aureo Previdenza	11734	11741
Azimut Glob Crescita	10232	10259
Capitalgest Azione	11362	11383
Carifondo Delta	13028	13059
Centrale Capital	11892	11940
Cisalpino Azionario	9593	9621
Euro Aldebaran	10500	10515
Euro Junior	11866	11907
Euromob Risk F.	12309	12308
Fondo Lombardo	11641	11665
Fondo Trading	7009	7015
Finanza Romagest	N.D.	8898
Fiorino	26200	26324
Fondersel Industria	6466	6501
Fondersel Servizi	8703	8696
Fondicri Sel It	11379	11387
Fondinvest 3	10334	10362
Galileo	9419	9422
Genercomit Capital	9100	9106
Gepocapital	11156	11174
Gestielle A	7309	7413
Imi-Italy	10902	10935
Imicapital	24238	24292
Imindustria	9292	9317
Industria Romagest	N.D.	8145
Interbancaria Azion.	16298	16349
Investire Azionario	10163	10205
Lagest Azionario	13647	13664
Phenixfund Top	8509	8514
Prime Italy	9094	9123
Primecapital	28167	28221
Primeclub Az	9597	9616
Professionale Gestione	10240	10259
Professionale	38366	38399
Quadrifoglio Azionario	9934	9973
Risparmio Italia Az.	10135	10165
Salvadanaio Az.	8942	8973
Sviluppo Azionario	9818	9821
Sviluppo Indice Italia	7141	7195
Venture-time	10528	10535
Arca TE	13851	13875
Armonia	11521	11533
Centrale Global	13956	14012
Coopinvest	10225	10229
Cristoforo Colombo	13909	13951
Epta92	11563	11563
Gepoworld	10730	10743
Ges.Fi Mi Internaz.	11326	11340
Gesticredit Finanza	12930	12939
Investire Globale	11143	11173
Nordmix	12391	12468
Professionale Inter.	12899	12881
Rolointernational	11886	11925
Sviluppo Europa	12173	12214
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22660	22694
Aureo	19172	19224
Azimut Bilanciato	12576	12611
Azzurro	N.D.	18736
BN Multifondo	10109	10113
BN Sicurvita	13167	13174
Capitalcredit	12547	12568
Capitalfit	14567	14589
Capitalgest	16908	16943
Carifondo Libra	20563	20594
Cisalpino Bilanciato	13892	13915
Cooprisparmio	10093	10103
Corona Ferrea	12640	12645
C.T Bilanciato	11064	11077
Eptacapital	11479	11490
Euro Andromeda	18969	18986
Euromob. Capital F.	12767	12765
Euromob. Strategic	11495	11497
Fondattivo	9907	9926
Fondersel	29524	29598
Fondicri 2	10652	10689
Fondinvest 2	17241	17257
Fondo America	15902	15917
Fondo Centrale	15530	15584
Genercomit	20592	20619

Titoli	Odier.	Prec.
Geporeinvest	11411	11435
Gestielle B	8760	8815
Giallo	N D	9521
Grifocapital	13463	13466
Intermobiliare Fondo	12798	12819
Investire Bilanciato	10060	10075
Mida Bilanciato	9240	9278
Multiras	18226	18260
Nagracapital	15400	15403
Nordcapital	11190	11211
Phenixfund	11774	11796
Primerend	19271	19313
Professionale Risp.	9403	9425
Quadrifoglio Bilan.	12054	12101
Redditosette	21516	21526
Risparmio Italia Bil.	16332	16379
Rolomix	10434	10437
Saiquota	16840	16835
Salvadanaio Bil.	12176	12268
Spiga D'oro	12687	12668
Sviluppo Portfolio	14195	14204
Venetocapital	10098	10044
Visconteo	18720	18758
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14916	14934
Arca Bond	11760	11776
Arcobaleno	N.D.	13682
Centrale Money	13693	13729
Carifondo Bond	10333	10351
Euromobiliare Bond F.	11559	11578
Euromoney	10806	10810
Fondersel Internazion.	12717	12760
Fondicri P.Bond	10512	10541
Gesticredit Glob Rend	11047	11073
Imibond	13545	13589
Intermoney	11217	11237
Lagest Obbl.Internaz.	12019	12045
Oasi	11523	11551
Prime Bond	15583	15613
Sviluppo Bond	16157	16200
Vasco De Gama	13054	13057
Zetabond	13376	13401
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10780	10776
Arca RR	12556	12553
Aureo Rendita	16437	16424
Azimut Globale Reddito	13251	13252
Bn Rendifondo	11638	11640
Capitalgest Rendita	12840	12834
Carifondo Ala	12425	12435
Centrale Reddito	16905	16910
Cisalpino Reddito	12495	12510
Cooprend	12065	12071
C.T. Rendita	11524	11526
Eptabond	17909	17916
Euro-antares	13946	13935
Euromobiliare Reddito	13118	13115
Fondersel Reddito	11337	11333
Fondicri 1	12734	11368
Fondimpiego	17006	16991
Fondinvest 1	12734	12731
Genercomit Rendita	11135	11130
Geporend	10503	10501
Gestielle M	10460	10462
Gestiras	25972	25977
Griforend	13158	13153
Imirend	14686	14687
Investire Obbligaz.	19000	19009
Lagest Obbligazionario	16971	16966
Mida Obbligazionario	15071	15060
Money-time	11899	11903
Nagrarend	12765	12758
Nordfondo	14758	14751
Performance Obbligaz	10218	10226
Phenixfund 2	14146	14142
Primecash	12489	12497
Primeclub Obbligaz.	16331	16354
Professionale Reddito	13579	13569
Quadrifoglio Obbligaz.	13487	13482
Rendicredit	11460	11468
Rendifit	12715	12706
Risparmio Italia Red.	19431	19429
Rologest	15442	15420
Salvadanaio Obbligaz.	13719	13728
Sforzesco	11983	11981
Sogesfit Domani	14871	14865
Sviluppo Reddito	16276	16266
Venetorend	13849	13862
Verde	N.D.	11416
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15496	15481
Arca MM	12799	12790
Azimut Garanzia	13045	13040
BN Cashfondo	12090	12086
Carifondo Carige	10224	10222
Carifondo Lire Più	13692	13693
Eptamoney	14242	14230
Euro Vega	11361	11349
Euromobiliare Monet	10657	10657
Fideuram Moneta	14873	14864
Fondicri Monetario	13949	13952
Fondoforte	10620	10617
Genercomit Monetario	12166	12161
Ges Fi Mi Previdenz.	11345	11341
Gesticredit Monete	12988	12981
Gestielle Liquidità	12327	12322
Giardino	10729	10731
Imi 2000	17306	17303
Interbancaria Rendita	21260	21255
Italmoney	11111	11117
Monetario Romagest	N.D.	12315
Performance Monetario	10167	10162
Personalfondo Monet.	14282	14270
Pitagora	10397	10397
Prime Monetario	15709	15703
Rendiras	15280	15273
Risparmio Italia Corr.	13212	13214
RoloMoney	10601	10597
Sogefist Contovivo	12015	12009
Venetocash	12007	12003
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	99.105	71,40
Interfund	53.980	38,89
Intern. Sec. Fund	43 451	25,17
Capitalitalia	N.P.	-
Mediolanum	36 157	21,53
Rominvest-u B.	39 317	22,77
Rominvest-ecu Stm	272.855	158,02
Rominvest-it. B.o.	172.550	99,93
Italfortune A	54.719	39,05
Italfortune B	15.512	11,07
Italfortune C	16 339	11,66
Italfortune D	18.086	10,41
Italunion	N.P.	-
Fondo Tre R	50.223	-
Rasfund	38.096	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	97	97,9	Mediob-ftosl 97 Cv7%	87,5	89,5
Centrob-saf 96 8,75%	86,3	89,1	Mediob-italcem Exw2%	94	94,5
Centrob-safr96 8,75%	86,5	90,25	Mediob-italg 95 Cv6%	102	105,5
Centrob-valt 94 10%	102,55	102,5	Mediob-italmob Co7%	91	-
Ciga-88/95 Cv9%	81,05	82,5	Mediob-linif Risp 7%	99,1	-
Edison-86/93 Co7%	107,35	-	Mediob-metan 93 Cv7%	102,7	103,25
Eur Met-Imi94 Cv10%	96,5	98,3	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,45	94,25
Euromobil-86 Cv10%	97,5	97,3	Mediob-sic95CvExw5%	85,8	84
Ferfin-86/93 ExCv7%	99	-	Mediob-snia Fibre 6%	95	97,25
Finmecc-88/93 Cv9%	101,1	101,35	Mediob-snia Tec Cv7%	99,1	-
Imi-86/93 28 Ind	99,85	-	Mediob-unicem Cv7%	89,5	90,25
Imi-86/93 30 Coind	99,2	-	Mediob-vetr95 Cv8.5%	91	93
Imi-86/93 30 PCoind	99	-	Monted-87/92 Aff 7%	99,2	100
Imi-n Pign 93 W Ind	120,7	119,5	Opere Bav-87/93 Cv6%	100,5	99,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,4	91,2	Pirelli Spa-Cv9,75%	92,3	93
Italgas-90/96 Cv10%	100	101	Rinascente-86 Cv8,5%	95	-
Magn Mar-95 Co6%	87	-	Saffa 87/97 Cv6,5%	97,4	101
Medio B Roma-94exw7%	111,15	140	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105,5	107,5
Mediob-barl 94 Cv6%	92,35	93,9	Sip 86/93 Co7%	99	-
Mediob-cir Ris Co7%	90,2	-	Snia Bpd-85/93 Co10%	98	-
Mediob-cir Ris Nc7%	93	93,6	Zucchi-86/93 Co9%	100,8	-

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi	Valute	Ieri	Oggi
Dollaro	1.386,64	1.388.03	Dracma	6,680	6,694
Ecu	1.727,34	1.726,71	Escudo	9,868	9,866
Marco Ted.	878,45	879,06	Dollaro Can.	1.085,86	1.088,65
Franco Franc.	258,22	258,72	Yen	11,126	11,149
Sterlina	2.187,42	2.184,76	Franco Svizz.	981,34	982,68
Fiorino	Ol. 781,73	782,08	Scellino Austria	124,86	124,94
Franco Belga	42,69	42,70	Corona Norv	215;15	214,93
Peseta	12,210	12,202	Corona Sved.	204,29	204,91
Corona Dan.	226,61	226,45	Marco Finl.	273,93	273,77
Lira Irland.	2.326,09	2.320,65	Dollaro Austral.	958,45	962,18

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,6	-0.15
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,3	0 30
Cct Ecu 8593 8,75%	99,25	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	95,5	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	97,5	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	96,3	0.52
Cct Ecu 8893 8,5%	98,6	0.25
Cct Ecu 8893 8,65%	99	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	96,8	-1 73
Cct Ecu 8994 9,9%	99,1	-0.50
Cct Ecu 8994 9,65%	98,9	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100 3	-0 69
Cct Ecu 8995 9,9%	101.8	3 04
Cct Ecu 9095 12%	103,4	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	104	0 00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,5	2.96
Cct Ecu 9196 11%	100	0.00
Cct Ecu 9196 10,6%	104,4	3.98
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,4	-0.51
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,5	0 00
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	102,75	0.74
Cct-15mz94 Ind	99,35	-0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,3	-0.30
Cct-18fb97 Ind	94,85	-0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	99	-0.30
Cct-18nv93 Cv Ind	101,5	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	99,7	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0 00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,2	-0 29
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	-0 05
Cct-ag93 Ind	100,1	0.10
Cct-ag95 Ind	95,35	-0.31
Cct-ag96 Ind	94,8	0.16
Cct-ap93 Ind	100,1	0.00
Cct-ap94 Ind	99,55	0.00
Cct-ap95 Ind	95,05	0 00
Cct-ap96 Ind	94,9	-0.05
Cct-ap97 Ind	94,05	-0.21
Cct-dc95 Ind	100,35	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,4	0.00
Cct-dc96 Ind	100,45	0.55
Cct-fb93 Ind	99,75	0.10
Cct-fb94 Ind	99,75	0 10
Cct-fb95 Ind	98,4	-0 10
Cct-fb96 Ind	97,7	0 00
Cct-fb96 Em91 Ind	97,7	-0.05
Cct-fb97 Ind	95,2	0 00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	99,95	-0.05
Cct-ge95 Ind	99,1	-0.15
Cct-ge96 Ind	98,65	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	99,95	-0.05
Cct-ge96 Em91 Ind	98,45	0 05
Cct-ge97 Ind	97,2	-0.10
Cct-gn93 Ind	101,1	0 00
Cct-gn95 Ind	94,8	-0 26
Cct-gn96 Ind	95,3	0 21
Cct-lg93 Ind	100,7	0 10
Cct-lg95 Ind	95,7	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	98,55	0.00
Cct-lg96 Ind	95,3	0.32
Cct-mg93 Ind	100,25	-0.15
Cct-mg95 Ind	94,85	-0.21
Cct-mg95 Em90 Ind	98,6	0.00
Cct-mg96 Ind	94,15	-0.11
Cct-mg97 Ind	94	0.05
Cct-mz93 Ind	99,85	-0.05
Cct-mz94 Ind	99,55	-0.10
Cct-mz95 Ind	95.8	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	97,8	0.05
Cct-mz96 Ind	95,95	0 10
Cct-mz97 Ind	94,35	-0 21
Cct-nv93 Ind	100,3	-0 20
Cct-nv94 Ind	99.8	-0 05
Cct-nv95 Ind	99,4	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,4	0.00
Cct-nv96 Ind	98,05	0.15
Cct-ot93 Ind	100,05	-0.10
Cct-ot94 Ind	99,8	-0 20
Cct-ot95 Ind	96 85	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,45	0 05
Cct-ot96 Ind	95,8	0 00
Cct-st93 Ind	99,85	-0.10
Cct-st94 Ind	98,9	0.00
Cct-st95 Ind	95,85	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,5	0 00
Cct-st96 Ind	94,75	0 05
Btp-16gn97 12,5%	95,4	0 00
Btp-17ge99 12%	92,85	-0.16
Btp-17nv93 12,5%	98,9	0.36
Btp-18mg99 12%	92,7	0.00
Btp-18st98 12%	92,75	0 00
Btp-19mz98 12,5%	95,6	0.21
Btp-1ag93 12,5%	98,75	0 05
Btp-1dc93 12,5%	98,55	0 05
Btp-1fb93 12,5%	99 85	0 25
Btp-1fb94 12,5%	98,15	0 00
Btp-1ge02 12%	92,7	-0 43
Btp-1ge94 12,5%	98,25	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,2	0.00
Btp-1ge96 12,5%	96,2	0 00
Btp-1ge97 12%	93,65	-0.27
Btp-1ge98 12,5%	95,2	-0 21
Btp-1gn01 12%	93,55	0 05
Btp-1gn94 12,5%	97,9	-0.05
Btp-1gn96 12%	94,3	-0.21
Btp-1gn97 12,5%	96,3	-0.21
Btp-1lg93 12,5%	98,9	-0 10
Btp-1lg94 12,5%	97,9	-0 05
Btp-1mg02 12%	92.8	-0 32
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	0.00
Btp-1mg97 12%	94,05	0 16
Btp-1mz01 12,5%	95,4	-0.26
Btp-1mz94 12,5%	98.05	0 00
Btp-1mz96 12,5%	95,8	0 00
Btp-1nv93 12,5%	98,4	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,2	-0 10
Btp-1nv94 12,5%	97,9	-0 20
Btp-1nv96 12%	94,3	0 21
Btp-1nv97 12,5%	94,7	-0 53
Btp-1ot93 12,5%	98,35	-0 10
Btp-1st01 12%	92,8	-0.22
Btp-1st93 12,5%	98,35	0.00
Btp-1st94 12,5%	97,7	-0.05
Btp-1st96 12%	93,85	0 21
Btp-20gn98 12%	93,05	-0 32
Cct-ag97 Ind	94,25	-0.32
Cct-ag98 Ind	94,3	0.21
Cct-ap98 Ind	94 75	-0 63
Cct-ap99 Ind	94,2	0.05
Cct-dc98 Ind	96,7	0.00
Cct-fb99 Ind	94,1	-0.11
Cct-ge99 Ind	95,15	-0.31
Cct-gn97 Ind	94,1	-0.32
Cct-gn98 Ind	96,7	0.21
Cct-lg97 Ind	94,55	-0.21
Cct-lg98 Ind	95,5	-0.68
Cct-mg98 Ind	95,5	-0.05
Cct-mg99 Ind	94,85	-0.37
Cct-mz98 Ind	94,6	-0.32
Cct-mz99 Ind	94,15	0.11
Cct-nv98 Ind	95,25	-0.16
Cct-ot98 Ind	94,1	-0 21
Cct-st97 Ind	96,2	-0.16
Cct-st98 Ind	94,9	0.74
Cassa Dp-cp 97 10%	92,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	94,6	0.85
Cct-18gn93 8,75%	97,2	-0 31
Cct-18st93 8,5%	97,75	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	98,8	0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,4	0.10
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,4	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,9	-0 05
Cto-16ag95 12,5%	96,5	-0.31
Cto-16mg96 12,5%	99,2	0.30
Cto-17ap97 12,5%	98,2	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,35	0.00
Cto-18dc95 12,5%	98,35	-0 20
Cto-18ge97 12,5%	98,3	0.15
Cto-18lg95 12,5%	97,9	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,3	0.00
Cto-19gn95 12,5%	97	-0.26
Cto-19gn97 12%	96,9	-0.05
Cto-19mg98 12%	96	0.10
Cto-19ot95 12,5%	99,85	0.05
Cto-19st96 12,5%	98,45	0.00
Cto-19st97 12%	96,45	0.00
Cto-20ge98 12%	96,05	0 00
Cto-20nv95 12,5%	98,85	-0 15
Cto-20nv96 12,5%	98,4	0 15
Cto-20st95 12,5%	97,3	0.15
Cto-dc96 10,25%	99,4	-0.10
Cto-gn95 12,5%	97,05	0.05
Cts-18mz94 Ind	90,8	-0.11
Cts-21ap94 Ind	90,3	-0.11
Redimibile 1980 12%	101,5	0.50
Rendita-35 5%	63	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14900	15100
Argento (per kg)	170000	179900
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	470000	505000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos mess.	570000	610000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	4/12	7/12
Mercato ufficiale		
Generali	27650	27900
Warr. Generali 91/01	20800	20910
Lloyd Ad.	9740	9760
Lloyd Ad. risp.	8150	8200
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12750	12780
Sai risp.	5300	5550
Snia BPD*	875	910
Snia BPD risp.*	815	850
Snia BPD risp n.c.	653	670
Rinascente	7185	7450
Rinascente priv	2810	2870
Rinascente r.n.c.	2805	2816
Gottardo Ruffoni	—	—
G L. Premuda	1590	1590
G L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	67	67
Bastogi Irbs	100	104
Comau	1030	1020
Fidis	2720	2750
Gerolimich & C.	390	429
Gerolimich risp.	290	300
Sme	5400	5505
Stet*	1520	1564
Stet risp.*	1355	1370
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp	1460	1390
Attività immobil	2148	2160
Fiat*	4050	4100
Fiat priv *	—	—
Fiat risp *	—	—
Gilardini	2205	2290
Gilardini risp.	1720	1740
Dalmine	425	426
Lane Marzotto		—
Lane Marzotto r.	5900	5900
Lane Marzotto rnc	3200	3200
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass	6500	6500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,8	(+0 18)	Bruxelles	Bel	1129,68	(+0,04)
Francoforte	Dax	1525,32	(+0,20)	Hong Kong	H. S.	5191,75	(-1,44)
Londra	Ft-Se 100	2754,5	(-0,17)	Parigi	Cac 40	1788,61	(+0.38)
Sydney	Gen.	1444,70	(+0 66)	Tokyo	N.k	17207,12	(-0 51)
Zurigo	C. Su.	1954.5	(+1,00)	New York	D.J.Ind.	3307,33	(+0,57)

PIAZZA AFFARI

I titoli «privatizzabili» trainano il listino

MILANO — Seduta interlocutoria per la Borsa di Milano: la quota ha chiuso in rialzo stimolata da ricoperture e da fiammate di singoli titoli in attesa di importanti scadenze in calendario nei prossimi giorni. L'indice Mib ha chiuso la seduta con un progresso dell'1,68% a 849 punti. Il volume di scambi è apparso piuttosto ridotto (meno di 150 miliardi di controvalore) a causa dell'assenza di molti operatori per la festività patronale milanese di S. Ambrogio, stretta tra il fine settimana e la festività di oggi. Sul parterre sono continuate le ricoperture iniziate nel dopolistino della seduta di venerdì; ma a trascinare la schiera di tutti i titoli delle società privatizzabili ed il resto del listino è stata soprattutto la performance delle Credit (+6,5% a 2950 lire, 2840 massimo della giornata): i titoli della Bin hanno trovato propellente nella convinzione diffusa secondo cui la vendita della banca è l'unica ormai certa del vasto piano di privatizzazioni e verrà realizzata senza dubbio attraverso un'Opa. L'affacciarsi dell'ipotesi della Cariplo nel ruolo di compratrice dell'istituto ha dato ulteriore fiato ai titoli. Grande interesse anche sulle Rinascente (+3,69% a 7450 lire, 7650 lire massimo della riunione) per la diffusa convinzione che la cessione della società (per altro più volte smentita dal gruppo Fiat) verrà realizzata entro la fine dell'anno, prima della chiusura dei bilanci. Al di là dell'interesse su singoli titoli, la Borsa appare in fase di attesa di importanti scadenze in calendario nei prossimi giorni: in primo luogo la risposta premi e i riporti, le prossime elezioni in vari Comuni, l'approvazione della Finanziaria da parte del Parlamento ma soprattutto la riunione di giovedì del consiglio della Bundesbank che deciderà per gli obiettivi di massa monetaria del 1993. Scarse le reazioni sul parterre al no elvetico allo spazio economico europeo.

La Borsa, malgrado le opposizioni del ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, è convinta che il piano Barucci per le privatizzazioni andrà in porto e i titoli delle società privatizzabili ne hanno risentito positivamente. Le Comit sono salite del 2,11% e le Banca di Roma del 5%. Bene anche le Sme (+2,06%) ma soprattutto le Nuovo Pignone (+4,95% a 5090 lire) e le Autostrade priv. (+5,21% a 848 lire). Balzo delle Assitalia che hanno messo nel carniere il 7,13% e delle Banca Fideuram (+3,41%). Ritorno d'interesse anche sulle Cogefar (+5,45%) per le rinnovate voci, smentite da tempo, di cessione da parte del gruppo Fiat. Tra le blue chip, le Generali (+1,33% a 27.825 lire) non hanno subito particolari conseguenze dall'annuncio di venerdì delle dimissioni dell'amministratore delegato, Fabio Fegitz. Bene anche le Fiat (+2,5% a 4100 lire), le Mediobanca (+1,59% a 12.800 lire) e le Montedison (+0,97% a 1141 lire). Gran movimento sui telefonici: le Stet che sono salite del 2,9% a 1564 lire, le Sip dello 0,71% con ben oltre 10 milioni di titoli passati di mano, le Sirti del 2,64%, le Italcable del 3,41%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/12	13.15	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
7/12	sera	Li. BERGER B	Beirut	rada
8/12	7.00	Ly. SABRATHA	Tripoli	14
8/12	8.00	Ly. ESSIDRA	Augusta	rada/Siot
8/12	matt.	Bd. STENA TRAILER	Ravenna	47
8/12	12.00	Sv. GEORGE H.	Salonicco	Scalo L.(B)
8/12	12.00	No. SVENNER	Qua Iboe	rada/Siot
8/12	16.00	Pa. TOPAZ	Dubai	rada/Siot
8/12	gior.	Ma. SUSAK	Venezia	50 (14)
8/12	sera	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	mare	49 (6)
9/12	6.30	Is. RAQEFET	Capodistria	VII
9/12	6.30	Sv. SAMIR	Fiume	12 (18)
9/12	10.00	Ue. KUSTANAY	mare	13 (8)
9/12	sera	Al. BUTRINTI	Durazzo	rada
9/12	20.00	Le. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
7/12	12 00	It. NUOVA AFRICA	50 (13)	Pireo
7/12	13.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
7/12	13.00	Al. RINIA	38	Durazzo
7/12	pom.	Da. DANICA RED	38	Istanbul
7/12	16.00	Bs. ALPINE LADY	Alder	M. El Brega
7/12	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derice
7/12	20.00	Le. TWEIT IV	4	Beirut
7/12	21.00	No. VESTAN	Siot 3	Russia
7/12	sera	Rk DAE GAK BONG	38	Nampo
7/12	21.00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
8,12	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
8/12	pom.	Le. AMRO Z.	3	Tartous
8/12	sera	Bs. CHANNEL DRAGON	Siot 1	ordini
9/12	14.00	Sv. CITY OF PIRAEUS	Scalo L. (B)	ordini
9/12	sera	Bd. STENA TRAILER	47	Ashdod
9/12	sera	Ue. KAPITAN CHIRKOV	32	ordini
9/12	sera	Ue. NIKOLAY SAVITSKIY	49 (6)	ordini
9/12	sera	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	49 (6)	ordini
9/12	sera	Rm. DRAGANESTI	Scalo L. (B)	ordini
9/12	sera	Ma. SUSAK	50 (14)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
7/12	14.00	Rk. DAE GAK BONG	37	38
8/12	gior.	Ue. NIKOLAY SAVITSKIY	35	49 (6)

A CAUSA DEL MAGGIORE DEFICIT

Per ora i tassi non si toccano

Da Basilea ridimensionate le voci su di un'imminente riduzione del costo del denaro

Carlo Azeglio Ciampi

Il governatore di Bankitalia Ciampi ribadisce che il nostro paese restituirà entro la scadenza del 15 dicembre il gigantesco prestito erogato dalla Bundesbank ai tempi della crisi valutaria di settembre. «Ma la svalutazione - ha aggiunto - bisogna saperla gestire».

BASILEA — I tassi italiani nel prossimo futuro non sono destinati a scendere. Lo segnalano fonti monetarie a margine della riunione del G-10 in corso a Basilea specificando che la riduzione del costo del denaro registrata negli ultimi mesi dopo la tempesta monetaria sta attraversando un momento di stasi. Questa situazione - aggiungono le stesse fonti - è stata provocata dallo sfondamento del deficit pubblico programmato dal governo, di cui il mancato gettito sulle privatizzazioni previste per il '92 (7 mila miliardi) costituisce solo una componente. Il maggior disavanzo avrà riflessi sul prossimo esercizio con l'emissione di quantitativi più importanti di titoli di Stato il cui collocamento dovrà essere favorito proprio da un livello adeguato dei tassi d'interesse.

I segnali positivi provenienti dagli ultimi dati della bilancia dei pagamenti di ottobre e dai dati sull'inflazione, per ora non sono destinati a trovare un corrispettivo in un calo dei tassi ufficiali. Nè tantomeno i più recenti cali dei rendimenti evidenziatisi nelle pronti contro termine possono costituire -secondo le stesse fonti- una condizione determinante in questa direzione alla luce dell'imprevisto sfondamento degli obiettivi di contenimento del deficit.

La questione dei tassi italiani è legata a doppio filo al costo del denaro degli altri Paesi comunitari, a partire da quelli della Germania. La banca centrale di Bonn è accusata, a causa della sua politica restrittiva, di strangolare lentamente la crescita economica in Europa. Oggi il settimanale "Der Spiegel" ha rivelato che circa la metà dei 13 membri attualmente in forze al consiglio direttivo della Bundesbank, vedrebbero con favore una discesa dei tassi nazionali, in contrasto con la strategia del presidente Helmuth Schlesinger. Le fonti interpellate dai giornalisti italiani fanno notare che non è una questione di nomi. E aggiungono le cose non cambierebbero poi molto se alla testa della Banca centrale tedesca si trovasse, ad esempio, Hans Tietmeyer. Anche perchè - come riportato da molti mezzi d'informazione - la Bundesbank non ha alcuna intenzione di modificare per il '93 gli obiettivi di crescita monetaria, attualmente limitati a un corridoio compreso tra il 3,5% e il 5,5%.

D'altronde la vera partita, a questo punto, si sta giocando sul futuro del Sistema monetario europeo. Non è ancora chiaro - osservano le fonti monetarie - se si vada verso uno Sme rafforzato o più elastico.

La Banca d'Italia rispetterà in ogni caso la scadenza del 15 dicembre per la restituzione del maxi-prestito erogato dalla Bundesbank, durante i momenti più difficili della crisi valutaria di settembre, a sostegno della lira. Complessivamente, un rimborso che ammonterebbe, anche se mancano cifre ufficiali, al grosso dei circa 20 mila miliardi dovuti da via Nazionale alle altre banche centrali nell'ambito dell'assistenza prevista dal trattato sul Sistema monetario europeo (Sme). La conferma degli impegni assunti viene dallo stesso Governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi, a Basilea per la consueta due giorni di incontri con i colleghi del G-10 e della Cee.

"Bisogna saper gestire la svalutazione, l'ho detto più volte". Il governatore della Banca d'Italia è così infine tornato da Basilea a indicare il sentiero virtuoso che proprio dall'ultimo riallineamento della lira nello Sme farebbe scaturire dei vantaggi per le imprese italiane: sfruttare la maggiore competitività per aumentare le quote di mercato all'estero e non per aumentare i prezzi e i profitti unitari. Ciampi ha ricordato che la svalutazione è stata più «subita» che voluta.

LIRA UN PO' MEGLIO

Franco svizzero in calo dopo il «no» all'Europa

ROMA — Franco svizzero in calo sui mercati, come conseguenza dell'esito del referendum, contrario ad un ingresso nello spazio economico europeo; per il resto, oscillazioni di modesta entità fra le maggiori valute, con un ritorno di una relativa pressione sul franco francese. Sono queste le indicazioni venute dall'andamento del mercato dei cambi, che ha visto la lira ferma sui livelli di venerdì scorso, con lievissimi progressi su dollaro e marco. La valuta elvetica, dopo i risultati del referendum, ha perso terreno in particolare sul marco, che vale attorno a 0,9025/0,9032 franchi, contro i precedenti 0,8975/0,8980. A parte la particolare situazione della moneta svizzera, però, i mercati sono rimasti appunto sostanzialmente tranquilli, in attesa della riunione del consiglio direttivo della Bundesbank, prevista per giovedì (sarà anche l'ultima dell'anno) e soprattutto del «vertice» europeo di Edimburgo del fine settimana. Sul franco francese, in ogni caso, sono riaffiorate appunto alcune tensioni, che hanno riportato sopra il livello di 3,40 franchi il rapporto di cambio con il marco. Puntuale, comunque, la smentita delle autorità francesi alle voci di un possibile riallineamento del franco nello Sme: un portavoce del ministero delle Finanze ha respinto l'ipotesi, suggerita dal «Guardian», secondo cui Parigi preparerebbe una svalutazione nei riguardi del marco nei prossimi mesi.

GIOVEDI'

Nomine bancarie: il Comitato torna al lavoro

ROMA — Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha convocato per giovedì mattina la riunione del Cicr, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, per provvedere alla seconda «tranche» delle nomine bancarie. Per quanto riguarda la nostra regione, la Cassa di Risparmio di Trieste attende ancora la nomina del vicepresidente. E' probabile la conferma dell'attuale vicepresidente della Crt spa Ennio Riccesi.

Dopo quasi sei anni di silenzio il Cicr è stato riconvocato dal ministro Barucci il 30 ottobre scorso. In quell'occasione vennero fatte 55 nomine, di cui 52 alle Casse e tre al Monte dei Paschi di Siena. In settimana la commissione Finanze della Camera dovrà esprimere il proprio parere al governo sul pacchetto di nomine varate alla fine di ottobre. I lavori in Commissione cominceranno giovedì 10 dicembre, quindi subito dopo la riunione del Cicr, e si concluderanno giovedì 17 dicembre. Nella precedente tornata il Comitato per il credito e il risparmio si era occupato di numerose Casse di risparmio piccole e grandi, di istituti pubblici come il Banco di Napoli e del Monte dei Paschi con la nomina a sorpresa alla presidenza di Giovanni Grottanelli De Santi. All'appello mancano ancora svariate Casse di risparmio e i tre istituti a medio termine Cis, Irfis e Isveimer, ora interessati da un progetto di riordino del credito meridionale (le partecipazioni dei tre istituti passeranno al Tesoro). Per questa tornata non ci sono però indicazioni sulle nomine e sulle banche che saranno toccate dalla riunione. Sono ancora 40 le Casse di risparmio e Banche del Monte potenzialmente interessate alla riunione del Cicr (con i vertici cioè scaduti o vacanti), anche se probabilmente non tutte le nomine verranno effettuate giovedì prossimo.

4.500 MILIARDI DI LIRE GARANTITI DAL CREDIT LYONNAIS

Fondi esteri per l'alta velocità

TESORO

Nuova emissione di Cct per 1.500 miliardi

ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto una quarta riapertura delle sottoscrizioni relative all'emissione di certificati di credito del Tesoro, di durata settennale, con godimento 1 novembre 1992, per un importo nominale massimo di lire 1500 miliardi, da assegnare con la tecnica dell'asta marginale senza indicazione del prezzo base e con meccanismo di esclusione delle domande presentate a «prezzi anomali».

I certificati e le relative cedole sono equiparati ai titoli del debito pubblico e sono assoggettati alla ritenuta fiscale del 12,50% annuo ma sono esenti da ogni altra imposta presente e futura, compresa quella sulle successioni. Il prezzo di aggiudicazione della prima «tranche» del prestito sarà di 95,35 lire. I titoli hanno godimento 1 novembre 1992 ed il tasso della prima cedola, pagabile il 1.o maggio 1993, è pari al 7%. Sono ammessi a partecipare all'asta la Banca d'Italia, le aziende di credito e i loro istituti centrali di categoria, le società di intermediazione mobiliare.

ROMA — Le Ferrovie dello Stato potranno contare su un finanziamento estero complessivo, per il progetto alta velocità, pari a circa 4.500 miliardi di lire (3 miliardi di dollari). A garantire la somma, frutto di un'accordo al quale partecipano diverse istituzioni europee, sarà il Credit Lyonnais, il cui presidente Jean Yves Haberer si è incontrato ieri con l'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci.

Il Credit Lyonnais, che ha vestito in questi ultimi mesi il ruolo di consulente e capofila internazionale delle Fs e della Tav (la società costituita dalle Fs nel cui capitale sono presenti numerosi istituti bancari italiani ed esteri) per tutto il progetto alta velocità, «ha assicurato alle Fs — si legge nella nota diffusa dalle Ferrovie — che la raccolta dei finanziamenti esteri, in una 'tranche' internazionale comprendente istituzioni europee, può essere di oltre 3 miliardi di dollari».

Il presidente del Credit Lyonnais, continua la nota, «ha confermato la fiducia del suo istituto nei programmi di sviluppo delle Ferrovie italiane, delle infrastrutture di alta velocità verso l'Europa e la Francia e di valorizzazione del patrimonio». Giudizio positivo quindi da parte di Necci sull'esito dell'incontro e sulle assicurazioni ricevute, aggiunge la nota, circa la finanziabilità dell'opera. L'amministratore straordinario delle Fs ha infine sottolineato la grande importanza che l'alta velocità riveste nel quadro della cooperazione tra Francia e Italia, in vista del programma di rafforzamento delle infrastrutture in Europa.

Il progetto dell'alta velocità italiana si basa su due direttrici maestre, una con direzione Ovest-Est (Torino-Milano-Venezia) per un totale di 420 chilometri e l'altra Nord-Sud (Milano-Roma-Napoli) per circa 776 chilometri. La grande «T» descritta dai due tracciati guida si arricchirà inoltre di un ulteriore «braccio» che collegherà Milano a Genova (126 chilometri) e che porterà il totale della rete veloce nazionale ad un'estensione di oltre 1.300 chilometri. La realizzazione del progetto è affidata alla Tav, società con capitale iniziale di 100 miliardi, controllata al 40% dalle Ferrovie dello Stato e per il 60% in mano ad istituti di credito e finanziari, italiani ed esteri.

La Tav, a sua volta, ha individuato tre «general contractors» (Iri, Eni e Fiat), con i quali ha stipulato un contratto di prestazioni e servizi per la realizzazione delle tratte comprese sulle due direttrici principali. Ognuno dei tre interlocutori, una volta raggiunto l'accordo definitivo sul prezzo delle opere, per il quale le trattative sono ancora in corso, diventerà il garante per tempi, costi e qualità delle infrastrutture realizzate. Nel dettaglio l'Iri è responsabile delle tratte Roma-Napoli (222 chilometri) e Verona-Venezia (120 chilometri), l'Eni curerà la realizzazione della Milano-Bologna (202 km) e della Milano-Verona (147 km), mentre la Fiat sarà responsabile della Torino- Milano (153 km) e della Bologna-Firenze (90 km).

Lorenzo Necci

BANCHE IN EUROPA

Sciolto l'accordo «Europartners»

ROMA — I presidenti e i direttori generali della Banca di Roma, Crédit Lyonnais, Commerzbank e Banco Central Hispano Americano, hanno deciso all'unanimità di sciogliere l'accordo Europartner che legava i quattro istituti di credito. La decisione è stata presa a Roma nel corso del vertice annuale. La dichiarazione uffiale riconosce la validità dell'accordo siglato nei primi anni '70, ma anche la sua difficile applicazione alle strategie attuali delle quattro banche. La disdetta dell'accordo non inficia in alcun modo gli accordi bilaterali siglati in passato (come quello tra Commerzbank e Banco Central Hispano Americano), né pregiudica altri possibili accordi su base bilaterale.

«L'accordo Europartners — si legge in una nota — ha certamente giocato un ruolo importantissimo nell'internazionalizzazione delle banche aderenti, consentendo l'avvio di numerose iniziative, alcune delle quali restano tuttora valide. Tra il management delle quattro banche aderenti all'accordo si è instaurata reciproca stima, anche grazie alle numerose iniziative in comune, e ciò costituisce un risultato pregevole da preservare. Passati oltre venti anni dalla firma dell'accordo, tuttavia, i rispettivi mercati interni, il reale concetto di "Mercato Comune Europeo" e anche le strutture societarie di alcune delle banche aderenti, sono evoluti in modo tale che è divenuto impossibile — si legge nella nota — adattare l'accordo originario alle differenti strategie di base delle quattro banche».

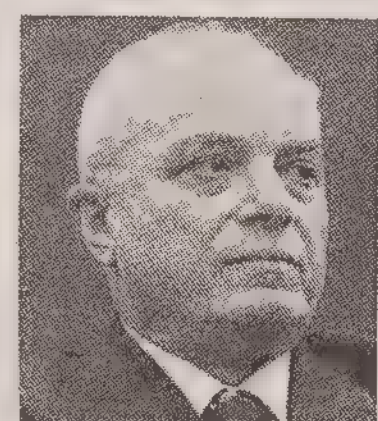
INNOVAZIONE / L'ANALISI AMARA DEL PRESIDENTE DELL'ENEA

Quando la scienza non ingrana

«L'Europa prenda esempio dalla strategia giapponese», è l'invito di Umberto Colombo

Servizio di
Fabio Pagan

Difficile trasferire al mercato i risultati della ricerca. L'Italia importa alta tecnologia e finisce in rosso nell'agroalimentare.

MILANO — Dopo il «no» danese a Maastricht, ecco il «no» svizzero allo Spazio economico europeo. Dopo la recessione, ecco le tensioni xenofobe. Ma non basta. L'onda lunga delle delusioni post-Ottantanove investe in Europa anche la scienza e la tecnologia. A poche settimane dal mercato unico del '93, il Continente è tuttora in cerca di un pensiero forte che coaguli le sue potenzialità. Ma intanto all'eccellenza scientifica che l'Europa pur dimostra in molti campi non corrisponde la capacità dell'industria di trasferire al mercato i risultati della ricerca.

L'analisi di Umberto Colombo, presidente dell'Enea, manager scientifico di respiro europeo, è amara ma non distruttiva. L'ha esposta ai giornalisti scientifici dell'UGIS, al Circolo della stampa di Milano, in occasione della presentazione dei vincitori del concorso Philip Morris che premia ricerche e invenzioni nel segno dell'innovazione tecnologica.

Siamo in tempi di scenari mutevoli, ha osservato Colombo: «Fino a qualche decennio fa, la disponibilità di materie prime e di risorse a basso costo era un fattore decisivo per assicurare competitività e ricchezza a un Paese. Oggi questo vale solo — ed entro certi limiti — per una manciata di Paesi esportatori di petrolio. Ma non costituisce più la regola generale».

Lo dimostra il «miracolo» del Giappone, privo di materie prime ma con grandi risorse umane: «Non piccola parte del successo di quel Paese è dovuto alla capacità di utilizzare la tecnologia avanzata dei nuovi materiali, dell'elettronica e dell'automazione per innovare in settori di mercato caratterizzati da dimensioni consistenti e alti tassi di crescita. Ma, soprattutto, una visione strategica di lungo termine ha portato il Giappone a investire più in fattori 'immateriali' (produzione, ricerca, organizzazione) che in fattori 'materiali' (macchine, impianti). A differenza di quanto accade in America e in Europa».

E l'Italia? Paese «eccentrico», lo definisce Umberto Colombo. Siamo stati una delle prime nazioni europee a dotarci di una robusta rete autostradale, di un sistema di teleselezione telefonica, di centrali elettronucleari. Poi ha prevalso la confusione, l'improvvisazione. E così oggi denunciamo una scandalosa carenza di infrastrutture moderne: energia, trasporti, telecomunicazioni, per non parlare di sanità, scuola, università e ricerca. Spendiamo in ricerca e sviluppo l'1,4 per cento del prodotto interno lordo: molto rispetto a soli dieci anni fa, ma poco rispetto al 2,4 per cento della Francia, al 2,8 di Germania e Stati Uniti, al 2,9 del Giappone. Di più: l'Italia contribuisce alla ricerca dell'Europa comunitaria con meno del 10 per cento, un valore decisamente inferiore al peso della nostra economia. E il modesto numero dei ricercatori (70 mila) «rappresenta il collo di bottiglia per qualsiasi volontà d'incremento della nostra ricerca». Ci rafforziamo nell'aerospaziale, nella strumentazione ottica, in alcuni comparti della meccanica e dell'elettromeccanica avanzata; ma retrocediamo nella chimica, nella farmaceutica, nell'elettronica, negli strumenti di precisione.

«Un Paese come il nostro, tra i più industrializzati al mondo — ha osservato Colombo — dovrebbe avere un'economia caratterizzata dall'importazione di materie prime e di una quota crescente di prodotti a basso valore aggiunto, e dall'esportazione di quote crescenti di manufatti industriali ad alto valore aggiunto e a forte contenuto scientifico/tecnologico. E le nuove tecniche agricole — ha aggiunto Colombo, battendo un tasto a lui caro — dovrebbero consentire al Paese di avere un bilancio agroalimentare tendente al pareggio. La realtà è ben diversa. Sono sempre più elevate le importazioni nei settori a tecnologia medio-alta, mentre il settore agricolo sfrutta opportunisticamente i benefici comunitari, senza adeguati sviluppi tecnologici. Nel 1991 abbiamo importato prodotti agroalimentari per quasi 34 mila miliardi ed esportato per appena 15 mila miliardi».

Abnorme è il numero di imprese a partecipazione statale, con tutte le distorsioni che esse comportano rispetto alla logica di mercato. Ma neppure il settore privato brilla nel contesto internazionale, anche per la scarsa tendenza a crescere di dimensioni attraverso fusioni societarie: solo 7 aziende italiane compaiono nella classifica di «Fortune» tra le 500 maggiori imprese industriali del mondo. Meno di Svizzera, Olanda, Svezia, Canada, Australia e Corea del Sud.

Che fare? Tagliare le voci della ricerca a mo' di rami secchi, in tempi di economia così tempestosa? Oppure — all'inverso — puntare proprio sulla ricerca avanzata per strategie capaci di restituirci la concorrenzialità perduta, di restaurare infrastrutture in pericoloso degrado? La risposta di Colombo è ovvia. Quella del governo Amato un po' meno.

INNOVAZIONE / PREMI

Lo 'sferzatore' per olive dell'inventore friulano

MILANO — Il verde argentato delle foglie di olivo, caratteristico del paesaggio mediterraneo, potrebbe andare incontro a un progressivo abbandono. L'olivicoltura, infatti, è ben poco redditizia rispetto ad altre colture agricole. Anche perché ha goduto solo in piccola misura dei benefici della meccanizzazione e ancora oggi la raccolta delle olive resta essenzialmente manuale. **Livio Lendaro**, *della società Agromatica di Udine, ha messo a punto e commercializzato uno strumento semplice ma efficace chiamato «sferzatore pneumatico»: composto da due file di astine di plastica, quando viene introdotto tra le fronde le agita provocando la caduta dei frutti. Pesa solo un chilo e mezzo, dà ottimi rendimenti su diversi tipi di piante (non solo l'olivo, dunque) e ha un costo limitato che lo rende accessibile anche alle piccole aziende, permettendo di migliorare la qualità del prodotto.*

Sono queste caratteristiche che hanno fruttato all'imprenditore friulano uno dei quattro riconoscimenti assegnati dalla quarta edizione del «Premio Philip Morris per la ricerca scientifica e tecnologica». Il concorso indetto dalla Philip Morris (il cui nome in Italia è legato soprattutto al tabacco, ma che in realtà è una multinazionale dell'alimentazione seconda nel mondo soltanto alla Nabisco) ha richiamato anche quest'anno un centinaio di progetti, con la partecipazione di ricercatori professionisti ma anche di imprenditori, inventori e dilettanti.

Ecco gli altri vincitori di quest'anno:

- **Giovanni Confalonieri**, *a nome di un'équipe dell'Istituto Donegani di Novara, per le ricerche sulle sostanze usate come richiami sessuali per gli insetti (feromoni) e sulla loro applicazione in agricoltura come pesticidi naturali;*
- **Carlo Ghezzi**, *del Politecnico di Milano, per aver sviluppato nuovi sistemi di sicurezza del software da usare nel controllo di sistemi critici quali il traffico aereo o gli impianti industriali;*
- **Orazio Svelto**, *del Politecnico di Milano, per aver messo a punto assieme a Paolo Laporta e Stefano Taccheo un laser di nuova concezione, più economico, potente e preciso, da utilizzare nella trasmissione via fibra ottica (ora finanziato dall'Italtel).*

INTERVENTO DI AMATO

«Niente aumenti tariffari alle compagnie in crisi»

ROMA — L'intervento del Fondo di garanzia per le vittime della strada a favore delle compagnie di assicurazioni in crisi, come la Tirrena, non deve comportare incrementi tariffari a carico degli assicurati che avrebbero «riflessi negativi sul processo di contenimento dell'inflazione». Lo ha scritto il presidente del Consiglio Giuliano Amato alla commissione Finanze della Camera che, sulla base di questa indicazione, ha approvato nei giorni scorsi una serie di emendamenti al disegno di legge a favore delle compagnie di assicurazioni in amministrazione straordinaria.

Dopo aver detto di condividere le finalità del disegno di legge d'iniziativa democristiana, nato soprattutto per consentire il salvataggio della Tirrena assicurazioni, Amato sottolinea nella sua lettera al presidente della Commissione Finanze, Manfredo Manfredi, come il provvedimento abbia «esclusivamente finalità di tutela di soggetti "deboli" come i danneggiati ed i lavoratori del settore».

Per questo motivo occorre «rafforzare le disposizioni volte ad assicurare che i finanziamenti erogati alle compagnie non si risolvano in una distrazione di fondi che sono destinati al risarcimento delle vittime della strada, senza alcuna garanzia di recupero di tali finanziamenti con il provento delle alienazioni di quote delle compagnie assicuratrici in crisi».

Amato chiede anche nella sua lettera che il disegno di legge eviti «che eventuali necessità finanziarie del fondo per le vittime della strada gestito dall'Ina si ripercuotano, in conseguenza degli interventi previsti, in incrementi tariffari a carico degli assicurati e con riflessi negativi sui processi di contenimento dell'inflazione».

Sulla base delle indicazioni del presidente del Consiglio, la Commissione ha quindi approvato il disegno di legge con una serie di emendamenti presentati a nome del governo dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino.

Un progetto per l'Europa della Popolare Udinese

UDINE — Per quali motivi un istituto di credito come la Banca popolare udinese decide di collaborare con un'associazione imprenditoriale in un momento in cui l'Europa, con le sue scadenze e i suoi vincoli, è destinata a diventare sempre più un mercato domestico? Quali sono le strategie messe in atto dalla Popolare udinese per supportare gli sforzi dell'imprenditoria locale per raggiungere il traguardo europeo? Lo ha spiegato, intervenendo ad un convegno organizzato dall'Assindustria friulana a Palazzo Torriani, il direttore generale della Banca popolare udinese, Tommaso Messore.

Portando il suo saluto — al convegno sul sistema Intrastat sono intervenuti centinaia di manager e responsabili finanziari delle aziende associate — Messore si è voluto soffermare sostanzialmente su quello che la banca considera il «nuovo localismo» e sul legame che intercorre tra azienda bancaria e territorio. Il direttore generale della Popolare ha sottolineato che il rapporto avviato con l'Associazione degli industriali della provincia di Udine sul cosiddetto «Progetto Europa» va inteso come «capacità di essere al tempo stesso interprete fedele delle esigenze economiche e finanziarie delle aziende e, dall'altro lato, come volontà e prova concreta di consolidare ulteriormente questo legame».

DOPO IL VETO DI BRITTAN

Off-shore, la difesa

Confronto decisivo per il governo oggi a Bruxelles

Mentre la nota della Cee non è ancora giunta a Roma (subito dopo scatta il termine dei trenta giorni per presentare le controdeduzioni) gli uomini della Farnesina (nella foto il ministro Colombo) sosterranno in commissione che il progetto non viola le norme della concorrenza.

TRIESTE - Stavolta qualsiasi ritardo sarà benedetto. La nota della Cee al Governo italiano con la procedura di infrazione in merito all'off-shore triestino procede a passo di tartaruga. Quando sarà notificata a Roma, scatterà per il Governo il termine di 30 giorni per presentare le opportune controdeduzioni. C'è tutto il tempo, insomma, per studiare il documento elaborato dalla commissione Brittan e replicare punto su punto. Meglio ancora se, nel frattempo, si verificheranno i ventilati cambiamenti all'interno della commissione alla concorrenza, con l'abbandono di lord Brittan.

A portare avanti il discorso off-shore sul tavolo europeo sarà il ministero degli Esteri che sembra aver risolto a proprio favore il conflitto di competenze con il ministero del Tesoro. E'slittato a oggi l'incontro che avrebbe dovuto tenersi ieri tra il direttore generale degli affari economici della Farnesina Jannuzzi e il direttore generale per la concorrenza Hellerman.

Il ministero degli Esteri non ha intenzione di recedere dalla linea mantenuta finora nei confronti della commissione. A Bruxelles sosterrà l'ammissibilità della richiesta, specificando che non si tratta di una violazione ai contenuti dei trattati di Roma costitutivi della Cee. L'off-shore triestino, in sostanza, secondo quanto definito dai decreti Carli non rivoluzionerebbe alcun equilibrio. Rappresenterebbe, semmai, uno strumento indispensabile soprattutto nei rapporti con l'Est. La situazione dell'ex Jugoslavia, in particolare, sarà uno dei temi sui quali i rappresentanti italiani insisteranno maggiormente.

Già la scorsa settimana in un incontro con il presidente della Giunta regionale Turello, il ministro degli Esteri Emilio Colombo aveva espresso un certo ottimismo circa uno sviluppo positivo della «querelle» sul centro di servizi finanziari e assicurativi che dovrebbe sorgere a Trieste.

Nei giorni scorsi l'europarlamentare Giorgio Rossetti aveva lanciato la proposta di un'eventuale coinvolgimento dell'Austria, appartenente all'Efta, per dare sostanza al carattere di interesse comunitario del progetto. «E'un'ipotesi suggestiva anche se dalla praticabilità tutta da verificare - precisa lo stesso Rossetti - Bisogna vedere cosa ne pensa l'Austria e, ancor prima, studiare le forme di agevolazione fiscale già attuate oltre frontiera. Non dimentichiamo, inoltre, che già ora all'interno della Cee esistono situazioni particolari. Il Lussemburgo, ad esempio, gode di alcune agevolazioni pur non rientrando in alcun contesto di area depressa».

Nel Granducato, infatti, hanno giocato d'anticipo. Nel '29 era entrata in vigore una legge che dichiarava il «Lux» «Piazza delle holdings». Una norma che è stata sfruttata al meglio, tenendo conto delle seimila holdings internazionali e delle banche di 40 Stati presenti attualmente.

Trieste, comunque, non cercherà di giocare la carta dell'area in crisi. La graduatoria delle regioni europee colloca il Friuli-Venezia Giulia ben al di sopra della soglia «depressa». «Non credo, del resto, che cercare di farsi parificare all'Andalusia sia la strada migliore - osserva l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone - I parametri Cee tengono conto soprattutto degli elementi sociali. La partita dell'off-shore, comunque, si gioca soprattutto dimostrando l'interesse comunitario del progetto. Non si tratta di aiutare una città in crisi ma di rivitalizzare un intero settore. E'importante che ci sia la compattezza di tutte le forze attorno alle istanze del Ministero degli Esteri».

Ro. De.

IL 9 E IL 10

Sciopero Federmar

ROMA — Con la conferma dello sciopero di 48 ore del sindacato autonomo dei marittimi, Federmar-Cisal (uno dei più rappresentativi nel settore) per il 9 e il 10 dicembre prossimi, è completo il quadro delle agitazioni nei trasporti a ridosso delle festività di fine anno (dal 17 dicembre al 7 gennaio scatta il periodo di tregua sindacale secondo il protocollo firmato nel luglio dell'86).

La Federmar protesta «contro le decisioni del governo il quale non essendo in grado di saper delineare una organica risposta ai problemi del Paese nell'attuale situazione di grave crisi, ha deciso la liquidazione delle società del gruppo Finmare senza peraltro alcuna consultazione con gli organismi rappresentativi dei lavoratori». Da parte sua la Tirrenia informa che nel corso dello sciopero saranno garantiti i servizi essenziali che per le linee miste prevedono i collegamenti andata e ritorno Genova-Porto Torres, Civitavecchia-Cagliari, Genova-Palermo; per le merci, la Genova-Cagliari.

INDAGINE

Ambroveneto: «La crisi rischia di peggiorare»

MILANO — Nella nota congiunturale di novembre emessa dal Banco ambrosiano veneto viene delineato uno scenario economico per il '93, che nelle attuali condizioni pare particolarmente incerto. La crisi valutaria ha evidenziato elementi di fragilità nello Sme e diffusa sfiducia tra gli operatori economici e i risparmiatori, mentre vacilla lo scenario di convergenza europea tracciato a Maastricht. Quanto all'Italia, all'incertezza sul cambio e sulla ripresa inflazionistica dopo la svalutazione, si aggiunge quella sull'esito politico del risanamento della finanza pubblica. Esso prescinde da ulteriori aggravamenti del quadro finanziario e di quello politico e sconta l'approvazione di un'incisiva manovra finanziaria per il '93, nonché il raggiungimento di un livello di equilibrio dei cambi. In un contorno così incerto e durante la fluttuazione della lira, un ruolo determinante per il mantenimento della stabilità e il governo delle aspettative è affidato al controllo degli aggregati monetari. La politica monetaria, dunque, dovrà gestire l'ordinato rientro dei tassi di interesse, ma non potrà essere troppo accomodante.

SARO IN VISITA

Produzione «a flusso» Novità alla Seleco

PORDENONE — Domani Ferruccio Saro (nella foto) assessore all'Industria della Regione Friuli-Venezia Giulia, visiterà gli stabilimenti produttivi della Seleco spa a Vallenoncello di Pordenone. Nell'occasione, oltre ad incontrare i vertici aziendali, inaugurerà un nuovo sistema produttivo a flusso, che aumenta la qualità del prodotto, migliora il rapporto operatore-posto di lavoro ed ottimizza la fase produttiva. In sostanza le maestranze della Seleco lasceranno il vecchio camice blu per indossare il nuovo camice bianco. Continuano intanto le visite alla Seleco di Pordenone di delegazioni di operatori economici. Sempre nella mattinata, visiteranno l'azienda alcuni operatori tra cui gli addetti dell'Istituto per gli investimenti della Russia.

TRIESTE PIAZZA SUPERFLUA?

Borsa a rischio

Per «Il Mondo» potrebbe anche scomparire

Il settimanale economico, nel suo ultimo numero, accomuna la piazza d'affari giuliana a quelle di Palermo e Bologna: Borse periferiche che, con l'introduzione del circuito telematico e la scomparsa dei comitati direttivi degli agenti di cambio si rivelerebbero del tutto inutili. Immediate le reazioni del mondo degli affari triestino. Giuseppe Vizzini (nella foto) difende una piazza «che vanta duecento anni di storia».

TRIESTE — Trieste sarà «scippata» dalla sua Borsa? E' quanto sostiene il settimanale «Il Mondo», che accomuna la nostra città a Palermo e Bologna, definendo queste Borse «prive di affari» e perciò destinatarie di un provvedimento che priverebbe Trieste di una delle sue istituzioni storiche. Il presupposto di questa preoccupante possibilità e rappresentato dalal recente normativa in argomento, che prevede la scomparsa dei Comitati direttivi degli agenti di cambio, i quali dovrebbero essere sostituiti dal Consiglio nazionale di Borsa; nel contesto di questo processo di rinnovamento «l'operatività del nuovo organismo — sottolinea il settimanale economico — dovrebbe segnare uno spartiacque con l'organizzazione delle corbeille del passato. Il Consiglio assorbirà i compiti di una quarantina di Enti e organismi che oggi si occupano in qualche modo di Borsa: Camere di commercio, comitati direttivi degli agenti di cambio, deputazioni di Borsa, commissioni varie. Erediterà i 40 dipendenti del comitator direttivo della Borsa di Milano — si legge ancora — e si occuperà di gestire il personale presente nell altre nove piazze finanziarie italiane e una decina di miliardi di bugdet iniziale. Senza contare i compiti che la Consob gradualmente delegherà al Consiglio, dalle istruttorie per le quotazioni alla sorveglianza del mercato.

Ma prima il presidente dovrà gestire il passaggio dalle vecchie grida alle contrattazioni continue e computerizzate, fatto che comporterà anchela fine di un romantico anacronismo: l'esistenza di Borse senza affari. Le prime a chiudere saranno probabilmente Palermo, Bologna e Trieste». «Ma di quale romantico anacronismo si può parlare — ha detto Giuseppe Vizzini, agente di cambio della Borsa triestian, che ha subito commentato in modo preciso l'ipotesi di eliminazione di un'istituzione che vanta 200 anni di storia — davanti a dati che confermano un progresso della Borsa triestina, quanto a volume d'affari, rispetto allo stesso dato dell'anno precedente? Nell'anno che sta andando a chiudersi, abbiamo registrato un progresso di movimenti totali che raggiunto il 20%, e tutto questo in un'annata che per tutte le altre borse italiane è stata a dir poco deficitaria. In un contesto generale di crisi, l'attitudine e l'abitudine al risparmio dei triestini è stata ancora una volta confermata e non mi sembra proprio che si possa parlare di "Borsa senza affari", anzi.

Sono a conoscenza di una certa volontà di eliminare la Borsa di Palermo, che effettivamente offre poco quanto a dimensione e ad affari svolti, ma non si può accomunare la nostra realtà triestina, viva e vitale, a una situazione completamente diversa. E tengo a precisare che parlo da una posizione assolutamente neutra, in quanto la mia situazione professionale e personale non muterebbe di una virgola rispetto a quella attuale, perché tutti gli agenti di cambio rimarrebbero ai loro posti; si tratterebbe di una semplice definizione formale. Credo però sia giusto difendere Trieste e la sua Borsa sia per quanto ha fatto nel passato, sia per quanto sta facendo oggi. Credo invece che questa sia l'ennesima manovra per costituire un organismo che avrà un costo complessivo di 50 miliardi, che andrebbe a sostituire degli enti che attualmente non costano nulla e si mantengono con il volume d'affari concretizzato e, in questo contesto, Trieste è in testa alle classifiche.

Dal canto suo, anche Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina ha concordato con l'analisi proposta da Vizzini: «Avrò modo di difendere la nostra Borsa fra pochi giorni, esattamente il 21 adicembre, quando sarò a Milano in occasione del consiglio direttivo delle borse italiane».

Ugo Salvini

RAIUNO

6.00 GRANDI MOSTRE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 PAROLA E VITA SPECIALE.
10.55 S.MESSA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 GIOVANISSIMA '92 - PREMIO COLLODI.
15.30 SANREMO FAMOSI. Presenta Francesco Salvi.
16.30 UNO RAGAZZI - BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY KIDS. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 LASSIE. Telefilm.
9.10 ALF. Telefilm.
9.35 RISTORANTE ITALIA.
9.50 LA SIGNORA SCOMPARE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 DIOGENE GIOVANI — METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm — METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 RITORNO AL FUTURO - 2.A PARTE. Film di fantascienza con M. J. Fox.
22.15 I FIGLI DI COLOMBO. Viaggio nell'America italiana di oggi.
23.15 TG 2 NOTTE — METEO 2.
23.35 SPARA ALLA LUNA. Film.
1.10 DSE: JOHN A. WHEELER.
1.15 AUTOMOBILISMO.
1.30 HOCKEY GHIACCIO.
2.00 PROFUMO DI DONNA. Film.
3.45 TG2 PEGASO.
4.00 ORA ZERO: MISSIONE MORTE. Film.
5.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
9.45 MILANO: CICLOCROSS.
10.00 ROMA: CICLOCROSS.
11.00 ATLETICA LEGGERA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8262.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 ALLARME IN CITTA'.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO, ITALIA.
2.35 ALLARME IN CITTA'.
3.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
4.00 MARGHERITA FRA I TRE. Film.
5.05 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore; 9: Definire; 9.30: Santa messa; 10.20: Radiounoclip; 10.30: In onda; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.01: In diretta da...; 21.58: Misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.33: 15 minuti con A. Branduardi; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana, musica, storie e brevi incontri; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19: Intermesso; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

8.40: Giornale Radio; 12.30: Giornale Radio; 18.30: Giornale Radio;
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Alpe Adria (replica); 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano. 9.45: Pagine musicali; 10: Teatro dei ragazzi; 10.20: Pagine musicali; 10.30: Omaggio a Kogoj; 11.30: Libro aperto. 11.40: Pagine musicali; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Giorno di festa; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17.10: Noi e la musica; 18: Aleksander Zorn; 18.40: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1, ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA SOFFIATA. Film.
16.00 ZORRO. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 TMC METEO.
24.00 STRIKE, LA PESCA IN TV.
0.35 STALKER. Film.
2.05 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BRAVO BRAVISSIMO. Festival internazionale fra bambini, con Mike Bongiorno.
22.30 PAPPA E... CICCIA.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UNOMANIA CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 GLI INTOCCABILI. Film.
23.00 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO
1.40 FILM. Replica delle 17.50.
3.20 L'UOMO NEL MIRINO. Film.

RETEQUATTRO

9.35 TELESVEGLIA.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.20 NATURALMENTE BELLA.
15.30 LA STORIA DI AMANDA.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.50 TG4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA.
20.30 IL GRANDE CIRCO DI RETE 4.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 News.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 DELITTO QUASI PERFETTO. Film.

TELEANTENNA

14.30 TELECRONACA PALLACANESTRO SERIE B1 MASCHILE: VIRTUS PADOVA - CIEMME GORIZIA.
16.00 SPECIALE VACCINAZIONI. A cura di Roberta Merluzzi.
17.00 TELECRONACA HOCKEY A ROTELLE SERIE A1 MASCHILE: LATUS ROLLER TRIESTE-AUTOCENTAURO NOVARA.
18.20 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.30 Film: QUESTA DONNA E' MIA.
22.30 RTA NEWS.
22.55 RTA SPORT.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (R.).
23.45 Telefilm: LA VALLE DELL'ERICA.

TELE + 2

13.45 SPORTRATITS.
14.00 TENNIS.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.45 TENNIS.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO». Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 «IL CASO "VENERE PRIVATA"». Film.

TELE + 3

CATENE INVISIBILI. Film con Alida Valli, Carlo Ninchi. Regia Mario Mattioli

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati: BETTY BOOP.
12.05 Telefilm: FIREHOUSE.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TS-TEAMSYSTEM FABR. (r.).
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-SPEZIA (replica).
19.00 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.40 LA STORIA DEL ROCK: JETHRO TULL.
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELEANTENNA

16.00 Telefilm: BIANCO BLU E ROSSO.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1: LATUS ROLLER TRIESTE-AUTOCENTAURO NOVARA.
18.20 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «QUESTA DONNA E' MIA».
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.15 Film: «IO SO CHI HA UCCISO...»

TELEFRIULI

16.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.00 Varietà: STARLANDIA.
18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.

TELECAPODISTRIA

14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
15.10 PROJECT UFO. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 «I FIGLI DI SANCHEZ». Film drammatico (Messico 1979).
21.40 TUTTOGGI (2.a edizione) nell'intervallo del film.
22.40 TERMOLI: FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE RINO GAETANO

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 Film: «LA FUGA».
21.45 «BEVERLY HILLS», telefilm.
22.10 Documentario.
22.30 TG 6.

TELECOMANDO

RAIDUE

Fa' che Catozzo sia buzzurro

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Povero Vito Catozzo. Già di suo non ha avuto molto dalla vita: è l'epitome della trivialità, il Buzzurro platonico, brutto, povero, ignorante, vigliacco (benché faccia il vigilante), sudaticcio, poco amico dell'acqua. Già sua moglie Derelitta («1.40 di altezza, 140 chili di peso»), non assomiglia molto a Bo Derek. Già ha sei figlie femmine — ma se ne vedono tre in «Casa Catozzo», minisitcom all'interno di «Acqua calda», la domenica su Raidue — il che non è il massimo della felicità per un ultra-maschilista come lui.

Già il suo unico maschio, Oronzo Ariano Celentano Catozzo, luce degli occhi del padre, ha certe marcate tendenze in campo sessuale, che per Vito sono abominio, e se ne venisse al corrente gli verrebbe un coccolone (a «Drive In» questo personaggio interpretato da Giorgio Faletti concludeva i suoi monologhi, nel suo italiano non correttissimo: «Ma se io saprei che mio figlio ci diventasse un orecchione, vivo ce lo faccio mangiare il ritratto di Dorian Gray, porco il mondo che ci ho sotto i piedi»); ma lui vede e non capisce, e ogni exploit gay del figlio lo interpreta a rovescio, per esaltarsi nel suo gallismo di poveruomo.

Detto in una parola, Vito Catozzo è una figura comica: è l'archetipo del cafone, perfino commovente nella proiezione infinita della sua cafonaggine. Non ha il proposito di servire alla palingenesi culturale o sociale, né «castigat ridendo mores». Per quanto Faletti sia molto bravo, non neppure è una maschera comica su cui scrivere libri, alla Charlie Chaplin. E' un'onesta figura buffa, diremmo di lontane ascendenze sordiane, che Faletti ha tenuto sulla scena per anni con risultati estremamente spassosi. Conoscevamo la sfera privata di Catozzo indirettamente, mediante i suo sgangherati racconti al pubblico; ora «Acqua calda» ha pensato bene di concretizzarla sul teleschermo in queste scenette; che sono abbastanza divertenti, ben realizzate, per quanto ci sia uno scarto inevitabile fra la dimensione gargantuesca dei racconti e la loro traduzione in immagini. Nessun attore o attrice può rappresentare appieno l'«horror» grottesco di casa Catozzo quale lo intendevamo dai monologhi. Bisogna dire però che ci hanno provato, non senza spirito (in fondo è lo stesso problema di materializzazione dell'iperbole che si ritrova nei film di Fantozzi), mettendo insieme una bella rassegna di mostruosità.

Povero Catozzo. Già di suo non ha avuto molto dalla vita. Ora se la prende con lui pure il Parlamento italiano: venerdì leggevamo a cinque colonne su un quotidiano che Vito Catozzo è «razzista». Lo denuncia un parlamentare che si chiama on. Lento, esponente di un partito di estrema sinistra piuttosto folkloristico (lo stesso che recentemente ha denunciato l'anticomunismo di Topolino, e che — ci dicono i beninformati — dedicherà il suo prossimo Comitato Centrale all'esame della questione: «Tiramolla è fascista?» — infatti è tutto nero).

Motivo dell'accusa: Catozzo è un meridionale rozzo e ignorante (quindi, è contro i meridionali), ha moglie e figlie che sembrano troglodíti (quindi è contro le donne) e sviene scoprendo che il fidanzato di una delle tre figlie è nero (quindi è contro i negri). Le prime due accuse sembrano una ridicolaggine; quanto alla terza non occorreva mica un'interrogazione parlamentare per scoprire che un buzzurro ridicolo pieno di pregiudizi è appunto un buzzurro ridicolo pieno di pregiudizi. Altro che genero negro: se è per questo, il nostro eroe ha una concezione della donna che un integralista arabo troverebbe retrograda.

Fatto sta che Catozzo non è lì come modello di comportamento di Pubblicità Progresso: e lì come caricatura, per farci ridere, e i buffoni sono — lo insegnava un vecchio film — brutti sporchi e cattivi. Catozzo poi non è neanche cattivo: diciamo che non ha ancora ricevuto l'illuminazione democratica. Quando sarà democratico e pulito, meglio per lui: ma allora non ci farà più ridere.

TELEVISIONE

RETI RAI

Ritorno al futuro 2

Michael Fox nella saga diretta da Zemeckis

Raidue lascia spazio al cinema nella serata odierna. Due i film da segnalare:

«Ritorno al futuro 2» (1989), di Robert Zemeckis (Raidue ore 20.30). Viaggio nel futuro e nel passato per modificare il destino e aiutare l'amico di sempre. Il giovane Marty (Michael J. Fox) torna a correre sulla macchina-astronave inventata da Doc (Christopher Lloyd) e parte per l'anno 2015 dove rischia la vita quello che un giorno sarà suo figlio. Scoperto il problema bisogna tornare nel presente e modificare il corso delle cose. Zemeckis, figlio spirituale di Spielberg, dà il meglio di sè nelle trovate, negli effetti speciali e nella costruzione convulsa della trama; non mostra ancora il talento d'autore che il pubblico potrà invece verificare, in questi giorni, con il suo nuovo «La morte ti fa bella».

«Spara alla luna» (1982), di Alan Parker (Raidue ore 23.35). Albert Finney e Diane Keaton danno vita ad una commedia agrodolce sui drammi di coppia esibendosi in tutta la gamma dei vizi e delle nevrosi degli intellettuali urbani. Anche alle prese con un tipo di cinema per lui insolito, il regista di «Fuga di mezzanotte» si conferma artigiano di classe.

Canale 5, ore 20.40

Serata finale per «Bravo bravissimo»

Undici «piccole star», provenienti da ogni parte del mondo, sono i protagonisti della serata finale del Festival internazionale fra bambini che Mike Bongiorno conduce oggi su Canale 5 alle 20,40. Si tratta di bambini tra i 7 e i 12 anni (cantanti, acrobati, ballerini, strumentisti) che hanno superato le eliminatorie cui hanno partecipato 20 concorrenti.

Raitre, ore 22.45

La Ferrari a «Milano, Italia»

La Ferrari di fronte alla crisi è il tema della puntata di oggi di «Milano, Italia». Dirigenti, operai, piloti e tifosi della prestigiosa azienda di Maranello interverranno al programma di Gad Lerner, che questa settimana sarà trasmesso in diretta dal Teatro Tivoli di Bologna.

Raidue, ore 15.25

Il caso Evolo a «Detto tra noi»

Oggi a «Detto tra noi» viene ricostruita la vicenda di Natuzza Evolo, considerata dagli scienziati e studiosi un vero mistero. Di lei si dice che parla con i defunti e con l'angelo custode e lei stessa ammette di avere frequenti contatti con la Madonna. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Paravati per ascoltare il racconto degli avvenimenti che da oltre cinquant'anni coinvolgono questa tranquilla madre di famiglia e le testimonianze di quanti si ritengono da lei miracolati.

Reti private

«Gli intoccabili» di Brian De Palma

Ecco due titoli per la serata odierna sulle maggiori reti private:

«Gli intoccabili» (1987), di Brian De Palma (Italia 1, ore 20.30). Per i suoi estimatori non è il capolavoro di De Palma, poichè lo superano titoli come «Vestito per uccidere» e «Carrie»; per gli appassionati di cinema si tratta invece di uno dei più bei film dedicati al conflitto tra Cosa Nostra e il Fbi. Ricostruendo la vicenda storica del poliziotto (Kevin Costner) che osò sfidare Al Capone e che organizzò le moderne squadre della giustizia americana, De Palma racconta la Chicago degli anni Trenta, si diverte a citare il cinema dei classici (la scena della carrozzella della «Corazzata Potemkin») usa perfino le armi della commedia con il personaggio del detective irlandese Sean Connery. Al Capone è reso con virtuosismo fisico e psicologico da Robert De Niro.

«Stalker» (1980), di Andrej Tarkowski (Tmc, ore 0.35). Va in onda la prima parte del fluviale e criptico capolavoro di Tarkowski. Lo Stalker è una guida nell'ignoto.

Canale 5, ore 23

La puntata del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5 sono: Umberto Scapagnini, farmacologo, Ennio De Concini, sceneggiatore della prima «Piovra», Michael Jazwinski, professore di biologia molecolare e biochimica all'università di Stato della Lousiana, che interviene sulla longevità, Gesuino Perra, segretario del consiglio di fabbrica dello stabilimento dell'Enichem-Amic di Assemini (Cagliari), Mario Agrifoglio, pittore milanese che contesta le principali teorie fisiche, Romeo Farina, pensionato veneto, Gaetano Curreri, cantante degli «Stadio», Mario Zucca, cabarettista e Stefania Cadeo.

Raidue, ore 13.30

Mancino a «Diogene» sul racket

Si parlerà soprattutto dei ritardi della legge antiestorsioni nella seconda puntata dell'inchiesta di «Diogene» sul racket, in onda oggi su Raidue subito dopo il Tg2, cui parteciperà, via telefono, anche il ministro dell'Interno, Nicola Mancino.

Nonostante le iniziative del Governo in tema di estorsioni, altri due commercianti che si opponevano al racket sono morti nei mesi scorsi: Giovanni Panunzio e Gaetano Giordano. «Diogene» parlerà di una «industria» ancora in espansione, che fattura 30 mila miliardi l'anno, con il presidente dei pubblici esercizi, Sergio Billè. Un invito a non pagare il «pizzo» e a denunciare viene da Paolo Bocedi, un commerciante di Saronno, simbolo dell'antiracket del Nord.

TV

Italiani d'America

ROMA — Chi sono e che cosa sono diventati gli italiani d'America? Risponderà questa sera e martedì prossimo Furio Colombo, in un'inchiesta intitolata «I figli di Colombo» che verrà trasmessa da Raidue alle 22.15. Il programma è stato realizzato dalllo stesso Colombo con la collaborazione di Franco Lazzaretti, uno dei più noti documentaristi televisivi. Insieme sono andati a conoscere la nuova identità, la nuova vita e il tipo di rapporto con le proprie radici degli italiani diventati oggi cittadini statunitensi, partendo da Ellis Island, l'isola del porto di New York dove gli immigrati sbarcavano.

TEATRO / TRIESTE

L'Amleto al femminile

«La signorina Giulia» di Strindberg-Lavia da domani al Politeama

TRIESTE — Visconti la mise in scena nel 1957 e la trattò come una delle nevrotiche eroine di Tennessee Williams. Vent'anni fa ci furono registi, anche più audaci, che ne fecero un personaggio assolutamente contemporaneo, mettendole in casa perfino il ritratto di Che Guevara.

Trattata o maltrattata, testimone di un'epoca o aggiornato simbolo della condizione femminile, «La signorina Giulia» di August Strindberg, scritto nel 1888, resta uno dei più interessanti copioni degli inizi del secolo. Una scrittura — è stato detto — coerente, felicissima, smagliante. Un andamento serrato, che non lascia scampo. E soprattutto uno sgambetto clamoroso alle convenzioni teatrali del proprio tempo. Il teatro borghese a cavallo fra Ottocento e Novecento si reggeva sul triangolo — Lui, Lei, l'Altro oppure l'Altra — un sistema drammatico buono per la farsa come per la tragedia. Strindberg, invece, elimina di colpo uno degli elementi, e lascia l'uomo e la donna soli, ad affrontarsi e a dilaniarsi reciprocamente.

«Un grande testo, una grande opera di poesia»: questo il giudizio di Gabriele Lavia. «Mi sono chiesto — prosegue il regista — che cosa può raccontare oggi: il discorso sul femminismo, il rapporto fra maschio e femmina, la lotta dei sessi, il tentativo del sottoproletariato di salire salire salire e l'incapacità di togliersi dalle spalle il servilismo. Sì, certo, però anche qualcosa in più: il dolore, l'amore, la crudeltà, l'incomprensione, i rapporti umani più intimi».

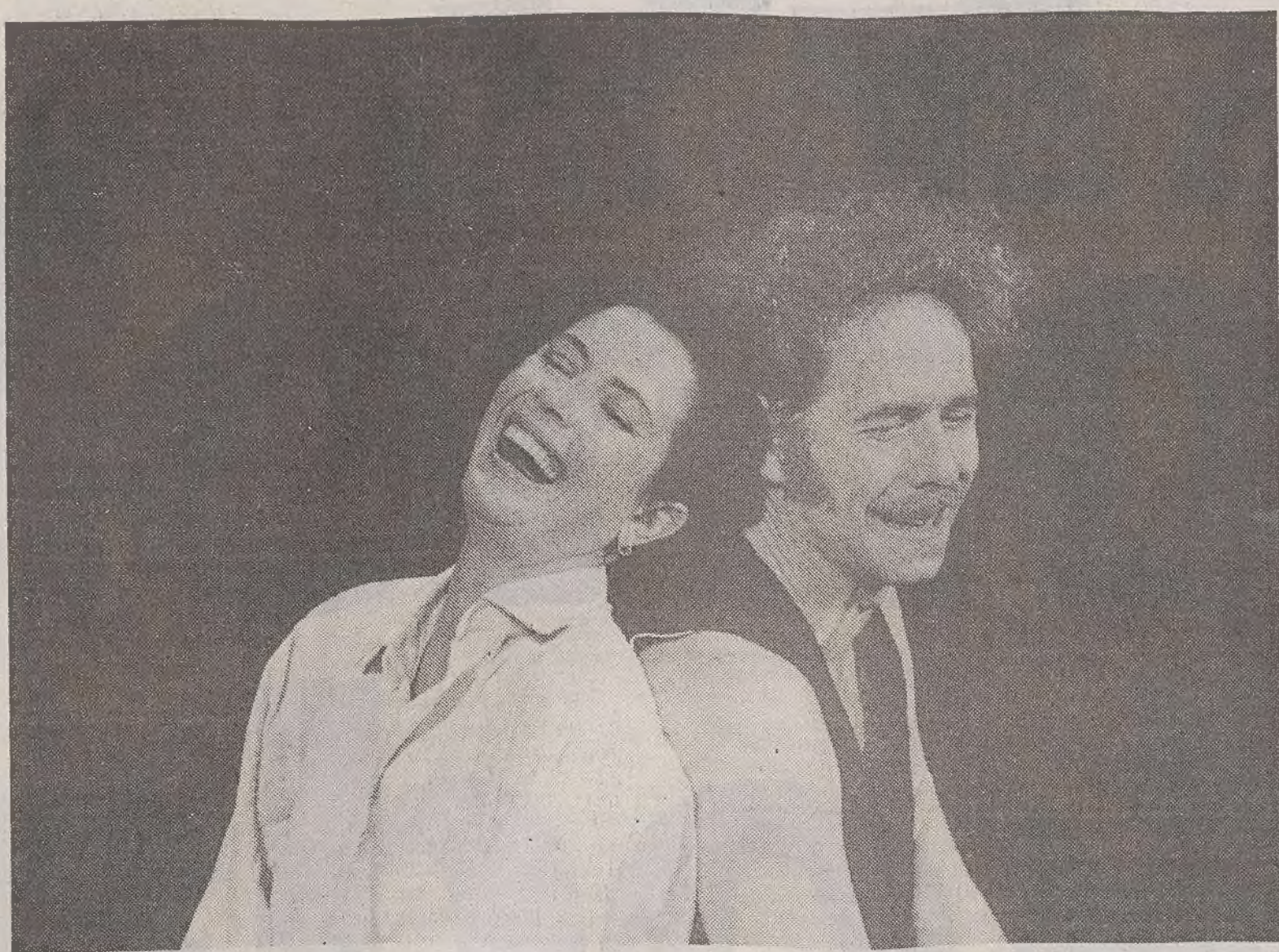
Per rendere evidente tutto ciò, Lavia ha fatto di «Signorina Giulia» un drama sulla lotta provocata dagli istinti più elementari, sulla realtà vista attraverso gli occhi esasperati della protagonista, ma anche un esempio estremo di naturalismo teatrale: la scena è una cascata di velluto rosso oltre la quale si apre con straordinaria verosimiglianza la cucina, spazio della tragedia.

«La cucina funziona — dichiara soddisfatto Lavia — con credenza e ghiacciaia d'epoca, l'acqua esce dai rubinetti, in platea arriva il profumo di caffè, gli attori mangiano salame, cetrioli, il rognone con le patate. Tutto è vero».

Tutto è vero nella vicenda della contessina Giulia, che è stata appena abbandonata dal fidanzato e finisce col perdersi fra le braccia del servo Jean, complice il clima sensuale di una notte nordica di mezza estate. Tutto è vero nel meccanismo di seduzione e di perdizione che distruggerà la giovane donna. Un realismo di psicologia e di sangue: da quello mestruale di lei, a quello del suo amato uccellino fatto a pezzi da Jean mentre la cuoca Kristine affetta il salame e spolpa un autentico coniglio da mettere in forno.

«Strindberg — precisa Lavia — non vuole certo raccontare una bassa storia di cucina, ma usa la vicenda come metafora di un rapporto che va molto più a fondo. Se vogliamo, 'La signorina Giulia' non è che un Amleto al femminile; lì c'è un principe che deve vendicare il padre morto, qui una contessina deve vendicare la madre. Nell''Amleto' c'è lo spettro del padre, qui c'è l'incubo del conte che cammina ai piani superiori, ma che non vediamo mai».

Di fronte all'educazione fondata su principi di uguaglianza fra i sessi che le ha dato la madre oramai morta, Giulia vive angosciosamente il rapporto con il proprio padre, così come servilmente lo vive Jean, occupato a lucidare continuamente gli stivali del conte. «Che cosa è questa entità che cammina là sopra? — si chiede, infine, Lavia — soltanto il conte? O forse è il nostro super-io? Dio? Può essere tutto. Lo spettatore attento sceglierà da solo: ogni uomo credo abbia un conte che passeggia ai piani superiori. E ogni uomo trasale, quando sente quei passi».

«La signorina Giulia» andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste da domani al 20 dicembre con Gabriele Lavia affiancato da Monica Guerritore ed Ester Galazzi. Venerdì, alle 18, avrà luogo un incontro su «La Signorina Giulia tra musica e teatro», organizzato dallo Stabile in collaborazione con il Teatro Verdi, al quale parteciperanno, oltre a Lavia, Paolo Puppa e Gianni Gori.

Monica Guerritore e Gabriele Lavia in una scena di «La signorina Giulia» di Strindberg, che sarà al Politeama Rossetti di Trieste da domani al 20 dicembre per la stagione di prosa del Teatro Stabile regionale.

TEATRO / TESTO

Parla il «figlio della serva»

Doveva essere rappresentata per la prima volta al Teatro Sperimentale di Copenhagen nel 1889, quella «Froeken Julie» (Signorina Giulia) che Strindberg considerava uno dei suoi lavori migliori, l'opera in cui egli più attentamente aveva applicato i principi del Naturalismo enunciati da Zola. Ma agli occhi dei contemporanei il dramma risultava troppo audace, soprattutto per le descrizioni erotiche e per la libertà con cui i due personaggi principali riferivano i loro progetti sensuali. Il che provocò l'intervento della censura, che ne impedì la rappresentazione. Solo qualche mese più tardi, e in forma strettamente privata, il lavoro potè essere allestito. Protagonista ne era la moglie di Strindberg, Siri von Essen.

Nemmeno in Italia «Signorina Giulia» ebbe miglior destino. Lo interpretò Tatiana Pavlova, nel 1923, tra fischi, sarcasmi e urla. L'ambiente teatrale, dopotutto, aveva sempre trattato Strindberg da «figlio della serva», come provocatoriamente s'intitola la sua autobiografia.

Eppure «Signorina Giulia» (cui Strindberg affiancò una prefazione di estrema lucidità teorica) è uno dei capolavori del teatro del Novecento. E proprio dalla Prefazione (1888) vale la pena di riportare alcune delle osservazioni che l'autore sviluppa attorno ai suoi personaggi, tenendo conto, in particolare, del clima di pensiero in cui Strindberg vive: la rigida morale protestante, il ruolo della donna, lo spirito positivista che studia le classi sociali e i loro individui come speci animali da osservazione scientifica...

«Giulia è un carattere moderno, non perchè in ogni tempo non sia esistita questa mezza donna odiatrice di uomini, ma perchè solo adesso è stata scoperta, s'è fatta avanti e ha fatto rumore. Ma Giulia è anche un avanzo dell'antica nobiltà militare che ora si va ritirando davanti alla nuova nobiltà del sistema nervoso e dei grandi cervelli: la vittima di un conflitto provocato da quel senso dell'onore innato o acquisito che le classi superiori hanno ereditato — da dove? Dalla barbarie, dal ceppo ariano, dalla cavalleria medioevale, ed era molto bello ma oramai è nocivo per la sopravvivenza della specie. Perciò il domestico Jean vive, mentre la signorina Giulia senza onore non può vivere. Lo schiavo ha sul padrone questo vantaggio, di essere privo di quel mortale pregiudizio dell'onore. Il domestico Jean è un capostipite e in lui possiamo osservare una mutazione in atto. Era figlio di un bracciante e ora si è educato fino a diventare un futuro padrone. Apprende rapidamente, possiede organi ben sviluppati. Con la durezza dello schiavo e l'indifferenza di un padrone può guardare il sangue senza turbarsi, caricarsi sulla schiena un ostacolo e rovesciarlo: quindi esce incolume dalla lotta».

AGENDA

Pirandello e Calindri in scena a Pordenone

Oggi, alle 16.30 all'Auditorium Concordia di Pordenone, va in scena «Pensaci Giacomino!» di Luigi Pirandello con un grande protagonista: l'attore Ernesto Calindri. La commedia si replica da mercoledì a venerdì con inizio alle ore 20.45.

Dai Salesiani

La Barcaccia

Oggi, alle 17.30 al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la Barcaccia replica la commedia dialettale in due tempi di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

All'«Armonia»

La Rigenerazion

Oggi, alle 16.30 nel teatro di via Ananian per la rassegna dialettale dell'Armonia, gli «Amici di San Giovanni» replicano la commedia di Giuliano Zannier (da Svevo) «La Rigenerazion».

A Gorizia

Prima «sera»

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, s'inaugura la stagione concertistica dell'associazione «M° Roidolfo Lipizer» con il recital per due pianoforti di Bruno Canino e Antonio Ballista.

Al «Revoltella»

Duo Baldini

Domenica 13 dicembre, alle 11 all'auditorium del Museo Revoltella, il ciclo «Le domeniche della musica giovane», organizzato dal Teatro Verdi, si concluderà con l'esibizione del duo formato da Emanuele Baldini violino e Lorenzo Baldini pianoforte. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms, De Sabata.

Al «Bbc Club»

Annie Oakley

Lunedì 14 dicembre, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del gruppo country rock muggesano Annie Oakley.

PalaTripcovich

Apertura

Mercoledì 16 dicembre, alle 20.30, sarà inaugurata la Sala Tripcovich con un concerto diretto da Carl Melles.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del Teatro (p.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Emmanuele e Lorenzo Baldini. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms. Biglietteria del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritone in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Turno prime. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30. Il Teatro Popolare la Contrada presenta «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quaranta minuti.

TEATRO MIELA. Oggi, dalle **16** in poi: «All'armi... siam marxisti» maratona marxista. In versione italiana: I fratelli Marx al college, la guerra lampo dei fratelli Marx, Una notte all'opera, Servizio in camera, Una notte a Casablanca. In versione originale: Animal Crackers, Monkey Business. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento G ultima replica di Il giardino dei ciliegi di A. P. Čehov. Regia di Boris Kobal.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore 16.30 l'Armonia presenta la Compagnia «Amici di San Giovanni» in «La rigenerazion» di Giuliano Zannier (da Italo Svevo), regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thrilling ed emozionante e satira esplosiva in un grandioso film sui protagonisti della Hollywood contemporanea. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Burton, Greta Scacchi, Fred Ward, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jeff Goldblum, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Il regista di «Mash» e «Nashville» torna alla grande: Premio migliore regia e Premio miglior attore (Tim Robbins) al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore **9.15:** «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (767300).

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: La Columbia Pictures presenta un film di Penny Marshall: «Ragazze vincenti» con Tom Hanks, Geena Davis e Madonna.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le succhiatrici erotiche». Il super hard che fa mandare in tilt tutte le luci rosse!!! V. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck e Don Ameche vi garantiscono risate a non finire in un'incredibile sequenza di situazioni comiche.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti»... uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videotape» con Jeremy Irons, Theresa Russel e Alec Guinness. In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.10:** «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pallompaa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in un taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14. II settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Alien 3» di David Fincher con Sigourney Weaver. Le peggiori paure diventano realtà, la bestia è tornata.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I sensi, il piacere, il sesso». Un terzetto esplosivo!! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 domani ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin.

TEATRO / ROMA

Assaltano la tv (e lei li mangia)

Corsini e Bagnasco in una satira (riuscita male) dei talk-show «spazzatura»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Siamo tutti angustiati da questa televisione proterva e invadente che ci rovescia in casa «panni sporchi» altrui, che diffonde la cultura (o meglio, l'incultura) dell'alterco a ogni costo, del non rispetto per l'opinione altrui, dei concetti urlati per superare in decibel quelli del vicino... insomma, per farla breve, dei talk-show che riempiono emittenti private e pubbliche, locali e nazionali.

Su questo malcontento, Attilio Corsini e Aldo Bagnasco hanno unito le proprie forze, provenendo l'uno dal teatro vituperato e vittimizzato dallo strapotere televisivo, l'altro proprio dal territorio del «nemico». «Panni sporchi show» (teatro Vittoria) nasce dalle esperienze di Bagnasco e da una certa goliardia «contro», che ha sempre caratterizzato Corsini. Il risultato? Un coacervo di buone intenzioni, annegato in un mare di sbracature e ovvietà che, comunque, sembrano riscuotere il successo desiderato. (Ma non succede così anche in televisione, dove il peggio sembra far leva su un cattivo gusto latente a livello nazionale?).

Insomma, sul palcoscenico è stato allestito lo «studio» che ospita i «Panni sporchi show», programma dedicato alla sofferenza spettacolarizzata e alla litigiosità istituzionalizzata. L'idea — sulla carta — era promettente, se non altro perché intendeva coagulare le irritazioni e i pudori di tutti quelli che non amano vedere «i fatti altrui» strombazzati al di fuori del sano «privato» di un tempo.

Ma, appunto, la teoria è stata superata e schiacciata da una pratica che fa leva sulla goliardia e sull'eccesso. Ben diciotto attori si alternano sul palcoscenico (arredato da Umberto Bertacca con la plastificata pacchianeria di uno studio televisivo di pochi mezzi e grandi ambizioni). Assistiamo alle «selezioni» dei personaggi «strappacore» e strappapplausi — una nana troppo cresciuta, una famiglia oberata da storia di corna, gravidanze in provetta e trapianti — e alle dinamiche spettacolari celate dietro le pause per i consigli sugli acquisti.

Ma tutto rimane in superficie, senza che la critica di costume arrivi mai a colpire in profondità, malgrado Bagnasco sia riuscito più volte a scardinare i meccanismi televisivi dall'interno («Mixer cultura», «Aspettando Mina ecc.») e malgrado Corsini abbia spesso desiderato e provato a indagare i meccanismi teatrali. Malgrado tutto ciò lo spettacolo non colpisce, affondando in una goliardia che non ha nulla da invidiare al provincialismo di certe trasmissioni post-prandiali.

Tra i vari contributi ricordiamo quello di Sandro Merli nei panni cinici e abbondanti di un Maurizio Costanzo inacidito, quelli di Pietro De Vico e Anna Acampori, nelle vesti di «guest star» e dei molti scritturati dal solito gruppo degli «Attori e tecnici».

TEATRO

Butterfly ritorna

UDINE — Da domani al 13 dicembre al Palamostre di Udine per la stagione di Teatro Contatto si rivedrà, a grande richiesta, la «Banda Osiris». I quattro esilaranti musicisti/attori presenteranno il loro ultimo spettacolo, intitolato «Opera Omnia — Il ritorno di Butterfly», prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine in collaborazione con la Solari Udine spa e il Comune di Udine.

FLASH

Parigi festeggia Carlo Goldoni

PARIGI — Da domani Parigi festeggerà il bicentenario della morte di Carlo Goldoni, scomparso il 6 febbraio 1793 nella capitale francese, dove si era trasferito nel 1762. L'anno goldoniano si aprirà con un convegno alla Sorbona, mentre in serata debutterà la Comedie Française con «La serva amorosa». Giorgio Strehler sarà a Parigi col «Piccolo» di Milano nel luglio prossimo per presentare «Il campiello» e «Le baruffe chiozzotte».

Teatro: in giugno a Londra Nuovo musical di Lloyd Webber

LONDRA — Debutterà nel giugno del '93 al Teatro Adelphi di Londra «Sunset Boulevard» (Viale del tramonto), l'ultimo musical scritto da Sir Andrew Lloyd Webber. Tratto dall'omonimo celebre film girato nel 1950 da Bill Wilder, il musical vedrà nei panni della protagonista Norma Desmond, a suo tempo interpretata da Glora Swanson, l'attrice americana Patti Lupone.

Cinema: Jane Fonda produce un film sugli indiani d'America

ROMA — Jane Fonda ha acquistato i diritti del romanzo autobiografico «Lakota woman» di Mary Crow Dog, la trentanovenne leader del movimento americano per la difesa dei diritti degli indiani, per produrre un film.

Musica: concorso I russi vincono a Caltanissetta

CALTANISSETTA — I russi Dimitri Tsrin violoncello e Dimitri Vinnik pianoforte hanno vinto il primo premio nella sezione «duo strumentali» (con o senza pianoforte) al nono Concorso internazionale di esecuzione musicale «Provincia di Caltanissetta. Al secondo posto, ex aequo i tedeschi Thomas Preuss e Axel Strauss (violino e pianoforte) e gli italiani Elisabetta Bocchese di Venezia e Giulio Giannelli Viscardi di Milano (pianoforte e flauto).

Cinema: dal romanzo al film Forman girerà «I miserabili»

ROMA — Milos Forman adatterà per il grande schermo «I miserabili» di Victor Hugo. Per questo, il regista ha raggiunto Gerard Depardieu sul set di un film nel Nord della Francia, proponendogli il ruolo del protagonista Jean Valjean.

MUSICA: MONFALCONE

Domani Bunin, finalmente

MONFALCONE — Si è fatto attendere più del previsto, ma finalmente domani sera, alle 20.30, il pianista Stanislav Bunin salirà sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone per farsi ascoltare e, con ogni probabilità, ammirare. Giovanissimo ancora, ha alle spalle una carriera soltanto quinquennale, ed è già celebre. La sua prima apparizione in Italia avvenne nell'87, la prima tournée due anni dopo, ma si è già esibito nelle sedi più prestigiose, come il Maggio Fiorentino e la Scala.

La sua carriera scolastica è costellata di premi e riconoscimenti; durò una quindicina di anni, dal 1973 al 1988, dapprima alla Scuola centrale di Musica, quindi al Conservatorio Ciaikovski, sempre di Mosca. Ma, fin dall'epoca dei banchi di scuola, era una sorta di «sorvegliato speciale». Questione di talento? Non solo, anche di sangue. Suo nonno è nientemeno che Heinrich Neuhaus, il fondatore della grande e insuperata scuola pianistica russa. Ma fra i suoi antenati c'è anche Karol Szymanovski, il famoso compositore polacco.

Proprio perché di lontane origini tedesche, Bunin ha scelto la Germania per risiedere e dall'88 vive ad Amburgo. Già a quindici anni, nell'83, vinse il primo premio al Concorso Marguerite Long di Parigi, ma l'affermazione che lo lanciò in orbita fu il primo premio assoluto al Concorso Chopin di Varsavia nell'85. Elegante, schivo, Bunin sfoggia un'indubbia aria da intellettuale, corroborata dagli occhiali e dai baffetti biondi. In realtà, anche nell'approccio alla tastiera, rifugge dall'istintività, per cercare sempre il senso di ogni nota.

Il recital di Bunin partirà da una Suite di Bach (la seconda, in la minore) per poi passare al repertorio romantico con i preferiti Schumann e Chopin. A quest'ultimo Bunin dedicherà per intero la seconda parte del concerto, affrontando alcune fra le pagine più note ed amate: un Notturno, la prima Ballata, il terzo Improvviso, alcuni Valzer, per concludere con la Polacca in fa diesis minore.

c. g.

Il pianista russo Stanislav Bunin.